



L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

giugno 2021

L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

giugno 2021



L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio

giugno 2021

Supervisione e coordinamento scientifico:

Asher D. Colombo, Monica Raciti, Valerio Vanelli

Analisi dei dati, redazione e revisione del rapporto di ricerca:

Asher D. Colombo, Valerio Vanelli, Giulia Tricarico, Andrea Facchini, Daniela Salvador

La redazione del rapporto è stata ultimata in data 27 maggio 2021

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Foto di copertina: Roberto Brancolini, archivio Regione Emilia-Romagna, A.I.U.S.G.

Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare

Viale Aldo Moro, 21

40127 Bologna

tel. +39 051 5277485

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>

segrspa@regione.emilia-romagna.it

segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, giugno 2021

Sommario

Introduzione	9
Abstract	10
Prima parte. L'Emilia-Romagna nell'Europa delle migrazioni. Cittadini stranieri e dinamiche demografiche	15
1. L'immigrazione dal «boom» alla caduta. L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea (1977-2021)	17
1.1. L'Emilia-Romagna nell'Europa delle migrazioni	17
1.2. L'Europa delle immigrazioni postbelliche: una lunga convergenza	18
1.3. Boom migratorio e successiva caduta in Italia e in Emilia-Romagna (1977-2020)	22
1.4. Perché in Italia, e in Emilia-Romagna, le immigrazioni sono esplose negli anni Duemila?	25
1.5. La qualità della forza lavoro	28
1.6. Le crisi e il calo delle migrazioni	33
1.7. L'Emilia-Romagna nel modello migratorio mediterraneo	40
1.8. Conclusioni	49
2. Cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna. Numerosità, tendenze e distribuzione territoriale	51
2.1. Premessa	51
2.2. Residenze anagrafiche: lettura di sintesi in serie storica	51
2.3. La distribuzione territoriale	55
2.4. Permessi di soggiorno e soggiornanti regolari	63
3. Movimenti e saldi demografici	71
3.1. L'analisi del bilancio demografico	71
3.2. Iscrizioni e cancellazioni	73
3.3. Acquisizioni di cittadinanza italiana	76
4. Caratteristiche socio-demografiche degli stranieri residenti	81
4.1. Genere	81
4.2. Età	83
4.3. Minori	89
4.4. Stranieri nati in Italia	90
4.4.1. Stranieri nati in Italia: un'analisi dei dati di stock	95
4.5. Paesi di cittadinanza	98

Seconda parte. Cittadini stranieri residenti e dinamiche demografiche nelle province dell'Emilia-Romagna	107
Schede di approfondimento	
1. Provincia di Piacenza	109
1.1 Numerosità e tendenze	109
1.2 Distribuzione territoriale	110
1.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti	111
Genere ed età	
Il bilancio demografico	
I paesi di cittadinanza	
2. Provincia di Parma	119
2.1 Numerosità e tendenze	119
2.2 Distribuzione territoriale	120
2.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti	121
Genere ed età	
Il bilancio demografico	
I paesi di cittadinanza	
3. Provincia di Reggio Emilia	129
3.1 Numerosità e tendenze	129
3.2 Distribuzione territoriale	130
3.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti	131
Genere ed età	
Il bilancio demografico	
I paesi di cittadinanza	
4. Provincia di Modena	139
4.1 Numerosità e tendenze	139
4.2 Distribuzione territoriale	140
4.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti	141
Genere ed età	
Il bilancio demografico	
I paesi di cittadinanza	
5. Area Metropolitana di Bologna	149
5.1 Numerosità e tendenze	149
5.2 Distribuzione territoriale	150
5.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti	151
Genere ed età	
Il bilancio demografico	
I paesi di cittadinanza	

6. Provincia di Ferrara	159
6.1 Numerosità e tendenze	159
6.2 Distribuzione territoriale	160
6.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti	161
Genere ed età	
Il bilancio demografico	
I paesi di cittadinanza	
7. Provincia di Ravenna	169
7.1 Numerosità e tendenze	169
7.2 Distribuzione territoriale	170
7.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti	171
Genere ed età	
Il bilancio demografico	
I paesi di cittadinanza	
8. Provincia di Forlì-Cesena	179
8.1 Numerosità e tendenze	179
8.2 Distribuzione territoriale	180
8.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti	181
Genere ed età	
Il bilancio demografico	
I paesi di cittadinanza	
9. Provincia di Rimini	189
9.1 Numerosità e tendenze	189
9.2 Distribuzione territoriale	190
9.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti	191
Genere ed età	
Il bilancio demografico	
I paesi di cittadinanza	

Introduzione

Con questo rapporto si presenta l'approfondimento tematico realizzato dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, con il supporto dell'Istituto di Ricerca Carlo Cattaneo di Bologna, relativo alla dimensione demografica, concentrandosi in particolare sugli aspetti socio-anagrafici. Si mira a fornire un quadro il più possibile esaustivo e aggiornato della **popolazione straniera residente in Emilia-Romagna**. Più specificamente, si vuole fornire una fotografia, territorialmente dettagliata anche a livello provinciale, distrettuale e comunale, delle caratteristiche socio-demografiche – quali genere, età, paese di cittadinanza) – della **popolazione straniera residente** in regione, per poi considerare la presenza e l'incidenza dei minori stranieri e, fra questi, dei nati in Italia, le acquisizioni di cittadinanza, l'andamento delle iscrizioni, delle cancellazioni e dei relativi saldi sia interni – dunque da comuni di altre regioni – che esteri.

L'analisi è arricchita dall'inserimento di quanto emerge dalla lettura dei dati puntuali e aggiornati relativi all'Emilia-Romagna all'interno di una più ampia cornice, costituita dal **ciclo migratorio europeo**, di cui si presenta una disamina di **medio-lungo periodo**, concentrandosi poi in specifico sui mutamenti intervenuti a seguito della **crisi** economico-finanziaria avviatasi negli Stati Uniti nel 2007 e che ha prodotto le sue pervicaci ricadute nei paesi europei, tra cui l'Italia e con essa l'Emilia-Romagna, a partire dal 2008.

A ciò si aggiunge una **seconda parte** che fornisce nove approfondimenti per ciascuna delle **province emiliano-romagnole**. Obiettivo di questa seconda parte è, anche, offrire un utile strumento informativo e conoscitivo – con dettagli distrettuali e comunali – a disposizione dei diversi attori che, a livello locale, operano a vario titolo nell'area dell'immigrazione e a tutti coloro che siano interessati ad analizzare in dettaglio il tema con riferimento, appunto, alle specifiche realtà provinciali e comunali.

Abstract

Come è noto, a partire dalla metà degli anni Settanta l'Italia ha vissuto un **lungo ciclo migratorio espansivo**. Questo ciclo ha vissuto una fase di accelerazione negli anni Novanta e ha poi registrato una vera e propria impennata negli anni Duemila. Dal 2008, anno di esordio della lunga crisi economica, questa crescita si è interrotta. Il punto più basso è stato toccato ovviamente nel 2020, in coincidenza della crisi pandemica.

L'Emilia-Romagna ha condiviso questa dinamica con il resto del paese, ma con alcune **peculiarità**. Il ciclo migratorio espansivo è iniziato in anticipo. Il saldo tra ingressi e uscite è stato più alto, non solo di quello registrato nel resto del paese, ma anche di quello registrato nell'Italia centro-settentrionale. Infine, il calo iniziato alla fine del primo decennio del nuovo secolo è stato lievemente più contenuto.

Sia la fase espansiva delle migrazioni, che quella recessiva iniziata nel 2008 sono interpretabili alla luce dei fattori di attrazione determinati da **cambiamenti strutturali** avvenuti nella demografia e nel mercato del lavoro. In breve, nel decennio di rapida espansione dell'immigrazione, i **fattori di attrazione demografici** ed **economici** regionali sono stati attrattori irresistibili delle immigrazioni.

Nel periodo del boom migratorio il mercato del lavoro ha dovuto affrontare una **carenza di forza lavoro** inedita e molto consistente. I dati mostrano che tra il 2008 e il 2019 il divario tra entrate e uscite dal mercato del lavoro, in particolare – ma non solo – per la forza lavoro dequalificata, non ha mai smesso di crescere. Nel 2020 in Emilia-Romagna, per esempio, ogni 100 donne non diplomate che escono dal mercato del lavoro, ne entrano solo 19. Si tratta di poco meno di 11 mila unità. Gli abbondanti flussi di popolazione straniera hanno quindi contribuito a coprire il fabbisogno di forza lavoro non qualificata generato nel mercato del lavoro regionale dal rilevante, e crescente, squilibrio demografico. Fino agli anni Novanta questo squilibrio era ancora in parte soddisfatto da movimenti interregionali.

Dal 2008 la crisi economica ha ridotto l'influenza dei fattori congiunturali di natura economica, ma i fattori demografici non hanno smesso di operare. È soprattutto questo a spiegare la, presumibilmente, temporanea dinamica recessiva delle migrazioni. È facile prevedere infatti che la ripresa dell'economia produrrà una nuova dinamica migratoria espansiva.

Ma la crisi economica ha anche modificato la **collocazione degli stranieri nel mercato del lavoro regionale**. I livelli più contenuti che la regione ha tradizionalmente registrato rispetto al resto del paese nel divario tra tassi di occupazione femminili rispetto a quelli maschili rendeva la collocazione delle straniere – ma non quella degli stranieri – nel mercato del lavoro emiliano-romagnolo anomala rispetto al resto del paese, più simile a quella che si può osservare nei paesi del Nord Europa, dove la segregazione etnica nel mercato del lavoro è comparativamente contenuta, ma i rischi di disoccupazione sono più alti per gli stranieri che per gli autoctoni, visto che i primi non operano in settori abbandonati, o comunque evitati, dagli ultimi. All'uscita dalla lunga stagione di crisi economica però questa stessa configurazione si osserva anche tra i lavoratori maschi. Prima

della crisi i tassi di occupazione degli stranieri erano superiori a quelli degli italiani sia in Emilia-Romagna che nel resto del paese, e i tassi di disoccupazione degli stranieri erano solo di poco superiori a quelli degli italiani sia in regione che in Italia. Oggi i tassi di occupazione degli stranieri in regione sono invece inferiori a quelli degli italiani, mentre i tassi di disoccupazione sono addirittura tre volte superiori. Nel resto del paese, invece, i divari tra italiani e stranieri sul mercato del lavoro sono rimasti pressoché invariati.

Per quanto riguarda i **cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna, al 1° gennaio 2020 sono 562.387, pari al 12,6%** della popolazione complessiva. Se si rapportano esclusivamente i **cittadini non-Ue** al totale della popolazione residente, si giunge a un tasso di incidenza percentuale pari al **9,7%** a livello emiliano-romagnolo (5,9% per l'Italia nel suo insieme).

Al 1° gennaio 2020 si registra dunque un nuovo **incremento** (oltre 11.100 residenti in più, +2,0%) rispetto alla stessa data dell'anno precedente, tanto da far rilevare il valore più alto della serie storica relativa alla regione. L'Emilia-Romagna si conferma con ciò **prima regione in Italia** per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia, attestata all'11,5% (il dato medio nazionale è dell'8,4%).

L'incidenza dei residenti stranieri più marcata si evidenzia, come già negli anni passati, nelle **province** di Piacenza (15,1%), Parma (14,7%), Modena (13,5%), tutti valori in incremento e sopra la medio regionale sopra ricordata. In linea con la media regionale si colloca la provincia di Reggio Emilia (12,6%), mentre appena al di sotto si collocano le province di Bologna e Ravenna, entrambe attestata al 12,2%; distaccate si trovano poi le province di Forlì-Cesena e Rimini all'11,3% e infine Ferrara (9,8%). La crescita annuale sopra ricordata del 2% a livello regionale si ritrova in tutte le province a esclusione di Ravenna che presenta una minima diminuzione di poco più di cento residenti stranieri. Gli incrementi più consistenti sono quelli osservati per le province di Parma (+4,1%) e Ferrara (+3,8%).

Se si scende al dettaglio comunale, si osserva che 42 su 328 **comuni** emiliano-romagnoli (12,8%) presentano un tasso di incidenza pari o superiore al 15% e che 91 si collocano sopra la già ricordata media regionale del 12,6%. Quattro comuni si collocano **sopra il 20%** di incidenza: Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza (22,8%), seguito da Langhirano (22,2%) e Calestano (21,7%), entrambi in provincia di Parma, e da Borgonovo Val Tidone (20,4%), in provincia di Piacenza. Si rilevano poi tre comuni con valori percentuali superiori al **19%**: Galeata, nell'appennino forlivese-cesenate con il 19,9%, la città di Piacenza (19,7%) e Spilamberto in provincia di Modena (19,7%), tutti in significativo aumento.

Fra i primi venti comuni in ordine di incidenza si posizionano **tre dei nove capoluoghi** di provincia: Piacenza, come già ricordato al sesto posto, con un'incidenza del 19,7%, poi Parma al quindicesimo, con il 17,3% e Reggio nell'Emilia, al ventesimo posto con un'incidenza del 16,8%.

Effettivamente, il 45% circa degli stranieri residenti nel territorio regionale risiede nei comuni **capoluogo**, che presentano un'incidenza di residenti stranieri decisamente più elevata (15,6% contro 11,2% degli altri comuni).

Per quanto riguarda i singoli **paesi di cittadinanza** (oltre 170 i paesi rappresentati in Emilia-Romagna), si confermano al primo posto i **rumeni**, con oltre 97mila residenti,

pari al 17,4% del totale delle residenze straniere (la Romania costituisce la comunità più numerosa anche a livello italiano), in incremento rispetto al 2019 e in maniera marcata nell'ultimo triennio (+9,9%), dopo la significativa espansione registratasi a partire dall'ingresso nell'Unione europea nel 2007. Al secondo posto si collocano i cittadini del **Marocco** (11,2%, in leggera crescita) e al terzo gli **albanesi** (10,6%, pressoché stabili), seguiti a distanza da ucraini (5,9%), cinesi (5,4%) e moldavi (4,9%). Le prime due comunità (rumeni e marocchini) raccolgono il 28,6% del totale degli stranieri residenti in regione e se si considerano le prime tre – quindi aggiungendo gli albanesi – si arriva quasi al 40%. Le comunità rumena e, soprattutto, quelle degli altri paesi dell'Europa centro-orientale come Ucraina, Moldavia, Polonia, Russia si caratterizzano per una prevalenza femminile, mentre marocchini e albanesi presentano una leggera prevalenza della componente maschile.

Al di là delle notevoli differenze per paese di cittadinanza della composizione di genere, per l'insieme degli stranieri residenti si conferma una **prevalenza femminile** in Emilia-Romagna (52,9% del totale degli stranieri residenti) e in tutte le nove province emiliano-romagnole, così come in Italia (51,7%).

Relativamente alla struttura demografica della popolazione, gli stranieri risultano decisamente più sbilanciati degli italiani verso le classi più giovani; basti dire che presentano un'**età media** di neanche 35 anni e gli italiani superiore ai 47 anni. Per sottolineare ulteriormente la differente struttura anagrafica della popolazione residente italiana e straniera, si può evidenziare che in Emilia-Romagna su 100 residenti di 0-14 anni più di 18 sono stranieri (se si considerano solo i bambini con meno di 10 anni, quelli con cittadinanza straniera sono uno su cinque), per 100 residenti sopra i 50 anni lo sono meno di sei e fra gli ultra-64enni lo sono meno di tre.

I **minori** stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2020 sono oltre 120.200 e costituiscono il 17,2% del totale dei minori residenti, oltre a costituire una quota consistente, più di un quinto, della popolazione straniera residente in regione. Una parte di questi minori è costituita da bambini stranieri **nati in Italia**. Nel 2019 sono nati in Emilia-Romagna 7.735 bambini stranieri, esattamente uno su quattro (25,0%) dei nati nell'anno (in Italia sono il 15,0%). Il numero di bambini stranieri nati in Emilia-Romagna risulta in flessione dal 2011, ma poiché in parallelo la decrescita delle nascite di bambini italiani è stata ancora più consistente, il peso percentuale delle nascite di bambini stranieri sul totale è in costante aumento.

Se si approfondisce l'analisi sul dato di stock dei residenti al 1° gennaio 2020 e si analizza la quota dei nati in Italia, si osserva che, complessivamente, i cittadini **stranieri residenti in Emilia-Romagna nati in Italia** risultano essere il **17,0%** del totale, corrispondenti a oltre 95.400 persone. Se si scompone questo dato per età, si possono evidenziare valori percentuali assai differenti a seconda della fascia di anni presa in esame. Infatti, sono nati in Italia il **74,5%** (quasi tre su quattro) dei residenti stranieri fino al diciottesimo anno di età; si tratta di oltre 93mila bambini e ragazzi. Più in specifico, risultano nati in Italia la quasi totalità (92,7%) dei residenti con meno di 6 anni, il 74,7% di quelli di età compresa fra i 6 e i 13 anni e il 38,5% di quelli di 14-18 anni.

Il rapporto entra nel dettaglio delle dinamiche demografiche alla base dei fenomeni osservati. La lettura del **bilancio demografico** consente innanzitutto di sottolineare che il **saldo naturale**, dato dalla differenza fra il numero dei nati e il numero dei decessi, è

negativo in tutti gli anni del periodo 2002-2019 per la popolazione italiana ed è invece sempre positivo per la popolazione straniera. Tuttavia, questi ultimi saldi di segno positivo riescono a compensare solo parzialmente i saldi negativi degli italiani. Ciò significa che, per effetto della sola dinamica naturale, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019, la popolazione residente in Emilia-Romagna sarebbe diminuita di oltre 19.300 unità. Il numero di cittadini stranieri **iscritti da altre regioni e dall'estero** alle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna nel 2019 risulta superiore a quelli dell'intero periodo 2013-2018, seppur su livelli decisamente inferiori di quelli osservati fino al 2012. Le sole iscrizioni dall'estero risultano invece in calo da tre anni. Per le **cancellazioni** si nota invece un progressivo incremento fin dall'inizio degli anni Duemila. Raggiunto con il 2012 il culmine di oltre 34mila cancellazioni, negli anni seguenti si assiste a una contrazione, in parte compensata dalla ripresa degli ultimi tre anni che porta il dato del 2019 a oltre 34.200 cancellazioni, il più alto dell'intera serie storica dal 2003 in avanti.

Nell'analisi dell'andamento delle cancellazioni e più in generale dei saldi migratori non si può trascurare, per la componente straniera della popolazione, il dato relativo alle **acquisizioni della cittadinanza italiana**, il cui numero è divenuto consistente già diversi anni: fra il 2013 e il 2019, sono stati oltre 122.700 neo-cittadini italiani.

Il numero di cittadini stranieri che hanno **acquisito la cittadinanza italiana** in Emilia-Romagna è aumentato negli anni, fino al 2016, passando dai 1.153 casi del 2002 agli oltre 14mila del 2013, a cui ha fatto seguito una ulteriore, marcata crescita che ha portato nel 2016 a oltre 25.200 acquisizioni. Il 2017 ha mostrato un'inversione di tendenza: le acquisizioni diminuiscono sotto le 19mila (-25,4% rispetto al 2016), cui ha fatto seguito nel 2018 una nuova contrazione, con le acquisizioni di cittadinanza italiana che scendono a neanche 13.500, e una ulteriore, più contenuta, nel 2019, che attesta le acquisizioni a 12.014.

Il rapporto si sofferma inoltre nella lettura diacronica dei **permessi di soggiorno**. Al 1° gennaio 2020, i **cittadini non Ue titolari di permesso di soggiorno in Emilia-Romagna sono 404.310**, con una leggera prevalenza femminile (50,8%), che non si rileva invece a livello nazionale (49,0%). Sia a livello emiliano-romagnolo che nazionale, nell'ultimo anno è proseguita la contrazione del numero di titolari di permesso di soggiorno: in Emilia-Romagna si tratta di oltre 16mila persone in meno rispetto alla stessa data del 2019, corrispondenti a una flessione del 3,8%, più consistente di quella registrata a livello nazionale (-2,7%), tanto che il dato aggiornato al 1.1.2020 risulta il **più basso dal 2010 in avanti**.

Nel corso degli anni hanno acquisito un crescente rilievo i **permessi di lungo periodo**. Basti dire che nel 2011 questo tipo di permesso costituiva ancora la minoranza (49,0%), nel 2015 oltrepassa il 60% dei permessi per poi attestarsi negli ultimi anni della serie storica fra il 66% e il 68%.

Se si prende in esame il dato di **flusso** relativo ai nuovi **permessi di soggiorno rilasciati** nel corso dell'anno, si osserva una tendenza alla flessione negli ultimi anni, rafforzata in particolare nell'ultimo anno della serie storica a disposizione, tanto che il 2019 presenta il dato più basso dell'intera serie storica a disposizione (-57,4% rispetto al 2007).

Fra i permessi rilasciati nel corso del 2019, si osserva una netta prevalenza delle **motivazioni familiari**, essenzialmente relative ai ricongiungimenti e che costituiscono il 61,7% dei casi in Emilia-Romagna e il 56,9% in Italia. Seguono, seppur assai distanziate, le motivazioni di **studio** (12,1% in Emilia-Romagna e 11,5% in Italia) e quelle relative alle

richieste di asilo e per ragioni umanitarie (11,8% e 15,6%). Completano il quadro le motivazioni di lavoro e quelle per residenza.

Nel 2019 rispetto al 2018, i permessi rilasciati per motivi di lavoro sono diminuiti del 22,3%, quelli per motivi di famiglia del 26,8%, quelli per studio del 13,0%, quelli per residenza del 16,0% e, soprattutto, quelli per asilo e ragioni umanitarie di quasi il 45% (anche se va precisato che queste ultime nel medio periodo hanno mostrato un significativo incremento).

Oltre ai dati regionali, il rapporto presenta anche gli **approfondimenti** realizzati per ciascuna delle nove **province** dell'Emilia-Romagna, con dettaglio distrettuale e comunale relativamente alle tendenze in atto, ai paesi di cittadinanza maggiormente rappresentati nei diversi territori e altre interessanti analisi e tabelle di dettaglio a livello provinciale, sub-provinciale e comunale.

Prima parte
**L'Emilia-Romagna nell'Europa delle migrazioni.
Cittadini stranieri e dinamiche demografiche**

1. L'immigrazione dal «boom» alla caduta. L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea (1977-2021)

1.1 L'Emilia-Romagna nell'Europa delle migrazioni

La presenza di lavoratori immigrati in Emilia-Romagna, e più in generale in ampie zone d'Italia, risale ormai a mezzo secolo fa. È infatti **nella seconda metà degli anni Settanta che l'immigrazione diventa visibile**, non mancando di suscitare un certo stupore tra gli osservatori. I numeri erano irrisori, se paragonati a quelli odierni, ma la compresenza con livelli decisamente alti, e crescenti, di disoccupazione suscitava interrogativi a cui non sembrava facile dare una risposta. All'interno di questa cornice nazionale, il caso dell'Emilia-Romagna, poi, spiccò fin dall'inizio. La regione, infatti, apparve subito come la punta dell'iceberg di un cambiamento di vasta portata. I 50 egiziani ingaggiati a Modena dalla Fiat, i 200 turchi assunti dalle Fonderie Gallinari, i 250 operai egiziani reclutati a Reggio Emilia erano, all'epoca, i casi più citati dai giornali e dalla stampa specializzata come esempi di compresenza di disoccupazione e lavoratori stranieri¹. A quasi mezzo secolo di distanza lo scenario è decisamente cambiato. Da allora, infatti, le migrazioni internazionali hanno conosciuto un lungo ciclo espansivo durato oltre un quarantennio. In questo lungo ciclo migratorio l'Emilia-Romagna ha mantenuto una posizione molto peculiare. Oggi l'Emilia-Romagna si colloca al primo posto, tra le regioni italiane, per presenza straniera. Il 12,6% dei suoi residenti è straniero, contro l'8,4% in Italia e il 10,6% delle regioni del Nord-Est. Tra le prime dieci province per quota di stranieri presenti, poi, ben 4 (Piacenza, Parma, Modena, Reggio nell'Emilia) si trovano in Emilia-Romagna. Sempre l'Emilia-Romagna, poi, si trova al primo posto per numero di nati da genitori entrambi stranieri: oltre il 25%, contro il 15% a livello nazionale². Infine, l'Emilia-Romagna guida la graduatoria regionale della stima del valore aggiunto prodotto dagli occupati stranieri: 12%, contro una media nazionale del 9%³.

Bastano già questi scarni indicatori statistici per comprendere quanto gli stranieri rappresentino, oggi, un **tratto strutturale** del carattere regionale. La **storia ormai cinquantennale** di questa presenza, poi, ne definisce un grado di radicamento, fatto non più solo di primomigranti, ma anche di seconde e perfino terze generazioni, ovvero, in realtà,

¹ L. Einaudi, *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità a oggi*, Roma - Bari, Laterza, 2007, 89-segg.

² Dato al 2019 relativo ai nati di cittadinanza straniera, fonte Istat: Iscritti in anagrafe per nascita, dati.istat.it, tavola Popolazione e famiglie, Natalità e fecondità, Nati vivi, paese di cittadinanza estera, secondo la regione di nascita. La percentuale sale al 34,9% considerando i nati da almeno un genitore con cittadinanza straniera in Emilia-Romagna, contro il 22% a livello nazionali (fonte Istat: Iscritti in anagrafe per nascita, dati.istat.it, tavola Popolazione e famiglie, Natalità e fecondità, Nati vivi, Cittadinanza dei genitori, secondo la cittadinanza dei genitori e la regione di nascita). Estrazione del 21 maggio 2021.

³ S. Strozza e G. De Santis, *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia*, Bologna: Il Mulino, 2017, 128, tab.4.8.

delle prime e seconde generazioni di quelli che osservatori e studiosi sempre più frequentemente chiamano i "nuovi italiani"⁴.

Tuttavia, in questo mezzo secolo molto è cambiato. Descrivere questi cambiamenti, e cercare di spiegarli, implica collocare l'Emilia-Romagna nel lungo ciclo migratorio post-bellico europeo arrivando fino ai cambiamenti più recenti innescati dalla crisi economica del 2008 e, laddove i dati lo consentono, alle conseguenze della crisi pandemica iniziata nel primo trimestre del 2020, con gli effetti demografici che ne sono conseguiti⁵. Nei prossimi paragrafi, dopo aver tratteggiato le caratteristiche e lo sviluppo del ciclo migratorio post-bellico europeo, ci si concentrerà sui fattori che hanno innescato e mantenuto il ciclo migratorio regionale. Questo viene collocato all'interno della cornice italiana rispetto alla quale tuttavia – come si mostrerà – la regione presenta tratti decisamente peculiari, alcuni dei quali la allontanano dal modello territoriale affermatosi nell'ultimo mezzo secolo.

1.2 L'Europa delle immigrazioni postbelliche: una lunga convergenza

La crescita della presenza straniera che ha caratterizzato l'Italia a partire dalla metà degli anni Settanta risulta poco, se non per nulla, comprensibile al di fuori della **cornice europea** all'interno della quale si è collocata. A partire **dal secondo dopoguerra**, infatti, l'Europa vive un lungo ciclo migratorio che, pur affondando parte delle proprie radici in processi in corso ancora prima delle due guerre che sconvolgono il continente, assume connotati nuovi. Molto sinteticamente gli storici tendono a scandire questo lungo ciclo migratorio in almeno **cinque diversi periodi**⁶. La scansione suggerisce che le migrazioni postbelliche europee non costituiscono un fenomeno omogeneo. Esse sono, invece, caratterizzate da livelli particolarmente elevati di **eterogeneità** sotto diversi profili. Quelli relativi alle cause e ai fattori che le hanno innescate, quelli relativi alle caratteristiche e alle motivazioni dei migranti, quelli relativi ai percorsi e alle mappe che definiscono e, non ultime, quelle derivanti dalle diverse risposte offerte nelle aree di arrivo. La scansione, poi, chiama in causa anche eventi storici che hanno svolto il compito di aprire, o di chiudere a seconda dei casi, un ciclo. Ogni periodo, infatti, è caratterizzato da una specifica configurazione geografica, quindi dalla specifica connessione di aree di partenza e

⁴ G. Dalla Zuanna, P. Farina, e S. Strozza, *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Bologna, Il Mulino, 2009; L. Turco, *I nuovi italiani. L'immigrazione, i pregiudizi, la convivenza*, Milano, Mondadori, 2005.

⁵ Le prime stime condotte dall'Ocse confermano che la pandemia ha avuto un impatto decisivo sui flussi migratori fin dal primo semestre del 2020. I dati per i paesi appartenenti all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico mostrano una contrazione del 46% dei permessi rilasciati a cittadini stranieri rispetto all'anno precedente. Si tratta di una riduzione riconducibile in parte al calo della mobilità degli studenti, ma in buona parte anche alla "gelata" della domanda proveniente dal mercato del lavoro. Il rapporto pubblicato dall'Ocse definisce il 2020 un anno di calo storico per le migrazioni internazionali nell'area considerata. Riferendosi ai primi sei mesi del 2020 Bonifazi, Conti, Sanguinetti e Strozza hanno mostrato una riduzione del saldo migratorio a livelli trascurabili, 18 mila unità, riconducibile in misura preponderante alla riduzione degli ingressi e solo in misura più modesta alla crescita delle uscite. Infine, analisi condotte da A. Colombo e G. Dalla Zuanna, confermano che in Italia, nel 2020, gli ingressi hanno grosso modo corrisposto alle uscite. L. Prencipe et al., «Covid-19 e migrazioni», a c. di L. Prencipe e M. Sanfilippo, *Studi emigrazione. International Journal of Migration Studies* LVIII, n. 221 (2021); C. Bonifazi e F. Heins, «L'emigrazione italiana e quella degli altri paesi dell'Unione Europea», *Neodemos*, n. 26 gennaio 2021; OECD, *International Migration Outlook 2020 | en | OECD*, 2020; A. Colombo e G. Dalla Zuanna, «Il 2020 è stato un anno di svolta per l'immigrazione italiana?», *Il Mulino*, 2021, consultato, 14 aprile 2021, https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:5577; A. Colombo e G. Dalla Zuanna, «2020: anno di svolta per l'immigrazione italiana?», *Analisi dell'Istituto Cattaneo*, 2021.

⁶ P. Gatrell, *The Unsettling of Europe: The Great Migration, 1945 to the Present*, London, Penguin Books Limited, 2019; K J Bade, *Europa in Bewegung. Migration vom späten 18. Jahrhundert bis zur Gegenwart*, München, C. H. Beck Verlag, 2000; R. Penninx, M. Berger, e K. Kraal, *The dynamics of international migration and settlement in Europe, a state of the art*, Amsterdam Univ Pr, 2006.

aree di arrivo; da specifiche precondizioni della mobilità, e da specifiche caratteristiche dei migranti.

Il **primo periodo** inizia subito dopo la **fine della Seconda guerra mondiale** e si esaurisce nel corso degli **anni Cinquanta**. In questo primo ciclo si intrecciano più componenti. La prima è costituita dal revival delle migrazioni transoceaniche prebelliche, come quelle che avevano interessato Stati Uniti, Canada, America Latina. La seconda, numericamente imponente, è quella intraeuropea, che spostò oltre 15 milioni di persone da Est a Ovest, e poco meno di altre 5 in direzione opposta. Tra gli anni Quaranta e la metà degli anni Settanta, poi, quasi sette milioni di persone furono coinvolte dai processi di decolonizzazione che interessarono le ex potenze coloniali: Belgio, Francia, Portogallo, Regno Unito, Paesi Bassi⁷.

Solo recentemente gli storici hanno iniziato a studiare gli effetti di questa componente delle migrazioni postbelliche anche nel caso italiano. Secondo le stime recenti più affidabili, infatti, i movimenti di "rimpatrio" che interessarono l'Italia furono tutt'altro che trascurabili e raggiunsero quota 700mila. Si trattò di rientri in parte dalle ex colonie italiane, in parte, invece, da ex colonie di altri paesi europei⁸. Alle vicende dei rimpatriati e dei loro legami con i paesi di residenza precedente sono legati, fra l'altro, gli esordi di alcuni sistemi migratori che interessarono l'Italia, come quelli del lavoro domestico⁹.

Tra la **fine degli anni Cinquanta** e l'**inizio degli anni Sessanta** iniziò, però, una **seconda stagione** delle migrazioni europee. Le emigrazioni cominciarono a perdere di importanza e iniziarono processi di reclutamento attivo di manodopera da parte dei paesi dell'Europa centrale e settentrionale e della Francia per il fabbisogno della grande industria fordista, ma anche del settore minerario. Le stime più convincenti parlano di cifre comprese tra i 7 e i 10 milioni di ingressi dai paesi dell'Europa mediterranea, tra cui l'Italia, a cui va aggiunto un altro milione dalla Turchia più altri contingenti di dimensioni inferiori dai paesi del Nord Africa¹⁰. Fu la crisi economica iniziata nel 1973 la principale responsabile dell'esaurimento di questo flusso di immigrazione da lavoro.

Il **terzo periodo** inizia subito dopo la **crisi petrolifera** e dura **fino alla caduta del muro di Berlino** nel 1989. Lo stop agli spostamenti per motivi di lavoro imposto dai paesi importatori di manodopera non ferma affatto le immigrazioni dirette verso l'Europa. In primo luogo perché la chiusura delle frontiere innesca movimenti migratori cospicui per ricongiungimento familiare, in particolare dai paesi extraeuropei. In secondo perché la chiusura delle frontiere favorisce anche la crescita di forme alternative di migrazione, come quelle dei rifugiati e dei richiedenti asilo. È in questo periodo che si registrano i primi arrivi di persone legati a questi fattori e provenienti, tra l'altro, da Cile, Uganda, Vietnam, Turchia, Cambogia, Sri Lanka, Iran, paesi del Corno d'Africa e del Medio Oriente. Si tratta di movimenti di dimensioni tutt'altro che trascurabili e che gli studiosi stimano

⁷ K.J. Bade, *Europa in Bewegung. Migration vom späten 18. Jahrhundert bis zur Gegenwart*; S Castles e M Miller, *The Age of Migration. International population movements in the modern world*, third edit, Basingstoke, Macmillan Press, 2003; C. Van Mol e H. De Valk, «Migration and immigrants in Europe: A historical and demographic perspective», in *Integration processes and policies in Europe*, Springer, Cham, 2016, 31-55.

⁸ P. Ballinger, *The World Refugees Made: Decolonization and the Foundation of Postwar Italy*, Cornell University Press, 2020.

⁹ J Andall, *Gender, Migration and Domestic Service: The Politics of Black Women in Italy*, Ashgate, 2000.

¹⁰ R. Penninx, «International migration and related policies in Europe 1950 - 2015», *Glasnik Srpskog geografskog društva* 96, n. 2, 2016, 18-41; Penninx, Berger, e Kraal, «The dynamics of international migration and settlement in Europe»; R. King e M. Okólski, «Diverse, Fragile and Fragmented: The New Map of European Migration», *Central and Eastern European Migration Review* 8, n. 1, 2019, 9-32.

attorno ai due milioni di persone. Nel frattempo, già a partire dalla seconda metà degli anni Settanta e poi sempre più nel corso degli anni Ottanta, sono i paesi dell'Europa meridionale a costituire, per la prima volta, la destinazione di flussi migratori attratti da una domanda di lavoro crescente in alcuni specifici settori come, nel caso dell'Italia, l'agricoltura, la pesca, il servizio domestico, la piccola e media impresa, inizialmente anche le miniere. **Nel 1973, per la prima volta anche in Italia gli ingressi dall'estero superano le uscite verso l'estero.** Da quell'anno non solo il segno del saldo migratorio, ovvero della differenza tra ingressi e uscite, non cambierà più, ma per lungo tempo la sua dinamica sarà crescente. La svolta era comunque già stata annunciata da alcune regioni. In Piemonte il segno del saldo migratorio con l'estero si era invertito per la prima volta già nel 1969, mentre l'anno successivo l'inversione si era registrata in Emilia-Romagna e in Lombardia. Non si tratta, però, di un fenomeno che riguarda solo l'Italia. In Spagna questa svolta sarebbe avvenuta nel 1979, per esempio. Il grafico in fig. 1.1 mostra l'andamento dei **tassi migratori netti** a cadenza quinquennale in quattro aree d'Europa. Il *saldo migratorio netto* rapporta la differenza tra ingressi e uscite alle dimensioni della popolazione di ciascun paese o area. Assume quindi valore positivo quando gli ingressi superano le uscite, e valore negativo quando avviene l'opposto. È facile vedere che l'inversione di segno del saldo migratorio netto era già avvenuta prima della Seconda guerra mondiale nei paesi dell'Europa occidentale¹¹, avviene subito dopo la fine della guerra nel complesso dei paesi dell'Europa Settentrionale, poi avviene negli anni Settanta in quella Meridionale, per raggiungere, negli anni Novanta, quella Orientale.

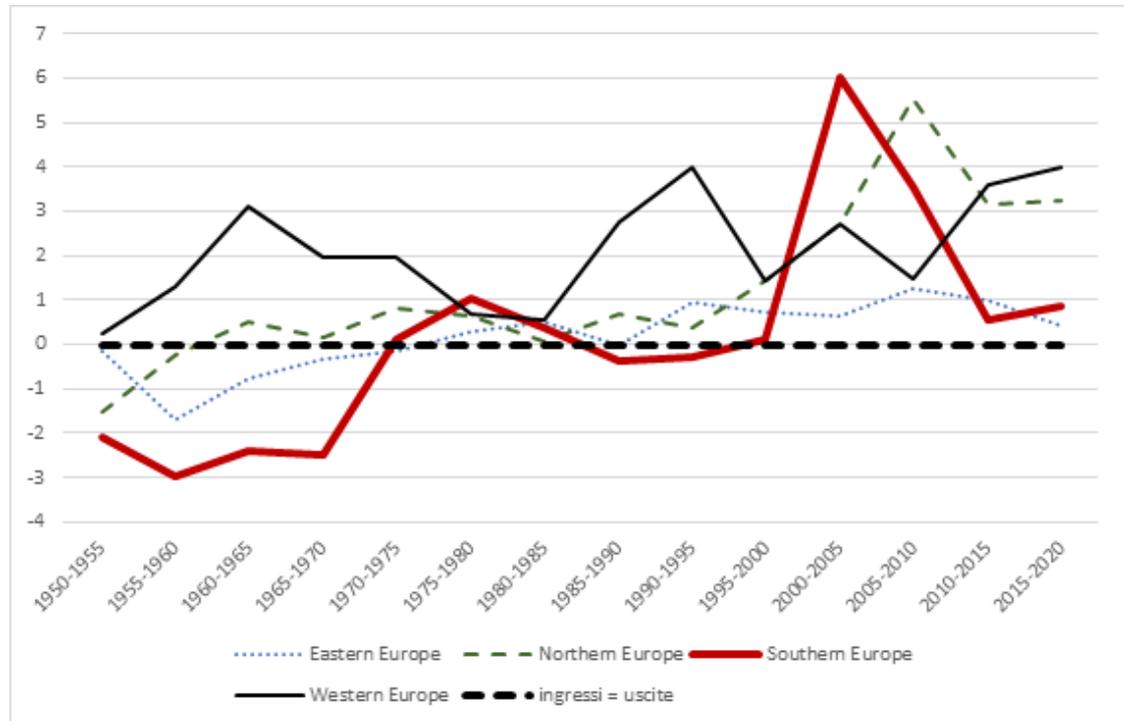
Il ciclo migratorio che si apre **dopo la caduta dei regimi comunisti a Est** modifica completamente la geografia delle migrazioni europee. L'apertura delle frontiere, questa volta in uscita, produce cospicui flussi dall'Europa Orientale e Centrale a quella Occidentale, come mostra ancora la fig. 1.1. A questi si aggiungono gli spostamenti di rifugiati dovuti ai drammatici eventi delle Guerre Jugoslave tra il 1991 e il 1999 e le migrazioni "di ritorno" dei tedeschi "etnici" dalla Romania, Polonia, Ucraina, Russia. È in questo periodo però che si consolida anche la seconda ondata di migrazioni intra e intercontinentali dirette verso i paesi dell'Europa meridionale. Ne sono investite, oltre all'Italia, anche la Spagna, il Portogallo, la Grecia, ma anche l'Irlanda, la Finlandia e la Norvegia, tradizionali aree di emigrazione. Tra il 1989 e il 2004 si calcola che queste aree siano state raggiunte da circa 20 milioni di persone¹². Il grafico in fig. 1.1 illustra anche questo processo. A partire dal dopoguerra il saldo migratorio del complesso dei paesi dell'Europa occidentale è costantemente positivo. Il saldo è crescente fino a metà degli anni Sessanta, quando comincia a decrescere per raggiungere il punto più basso nel periodo immediatamente successivo alla crisi petrolifera e alla chiusura delle frontiere da parte dei paesi a più lunga tradizione immigratoria. Successivamente le migrazioni riprendono a crescere fino alla fine degli anni Novanta, per poi stabilizzarsi con valori compresi tra poco meno di 2 fino a più di 4 per mille abitanti. Diversa è, invece, la storia dei paesi dell'Europa Mediterranea, per i quali il saldo migratorio diventa positivo solo nella prima metà degli anni Settanta. I valori però restano modesti e la dinamica migratoria accelera bruscamente

¹¹ I paesi inclusi dalle nazioni Unite nella categoria "Europa occidentale" sono: Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera. I paesi inclusi nella categoria Europa settentrionale sono: Danimarca, Estonia, Finlandia, Islanda, Irlanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Svezia, Regno Unito. I paesi inclusi nella categoria Europa meridionale sono: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Malta, Montenegro, Macedonia del Nord, Portogallo, Serbia, Slovenia, Spagna. I paesi inclusi nell'Europa orientale sono: Bielorussia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Moldova, Romania, Federazione Russa, Slovacchia, Ucraina.

¹² R. Black et al., *A continent moving west?: EU enlargement and labour migration from Central and Eastern Europe*, Amsterdam University Press, 2010.

dopo l'inizio del secolo, per interrompersi in corrispondenza delle due crisi economiche del 2008 e del 2012. Lo sviluppo del ciclo migratorio però è tale per cui le distanze tra Europa settentrionale e Europa meridionale erano decisamente più marcate prima che dopo la crisi petrolifera.

Fig. 1.1 Saldi migratori per 1.000 abitanti (Tassi migratori netti) quinquennali nelle quattro aree europee; 1950-2020



Fonte: United Nations, World Population Prospects 2019, File MIGR/1: Net migration rate by region, subregion and country, 1950-2100 (per 1,000 population)

L'allargamento dell'Unione Europea a dieci nuovi paesi **tra il 2004 e il 2007** cambia ancora la geografia delle migrazioni europee. In estrema sintesi una parte consistente delle migrazioni Est-Ovest e Est-Sud, parte delle quali irregolari, viene ridefinita come mobilità interna e pienamente istituzionalizzata all'interno del nuovo regime europeo. Da questo punto di vista è possibile giudicare questa variazione come una estensione di un modello di inclusione politica che aveva fino a quel punto dominato nei paesi dell'Europa meridionale, ovvero quello basato sulle regolarizzazioni a posteriori. Si consideri che, dal momento dell'avvio delle migrazioni a oggi l'Italia ha regolarizzato oltre 2 milioni di immigrati, la Grecia oltre 1,2 milioni, la Spagna oltre 1,2 milioni, il Portogallo quasi 300 mila. Nessuno dei paesi dell'Europa settentrionale aveva registrato regolarizzazioni di massa di pari dimensioni.

Tab. 11 - *Stranieri sul totale della popolazione nei paesi europei e in Emilia-Romagna, Valori percentuali 1990, 2020*

Country	1990	2020	Country	1990	2020
Western Europe					
Austria	10,3	19,3	Italy	0,6	8,5
Germany	7,5	18,8	Portugal	4,4	9,8
Switzerland	20,9	28,8	Spain	2,1	14,6
Belgium	12,8	17,3	Greece	6,0	12,9
Luxembourg	29,8	47,6	Emilia-Romagna	0,7	12,2
Netherlands	7,9	13,8			
France	10,4	13,1			
			Czech Republic	1,1	5,1
Denmark	4,6	12,4	Hungary	3,3	6,1
Finland	1,3	7,0	Poland	3,0	2,2
Iceland	3,8	19,2	Slovak Republic	0,8	3,6
Norway	4,5	15,7	Bulgaria	0,2	2,7
Sweden	9,2	19,8	Romania	0,6	3,7
Ireland	6,5	17,6			
United Kingdom	6,4	13,8			
Slovenia	8,9	13,4	Estonia	24,4	15,0
			Latvia	24,2	12,7

Fonte: Per i paesi europei (tranne l'Italia): United Nations, International Migrant Stock 2020: Destination; Table 1: International migrant stock at mid-year by sex and by region, country or area of destination, 1990-2020 - POP/DB/MIG/Stock/Rev.2020 - per l'Italia e per l'Emilia-Romagna: censimenti della popolazione e anagrafe della popolazione; seriestoriche.istat.it e dat.istat.it

Il **cambiamento della geografia migratoria europea dopo l'89** è sintetizzato in tab. 1.1. All'inizio degli anni Novanta i paesi con la più alta presenza straniera erano quelli appartenenti all'area occidentale¹³, in particolare Francia, Belgio, Svizzera, Germania. Al di fuori di quell'area solo la Svezia registrava valori comparabili. Trent'anni dopo i paesi dell'Europa Mediterranea, dell'Europa settentrionale e gran parte di quelli dell'Europa Centrale registrano valori superiori a quelli che i paesi di tradizione migratoria registravano negli anni Novanta. Nell'arco dei trent'anni in esame, la crescita più marcata dello stock di stranieri, dopo la Finlandia, è stata registrata in Italia, con un valore oltre 14 volte superiore a quello iniziale, ma in Emilia-Romagna la crescita è stata di oltre 17 volte.

1.3 Boom migratorio e successiva caduta in Italia e in Emilia-Romagna (1977-2020)

Nel paragrafo precedente abbiamo visto che, a partire dalla fine degli anni Settanta, flussi sempre più consistenti di stranieri iniziarono a stabilirsi in Italia. I dati di stock danno conto di questo progressivo accrescimento della presenza straniera in Italia. Gli stranieri residenti censiti furono 122 mila nel 1971, 211 mila nel 1981, 356 mila nel 1991,

¹³ La classificazione degli stati europei in insiemi geopolitici si basa su Y. Lacoste, a c. di, *Stato del mondo. 2003. Annuario economico e geopolitico mondiale*, Milano, Hoepli (ed. or. Paris, 2002), 2002.

un milione e 335 mila nel 2001 e quattro milioni e 335 mila nel 2011¹⁴. Oggi, al 1° gennaio 2021, all'anagrafe risultano 5 milioni e 36 mila stranieri, pari all'8,5% della popolazione residente, un valore stabile ormai dal 2017 e che è cresciuto solo molto modestamente dal 2008. **La crescita degli ingressi, infatti, iniziata negli anni Settanta, accelera negli anni Novanta, registra una vera e proprio impennata all'inizio di questo secolo, per interrompersi a partire dal 2008.**

In questo paragrafo ci occuperemo di avanzare un'interpretazione del boom delle migrazioni internazionali che l'Italia registra all'inizio del XXI secolo, e del successivo calo. Basandoci sulle acquisizioni della ricerca internazionale recente più consolidata si mostrerà come lo "stop and go" delle migrazioni sia interpretabile alla luce dei fattori di attrazione determinati da cambiamenti strutturali avvenuti nella demografia e nel mercato del lavoro.

Il caso italiano, però, presenta livelli consistenti di eterogeneità territoriale. Per interpretarlo si rende quindi necessario distinguere almeno due grandi aree: Nord e Centro da una parte, Sud e Isole dall'altra. L'analisi rivela come il caso della regione Emilia-Romagna definisca un esempio particolarmente calzante di questo modello. Nel paragrafo successivo saranno presentate, invece, le peculiarità persistenti e strutturali che hanno modellato la presenza straniera in Italia, costruendo un modello assai diverso da quello dell'Europa Centrale e Settentrionale. Si mostrerà l'evoluzione più recente di questo modello e la collocazione della regione al suo interno.

Per analizzare i flussi di migrazioni interne si farà uso ancora del tasso migratorio netto. In questo caso i tassi vengono presentati però separatamente per i flussi avvenuti all'interno dei confini nazionali (tasso migratorio *interno*), tra l'Italia e gli altri paesi (tasso migratorio *estero*) e per il totale (tasso migratorio *totale*).

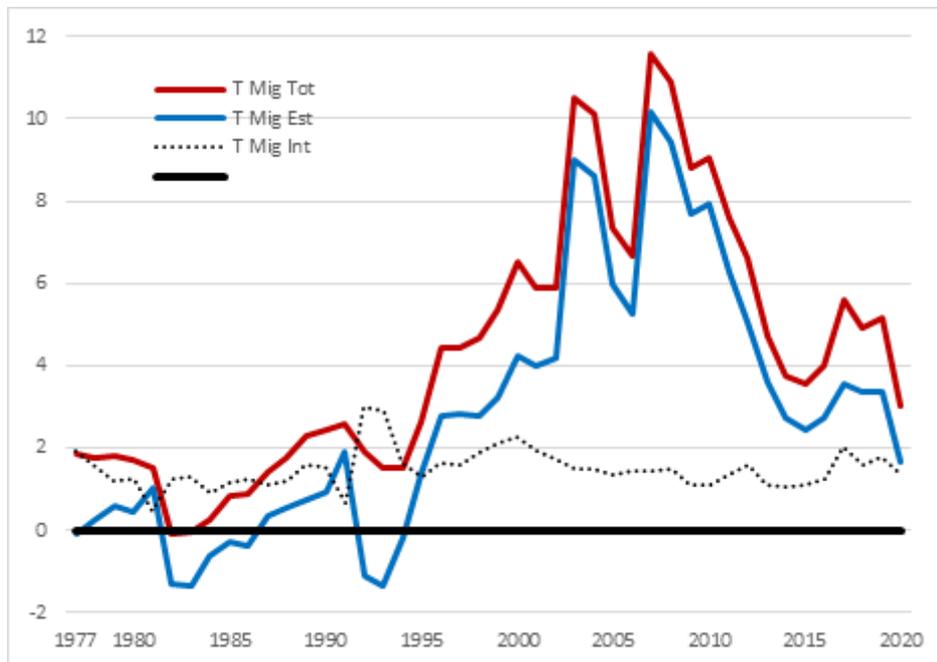
Nel corso del periodo considerato, le vicende delle migrazioni internazionali nelle aree del Centro-Nord e in quelle del Mezzogiorno sono state profondamente diverse¹⁵. Al **Centro-Nord il tasso migratorio complessivo** (fig. 1.2, **linea rossa**) è sempre stato positivo, inferiore al 4% annuo nel ventennio 1977-96, anche superiore al 10% nel decennio successivo, per poi tornare a valori compresi tra 3% e 6% negli anni più recenti. Questi andamenti possono essere sostanzialmente ricondotti alle variazioni dei tassi migra-

¹⁴ La letteratura sull'andamento delle migrazioni internazionali dirette verso l'Italia e sulla presenza straniera costituisce un corpus ormai decisamente consistente, frutto di una lunga stagione di ricerche, di cui non è possibile dare conto integralmente. Diversi sono i rapporti e le pubblicazioni periodiche sull'immigrazione. In primo luogo, di grande interesse sono i volumi pubblicati dal Settore popolazione dell'Istat, che costituiscono la fonte più autorevole ed accurata dei dati fondamentali per comprendere le dinamiche migratorie (si veda in particolare Istat 2012). A tali volumi si aggiungono, dal 1991, i rapporti intitolati *Immigrazione Dossier statistico* curato dalla Caritas diocesana di Roma che pubblica annualmente dati su un vasto ventaglio di temi. Dal 1995 la Fondazione Ismu pubblica ogni anno un rapporto che fa il punto su alcuni temi legati all'immigrazione e presenta approfondimenti su argomenti specifici. Altri dati e informazioni di interesse si possono poi rintracciare nei rapporti Sopemi, pubblicati annualmente. Diverso è invece l'obiettivo della serie *Stranieri in Italia*, dell'Istituto Cattaneo di Bologna che diffonde ricerche empiriche originali, contribuendo allo sviluppo di una comunità scientifica specializzata; a oggi sono stati pubblicati sette volumi, il primo nel 2002. A. Colombo e G. Sciortino, *Assimilati ed esclusi, Stranieri in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2002. Tra i recenti riferimenti generali che consentono di fornire un quadro generale delle migrazioni internazionali verso l'Italia: C. Bonifazi, *L'Italia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino, 2013; S. Allievi e G. Dalla Zuanna, *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione*, Roma-Bari: Laterza, 2016; M. Natale e S. Strozza, *Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, dove vivono?*, Bari: Cacucci editore, 1997; S. Strozza e G. De Santis, *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2017; A. Colombo e G. Sciortino, *Gli immigrati in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2004; A. Colombo e G. Sciortino, «Italian immigration: The origins, nature and evolution of Italy's migratory systems», *Journal of Modern Italian Studies* 9, n. 1, 2004; A. Colombo e G. Dalla Zuanna, «Immigration Italian Style, 1977-2016», *Population and Development Review* 45, n. 3, 2019, 585-615.

¹⁵ Su questo aspetto si veda, tra gli altri, M. Avola, «The Ethnic Penalty in the Italian Labour Market: A Comparison between the Centre-North and South», *Journal of Ethnic and Migration Studies* 41, n. 11, 2015, 1746-68.

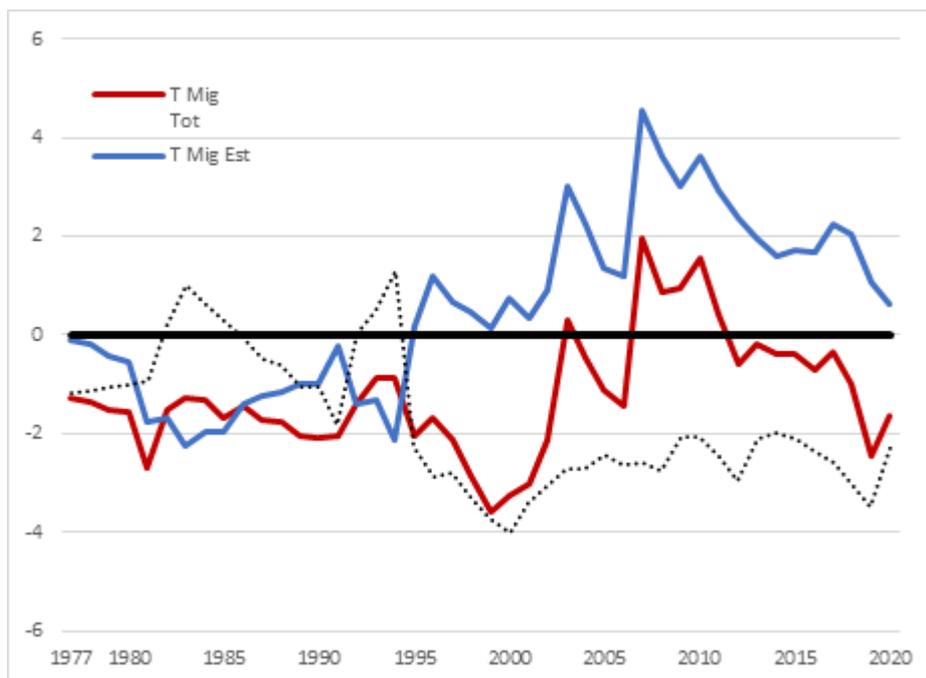
tori con l'estero. La **linea blu** che li rappresenta, infatti, corre parallela a quella rossa almeno dalla metà degli anni Novanta. Sempre positivo è stato poi il tasso migratorio con il Mezzogiorno (linea a punti), attorno all'1-2% e con oscillazioni limitate in tutto il quarantennio.

Fig. 1.2 - Tassi migratori annui netti interni, esterni e totali; 1977-2020, Italia, Centro-Nord



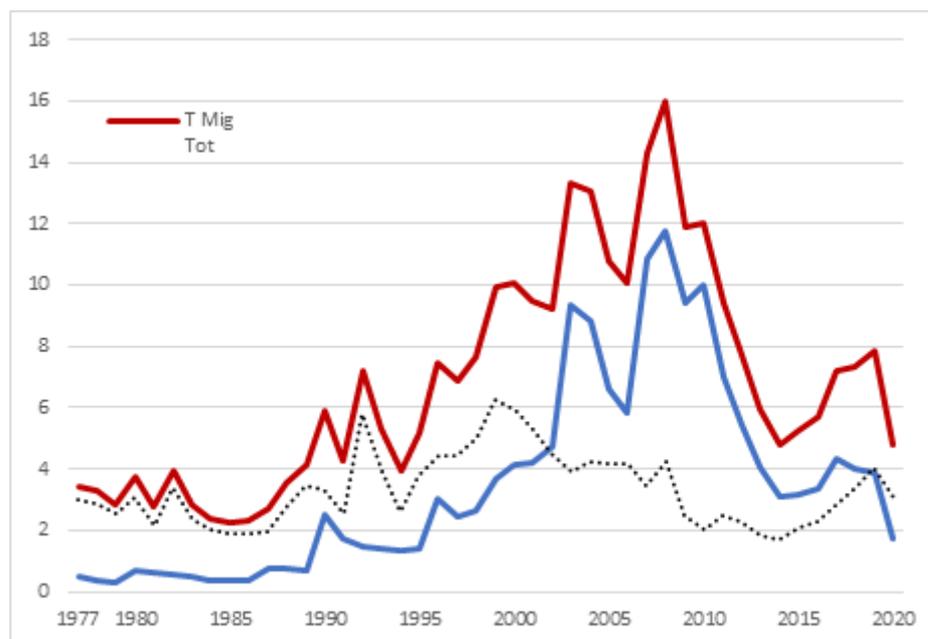
Fonte: Istat, Bilancio della popolazione, vari anni

Fig. 1.3 - Tassi migratori annui netti interni, esterni e totali; 1977-2020, Italia, Sud e Isole



Fonte: Istat, Bilancio della popolazione, vari anni

Fig. 1.4 - Tassi migratori annui netti interni, esterni e totali; 1977-2020, Italia, Emilia-Romagna



Fonte: Istat, Bilancio della popolazione, vari anni

Nel **Mezzogiorno** (fig. 1.3), invece, il tasso migratorio complessivo è stato positivo solo in qualche anno del primo decennio del secolo, e comunque mai al di sopra del 2%. Ciò è accaduto perché, malgrado il tasso migratorio con l'estero diventasse positivo già nel 1995, quello con il Centro-Nord, a partire dallo stesso anno, è restato sempre negativo. In tutto il quarantennio, raramente il saldo migratorio annuo fra Mezzogiorno e Centro-Nord è sceso al di sotto di 40 mila unità. Dalla crisi del 2008 in avanti, poi, il saldo migratorio complessivo delle regioni meridionali e insulari considerate complessivamente, è tornato a essere negativo, e il tasso migratorio verso le regioni del Centro e del Nord ha registrato valori compresi tra -2% e -4%.

Il caso dell'**Emilia-Romagna** (fig. 1.4) appare del tutto coerente con quello delle regioni del Centro-Nord, con alcune importanti specificità. La prima è che i tassi migratori sono sistematicamente più alti. Quello totale raggiunge anche quota 16% negli anni precedenti la crisi. La seconda è che il saldo migratorio con l'estero è sempre stato positivo per tutto il periodo considerato, anche nel periodo precedente la metà degli anni Novanta, quando invece nel complesso delle regioni del Centro-Nord, in alcuni anni, l'indicatore registrava addirittura valori negativi.

1.4 Perché in Italia, e in Emilia-Romagna, le immigrazioni sono esplose negli anni Duemila?

Per mettere in relazione le migrazioni con i loro principali **fattori attrattivi** demografici ed economici nel periodo che intercorre **tra il 1977 e il 2020**, è sufficiente utilizzare tre semplici **indicatori**. I **fattori demografici** possono essere sintetizzati dall'indice di ricambio della popolazione lavorativa (P20-24/P60-64 – da ora in poi **indice di ricambio**). Questo indicatore assume valore pari a 100 nel caso in cui, in quell'anno, i potenziali

ingressi nelle forze di lavoro siano pari alle prossime uscite, mentre assume valore inferiore a 100 quando gli ingressi non compensano le uscite, e valore superiore a 100 quando gli ingressi, sempre potenziali, superano le uscite attese. I **fattori economici**, invece, sono sintetizzati dal **tasso di disoccupazione**, ovvero dal rapporto fra persone di età compresa tra 15 e 64 anni in cerca di lavoro sul totale degli occupati e dei disoccupati della stessa età. L'ipotesi è che entrambi gli indicatori siano in relazione inversa con l'immigrazione. Più l'economia cresce, e quindi si riduce la disoccupazione, più gli immigrati sono attratti dal mercato del lavoro. Più cresce il fabbisogno potenziale di manodopera, più gli immigrati sono spinti a occupare i vuoti lasciati dalla dinamica demografica recessiva. Per permettere i **confronti spazio-temporali**, le migrazioni vengono misurate, invece, mediante il già **tasso migratorio totale**, già presentato nei grafici precedenti. Questi tre indicatori sono stati calcolati per l'Italia, per le due grandi ripartizioni Centro-Nord e Mezzogiorno, e per l'Emilia-Romagna per ciascuno dei 44 anni dell'intervallo 1977-2020, e sono presentati nelle figg. 1.5-1.7.

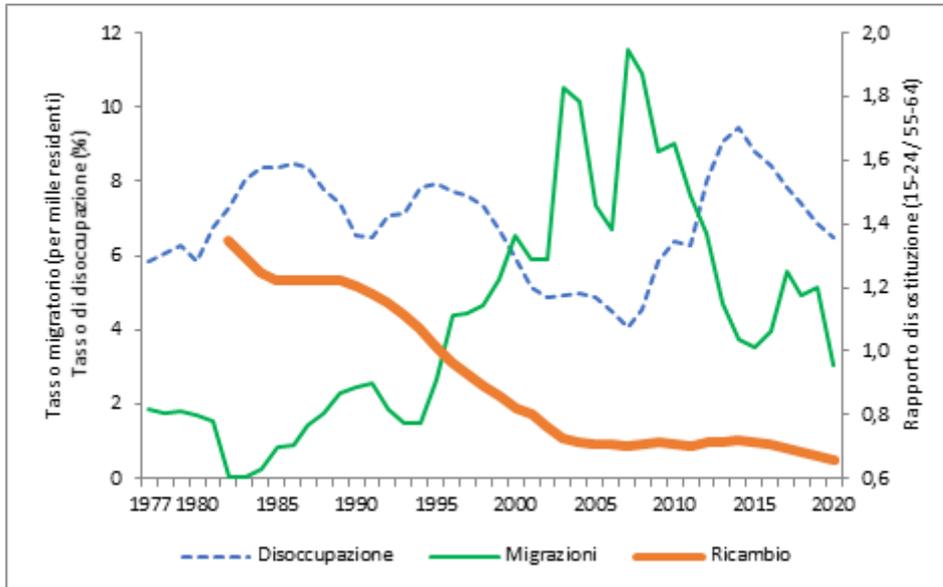
Nel decennio di *migration boom*, i *pull factor* demografici ed economici nel **Centro-Nord** sono stati entrambi fortemente favorevoli alle immigrazioni. L'indice di ricambio era sotto quota 100 già nel 1995, per stabilizzarsi attorno a 75 potenziali nuovi lavoratori ogni 100 nuovi potenziali pensionati a partire dal 2004. Dal 2017, però, l'indicatore ha ripreso a scendere e nel 2020 ogni 100 pensionati i nuovi lavoratori potenziali sono diventati 66. Il tasso di disoccupazione, dal canto suo, nel primo decennio del secolo rimaneva al di sotto del 6%, per risalire negli anni successivi – proprio quando il tasso migratorio diminuiva drasticamente – arrivando a sfiorare il 10%.

Abbiamo già visto che nel **Mezzogiorno** il tasso migratorio complessivo è stato positivo solo per qualche anno del primo decennio del secolo. Le emigrazioni interne, infatti, sono continuate mantenendo livelli tutt'altro che trascurabili. Il grafico in fig. 1.7 mostra che la debole attrazione migratoria esercitata del Mezzogiorno è coerente con la sua struttura demografica e con i suoi elevati livelli di disoccupazione. L'indice di ricambio del Mezzogiorno, infatti, è sceso al di sotto dell'unità solo nel 2010, quindici anni dopo rispetto al Centro-Nord. Anche il tasso di disoccupazione è restato sempre più elevato rispetto al Centro-Nord: addirittura superiore al 20% negli anni peggiori (come il 1989 e il 2014), e comunque mai inferiore al 10% (il livello massimo raggiunto nel Centro-Nord in tutto il quarantennio) anche negli anni migliori. Nel 2020 il tasso di disoccupazione nel complesso delle regioni meridionali resta ancora più che doppio di quello che si registra al Centro-Nord.

Il confronto con il caso dell'**Emilia-Romagna** illustrato dal grafico in fig. 1.7 risulta particolarmente istruttivo. In Emilia-Romagna, infatti, i tratti già rilevati nell'Italia Centro-settentrionale si presentano in forma ulteriormente accentuata. La discesa dell'indice di ricambio (ricordiamo che si tratta del rapporto tra la popolazione lavorativa di età compresa tra 20 e 24 anni e quella di età compresa tra 60 e 64 anni) al di sotto della soglia di 1 avviene già nel 1993, con quattro anni di anticipo rispetto al complesso delle regioni del Centro-Nord. In quegli anni il tasso migratorio totale netto (ovvero la differenza tra ingressi e uscite dall'estero rapportate alla popolazione) della regione è di gran lunga superiore a quello dell'Italia centro-settentrionale. Per tutti gli anni '90 oscilla tra +4 e +10, contro valori compresi tra +1 e +5 nell'Italia Centro-settentrionale. La disoccupazione (misurata come rapporto tra persone in cerca di prima occupazione o in cerca di occupazione sulle forze di lavoro), poi, si mantiene a livelli decisamente e sistematica-

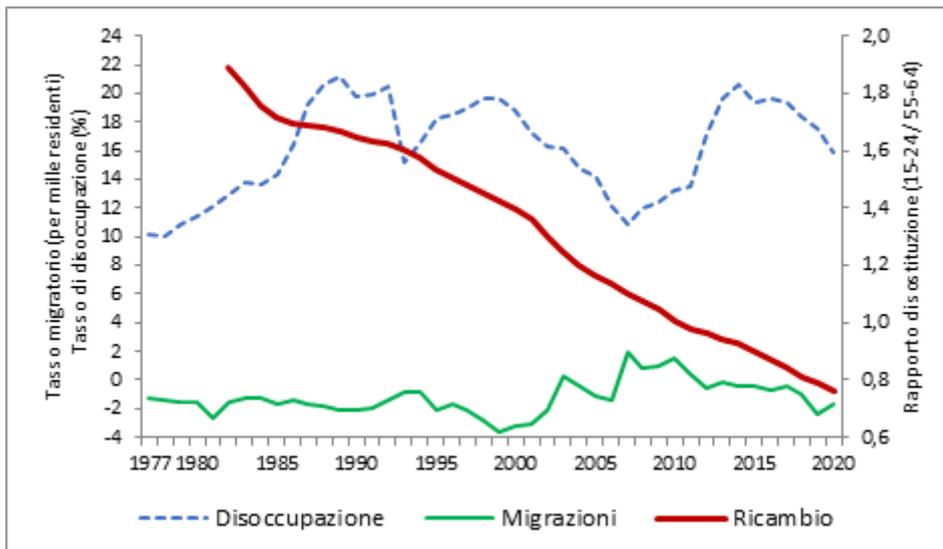
mente inferiori rispetto all'area con cui stiamo confrontando il caso regionale, in genere 2 punti o più al di sotto. I valori regionali registrati dai tassi migratori totali sono coerenti con questo quadro. In regione la crescita del tasso migratorio inizia con quasi un decennio di anticipo rispetto a quanto avviene nel resto del Centro-Nord, e le dimensioni sono sistematicamente superiori, più che doppie negli anni '90, dal 20 al 60% negli anni 2000 e 2010.

Fig. 1.5 - Tasso migratorio netto totale, tasso di disoccupazione e indice di ricambio; 1977-2020, **Centro-Nord**



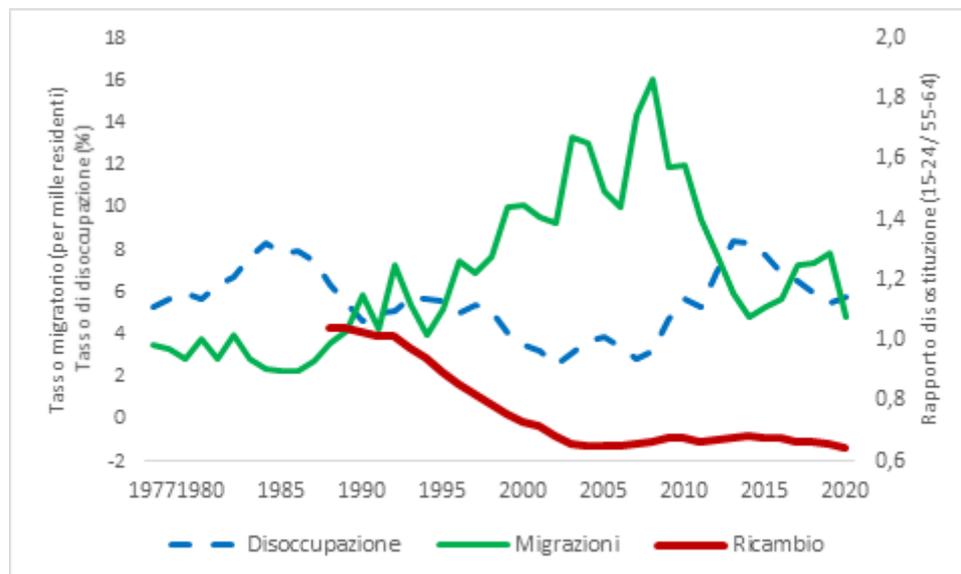
Fonte: Istat, Bilancio della popolazione, vari anni; Popolazione per titolo di studio ed età; Popolazione per condizione professionale; Indagine trimestrale sulle forze di lavoro

Fig. 1.6 - Tasso migratorio netto totale, tasso di disoccupazione e indice di ricambio; 1977-2020, **Sud e Isole**



Fonte: Istat, Bilancio della popolazione, vari anni; Popolazione per titolo di studio ed età; Popolazione per condizione professionale; Indagine trimestrale sulle forze di lavoro

Fig. 1.7 - Tasso migratorio netto totale, tasso di disoccupazione e indice di ricambio; 1977-2020, Emilia-Romagna



Fonte: Istat, Bilancio della popolazione, vari anni; Popolazione per titolo di studio ed età; Popolazione per condizione professionale; Indagine trimestrale sulle forze di lavoro

L'andamento del tasso migratorio del paese e le sue variazioni territoriali sono quindi coerenti con l'influenza strutturale esercitata dal declino demografico e dall'andamento dell'economia. Il saldo migratorio cresce al diminuire del tasso di sostituzione e al diminuire del tasso di disoccupazione. Se, quindi, l'Emilia-Romagna ha registrato una dinamica migratoria così accentuata, questo è dipeso dall'andamento demografico ed economico. Se l'immigrazione dall'estero è iniziata in anticipo rispetto al resto del paese e la crescita è stata particolarmente accentuata, questo è dipeso dal fatto che, in condizioni prossime alla piena occupazione, i potenziali ingressi sul mercato del lavoro non riuscivano più, dal 1993, a compensare le uscite, e le dimensioni di questa carenza crescevano anno dopo anno. Se poi, dal 2008, la crescita delle migrazioni si è prima arrestata e poi ridotta, questo è dipeso dal fatto che – pur rimanendo invariata la dinamica demografica recessiva, per così dire – la crisi ha ridotto la domanda di forza lavoro. Se poi questo declino è stato molto marcato – il tasso migratorio regionale è passato da 16 a 4 nel giro di pochi anni – questo è dipeso soprattutto dalla particolarità della domanda di forza lavoro che riguardava gli stranieri. È l'argomento del prossimo paragrafo.

1.5 La qualità della forza lavoro

Concentriamoci per il momento sul fattore strutturale, quello demografico, e aggiungiamo un ulteriore elemento di comprensione dei fattori che contribuiscono a spiegare in modo determinante la dinamica migratoria. Per approfondire l'analisi del ricambio della popolazione consideriamo la diversa "qualità" di chi esce ed entra dal mercato del lavoro.

La tab. 1.2 mostra l'**indice di ricambio delle donne italiane** tra 1971 e 2020, distinguendo tra chi ha almeno un diploma e chi, invece, non lo possiede. La tabella presenta, in valore assoluto, anche l'entità del divario tra uscite imminenti e potenziali ingressi nel mercato del lavoro. I dati si riferiscono alle donne, ma i valori per gli uomini sono del tutto analoghi.

Un semplice sguardo ai valori in tabella rivela che il decennio del *boom* migratorio è stato anche quello in cui, ogni anno, si è osservata una potenziale carenza di 200 mila non diplomate. Senza sbagliare di molto, è sufficiente raddoppiare questo dato per includere anche gli uomini. Tale carenza era molto inferiore negli anni precedenti al 1981. È tuttavia rimasta elevata – anche se in tendenziale diminuzione – dopo il 2011. Nell'ultimo anno su cui è stato possibile eseguire il calcolo, il 2020, tale carenza ha ancora un valore superiore a 160 mila. Questo significa che, ancora oggi, ogni anno sul mercato del lavoro italiano si accumula un **fabbisogno di forza lavoro non qualificata** stimabile attorno a oltre 300 mila unità.

È possibile osservare due aspetti. In primo luogo, la potenziale carenza di manodopera non qualificata generatasi ogni anno sul mercato del lavoro è dello stesso ordine di grandezza dei saldi migratori con l'estero del primo decennio del secolo (fra 300 e 500 mila unità all'anno). In secondo luogo, tale carenza di manodopera non qualificata non era presente, a livello nazionale, prima degli anni '90. Non è quindi errato affermare che nel primo decennio del secolo gli immigrati stranieri hanno permesso di supplire alla carenza di manodopera non qualificata, secondo meccanismi già sperimentati – a ruoli invertiti – dagli italiani, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, nei decenni precedenti il 1970.

La stessa tab. 1.2 mostra anche l'opposto squilibrio fra numero di **diplomate** in età 60-64 e 20-24. Tale squilibrio si è attenuato, nei valori assoluti, solo in anni recenti. Fino all'inizio della crisi, il soverchiante numero di neo-diplomate e di neo-diplomati è stato assorbito dalla crescita degli impiegati pubblici e dallo sviluppo economico del Centro-Nord, che ha attratto anche molti giovani diplomati provenienti dal Mezzogiorno. Nel decennio di crisi successivo al 2008, questo fattore è diventato un importante *push factor* per le emigrazioni verso l'estero di giovani italiani, a causa anche del blocco del *turnover* nella Pubblica Amministrazione.

Tab. 1.2 - Rapporto e indice di ricambio per titolo di studio; *donne residenti in Italia, 1971-2020*

ITALIA	20-24/ 60-64	20-24/ 60-64	20-24/ 60-64	(20-24 – 60-64) / 5	(20-24 – 60-64) / 5	(20-24 – 60-64) / 5
	Diplomate o più Non diplomate		Totale	Diplomate o più Non diplomate		Totale
1971	13,25	0,94	1,31	113.168	-18.348	94.820
1981	8,26	0,91	1,59	173.728	-21.672	152.056
1991	6,59	0,60	1,28	220.309	-122.638	97.671
2001	4,18	0,30	0,93	186.101	-210.593	-24.493
2011	2,08	0,22	0,78	125.542	-208.177	-82.635
2020	1,22	0,19	0,70	44.130	-164.044	-119.914

Fonte: Per il periodo 1971-2001: Caltabiano e Dalla Zuanna (2015) su dati censuari, per il 2001: Colombo-Dalla Zuanna 2019. Per il 2020: elaborazioni su Indagine trimestrale sulle Forze di Lavoro, file microdati, III trimestre 2020

La tab. 1.3 replica la stessa analisi per la sola regione **Emilia-Romagna**. L'ispezione dei valori relativi alla colonna del rapporto di ricambio relativo alle donne non diplomate rivela che il livello di carenza di manodopera non qualificata in regione è stato perfino superiore, in termini relativi, a quello che si è registrato sul territorio nazionale. Sono in particolare proprio gli anni del boom migratorio quelli in cui i livelli di carenza di manodopera non qualificata in regione sono stati di gran lunga superiori a quelli nazionali. Nel 1991, per esempio, per ogni 100 non diplomate che uscivano dal mercato del lavoro regionale, ne entravano solo 41, contro 60 a livello nazionale. Dieci anni dopo, nel 2001,

il valore regionale era sceso addirittura a 19, contro 30 a livello nazionale. Il divario della regione con la media nazionale si è successivamente ridotto, ma si tratta di una convergenza che è avvenuta in un quadro di ulteriore aggravamento del fabbisogno. Nel 2020 per 100 donne non diplomate uscite dal mercato del lavoro, si registrano solo 16 potenziali ingressi.

Tab. 1.3 - Rapporto e indice di ricambio per titolo di studio; *donne residenti in Emilia-Romagna, 1971-2020*

EMILIA-ROMAGNA	20-24/ 60-64	20-24/ 60-64	20-24/ 60-64	(20-24 – 60-64) / 5	(20-24 – 60-64) / 5	(20-24 – 60-64) / 5
	Diplomate o più	Non diplomate	Totale	Diplomate o più	Non diplomate	Totale
1971	11,60	0,93	1,21	6.218	-1.560	4.658
1981	9,11	0,65	1,20	11.359	-7.040	4.319
1991	7,54	0,41	1,00	14.694	-14.624	70
2001	3,50	0,19	0,71	10.772	-18.805	-8.033
2011	1,50	0,18	0,64	4.926	-15.337	-10.410
2020	1,03	0,16	0,63	471	-11.315	-10.844

Fonte: Per il periodo 1971-1991: elaborazioni sui fascicoli regionali dei volumi dei censimenti, vari anni; 2001: elaborazioni su dawinci.istat.it; 2011: elaborazioni su dati-censimentopopolazione.istat.it; 2020: elaborazioni su Indagine trimestrale sulle Forze di Lavoro, file microdati, III trimestre 2020

L'ispezione delle colonne relative ai valori assoluti della tabella rivela che negli anni duemila in Emilia-Romagna si è generata una perdita di un numero compreso tra 11 e 19 mila lavoratrici non diplomate all'anno. Anche per l'Emilia-Romagna, considerando che i valori tra gli uomini sono circa doppi, si arriva quindi a una cifra totale assai prossima al saldo migratorio con l'estero che la regione ha sperimentato nello stesso periodo. Anche per questa regione, quindi, appare ragionevole ipotizzare che gli abbondanti flussi di popolazione straniera abbiano contribuito a coprire il fabbisogno di forza lavoro non qualificata generato nel mercato del lavoro regionale dal rilevante, e crescente, squilibrio demografico e che, fino agli anni Novanta, era stato soddisfatto da movimenti interregionali.

Le tabelle 1.2 e 1.3 guardano solo alle donne, per l'intera Italia e per l'Emilia-Romagna. Per avere un'idea delle differenze territoriali e di genere nel potenziale turnover del mercato del lavoro degli inizi del XXI secolo, la tab. 1.4 calcola il **rapporto di ricambio** (P20-24/P60-64) per 100 per **uomini e donne** in Italia, nelle due grandi aree in cui è possibile dividere il paese e in Emilia-Romagna, sempre distinguendo tra **diplomati** e **non diplomati**. La tabella considera due anni, il 2008, ovvero l'anno in cui inizia la crisi economica, e il 2020. I valori presentati in questa tabella rappresentano i rapporti tra le prossime uscite dal mercato del lavoro e i potenziali nuovi ingressi. Un valore del rapporto inferiore a 100 indica carenza di forza lavoro per quella specifica componente; un valore superiore a 100 indica, all'opposto, sovrabbondanza per quella componente. La tabella 1.4 consente di fare confronti tra aree, a seconda del sesso e del titolo di studio. Più alto il valore del rapporto, meno favorevole la posizione di quella componente sul mercato del lavoro, dato che i posti occupati sono inferiori alle dimensioni dei potenziali nuovi entrati. Nello stesso tempo, se il valore è inferiore a 100, significa che quella componente del mercato del lavoro è in sofferenza perché non può sostituire le proprie fila.

Tab. 1.4 - Turn-over del mercato del lavoro secondo il sesso, il livello di istruzione e il luogo di residenza, Italia, Centro-Nord, Sud e Isole, Rapporto $[P(20-24)/P(60-64)] * 100$ nel 2008 e nel 2020

2008				2020			
	M	F	MF		M	F	MF
<i>senza diploma</i>							
CN	30	18	24	CN	31	18	24
SI	59	40	49	SI	37	21	28
ITA	40	25	32	ITA	33	19	26
Em.-Rom.	32	17	24	Em.-Rom.	23	16	19
<i>diploma o più</i>							
CN	177	243	205	CN	120	109	115
SI	292	402	339	SI	160	163	162
ITA	209	289	244	ITA	132	124	128
Em.-Rom.	152	221	182	Em.-Rom.	115	103	109
<i>Totale</i>							
CN	81	74	78	CN	79	67	73
SI	127	116	122	SI	91	77	84
ITA	96	87	92	ITA	83	70	76
Em.-Rom.	75	68	71	Em.-Rom.	74	63	68

Fonte: Elaborazioni sui files dei microdati della Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro; 2008, I trim.; 2020, III trim.

Consideriamo il momento in cui inizia la **crisi economica**, ovvero l'anno **2008**. Nel Mezzogiorno, il mercato del lavoro era meno favorevole ai giovani di quanto non fosse al Centro-Nord, sia per i diplomati che per i non diplomati, tanto per gli uomini quanto per le donne. Ad esempio, tra gli uomini non diplomati nel Mezzogiorno c'erano 59 potenziali nuovi lavoratori ogni 100 prossimi nuovi pensionati, contro i 30 del Centro-Nord. Questa notevole differenza aiuta a spiegare perché l'attrazione migratoria di lavoratori stranieri non qualificati sia stata più debole nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. Lo stesso vale per i diplomati, con la differenza che per questa componente già nel 2008 c'erano già tutti i segnali di una forte sovrabbondanza. A livello nazionale, infatti, nel 2008 per 100 diplomati prossimi a uscire dal mercato del lavoro, 244, quindi oltre il doppio, si stavano affacciando allo stesso mercato del lavoro. Guardando alle due aree in cui può essere distinto il paese, nel Mezzogiorno nel 2008 c'erano 339 potenziali nuovi lavoratori nella componente più istruita ogni 100 potenziali nuovi pensionati, rispetto a solo 205 per 100 nel Centro-Nord. Questo dato da solo aiuta a comprendere i flussi incessanti di diplomati e laureati del Mezzogiorno verso il Centro-Nord.

Nell'anno di avvio della crisi l'**Emilia-Romagna** presenta una situazione molto prossima a quella della media delle regioni del Centro-Nord, con una sovrabbondanza di forza lavoro istruita appena meno accentuata, e con una forte domanda di forza lavoro non istruita.

Inoltre, sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno, le giovani **donne** con bassi livelli di istruzione godevano di un mercato del lavoro più favorevole rispetto agli uomini. Ad esempio, tra le donne non diplomate nel Centro-Nord, c'erano 18 potenziali nuove lavoratrici ogni 100 potenziali nuove pensionate contro 30 tra gli uomini. L'opposto era vero

per le donne giovani istruite, che erano in svantaggio maggiore rispetto ai loro coetanei maschi. Ad esempio, nel Mezzogiorno tra le donne diplomate c'erano 402 potenziali nuove lavoratrici ogni 100 potenziali nuove pensionate, 292 tra gli uomini. La posizione più sfavorevole delle giovani donne rispetto ai giovani è in parte dovuta al fatto che la "corsa" delle donne all'istruzione superiore è iniziata più tardi rispetto a quella degli uomini – nel 2011 tra i 60-64 anni, il 39% degli uomini italiani erano diplomati, rispetto al 30% delle donne – in parte perché in appena 40 coorti, le donne si sono rapidamente fatte avanti, tanto che nel 2011, l'81% di donne di 20-24 anni era diplomato, rispetto ad appena il 73% degli uomini della stessa fascia di età. Tuttavia, queste differenze sono meno importanti di quanto possa apparire: la "corsa" verso l'istruzione superiore da parte delle donne può avere un impatto negativo sulla ricerca di lavoro dei giovani uomini istruiti, in quanto il mercato del lavoro non è strettamente segmentato per genere: in alcuni settori economici un uomo diplomato che va in pensione potrebbe ora avere più possibilità di essere "sostituito" da una giovane diplomata.

Oltre **un decennio dopo** i tratti di questo modello si sono ulteriormente accentuati. Il numero di nuovi ingressi per 100 uscite tra i diplomati, in Italia, è sceso da 32 a 26, quello dei diplomati da 244 a 128. Le distanze tra aree del Centro-Nord da una parte, Sud e Isole dall'altra si sono poi ridotte, ma la carenza di forza lavoro non qualificata appare oggi più marcata di quanto non fosse nell'anno in cui ha avuto inizio la crisi economica. Mentre però, allora, l'**Emilia-Romagna** aveva una posizione molto prossima a quella delle aree del Centro-Nord, oggi la distanza si è accresciuta, in particolare per la componente maschile. Nel 2020 su 100 prossime uscite di uomini non diplomati dal mercato del lavoro i potenziali nuovi ingressi sono 23 in Emilia-Romagna contro i 31 nel Centro-Nord, e i 33 a livello nazionale. La componente in maggiore sofferenza resta comunque quella femminile. Qui, tra le non diplomate, i nuovi ingressi potenziali sono solo 16 per 100 uscite. Come abbiamo visto, il mercato del lavoro regionale esprime ogni anno un fabbisogno non soddisfatto di oltre 6 mila non diplomate.

In conclusione, nei primi due decenni del XXI secolo, una demografia sfavorevole si è unita a un'economia debole nel penalizzare l'accesso al lavoro dei giovani del Mezzogiorno (uomini e donne, istruiti e meno istruiti), spingendoli a cercare lavoro al Centro-Nord o all'estero¹⁶. Inoltre, per le giovani donne italiane laureate (80% della coorte nata attorno al 1990), la demografia del mercato del lavoro nell'ultimo decennio è stata molto sfavorevole, ancora una volta, specialmente nelle regioni meridionali. L'analisi ha mostrato che l'Emilia-Romagna ha costituito, però, una destinazione di crescente importanza per le migrazioni interne. È in questa stessa ottica che vanno compresi i flussi migratori provenienti dall'estero e che costituiscono una componente decisamente cospicua della dinamica demografica regionale.

I risultati appena illustrati, infatti, permettono di collocare l'*immigration boom* del primo decennio del XXI secolo nella storia delle migrazioni nelle diverse aree d'Italia. Nelle regioni del Nord-Ovest e nelle città del resto del Centro-Nord, l'immigrazione dall'estero ha preso il posto di quella italiana, quasi senza soluzione di continuità, nel garantire la disponibilità di manodopera non qualificata¹⁷. Nella "nuova periferia industriale" del Nord-Est e del Centro Italia gli immigrati stranieri sono invece stati il primo grande flus-

¹⁶ S. Gallo, *Senza attraversare le frontiere. Le migrazioni interne dall'Unità a oggi*, Quadrante Laterza, Roma-Bari, Laterza, 2012; N. Panichella, *Meridionali al Nord. Migrazioni interne e società italiana dal dopoguerra ad oggi*, Bologna: Il Mulino, 2014.

¹⁷ G. Dalla Zuanna, «Population replacement, Scoal Mobility and Development in Italy in the Twentieth Century», *Journal of Modern Italian Studies* 11, n. 2, 2006, 188-208.

so di arrivi esterno alle popolazioni autoctone, per garantire la disponibilità di manodopera non qualificata, dopo decenni o secoli in cui sono prevalsi di gran lunga i flussi in uscita. Infine, nel Mezzogiorno flussi significativi di immigrazioni dall'estero si sono sovrapposti a emigrazioni altrettanto significative verso altre regioni italiane.

In questo quadro la collocazione della regione Emilia-Romagna appare molto chiara. Anche in Emilia-Romagna la carenza di manodopera, in particolare quella dequalificata, è un effetto della dinamica demografica negativa e delle condizioni di piena occupazione di cui la regione ha potuto godere per tutto il periodo precedente la crisi del 2008. Così la crescita del saldo migratorio, continuata ininterrottamente dall'inizio degli anni Settanta fino all'inizio della crisi economica, è stata alimentata prima dalle migrazioni dalle regioni meridionali del paese, poi – a partire dalla fine degli anni Ottanta, con una accelerazione dalla metà degli anni Novanta, e poi con un vero e proprio balzo dall'inizio del secolo – da quelle dall'estero, innescando un processo di sostituzione delle prime con queste ultime.

Se queste sono le ragioni della lunga fase di boom delle migrazioni, quali fattori hanno innescato il successivo calo? È questo l'argomento del paragrafo successivo.

1.6 Le crisi e il calo delle migrazioni

In Italia, la **crisi economica** è stata pesante e lunga. Il PIL fra il 2008 e il 2013-2014 è calato pesantemente. Ha ripreso lentamente a crescere dal 2015 raggiungendo nel 2019, l'anno precedente la crisi pandemica, solo livelli pari a quelli del 2004¹⁸. In conseguenza delle restrizioni dovute alla crisi pandemica è poi crollato nel 2020 ai livelli del 1998. Per tutto il decennio 2008-2017, l'economia dell'Italia è cresciuta di meno o si è contratta di più, rispetto alla media dei paesi dell'Unione Europea, a quelli dell'Eurozona e alla media dei paesi dell'Ocse, da cui è stata raggiunta e superata dal 2016. Nel periodo 2008-2013 gli occupati sono diminuiti di un milione 300 mila (-5%); negli anni successivi il numero di occupati è risalito, ritornando nel 2018 ai livelli pre-crisi, ma il numero di unità di lavoro equivalente è ancora lontano rispetto a quello del 2008, perché è diminuito il numero medio di ore lavorate per addetto.

La **diminuzione di occupati** nel ciclo economico recessivo è stata particolarmente intensa in alcuni settori ad alta intensità di lavoro immigrato. Ad esempio, i lavoratori in edilizia nel quinquennio 2008-2013 sono calati di 400 mila unità (da un milione 952 mila a un milione 553 mila), e negli anni successivi la perdita è continuata, anche se a ritmi meno intensi. Ma anche i settori che dopo il 2014 si sono ripresi, come il metalmeccanico, hanno vissuto importanti processi di ristrutturazione, che spesso hanno portato alla diminuzione della manodopera generica e la richiesta – spesso soddisfatta a fatica – della manodopera specializzata. Meno suscettibile alla crisi è stato il settore dei servizi alla persona¹⁹.

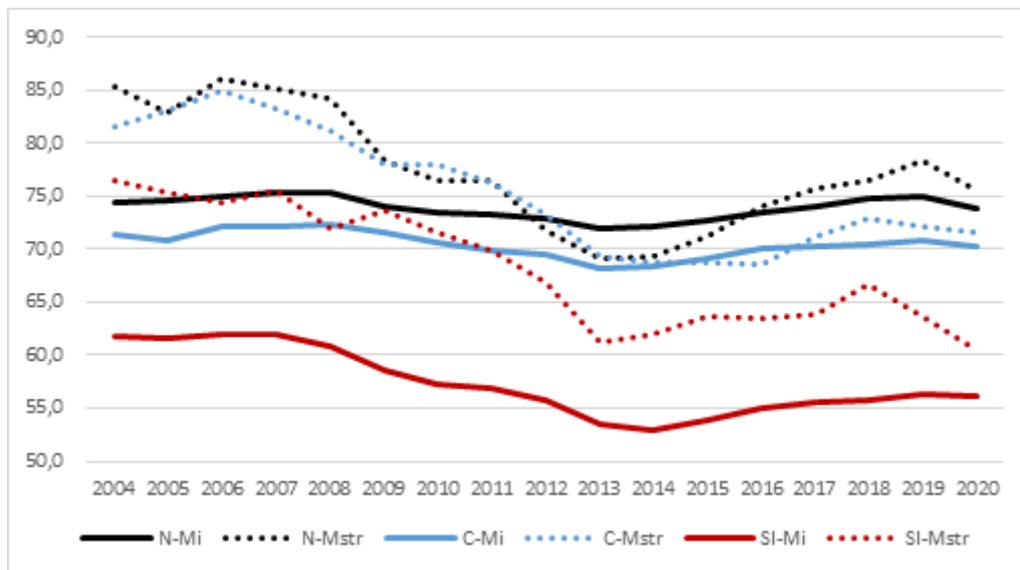
Le **conseguenze della crisi economica sull'occupazione** nelle tre principali aree del paese – Nord, Centro e Sud e Isole – sono illustrate nei grafici da 1.8 a 1.11. Fra il 2007 e il 2013, il **tasso di occupazione degli uomini stranieri** di età 15-64 è diminuito drasticamente in tutte le aree del paese, mentre è fortemente cresciuto il tasso di disoccupazio-

¹⁸ OECD (2021), Quarterly GDP (indicator). doi: 10.1787/b86d1fc8-en (Accessed on 07 May 2021).

¹⁹ C. Bonifazi e C. Marini, «The Impact of the Economic Crisis on Foreigners in the Italian Labour Market», *Journal of Ethnic and Migration Studies* 40, n. 3, 2014, 493-511.

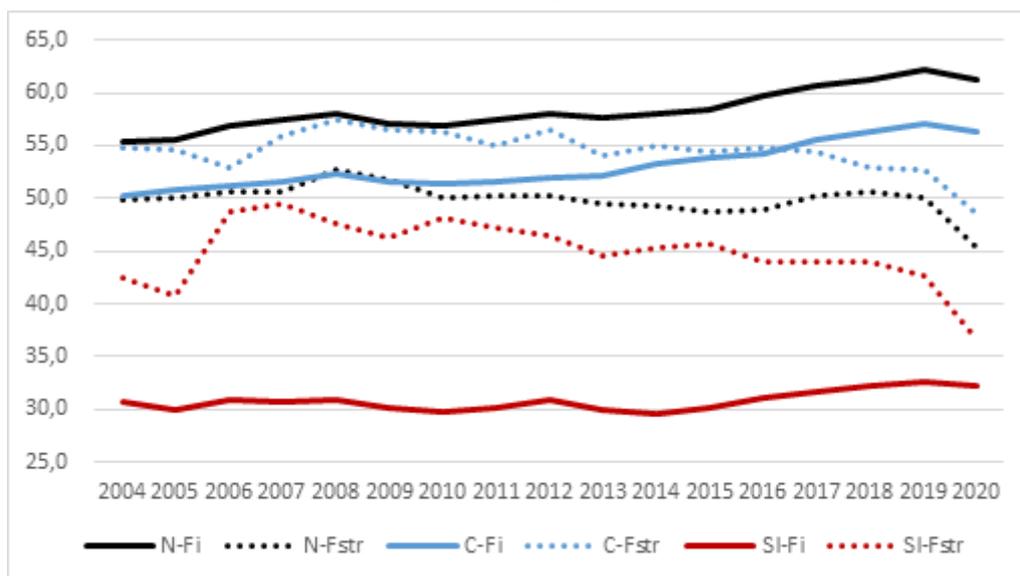
zione. Negli anni successivi il tasso di occupazione degli stranieri ha ripreso a crescere, ma senza più raggiungere i livelli precrisi, anche senza voler considerare il nuovo calo causato nel 2020 dalla crisi pandemica. Anche il tasso di disoccupazione ha ripreso a scendere, ad eccezione delle regioni meridionali e insulari, ma anche in questo caso senza tornare ai livelli precrisi.

Fig. 1.8 - Tasso di **occupazione** secondo l'area di residenza (distinta in N=Nord, C=Centro, SI=Sud e Isole) e la cittadinanza (distinta in "i"=italiani e "str"=stranieri), **Uomini 15-64, Italia, 2004-2020**



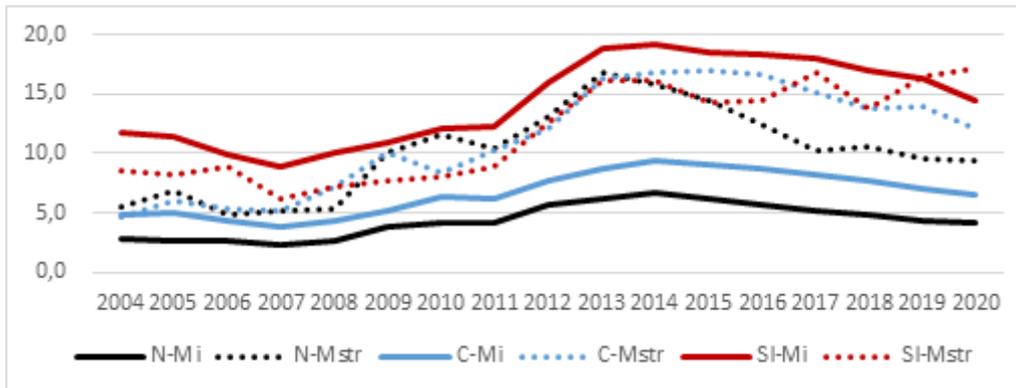
Fonte: Istat, Dataset: "Tasso di occupazione", dat.istat.it, estrazione del'8 maggio 2021

Fig. 1.9 - Tasso di **occupazione** secondo l'area di residenza (distinta in N=Nord, C=Centro, SI=Sud e Isole) e la cittadinanza (distinta in "i"=italiani e "str"=stranieri), **Donne 15-64, Italia, 2004-2020**



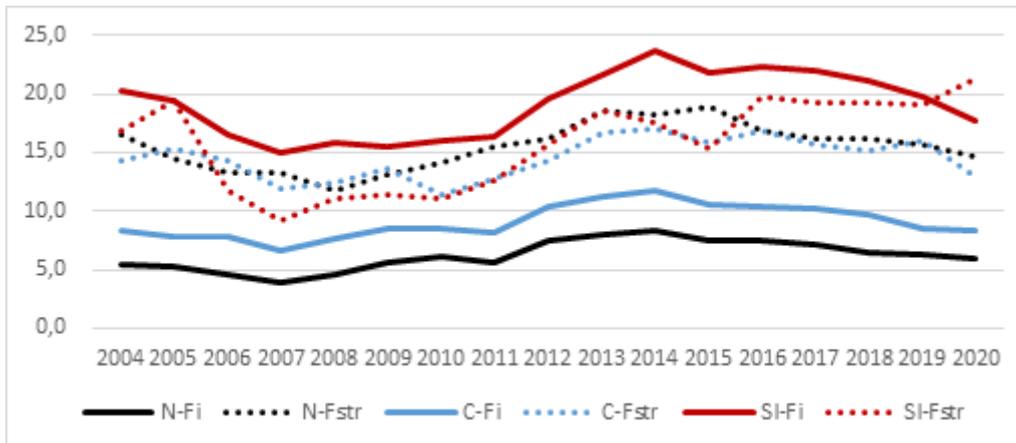
Fonte: Istat, Dataset: "Tasso di occupazione", dat.istat.it, estrazione del'8 maggio 2021

Fig. 1.10 - Tasso di **disoccupazione** secondo l'area di residenza (distinta in N=Nord, C=Centro, SI=Sud e Isole) e la cittadinanza (distinta in "i"=italiani e "str"=stranieri), **Uomini 15 e più, Italia, 2004-2020**



Fonte: Istat, Dataset: "Tasso di disoccupazione", dati.istat.it, estrazione del'8 maggio 2021

Fig. 1.11 - Tasso di **disoccupazione** secondo l'area di residenza (distinta in N=Nord, C=Centro, SI=Sud e Isole) e la cittadinanza (distinta in "i"=italiani e "str"=stranieri), **Donne 15 e più, Italia, 2004-2020**



Fonte: Istat, Dataset: "Tasso di disoccupazione", dati.istat.it, estrazione del'8 maggio 2021

Anche per le **donne straniere** la situazione è peggiorata. Tuttavia i dati sono meno drammatici rispetto a quelli degli uomini stranieri. Il tasso di occupazione, infatti, è sceso molto lentamente nelle regioni del Centro-Nord, un po' più velocemente in quelle del Sud e Isole. Il tasso di disoccupazione è cresciuto, ma non con la stessa rapidità di quanto si è registrato tra gli uomini. Tra il 2007 e il 2013 il tasso di disoccupazione degli stranieri è cresciuto di 12 punti percentuali (contro 4 tra gli italiani), quello delle donne di 5 (4 tra le italiane)²⁰.

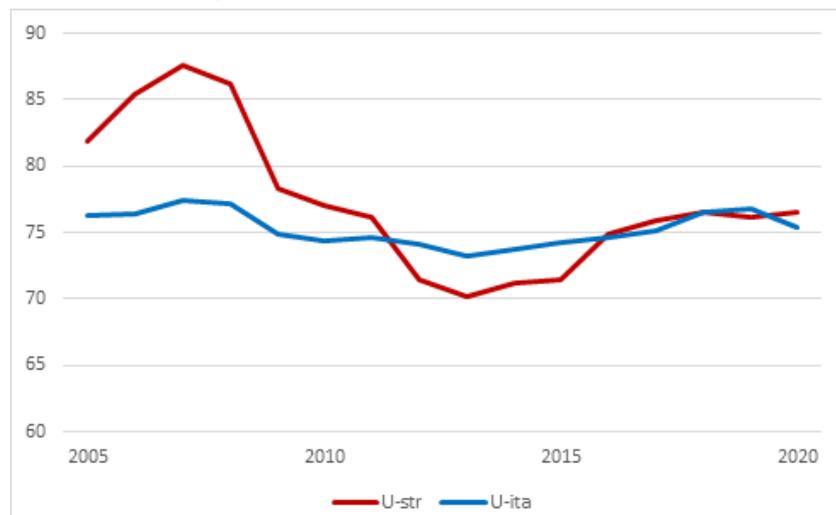
²⁰ Questi dati confermano anche che in Italia non sono rilevabili differenze apprezzabili relativamente alla perdita di occupazione dovuta alla crisi pandemica a seconda del sesso. Vitali e colleghi hanno, per esempio, mostrato che "Se si considerano gli occupati che hanno lavorato almeno un'ora nella settimana di riferimento, la percentuale di occupati si riduce sensibilmente nel II trimestre del 2020: 10,8 punti percentuali in meno per le donne (da 56,3% nel II trimestre 2019 a 45,5% nel 2020), e 14,5 punti percentuali in meno per gli uomini (da 78% a 63,5%). Il calo riguarda dunque più uomini che donne." E hanno concluso che: "Non c'è evidenza netta che l'occupazione femminile sia stata più colpita rispetto a quella maschile. Diversamente da quanto spesso dichiarato, l'occupazione femminile non si concentra affatto nei settori rimasti chiusi durante il lockdown in Italia." A. Vitali, E. Brini, S. Scherer, «La pandemia riduce l'occupazione delle donne - e degli uomini. Aggiornamento con i dati del IV trimestre 2020.», *Lavoro, Impresa e Welfare nel XXI secolo*, 2021, consultato, [https://lavoroimpresawelfare.com/2021/03/29/la-pandemia-riduce-l'occupazione-delle-donne-e-degli-uomini-aggiornamento-con-i-dati-del-iv-trimestre-2020/..](https://lavoroimpresawelfare.com/2021/03/29/la-pandemia-riduce-l'occupazione-delle-donne-e-degli-uomini-aggiornamento-con-i-dati-del-iv-trimestre-2020/) Per una discussione più ampia si veda anche P. Barbieri, «SHE-cession, MAN-cession, RE-cession», editorial, *Lavoro, Impresa e Welfare nel XXI secolo*, 2021..

In tutte le aree considerate per gli italiani la situazione è stata meno pesante, grazie soprattutto alla crescita degli occupati over 55, accentuato dalla riforma delle pensioni del 2012²¹. L'incremento dei lavoratori maturi si è assommato alla crisi economica nel limitare gli ingressi di nuove leve nel mondo del lavoro²² e nell'abbassare la probabilità di trovare un nuovo lavoro per le persone licenziate, anche se è del tutto fuorviante immaginare che ogni nuovo pensionato determini – in automatico – un nuovo lavoratore²³. Tuttavia il calo del tasso di occupazione maschile nelle regioni meridionali e insulari tra il 2008 e il 2013 è stato molto rilevante e solo in parte recuperato negli anni successivi.

In estrema sintesi la **distruzione di posti di lavoro e di reddito negli anni della crisi economica ha colpito in misura particolarmente rilevante gli stranieri** in tutto il paese, gli italiani nelle regioni meridionali e insulari.

Del tutto simile a quella che si è osservata nelle regioni centro settentrionali del paese è stata la dinamica del mercato del lavoro in **Emilia-Romagna**, illustrata dai grafici nelle figure da 1.12 a 1.15.

Fig. 1.12 - Tasso di **occupazione** secondo la cittadinanza (distinta in "ita"= italiani e "str"= stranieri), **Uomini 15-64, Emilia-Romagna, 2005-2020**



Fonte: Eurostat, Dataset: "Employment rates by sex, age, educational attainment level, citizenship and NUTS 2 regions [LFST_R_LFE2EMPRTN__custom_926229]"; estrazione del 9 maggio 2021

L'osservazione dell'andamento dei tassi di occupazione e di disoccupazione distinti per sesso e per cittadinanza conferma che, in regione, i primi sono stati superiori, e i secondi inferiori, rispetto alla media delle regioni del Centro-Nord. Anche qui, però **il calo del tasso di occupazione nel periodo successivo alla crisi economica è stato più rapido e decisamente più marcato per gli stranieri che per gli italiani, e per gli uomini che per le donne**. Tra queste ultime, addirittura, il tasso di occupazione ha continuato a crescere anche negli anni successivi alla crisi (era del 63,1% nel 2007, e del 66,1% nel 2019; perfino nel 2020 era più alto: 64,4). Il tasso di disoccupazione mostra andamenti molto simili, ma con una dinamica più accentuata. Tra il 2007 e il 2013 il tasso di disoccupa-

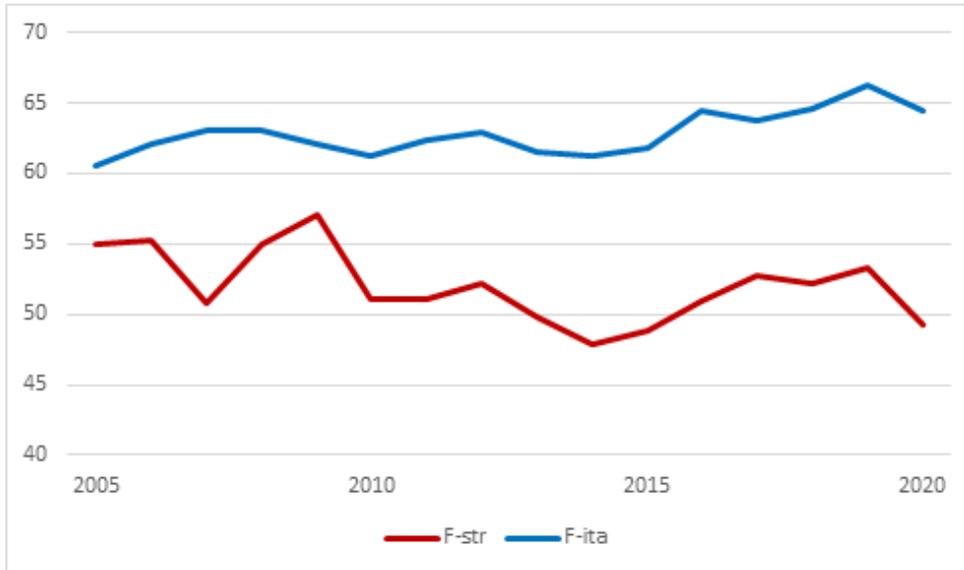
²¹ G. Dalla Zuanna e A. Giraldo, «Cosa frena l'ingresso dei giovani nel lavoro», *La voce.info*, 2017.

²² T. Boeri, P. Garibaldi, e E. Moen, *A clash of generations? Increase in retirement age and labor demand for youth*, Work-INPS Paper, Roma, 2016; M. Bertoni e G. Brunello, *Does Delayed Retirement Affect Youth Employment? Evidence from Italian Local Labour Markets*, IZA DP, 2017.

²³ G. Ardito e L. Janiri, «Un giovane assunto per ogni pensionato in più? Un bel sogno», *La voce.info*, 2018.

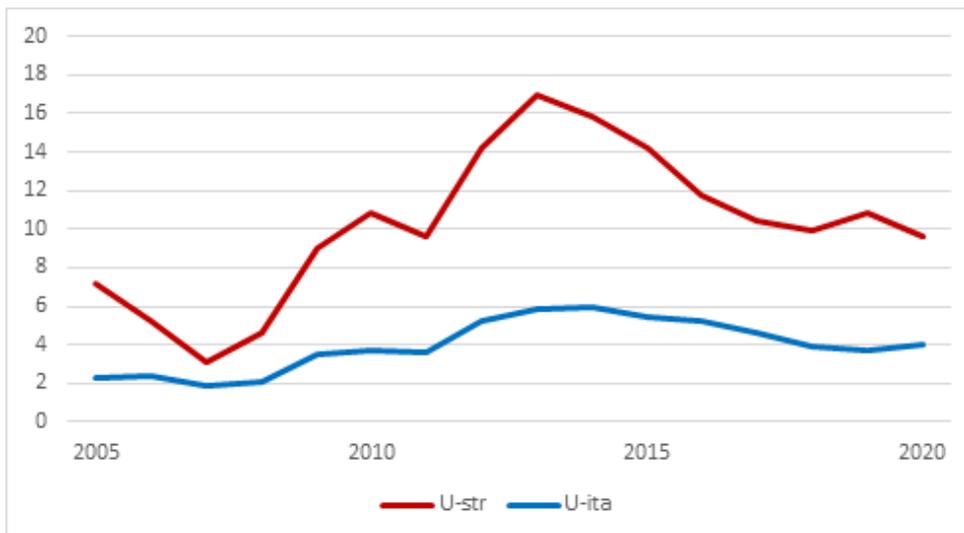
zione in regione è più che quintuplicato per gli stranieri, più che triplicato per gli italiani, più che raddoppiato per le italiane, cresciuto dell'80% tra le straniere. Si tratta di un dato coerente con l'ipotesi, già richiamata, in base alla quale il settore dei servizi privati alle famiglie, dove sono sovrarappresentate le donne straniere, è stato, per le sue caratteristiche intrinseche, probabilmente uno dei meno colpiti dalla crisi.

Fig. 1.13 - Tasso di **occupazione** secondo la cittadinanza (distinta in "ita"= italiani e "str"= stranieri), **Donne 15-64, Emilia-Romagna, 2005-2020**



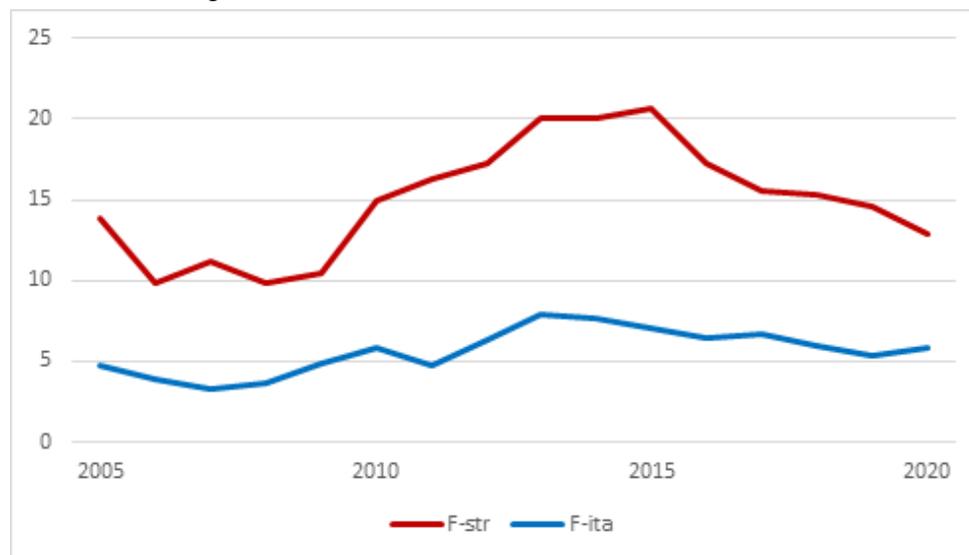
Fonte: Eurostat, Dataset: "Employment rates by sex, age, educational attainment level, citizenship and NUTS 2 regions [LFST_R_LFE2EMPRTN__custom_926229]", estrazione del 9 maggio 2021

Fig. 1.14 - Tasso di **disoccupazione** secondo la cittadinanza (distinta in "ita"= italiani e "str"= stranieri), **Uomini 15-74, Emilia-Romagna, 2005-2020**



Fonte: Eurostat, Dataset: " Unemployment rates by sex, age, citizenship and NUTS 2 regions [LFST_R_LFE2EMPRTN__custom_926229]", estrazione del 9 maggio 2021

Fig. 1.15 - Tasso di **disoccupazione** secondo la cittadinanza (distinta in "ita"= italiani e "str"= stranieri), **Donne 15-74, Emilia-Romagna, 2005-2020**



Fonte: Eurostat, Dataset: " Unemployment rates by sex, age, citizenship and NUTS 2 regions [LFST_R_LFE2EMPRTN__custom_926229]", estrazione del 9 maggio 2021

Nel contesto che è stato fin qui molto sinteticamente delineato, la povertà non poteva che crescere. Consideriamo la **povertà assoluta**, ovvero la condizione per la quale una famiglia si trova al di sotto della soglia di spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, a seconda del contesto e della composizione della famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile²⁴. Nel **2007**, l'anno precedente la crisi, le famiglie in povertà assoluta residenti in **Italia** erano il 3,5% del totale. Nel 2018 erano raddoppiate tra le famiglie (7%), e avevano raggiunto l'8,4% degli individui. Per trovare valori comparabili, in Italia bisogna tornare indietro fino alla seconda metà degli anni Settanta²⁵. Anche il, pur lieve, calo dei livelli di povertà assoluta registrato nel 2019 è destinato a rimanere, molto probabilmente, un'inversione di tendenza temporanea, dati i livelli che la crisi economica ha registrato nel 2020. L'incremento delle famiglie in povertà ha riguardato sia il Centro-Nord che il Mezzogiorno, ma in tutte le aree ha colpito più pesantemente gli **stranieri**. Nel 2014 si trovava in condizioni di povertà il 23% delle famiglie di soli stranieri contro il 4% di quelle di soli italiani (e il 13% di quelle miste); nel 2017 questa percentuale era salita al 29% per le famiglie straniere, al 5% per quelle italiane (e al 16% per quelle miste). Anche nell'ultimo anno per il quale sono disponibili dati, il 2019, è povero in termini assoluti il 24% delle famiglie straniere, il 5% di quelle italiane, il 16% di quelle miste. Su quattro famiglie composte da soli stranieri, quindi, una si trova al di sotto della soglia di povertà assoluta²⁶.

I dati sul mercato del lavoro analizzati fin qui non sono in grado, di per sé soli, di dare conto delle ragioni della situazione sfavorevole che si è determinata per le famiglie straniere²⁷. Innanzitutto, fino al 2018 in Italia è mancato uno strumento universale pubblico

²⁴ Istat, «Glossario statistico (secondo rilascio)», 2020, consultato, <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>.

²⁵ E. Felice, *Ascesa e declino. Storia economica d'Italia*, Bologna: Il Mulino, 2015 e Appendice statistica.

²⁶ Elaborazioni sulla banca dati Istat "Famiglie povere per tipologia familiare", dati.istat.it, estrazione del 9 maggio 2021.

²⁷ Vengono riprese qui considerazioni già avanzate in A. Colombo e G. Dalla Zuanna, «Migrazioni, demografia e lavoro in un paese diviso», *Quaderni di Storia Economica (Economic History Working Papers)*, n. 45, 2019.

di contrasto alla povertà. Certamente il *welfare* italiano è riuscito a tutelare i meno abbienti meglio che in altri paesi. Si pensi solo ai benefici indotti dal sistema sanitario nazionale gratuito universale o alla scuola pubblica gratuita fino ai 18 anni. Tuttavia la crisi ha messo in evidenza carenze pesanti, in particolare per il sostegno al reddito e alla povertà abitativa. Tale disagio è stato accentuato, nel decennio post-2008, dalla crisi della finanza locale, per cui i Servizi sociali di molti Comuni hanno vissuto dopo il 2009 decurtazioni o mancati aumenti di *budget*, proprio negli anni in cui la povertà aumentava.

In secondo luogo, in Italia non esiste un'equa fiscalità di vantaggio per le famiglie con figli. Ora, queste sono relativamente più diffuse fra le coppie straniere, che hanno avuto, e continuano ad avere anche se in misura decrescente, una fecondità superiore rispetto a quella delle coppie italiane. I figli di genitori disoccupati – che più avrebbero bisogno di un sostegno pubblico – sono paradossalmente quelli meno tutelati, perché non godono né di detrazioni fiscali (perché non pagano tasse) né di assegni familiari (riservati in Italia praticamente ai soli lavoratori dipendenti). Nel periodo post 2008, l'incremento degli individui poveri e dei minori poveri è stato più intenso rispetto all'incremento delle famiglie povere.

In terzo luogo, gli stranieri raramente possono contare sulla rete di protezione familiare del modello mediterraneo di welfare basato sulle famiglie, a cui appartiene l'Italia²⁸. Gli italiani che perdono il lavoro o che guadagnano poco possono spesso, infatti, contare sul sostegno dei genitori o di altri parenti, e vivono per lo più in case di proprietà. Per lo straniero, invece, la perdita del lavoro avviene spesso in un contesto di assenza di una solida rete di protezione, e si traduce rapidamente in incapacità di affrontare le spese di base: affitto, bollette, alimentari.

Infine, per gli stranieri giunti in Italia da pochi anni, la perdita del lavoro si traduce anche in perdita al diritto di ottenere il permesso di soggiorno, condizionato all'avere un lavoro regolare. Si determina un circolo vizioso, perché senza permesso di soggiorno è poi praticamente impossibile trovare un lavoro regolare e stabile. Quindi, meno lavoro, meno reddito, più povertà. Certamente fra gli italiani ma, come documentato, soprattutto fra gli stranieri.

Questa difficile situazione ha mutato radicalmente il quadro delle migrazioni internazionali, sia in ingresso che in uscita, come abbiamo visto (figg. 1.2-1.4). A partire dal 2009, sia al Centro-Nord che al Mezzogiorno le immigrazioni dall'estero diminuiscono, e le emigrazioni verso l'estero aumentano. A livello nazionale, il saldo migratorio annuo passa da 400-500 mila del biennio 2007-2008 a una media di circa 150 mila nel periodo dal 2014 al 2019, per crollare a poco più di 78 mila nel 2020, spinto dalla crisi pandemica e dalle restrizioni alla mobilità.

La diminuzione del saldo migratorio nel periodo della crisi economica non è poi solo un effetto della riduzione degli ingressi, ma anche di una robusta ripresa delle emigrazioni verso l'estero, sia per le persone nate in Italia sia per quelle nate all'estero. Rispetto al periodo 2002-08, dal 2009 le partenze verso i paesi europei più attrattivi (Regno Unito, Germania, Francia e Svizzera) sono infatti decisamente aumentate, tanto per le persone nate in Italia, quanto per quelle nate all'estero. Inoltre, parte della corsa alla cittadinanza italiana di questi ultimi anni si spiega col desiderio di muoversi senza visti all'interno dell'Europa.

²⁸ G. Esping-Andersen, *The Three Worlds of Welfare Capitalism*, Cambridge, Polity Press, 1990). Sulla debolezza delle reti familiari degli stranieri rispetto a quelle degli italiani si veda A. Colombo e L. La Fauci, «Non più stranieri. strutture familiari e assimilazione degli stranieri in Italia», in *Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia*, a c. di M. Perez, vol. 48, Roma: Istat - Istituto Nazionale di Statistica, 2018, 71-100.

Anche in Emilia-Romagna un saldo migratorio di poco inferiore alle 50 mila unità nel 2008, scende a poco più di 20 mila nel biennio 2011-2012, e poi ancora a poco più di 16 mila tra il 2013 e il 2019, per ridursi a poche migliaia nel 2020 in conseguenza della crisi pandemica e delle restrizioni adottate.

Il calo delle migrazioni dall'estero che si avvia dal 2008, quindi, è tutto da imputare agli effetti della crisi economica. A parte un parziale rallentamento, infatti, la dinamica demografica negativa non si è mai arrestata. È facile prevedere che un'eventuale ripresa economica consistente, quindi, avrà come effetto anche una ripresa delle migrazioni internazionali.

1.7 L'Emilia-Romagna nel modello migratorio mediterraneo

Già a partire dall'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, un numero crescente di studi e ricerche rilevava elementi tali da mettere in discussione l'idea che i flussi migratori che, almeno dalla metà degli anni Settanta, avevano interessato i paesi dell'Europa meridionale stessero seguendo la stessa strada dei paesi di più antica immigrazione. Difformi sembravano, anche, le modalità di inserimento degli stranieri nel tessuto socio-economico di questi paesi. L'ipotesi che si fosse delineato nel tempo un regime migratorio specifico, adattato a condizioni diverse rispetto alle aree d'Europa in cui la transizione migratoria era avvenuta molto tempo prima, sembrava la più promettente. Gli stessi studi sottolineavano, anche, che a rendere tali immigrazioni del tutto diverse, avessero contribuito le specifiche condizioni storiche all'interno delle quali queste migrazioni si erano dispiegate. A essere coinvolti in questo specifico regime migratorio erano l'Italia, la Spagna, la Grecia, il Portogallo e, per alcuni aspetti, anche Cipro. Ad accomunarli sarebbero state più regolarità empiriche che un esplicito e intenzionale programma di controllo delle migrazioni o di integrazione della popolazione straniera.

Nonostante alcune varianti, la letteratura concorda nell'indicare in almeno cinque le caratteristiche del "**modello migratorio dell'Europa meridionale**"; o "modello mediterraneo di immigrazione"²⁹.

La compresenza di livelli comparativamente elevati di **eterogeneità** sotto il profilo delle provenienze e dei tipi di immigrazione costituisce la prima. L'elevata **spontaneità** e **imprevedibilità** dei flussi migratori, dovuta in larga misura all'assenza di politiche attive di reclutamento che, almeno programmaticamente, avevano caratterizzato la stagione postbellica dell'immigrazione diretta verso i paesi europei costituisce senz'altro la seconda. La marcata **strutturazione per genere delle provenienze** e della distribuzione della **forza lavoro per settore** occupazionale costituiscono la terza. La compresenza di **immigrazioni di transito oltre che di insediamento**, in cui i paesi di arrivo possono anche costituire aree di permanenza temporanea o di vero e proprio passaggio in direzio-

²⁹ R. King e D. DeBono, «Irregular Migration and the "Southern European Model" of Migration», *Journal of Mediterranean Studies* 22, n. 1, 2013, 1-31; R. King, *The New geography of European migrations*, Belhaven Press, 1993; R. King e M. Okólski, «Diverse, Fragile and Fragmented: The New Map of European Migration»; R. King, «Southern Europe in the changing global map of migration», in *Eldorado or Fortress? Migration in Southern Europe*, a c. di R. King, G. Lazaridis, e C. Tsardanidis, Springer, 2000, 3-26; J. Arango e M. Baldwin-Edwards, a c. di, *Immigrants and the Informal Economy in Southern Europe*, London and Portland, 2nd edition, 2014, Frank Cass, 1999; E. Reyneri, «The role of the underground economy in irregular migration to Italy: Cause or effect?», *Journal of Ethnic and Migration Studies* 24, n. 2, 1 aprile 1998, 313331; E. Reyneri, *Migrants' involvement in irregular employment in the Mediterranean countries of the European Union*, 2001; E. Reyneri, «Immigration and the underground economy in new receiving South European countries: manifold negative effects, manifold deep-rooted causes», *International Review of Sociology/Revue Internationale de Sociologie* 13, n. 1, 2003, 117-43.

ne di mete più ambite nell'Europa centrale e settentrionale, o in America Settentrionale, costituiscono una quarta caratteristica. Infine, la persistenza di migrazioni irregolari e, quindi, di procedure di **regolarizzazioni** e di **sanatorie** a posteriori costituisce la quinta caratteristica³⁰.

Le principali conferme dell'esistenza di specificità nel modello mediterraneo di immigrazione sono venute però, a partire dall'inizio del nuovo secolo, da un filone di ricerca che si è concentrato sulle forme di incorporazione degli immigrati nei diversi mercati del lavoro, e sugli effetti della crisi economica iniziata dal 2008. Queste ricerche hanno trovato conferme dell'esistenza di una differenza persistente e sistematica. In estrema sintesi, questa differenza può essere sintetizzata come segue. Nei paesi dell'**Europa meridionale** gli immigrati troverebbero **barriere di accesso al mercato del lavoro comparativamente meno impenetrabili**, e **rischi di disoccupazione inferiori**, rispetto a quanto si osserva nei paesi di più vecchia immigrazione. In questi ultimi, invece, il livello di segregazione degli immigrati nel mercato del lavoro, e in particolare la loro collocazione ai livelli inferiori della scala occupazionale, e nel mercato "secondario" e periferico del lavoro, sarebbero inferiori a quelli, elevati, che si registrano nei paesi dell'Europa mediterranea meridionale. Di fatto, in Europa, per gli immigrati si delinea una sorta di scelta. Da un lato, un mercato del lavoro con rischi di disoccupazione comparativamente modesti, ma opportunità di accesso ai livelli superiori del mercato del lavoro sostanzialmente bloccate, secondo una combinazione che Reyneri e Fullin hanno battezzato "low unemployment and bad jobs". Dall'altro un mercato del lavoro caratterizzato da minore discriminazione e segregazione verticale e orizzontale, compensata però da livelli di disoccupazione comparabili, se non addirittura superiori, a quelli dei nativi³¹. Il primo modello è, ovviamente, compatibile con una maggiore diffusione del lavoro informale e, quindi, anche con una elevata tolleranza verso la presenza di immigrati irregolari, che implica – come si è visto – una più elevata disponibilità verso procedure di sanatoria a posteriori di eventuali violazioni³². Queste caratteristiche sono più diffuse nei paesi dell'Europa Meridionale che in quelli dell'Europa Settentrionale e Centrale. È bene ricordare, comunque, che, nei primi, i livelli di disoccupazione sono comunque superiori di quanto si registri nei secondi. Una caratteristica che implica che, nonostante i differenziali di rischio di disoccupazione degli immigrati siano inferiori a quelli dei nativi, gli immigrati si trovano comunque a essere disoccupati con frequenza maggiore di quanto avviene nei paesi del Nord, dove la disoccupazione è comunque più bassa.

Nelle prossime pagine il caso dell'**Emilia-Romagna** verrà collocato all'interno della cornice definita da questa ipotesi. In primo luogo verrà verificata la consistenza del modello e verrà analizzata la collocazione dell'Emilia-Romagna rispetto ai due poli che lo defini-

³⁰ R. King e D. DeBono, «Irregular Migration and the "Southern European Model" of Migration», *Journal of Mediterranean Studies* 22, January 2013.

³¹ I. Fellini, «Immigrants' labour market outcomes in Italy and Spain: Has the Southern European model disrupted during the crisis?», *Migration Studies* 6, n. 1, 2017), 53-78; G. Fullin e E. Reyneri, «Low Unemployment and Bad Jobs for New Immigrants in Italy», *International Migration* 49, n. 1, 2011, 118-47; G. Fullin, «Tra disoccupazione e declassamento professionale: la condizione degli stranieri nel mercato del lavoro italiano», *Tra disoccupazione e declassamento professionale: la condizione degli stranieri nel mercato del lavoro italiano*, 2011, 195-228; G. Ballarino e N. Panichella, «The occupational integration of male migrants in Western European countries: Assimilation or persistent disadvantage?», *International Migration* 53, n. 2, 2015, 338-52; F. Bernardi, L. Garrido, e M. Miyar, «The Recent Fast Upsurge of Immigrants in Spain and Their Employment Patterns and Occupational Attainment», *International Migration* 49, n. 1, 2011, 148-87; I. Kogan, «Labor markets and economic incorporation among recent immigrants in Europe», *Social Forces* 85, n. 2, 2006, 697-721.

³² G. Sciortino e A. Colombo, «Semir, il questore e la sardina. Rappresentazioni delle sanatorie sulle pagine di "La Repubblica" (1985-2002)», in *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2004, 223-61; A. Colombo, *Fuori controllo? Miti e realtà dell'immigrazione in Italia*, Bologna: Il Mulino, 2012.

scono, ovvero quello dell'Europa settentrionale e centrale e quello dell'Europa mediterranea. In secondo luogo verranno analizzati gli effetti della crisi economica sulla tenuta del modello e sulla collocazione della regione. In terzo luogo verrà analizzato il ruolo svolto dal genere nella definizione del modello, sia prima che dopo la crisi economica.

Per condurre questa analisi sono sufficienti due semplici **indicatori**. Il primo misura il **divario nei tassi di occupazione tra immigrati e nazionali** ed è espresso come rapporto tra tasso di occupazione dei primi e tasso di occupazione dei secondi³³. Un valore superiore a 1 dell'indicatore proposto indica, quindi, che il tasso di occupazione dei cittadini stranieri è superiore a quello dei nazionali, un valore inferiore a 1 indica, all'opposto, che il tasso di occupazione dei nazionali è superiore a quello degli stranieri. Un valore esattamente pari a 1, ancora, significa che non sono rilevabili differenze nella proporzione di occupati tra stranieri e nazionali. Se il tasso di occupazione degli stranieri è superiore a quello dei cittadini, le barriere di accesso al mercato del lavoro per gli immigrati sono modeste, una caratteristica che indica tipicamente l'esistenza di un settore del mercato del lavoro lasciato libero dalla forza lavoro nazionale³⁴.

Il secondo indicatore proposto misura, utilizzando le stesse modalità di calcolo, il **divario nei tassi di disoccupazione tra immigrati e nazionali**, ed è quindi espresso come rapporto tra tasso di disoccupazione dei primi e tasso di disoccupazione dei secondi³⁵. Anche nel caso di questo secondo indicatore, un valore superiore a 1 indica che il tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri è superiore a quello dei nazionali, un valore inferiore a 1 indica, all'opposto, che il tasso di disoccupazione dei nazionali è superiore a quello degli stranieri. Un valore esattamente pari a 1, ancora, significa che non sono rilevabili differenze nella proporzione di disoccupati tra stranieri e nazionali.

I risultati dell'analisi sono presentati in sei grafici. I grafici sono diagrammi cartesiani che mettono in relazione il primo e il secondo indicatore, ovvero il divario tra stranieri e nazionali rispetto ai tassi di occupazione (asse orizzontale) e il divario rispetto ai tassi di disoccupazione (asse verticale) per tutti i paesi europei per i quali erano disponibili i dati relativi ai due anni prescelti: il **2007** e il **2019**. Il primo anno è stato scelto in quanto precedente lo scoppio della crisi economica, il secondo in quanto ultimo anno prima dello scoppio della crisi pandemica. Il punto di origine degli assi cartesiani è costituito dai valori che i due indicatori prescelti assumono nel complesso dei paesi dell'Unione Europea a 28, quindi prima della Brexit. Di conseguenza nel primo quadrante (collocato in alto a destra) si trovano i paesi per i quali il divario tra stranieri e nativi è superiore alla media europea per entrambi gli indicatori. Procedendo poi in senso antiorario, nel secondo quadrante (quello in alto a sinistra) si trovano i paesi che hanno un divario nei tassi di occupazione degli stranieri rispetto ai nativi inferiori alla media europea, ma divari nei tassi di disoccupazione superiori. Si tratta del quadrante in cui, in base all'ipotesi, dovrebbero trovarsi mercati del lavoro poco segregati per gli stranieri, ma anche poco protetti dai rischi di disoccupazione per la forte competizione esistente al loro interno coi nativi, rispetto ai quali i primi potrebbero trovarsi svantaggiati nelle situazioni di crisi.

³³ Si ricorda che il tasso di occupazione rileva la proporzione di occupati tra la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni espressa in percentuale.

³⁴ Per un'analisi più generale del modello del mercato del lavoro "duale" o segmentato, il riferimento principale resta M. J. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labor and Industrial Societies*, New York, Cambridge University Press, 1979; D.S. Massey et al., «Theories of International Migration: and Appraisal», *Population English Edition* 19, n. 3, 1993, 431-66.

³⁵ Il tasso di disoccupazione è la proporzione di persone in cerca di occupazione o di prima occupazione sul totale delle forze di lavoro, ovvero sul totale di occupati e disoccupati di età compresa tra i 15 e i 74 anni.

Nel terzo quadrante (in basso a sinistra) si trovano i paesi che hanno divari tra stranieri e nativi inferiori alla media europea per entrambi gli indicatori. Nel quarto quadrante (in basso a destra), infine, si trovano i paesi che hanno un divario nei tassi di disoccupazione degli stranieri rispetto ai nativi inferiore alla media europea, e divari nei tassi di occupazione superiori. Si tratta, in questo caso, del quadrante in cui è prevista la presenza di mercati del lavoro altamente protetti, ma anche altamente segregati, per gli stranieri.

In tutti i grafici viene presentata anche la posizione dell'Emilia-Romagna. I diagrammi sono presentati separatamente per tutta la popolazione, e poi distintamente secondo il sesso.

L'osservazione del primo grafico (fig. 1.16), relativo al **2007**, permette di cogliere in maniera chiara la **situazione europea prima dell'inizio della crisi economica**. In primo luogo emerge che in tutti i paesi europei gli stranieri soffrono di svantaggi in termini di **rischi di disoccupazione** rispetto ai nazionali. Tuttavia **questi rischi sono graduati** se considerati rispetto alla media dei paesi europei. Sono comparativamente superiori nell'Europa settentrionale, orientale e baltica, e comparativamente inferiori in quella mediterranea e nelle Isole britanniche. Anzi, tra questi ultimi si trova uno degli unici due paesi che fanno eccezione. In Grecia, infatti, l'incidenza della disoccupazione è più alta tra i nazionali che tra gli stranieri.

In secondo luogo, rispetto ai tassi di occupazione, mentre nell'Europa settentrionale, in Francia e nelle Isole Britanniche gli stranieri entrano più difficilmente dei nativi nel mercato del lavoro, in quella meridionale e orientale gli stranieri entrano più facilmente. Tra questi ultimi l'**Italia** deteneva, nel 2007, un primato. Gli stranieri infatti avevano un tasso di occupazione superiore del 16% di quello degli italiani.

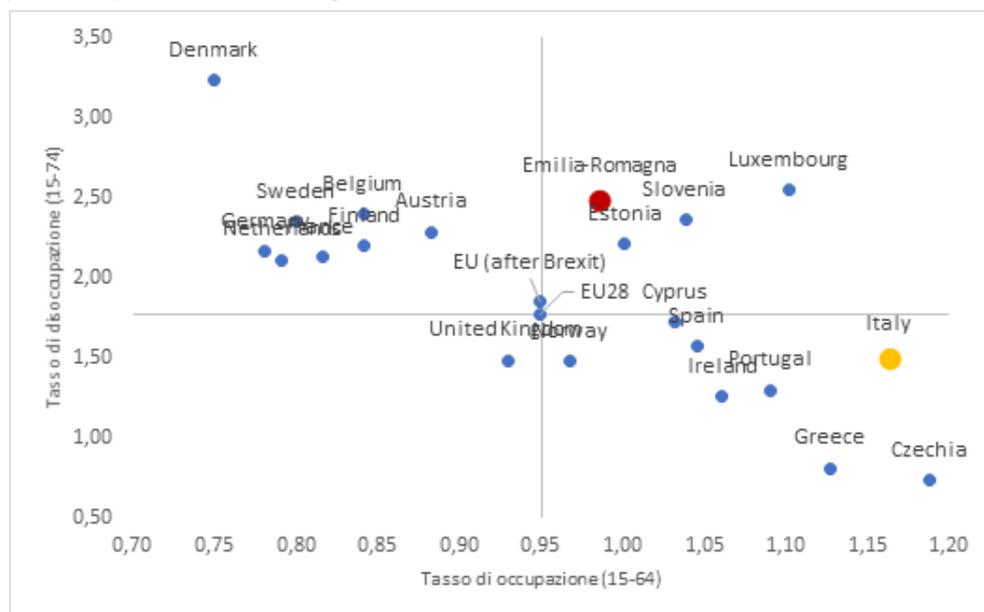
In terzo luogo i diversi paesi europei si collocano abbastanza ordinatamente nei pressi di una linea immaginaria che unisce i punti in alto a sinistra del diagramma con quelli in basso a destra, passando per il punto di origine costituito dalla media dei paesi dell'Unione Europea a 28 e delineando un modello bipolare: sul polo collocato in alto a sinistra troviamo mercati del lavoro non segregati ma fortemente competitivi. Al polo opposto, in basso a destra, troviamo mercati del lavoro fortemente segregati ma relativamente protetti dai rischi di disoccupazione per gli stranieri.

Gli elementi raccolti nei paragrafi precedenti corroborano, quindi, le conclusioni a cui è giunta gran parte della ricerca sulle forme di inserimento degli immigrati nei mercati del lavoro europei. Nei paesi dell'Europa meridionale gli stranieri trovano molte meno barriere di accesso al mercato del lavoro rispetto a quelle si incontrano nei paesi dell'Europa settentrionale di più antica immigrazione. L'ipotesi è che questa facilità dipenda dal fatto che nei primi è alta la domanda di lavoro a bassa qualifica, con condizioni di lavoro sub-standard e, spesso, privi di tutele e garanzie dove la competizione per l'accesso è bassa o nulla. Di conseguenza un minore rischio di caduta nella disoccupazione è scambiato, per così dire, con l'inserimento in settori dequalificati in un mercato del lavoro decisamente dualizzato e fortemente segregato per nazionalità.

Il grafico in fig. 1.16 mostra che i paesi europei si collocano in due gruppi distinti. Da un lato abbiamo i paesi dell'Europa settentrionale e la Francia, dove le barriere di accesso al mercato del lavoro per gli stranieri sono superiori a quelle che incontrano i nativi, e i tassi di disoccupazione sono più che doppi. Dall'altro abbiamo i paesi dell'Europa meridionale (Italia, Portogallo, Cipro, Spagna, Grecia), a cui si aggiungono Irlanda e Repubblica Ceca, dove il mercato del lavoro è decisamente aperto e accessibile, ma il divario

tra stranieri e nazionali in termini di rischi di disoccupazione comparativamente inferiore a quello dei paesi dell'Europa settentrionale. In posizione eccentrica rispetto a questo schema polarizzato appaiono alcuni paesi dell'Europa orientale e baltica, come Estonia e Slovenia. Il grafico che illustra la situazione nel periodo immediatamente precedente la crisi economica, quindi, conferma la coesistenza di due differenti regimi migratori in Europa. Il primo, quello dei paesi dell'Europa settentrionale, caratterizzato da minore segregazione ma da maggiore vulnerabilità, il secondo, quello dei paesi dell'Europa meridionale, in cui la segregazione degli stranieri è superiore, ma la vulnerabilità, intesa come rischi di caduta nella disoccupazione, più bassa: "low unemployment and bad jobs" quindi.

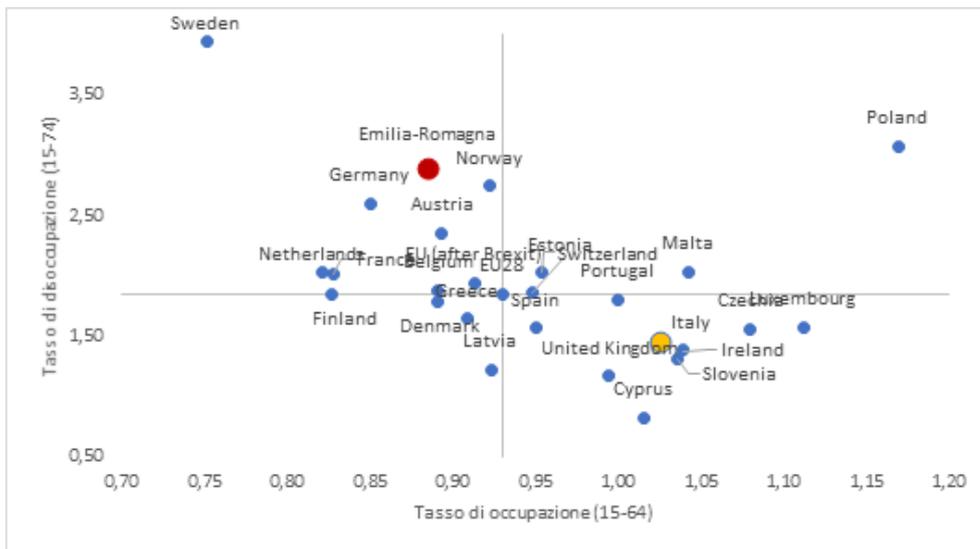
Fig. 1.16 - Rapporto tra tassi di occupazione e di disoccupazione degli stranieri rispetto ai nazionali in alcuni paesi europei e in Emilia-Romagna; 2007



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Il grafico in fig. 1.17 presenta la stessa analisi ma riferita all'anno 2019, dopo oltre un decennio di crisi economica, quindi, e nel momento immediatamente precedente la crisi pandemica iniziata nel marzo 2020. La crisi economica non sembra aver cambiato radicalmente la struttura dei regimi migratori. In generale, divari molto elevati nei tassi di disoccupazione continuano a convivere con rilevanti barriere di ingresso nei confronti dei non nativi, mentre rischi di caduta nella disoccupazione prossimi a quelli dei nativi continuano a convivere con mercati del lavoro molto segregati nei quali agli stranieri sono riservati lavori poco graditi alla forza lavoro nazionale, quindi con poche barriere di accesso.

Fig. 1.17 - Rapporto tra tassi di occupazione e di disoccupazione degli stranieri rispetto ai nazionali in alcuni paesi europei e in Emilia-Romagna; 2019



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Tuttavia, la **crisi ha prodotto alcuni cambiamenti**. In primo luogo, se si fa eccezione per Cipro, in nessun paese gli stranieri registrano tassi di disoccupazione inferiori a quelli dei nazionali.

In secondo luogo si sono ridotte le differenze dal punto di vista dei divari nei tassi di occupazione, mentre quelle relative ai divari nei tassi di disoccupazioni sono rimaste invariate³⁶. Questa riduzione nella variabilità dei tassi di occupazione è l'effetto dell'avvicinamento, avvenuto tra il 2007 e il 2019, dei paesi dell'Europa meridionale e mediterranea a quelli dell'Europa settentrionale per quanto riguarda i divari tra stranieri e nativi. In breve, sempre limitatamente a questo unico indicatore relativo ai divari nei tassi di occupazione, la specificità del modello mediterraneo sembra essersi un po' ridotta.

In terzo luogo, dopo la crisi economica iniziata nel 2008, al gruppo dei paesi dell'Europa Mediterranea si sono aggiunti il Regno Unito, e i paesi dell'Europa orientale, con l'eccezione della Polonia. La situazione fotografata dal grafico relativo al 2019 induce a parlare di un regime proprio dell'Europa sud-orientale, a cui si aggiunge la presenza del Regno Unito. Volendo utilizzare la classificazione dei sistemi di welfare proposta da Esping-Andersen si può dire che, dal punto di vista dei regimi di welfare, la crisi abbia prodotto un avvicinamento del tipo "liberale", proprio del Regno Unito e dell'Irlanda, a quello "conservatore" proprio dell'Italia, in opposizione al tipo "social-democratico" proprio dei paesi dell'Europa settentrionale scandinava³⁷.

³⁶ Il coefficiente di variazione relativo ai rapporti tra i tassi di occupazione degli stranieri e dei nativi in 17 paesi è passato da 0,15 nel 2007 a 0,10 nel 2019. Il coefficiente di variazione misura il grado di variabilità di una distribuzione e ha la proprietà di non essere influenzato da variazioni della media dei valori. Più basso il valore, minore la variabilità di una distribuzione. Il calo indicato, quindi rivela quindi una riduzione dell'eterogeneità rispetto a quell'indicatore. Invariata, e pari a 0,10, è rimasta, invece, la variabilità nella distribuzione dei valori relativi ai tassi di disoccupazione. I 17 paesi considerati in questa analisi sono: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito.

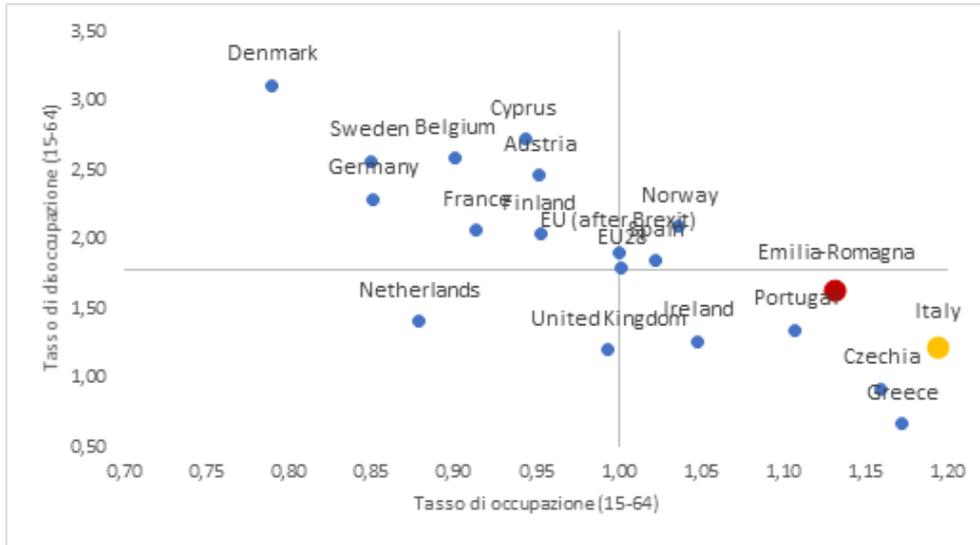
³⁷ G. Esping-Andersen, *The Three Worlds of Welfare Capitalism*, Cambridge, Polity Press, 1990. Consultato. <https://books.google.it/books?id=KHdnAgAAQBAJ>

È in questo quadro che può essere valutata la collocazione dell'**Emilia-Romagna**. Il grafico 1.16 mostra che, **prima della crisi economica del 2008, l'inserimento degli stranieri nel mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna era simile a quello dell'Europa mediterranea per quanto riguarda la segregazione occupazionale**. Il tasso di occupazione degli stranieri era, infatti, pari a quello dei nativi e non presentava nessuno degli svantaggi propri dei paesi dell'Europa settentrionale. Ma sotto il profilo della disoccupazione, invece, la regione appariva simile a questi ultimi, con tassi di disoccupazione degli stranieri più che doppi rispetto quelli dei nativi. L'osservazione del grafico 1.17 suggerisce che la crisi abbia ulteriormente accentuato questa posizione, trasformandola da parzialmente a pienamente eccentrica. Dal punto di vista della collocazione rispetto ai due indicatori prescelti, infatti, ora la collocazione degli stranieri nel mercato del lavoro regionale è più simile a quella della Germania e della Norvegia che a quella di Italia, Spagna, Portogallo e in generale a quella degli altri paesi del gruppo settentrionale e orientale.

Per spiegare questa collocazione dobbiamo tenere conto di una caratteristica molto peculiare del mercato del lavoro regionale, ovvero i tassi di occupazione femminile generalmente superiori a quelli del resto del paese. I grafici seguenti che riproducono l'analisi già condotta distinguendo a seconda del **sexso** aiutano a chiarire la collocazione regionale (figg. 1.18 e 1.19). I diagrammi cartesiani che seguono sono in tutto uguali ai precedenti. Presentano la relazione tra i due indicatori prescelti, ovvero il divario tra stranieri e nazionali nei tassi di occupazione sull'asse orizzontale, e il divario tra stranieri e nazionali nei tassi di disoccupazione sull'asse verticale. A differenza dei precedenti, però, questi diagrammi cartesiani non considerano tutta la forza lavoro, ma la stratificano a seconda del sesso. Per ciascun anno saranno quindi presentati due diagrammi distinti. Il primo riguarderà solo la forza lavoro maschile, il secondo solo la forza lavoro femminile.

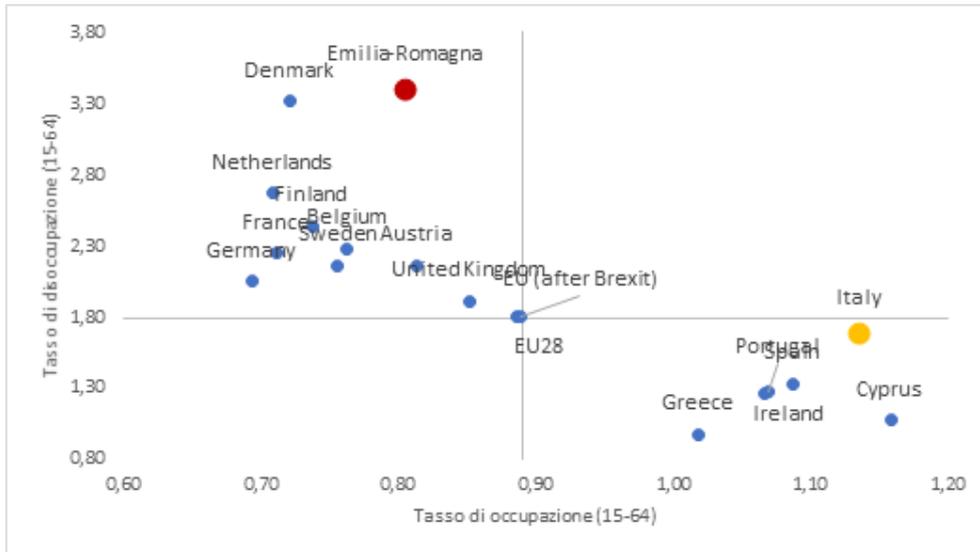
I grafici nelle figure 1.18 e 1.19 – riferiti entrambi al **2007** – mostrano, quindi, la collocazione dei paesi europei rispetto ai due indicatori consueti distinguendo tra uomini e donne. Il grafico in fig. 1.18 riguarda gli **uomini**, il grafico in fig. 1.19 le **donne**. Entrambi i grafici confermano la struttura del mercato del lavoro già osservata in precedenza, con i paesi dell'Europa mediterranea collocati nel quadrante in basso a destra, e i paesi dell'Europa settentrionale, a cui si aggiunge la Francia, collocati nel quadrante in alto a sinistra, e con la parziale eccezione del Regno Unito. A cambiare completamente posizione in uno dei due grafici è solo l'Emilia-Romagna. Per quanto riguarda l'inserimento degli stranieri nel mercato del lavoro, infatti, l'Emilia-Romagna si colloca pienamente nel campo dei paesi dell'Europa Mediterranea, pur con divari nei tassi di occupazione e di disoccupazione lievemente meno favorevoli di quelli nazionale. Tuttavia, se si guarda, invece, la collocazione delle straniere (fig. 1.19), l'Emilia-Romagna si trova collocata in posizione diametralmente opposta a quella dei paesi dell'Europa meridionale, e ricade nell'area in cui si trovano i paesi dell'Europa settentrionale, vicino alla Danimarca e con i divari nei tassi di disoccupazione per le immigrate più sfavorevoli di tutti. L'analisi suggerisce che le straniere in Emilia-Romagna abbiano una collocazione del tutto diversa rispetto ai loro corrispettivi di sesso maschile. Mentre questi ultimi, infatti, avevano, nel 2007, tassi di occupazione superiori a quelli dei nativi, e tassi di disoccupazione solo moderatamente superiori, le straniere avevano tassi di occupazione inferiori a quelli delle italiane, e tassi di disoccupazione oltre tripli di quelli registrate tra queste ultime.

Fig. 1.18 - Rapporto tra tassi di occupazione e di disoccupazione degli stranieri rispetto ai nazionali in alcuni paesi europei e in Emilia-Romagna; uomini, 2007



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Fig. 1.19 - Rapporto tra tassi di occupazione e di disoccupazione degli stranieri rispetto ai nazionali in alcuni paesi europei e in Emilia-Romagna; donne, 2007



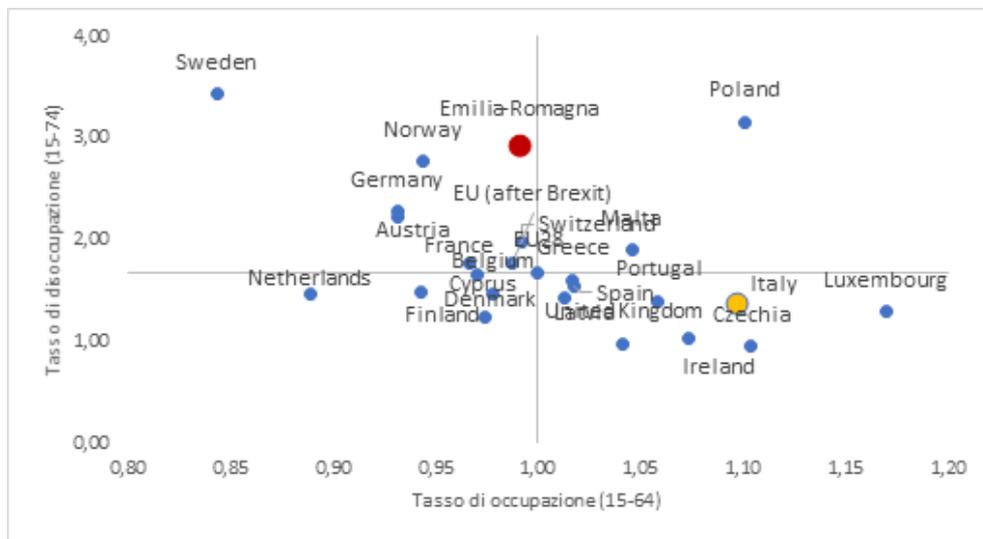
Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Si consideri ora la situazione del **2019**, presentata nelle due figure successive. Il grafico in fig. 1.20 presenta la collocazione dei paesi europei e dell'Emilia-Romagna rispetto ai due soliti indicatori prescelti nel 2019 per quanto riguarda gli **uomini**. Il grafico in fig. 1.21 presenta la stessa analisi, ma riferita alle **donne**. Nel 2019 l'Emilia-Romagna non solo mantiene la propria collocazione lontana da quella dei paesi dell'Europa meridionale per quanto riguarda la collocazione delle straniere nel mercato del lavoro, ma si allontana da questi ultimi anche per quanto riguarda la componente maschile. Nel mercato del lavoro regionale del 2019 gli stranieri non sono più favoriti rispetto agli italiani per

quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro, anzi il loro tasso di occupazione resta leggermente inferiore. Viceversa sono ora molto più svantaggiati per quanto riguarda i rischi di disoccupazione, quasi tre volte superiori a quelli degli italiani (erano superiori solo del 50% circa nel 2007).

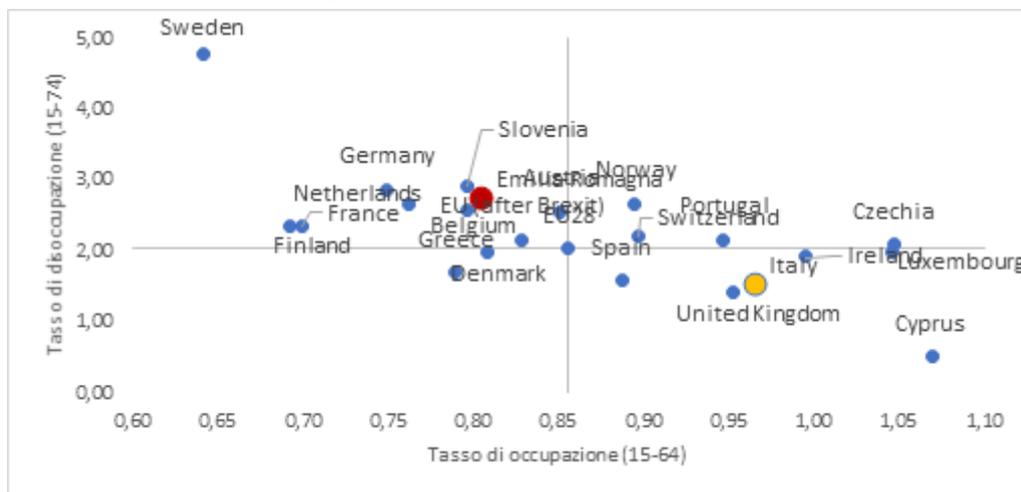
La collocazione dell'**Emilia-Romagna** va quindi cercata nelle caratteristiche del suo **mercato del lavoro**, in particolare di quello **femminile**. Se il tasso di occupazione delle straniere in Emilia-Romagna è inferiore a quello delle native, questo non dipende, infatti, da una bassa partecipazione delle straniere al mercato del lavoro regionale. Dipende, invece, dal fatto che in Emilia-Romagna il tasso di occupazione delle native era, oggi come prima della crisi, di gran lunga superiore alla media nazionale (di circa 16 punti percentuali), alla media europea (di 4 punti percentuali), e a paesi come la Francia, e non lontano dai paesi dell'Europa settentrionale.

Fig. 1.20 - Rapporto tra tassi di occupazione e di disoccupazione degli stranieri rispetto ai nazionali in alcuni paesi europei e in Emilia-Romagna; uomini, 2019



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Fig. 1.21 - Rapporto tra tassi di occupazione e di disoccupazione degli stranieri rispetto ai nazionali in alcuni paesi europei e in Emilia-Romagna; donne, 2019



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Il cambiamento della posizione dell'Emilia-Romagna per quanto riguarda la collocazione degli stranieri nel mercato del **lavoro maschile** tra 2007 e 2019, invece, è un effetto della **crisi** economica e della **demografia** della popolazione straniera.

Per quanto riguarda la crisi, sia in Emilia-Romagna che in Italia, infatti il calo dell'occupazione è stato più forte tra gli stranieri che tra i nativi³⁸. Tuttavia, tra il 2007 e il 2019, il tasso di occupazione degli stranieri è calato più in Emilia-Romagna che in Italia (-15 punti percentuali contro -12 punti percentuali), mentre il tasso di occupazione degli italiani è calato più in Italia che in Emilia-Romagna. In conclusione, quindi, tanto in Italia quanto in Emilia-Romagna la distruzione di posti di lavoro generata dalla **crisi economica del 2008 ha colpito gli stranieri più duramente degli italiani**. Ma in Emilia-Romagna lo **svantaggio degli stranieri ha avuto dimensioni maggiori che in Italia**.

1.8 Conclusioni

A partire dalla metà degli anni Settanta l'Italia ha vissuto un lungo ciclo migratorio espansivo, anticipato da alcune regioni, già a partire dalla fine degli anni Sessanta. Questo ciclo ha vissuto una fase di **accelerazione negli anni Novanta** e ha poi registrato una vera e propria **impennata negli anni Duemila**. Dal 2008, anno di esordio della lunga **crisi** economica, però questa **crescita si è interrotta**, per toccare il suo punto più basso nel 2020, in coincidenza della crisi pandemica.

L'**Emilia-Romagna** ha condiviso questa dinamica con il resto del paese, ma con alcune peculiarità. Il ciclo migratorio espansivo è iniziato **in anticipo**. Inoltre, il saldo tra ingressi e uscite è stato più alto, non solo di quello registrato nel resto del paese, ma anche di quello registrato nell'Italia centro-settentrionale, e paragonabile a quello delle regioni maggiormente industrializzate: Piemonte e Lombardia. Infine il calo iniziato alla fine del primo decennio del nuovo secolo è stato lievemente più contenuto.

Sia la fase espansiva delle migrazioni, che quella recessiva iniziata nel 2008 sono interpretabili alla luce dei **fattori di attrazione** determinati da **cambiamenti strutturali** avvenuti nella **demografia** e nel **mercato del lavoro**. Dal 2000 in Italia (ma dal 1996 nelle aree del Centro-Nord) i potenziali nuovi ingressi nel mercato del lavoro non sono stati in grado di compensare le imminenti uscite, e questo divario è cresciuto drasticamente passando dalla forza lavoro qualificata a quella non qualificata. In Emilia-Romagna questa dinamica è iniziata prima, già nel 1993, con quattro anni di anticipo rispetto al complesso delle regioni del Centro-Nord, e con otto anni di anticipo rispetto all'Italia. Si tratta di un fattore strutturale i cui effetti sono immediatamente visibili sul tasso migratorio netto. In passato su quello interno, successivamente su quello estero.

Le condizioni di **alta domanda di lavoro dequalificato** costituiscono poi un tassello aggiuntivo nella spiegazione dell'andamento delle migrazioni. Nel primo decennio del secolo la disoccupazione nel complesso delle regioni del Centro-Nord, quelle in cui le immigrazioni da lavoro hanno registrato i livelli più alti, è rimasta costantemente al di sotto del 6%. In Emilia-Romagna le condizioni erano ancora più favorevoli perché, nello stesso decennio, la disoccupazione è sempre stata sotto il 4%. La crisi del 2008 ha ridotto o annullato l'influenza della bassa disoccupazione sull'attrazione dell'immigrazione da lavoro, ma anche in questa fase di crisi l'andamento dell'indicatore regionale è stato migliore sia di quello nazionale che di quello del Centro-Nord.

³⁸ Lo mostra l'ispezione dei tassi di occupazione maschili dei due anni considerati distinti per nazionalità.

In breve, nel decennio di *boom* migratorio, i **fattori di attrazione** demografici ed economici regionali sono stati entrambi fortemente favorevoli alle immigrazioni. Dal 2008 lo sono stati solo quelli strutturali di lungo periodo demografici, non quelli congiunturali, il che spiega la temporanea dinamica recessiva delle migrazioni. È facile prevedere tuttavia che un'eventuale ripresa dell'economia produrrà un effetto di rinnovo della dinamica demografica espansiva. Il peso dei **fattori strutturali**, infatti, non è solo predominante. È anche persistente.

Si consideri il ruolo giocato dalla **crescita dell'istruzione**. Nel periodo del boom migratorio il mercato del lavoro ha dovuto affrontare una carenza di forza lavoro di non diplomati pari a circa 400 mila unità all'anno in Italia, e di circa 40 mila in Emilia-Romagna. I dati mostrano che tra il 2008 e il 2019 il divario tra entrate e uscite dal mercato del lavoro, in particolare – ma non solo – per la **forza lavoro dequalificata**, non ha mai smesso di crescere. Nel 2020, per esempio, in Emilia-Romagna ogni 100 donne non diplomate che escono dal mercato del lavoro, ne entrano solo 19. Si tratta di poco meno di 11 mila unità. Anche per questa regione, quindi, appare ragionevole ipotizzare che gli **abbondanti flussi di popolazione straniera abbiano contribuito a coprire il fabbisogno di forza lavoro non qualificata generato nel mercato del lavoro regionale dal rilevante, e crescente, squilibrio demografico** e che, fino agli anni Novanta, era stato soddisfatto da movimenti interregionali.

L'analisi mostra tuttavia anche i cambiamenti avvenuti nella collocazione degli stranieri nel mercato del lavoro regionale nella stagione plasmata dal lungo periodo di crisi economica. Almeno dalla metà degli anni Settanta in Europa sono stati visibili **due modelli di inserimento** degli stranieri nei mercati del lavoro nazionali. Il **primo**, prevalente nell'Europa settentrionale e in Francia, con bassi livelli di segregazione occupazionale ma rischi di disoccupazione elevati in confronto alla forza lavoro locale. Il **secondo**, caratteristico dei paesi dell'Europa mediterranea, con elevati livelli di segregazione occupazionale che garantivano ampie possibilità di occupazione in un mercato del lavoro fortemente dualizzato, compensati da rischi di caduta nella disoccupazione contenuti, se non pari, rispetto a quelli sperimentati dai nazionali. In questo schema l'**Emilia-Romagna** ha avuto fin dall'inizio una posizione anomala. Simile a quella dei paesi dell'area mediterranea, per quanto riguarda la forza lavoro maschile, più simile a quella dei paesi nordici per quanto riguarda la forza lavoro femminile, soprattutto in conseguenza di divari nei tassi di occupazione femminili rispetto a quelli maschili di gran lunga inferiori a quelli del resto del paese. La **crisi economica** sembra avere avuto l'effetto di modificare la collocazione della regione anche rispetto alla forza lavoro maschile. Per quanto riguarda, infatti, i vantaggi in termini di occupazione e i rischi in termini di disoccupazione oggi l'Emilia-Romagna offre un mercato del lavoro più simile a quello dei paesi del Nord Europa che a quello dei paesi dell'Europa mediterranea, dove pure si colloca geograficamente.

2. Cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna. Numerosità, tendenze e distribuzione territoriale

2.1. Premessa

Con questo secondo capitolo si intendono fornire dati e informazioni di sintesi volti a inquadrare, definire e quantificare il fenomeno migratorio che coinvolge l'Emilia-Romagna da diversi decenni, cercando pertanto di leggerlo, oltreché con riferimento a quanto avvenuto nell'ultimo anno, anche in un'ottica di medio periodo e altresì comparato con il livello nazionale.

Il capitolo sviluppa poi un'analisi sulla **distribuzione territoriale** degli stessi **cittadini stranieri residenti** in regione, guardando innanzitutto alla differente incidenza della componente straniera della popolazione nelle nove province dell'Emilia-Romagna, per poi scendere ulteriormente nel dettaglio e distinguere per comuni capoluogo e non capoluogo, per zona altimetrica, per comuni ad alta tensione abitativa³⁹.

2.2. Residenze anagrafiche: lettura di sintesi in serie storica

Al **1° gennaio 2020 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 562.387, pari al 12,6%** della popolazione complessiva, con una sensibile crescita, in termini sia assoluti sia di incidenza percentuale, rispetto all'anno precedente, come evidenziato da tab. 2.1. e da fig. 2.1⁴⁰.

La stessa lettura in serie storica consente di osservare che fra il 2015 e il 2017 in Emilia-Romagna si è registrato un decremento del numero di residenti stranieri, con oltre 7mila persone in meno, e anche della loro incidenza sul totale della popolazione residente, mentre negli ultimi tre anni della serie storica si osserva un nuovo incremento, tanto che **il dato aggiornato al 1° gennaio 2020 risulta il più alto dell'intera serie storica**.

Anche a **livello nazionale** si registra un incremento del numero degli stranieri residenti, che superano i 5 milioni e costituiscono l'8,44% della popolazione complessiva, a fronte dell'8,35% rilevato al 1° gennaio 2019 (tab. 2.1).

³⁹ Si precisa che i dati relativi ai residenti utilizzati nel presente volume sono fonte: Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna e provengono dalla rilevazione anagrafica precedente ai correttivi operati da Istat a seguito del censimento permanente della popolazione; i dati riportati di Italia e altre regioni sono invece riferiti a quelli che Istat ha recentemente ricostruito in base al censimento permanente della popolazione.

⁴⁰ Si ricorda che il presente capitolo aggiorna e arricchisce i tre precedenti rapporti basati sulla lettura dei dati degli anni 2017, 2018 e 2019 (cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Residenti e dinamiche demografiche*. Edizione 2017, Bologna, 2017; Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2018*, Bologna, 2018; Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2019*, Bologna, 2019).

Resta tuttavia netta la distanza, in termini di incidenza percentuale, rispetto al dato dell'**Emilia-Romagna**, che si conferma **prima regione in Italia** per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia, attestata all'11,5%.

L'Emilia-Romagna presenta livelli di incidenza percentuale sistematicamente più elevati anche di quelli dell'intero Nord-Est, che pur in incremento negli anni arriva nel 2020 al 10,6%, con il superamento della soglia del 10% nel 2013, tre anni più tardi rispetto all'Emilia-Romagna (fig. 2.2).

Fig. 2.1 - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Emilia-Romagna. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 2.1 - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 1999 e 2003-2020 (dati al 1° gennaio)

Anno	Residenti stranieri (valori assoluti)		Incidenza % stranieri su totale residenti	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
1999	93.555	1.116.394	2,4	2,0
2003	163.838	1.549.373	4,0	2,7
2004	210.397	1.990.159	5,1	3,4
2005	257.233	2.402.157	6,2	4,1
2006	289.013	2.670.514	6,9	4,6
2007	318.076	2.938.922	7,5	5,0
2008	365.720	3.432.651	8,6	5,8
2009	421.509	3.891.295	9,7	6,5
2010	462.840	4.235.059	10,5	7,0
2011	500.585	4.570.317	11,3	7,5
2012	530.015	4.052.081	11,9	6,8
2013	547.552	4.387.721	12,2	7,4
2014	536.022	4.922.085	12,0	8,1
2015	538.236	5.014.437	12,1	8,2
2016	534.614	5.026.153	12,0	8,3
2017	531.028	5.047.028	11,9	8,3
2018	538.677	5.144.440	12,1	8,5
2019	551.222	4.996.158 ^a	12,3	8,4
2020	562.387	5.039.637 ^a	12,6	8,4

Note: Dati soggetti a revisione post-censimento da parte di Istat.

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Fig. 2.2 - Incidenza percentuale popolazione straniera residente sul totale dei residenti in Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Già da questi primi dati risulta in tutta la sua portata il contributo degli stranieri all'andamento demografico della popolazione residente complessiva. È chiaro, infatti, che la componente straniera dei cittadini residenti finisce necessariamente col ricoprire un ruolo sempre più decisivo nel determinare gli andamenti medi complessivi della popolazione di cui è ormai elemento strutturale e sempre più di rilievo, rappresentandone ormai da diversi anni oltre un decimo del totale.

Ciò si coglie chiaramente dalla lettura della serie storica presentata in tab. 2.1 e figg. 2.1 e 2.2.

Nel 1999, primo anno della serie storica a disposizione, i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna erano meno di 94mila e costituivano appena il **2,4%** del totale della popolazione, già in forte incremento rispetto agli anni precedenti, per effetto innanzitutto dei grandi flussi dall'area balcanica dell'inizio degli anni Novanta, in particolare dall'Albania. Nei **primi anni del Duemila** superavano le 160mila unità, con un'incidenza percentuale sul totale della popolazione attestata attorno al 4%. La **crescita ha continuato ad accentuarsi almeno fino al 2009**, con variazioni percentuali annue che superano anche il +15%. A partire dalla **seconda decade degli anni Duemila** cominciano a evidenziarsi i **primi segnali di rallentamento**⁴¹, tanto che nel biennio 2013-2014, si registra per la prima volta un decremento (-2,1%) della popolazione straniera residente che determina anche una flessione, seppur minima, dell'incidenza (dal 12,2% al 12,0%). Tale diminuzione è in parte compensata dalla nuova crescita (+0,4%) osservata **fra il 2014 e il 2015** (incidenza al 12,1%), anche se nel **2016** e nel **2017** si assiste a un nuovo decre-

⁴¹ Si è già evidenziato che con questo capitolo, così come con il precedente, si mira esclusivamente a fornire un quadro di sintesi del numero di cittadini stranieri residenti e al loro andamento nel corso degli anni, senza al momento trattare una dimensione altrettanto rilevante: il mutamento delle caratteristiche socio-demografiche dei cittadini stranieri: genere, età, paesi di cittadinanza, ecc., tutti aspetti che saranno trattati nei prossimi capitoli del presente rapporto.

mento (circa 3.600 residenti stranieri in meno all'anno) che riduce anche l'incidenza sul totale della popolazione, che tuttavia, come già ricordato, risulta nuovamente in ripresa nei tre anni seguenti, fino ad arrivare al 12,6% già sopra presentato come dato più elevato dell'intera serie storica.

Se si riprende quanto si sottolineava in precedenza relativamente al ruolo fondamentale della componente straniera della popolazione nel determinare le dinamiche demografiche complessive⁴² della regione Emilia-Romagna, si può evidenziare che nel ventennio compreso fra il 1999 e il 2020 il totale dei residenti in regione è aumentato di circa **514mila persone** e che se si disaggrega il dato fra cittadini italiani e cittadini stranieri, si può osservare che **la componente italiana della popolazione emiliano-romagnola è aumentata appena di 45.500 circa (+1,2%), mentre quella straniera ha registrato nello stesso periodo un incremento di quasi 469mila unità (+501%).**

I dati sin qui presentati, gli ultimi resi disponibili da Istat e dalle altre fonti statistiche ufficiali, sono aggiornati al 1° gennaio 2020, dunque precedenti alla **pandemia da Covid-19**, che ha impattato enormemente su tutti gli aspetti della vita quotidiana delle persone, in Italia così come nel resto del mondo, con pesanti e pervicaci effetti dal punto di vista demografico, economico, sociale. Fra gli ambiti interessati dalla pandemia c'è, naturalmente, anche quello relativo ai flussi migratori, con numerosi paesi che già in corrispondenza della cosiddetta prima ondata hanno deciso di chiudere le frontiere sia in entrata che in uscita, con inevitabili e rilevanti conseguenze anche sui flussi migratori verso l'Italia.

Istat, con le prime analisi del bilancio demografico relativo all'anno 2020, senza avere ancora la disaggregazione fra cittadini italiani e cittadini stranieri, evidenzia un significativo decremento dei movimenti interni fra comuni e, soprattutto, dei movimenti da e per l'estero (che tuttavia, si ricorda, non necessariamente riguardano solo cittadini stranieri).

Le iscrizioni dall'estero, che già risultavano in calo nel 2019 per la componente straniera, evidenziano una ulteriore diminuzione, prossima al 9%, nei primi due mesi dell'anno per poi crollare durante la prima ondata della primavera 2020 (-66,3%), recuperare lievemente nei mesi estivi di transizione e infine mostrare un altro significativo calo nella fase della cosiddetta seconda ondata a partire dall'autunno 2020⁴³. Anche un recente articolo pubblicato dall'Istituto Cattaneo evidenzia come il 2020 rappresenti, pur nell'ambito di una tendenza di medio periodo, un punto di svolta di rilievo, con una assai significativa riduzione del saldo migratorio, quale effetto delle conseguenze dirette e indirette della pandemia, a partire innanzitutto dalle ripercussioni sul mercato del lavoro e dalle restrizioni alla mobilità territoriale imposte come misure di contenimento ai contagi e all'emergenza sanitaria⁴⁴.

I primi dati, provvisori, disponibili a livello emiliano-romagnolo indicano però che, dopo la fase di forte contrazione nella primavera 2020, c'è stato probabilmente un nuovo incremento delle iscrizioni, perché **l'anno 2020 sembrerebbe essersi chiuso con un nuovo, leggero incremento.**

⁴² Con il prossimo capitolo del presente rapporto si procederà all'analisi di dettaglio dei bilanci demografici e dei relativi movimenti naturali e migratori.

⁴³ Istat, *La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19 | Anno 2020*, Roma, 2021.

⁴⁴ A. Colombo, G. Dalla Zuanna, *2020: anno di svolta per l'immigrazione italiana? Dall'espansione alla contrazione: cause e prospettive*, Bologna, Istituto Cattaneo, 26 marzo 2021.

Tab. 2.2 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e in Italia distinta fra cittadini Ue e non Ue. Dati al 1° gennaio 2020

	Emilia-Romagna		Italia	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Ue	130.132	23,1	1.504.521	29,9
Extra-Ue	432.255	76,9	3.535.116	70,1
Totale Stranieri	562.387	100,0	5.039.637	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Altro aspetto da porre in evidenza riguarda la distinzione fra cittadini della Ue e cittadini di paesi terzi. Infatti, se si rapportano esclusivamente i **cittadini non-Ue** al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari al **9,7%** a livello emiliano-romagnolo (era 9,5% nel 2019) e al 5,9% per l'Italia.

Ciò è dovuto al fatto che, come riportato in tab. 2.2, si registra un maggior peso dei cittadini Ue a livello nazionale (quasi 30% a fronte del 23,1% osservato per l'Emilia-Romagna), per effetto essenzialmente – si osserverà nei prossimi capitoli – della maggiore incidenza, in Italia rispetto alla regione, dei cittadini rumeni.

2.3. La distribuzione territoriale

Se con i paragrafi precedenti si è guardato al quadro regionale nel suo insieme, confrontandolo con i dati delle altre regioni e aree del Paese e dell'Europa, diviene a questo punto interessante scendere nel dettaglio territoriale, prendendo in esame le specificità delle province, dei distretti e dei comuni dell'Emilia-Romagna. Si procederà a ulteriori analisi considerando la zona altimetrica, la distinzione fra comuni capoluogo e altri comuni, i comuni ad alta intensità abitativa.

Una prima analisi che può essere condotta per comprendere la distribuzione dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna è quella per provincia⁴⁵ che, come mostra la tab. 2.3, evidenzia una certa **differenziazione**; infatti, si osserva un'incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione più marcata nelle province occidentali della regione: a **Piacenza** si registra un tasso del **15,1%** (era 14,8% al 1° gennaio 2019), cui segue il 14,7% della limitrofa provincia di **Parma**, in incremento a sua volta di mezzo punto percentuale.

Al terzo posto, con un'incidenza del 13,5%, in leggero aumento, si trova la provincia di **Modena**, seguita a distanza da quelle di Reggio Emilia (12,6%, a sua volta in minimo incremento), tutte con valori superiori alla già richiamata media regionale del 12,6%. Segue, appena al di sotto di tale media, Ravenna, stabile al 12,2% e poi Bologna, sempre al 12,2%, ma con un leggero aumento rispetto al 12,0% dell'anno precedente.

Gli **ultimi posti** in termini di incidenza sono occupati dalle province di Rimini (11,3%), Forlì-Cesena (11,3%) e infine Ferrara (9,8%), sebbene tutte tre con una leggera crescita dell'incidenza percentuale rispetto all'anno precedente⁴⁶.

⁴⁵ Si ricorda che nella seconda parte del presente rapporto saranno presentati brevi approfondimenti per ciascuna provincia, con dettaglio distrettuale e comunale.

⁴⁶ Nel presente rapporto sono inserite numerose analisi diacroniche, con la presentazione delle serie storiche. Si ricorda tuttavia che per qualsiasi ulteriore confronto con i dati relativi agli anni passati, si può fare riferimento al precedente rapporto curato dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2019*, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2020.

Tab. 2.3 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per provincia. Dati al 1° gennaio 2020

Provincia	Residenti stranieri	Totale residenti	Incidenza % stranieri su totale residenti
Piacenza	43.422	287.791	15,1
Parma	66.832	454.396	14,7
Reggio Emilia	67.372	532.807	12,6
Modena	95.884	708.346	13,5
Bologna	124.223	1.019.875	12,2
Ferrara	34.000	345.503	9,8
Ravenna	47.662	389.980	12,2
Forlì-Cesena	44.470	395.117	11,3
Rimini	38.522	340.477	11,3
Emilia-Romagna	562.387	4.474.292	12,6

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Se a livello regionale nell'ultimo anno, come già evidenziato, i cittadini stranieri residenti hanno registrato un incremento del 2,0% (più contenuto di quello del 2,3% rilevato fra il 2018 e il 2019), ciò si ritrova pressoché per tutti i territori provinciali, a esclusione di Ravenna che presenta una diminuzione di poco più di cento residenti stranieri, pari a una variazione percentuale dello -0,03% (tab. 2.4). Si devono comunque evidenziare le crescite più consistenti osservate per le province di Parma (+4,1%) e Ferrara (+3,8%).

Tab. 2.4 - Popolazione straniera residente nelle province dell'Emilia-Romagna. Anni 2005-2020 (dati al 1° gennaio)

Anno	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna
2005	18.736	27.724	38.075	49.921	55.824	11.294	20.141	20.067	15.451	257.233
2006	21.588	30.798	42.804	55.088	61.581	13.444	23.272	22.912	17.526	289.013
2007	24.408	33.950	46.757	59.943	65.831	15.548	26.103	25.757	19.779	318.076
2008	28.419	39.147	52.420	67.316	75.271	18.858	31.239	30.505	22.545	365.720
2009	33.134	45.994	59.429	76.282	86.703	21.985	36.803	35.001	26.178	421.509
2010	36.153	50.147	64.511	82.596	94.777	24.537	40.677	38.893	30.549	462.840
2011	38.717	55.069	69.064	89.346	102.809	27.295	43.610	41.562	33.113	500.585
2012	41.081	58.233	72.342	94.359	109.698	29.067	46.164	44.170	34.901	530.015
2013	42.010	60.550	74.122	96.671	114.485	29.993	48.059	44.879	36.783	547.552
2014	41.145	58.472	72.263	93.386	113.453	29.694	46.917	44.171	36.521	536.022
2015	41.365	59.143	70.191	93.224	116.034	30.300	47.067	44.031	36.881	538.236
2016	40.877	59.903	68.004	92.169	117.243	30.049	47.105	42.457	36.807	534.614
2017	40.281	60.552	65.450	90.916	118.013	30.367	47.570	41.515	36.364	531.028
2018	41.498	61.921	65.238	91.677	119.461	31.638	47.791	42.584	36.869	538.677
2019	42.492	64.209	66.064	94.281	122.126	32.749	47.674	43.580	38.047	551.222
2020	43.422	66.832	67.372	95.884	124.223	34.000	47.662	44.470	38.522	562.387
Var. % 2020-2019	+2,2	+4,1	+2,0	+1,7	+1,7	+3,8	-0,03	+2,0	+1,2	+2,0
Var. % 2020-2010	+20,1	+33,3	+4,4	+16,1	+31,1	+38,6	+17,2	+14,3	+26,1	+21,5

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Se si considera invece l'ultimo decennio (2010-2020), a livello regionale si rileva un incremento del 21,5% dei cittadini stranieri residenti, per effetto soprattutto degli aumenti particolarmente marcati nelle province di Ferrara (+38,6%), Parma (+33,3%), Bologna (+31,1%) e Rimini (+26,1%), che compensano quelli assai più contenuti osservati in primis per la provincia di Reggio Emilia (+4,4%), ma altresì per quelle di Forlì-Cesena (+14,3%), Modena (+16,1%) e Ravenna (17,2%) (tab. 2.4).

La rappresentazione cartografica offerta dalle figg. 2.3 mostra l'incidenza percentuale a livello comunale dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente al 1° gennaio 2005, 2012 e 2020.

La mappa più aggiornata, relativa al 2020, consente di cogliere facilmente un'area dal gradiente di colore più intenso compresa fra la parte settentrionale delle province centro-occidentali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, a cui si deve aggiungere anche l'area collinare e montana di Forlì-Cesena, con alcuni comuni, come di seguito illustrato, con valori decisamente elevati.

Come già nei due anni precedenti, il comune emiliano-romagnolo con la più alta incidenza di stranieri residenti è **Castel San Giovanni**, in provincia di Piacenza, con il 22,8%, seguito dai due comuni parmensi di **Langhirano** (22,2%) e **Calestano** (21,7%), tutti e tre in sensibile incremento (tab. 2.5).

Sopra la soglia del 20% passa quest'anno anche il comune di Borgonovo Val Tidone, in provincia di Piacenza.

Si rilevano poi tre comuni con valori percentuali superiori al 19%: Galeata, nell'appennino forlivese-cesenate con il 19,9%, la città di Piacenza (19,7%) e Spilamberto in provincia di Modena (19,7%), tutti in significativo aumento.

Interessante però è anche la **lettura diacronica** offerta dalla lettura comparata delle tre mappe.

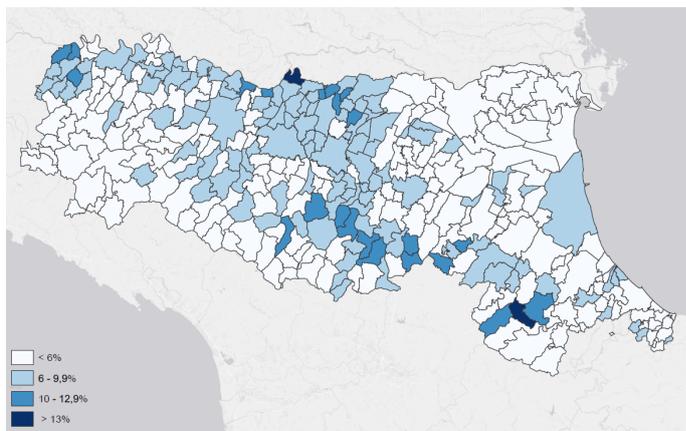
Se risulta evidente il progressivo aumento dell'incidenza della componente straniera della popolazione fra la prima e la seconda mappa e fra la seconda e la terza, è sicuramente anche di rilievo evidenziare come sia mutata nei quindici anni considerati tale geografia.

Si nota in primo luogo che **nel 2005 solo due comuni** – Luzzara in provincia di Reggio Emilia e Galeata in provincia di Forlì-Cesena – raggiungevano la soglia del **13%** (corrispondente al gradiente di colore più scuro nelle tre rappresentazioni cartografiche), soglia che già **nel 2012** era raggiunta da **73 comuni**, corrispondenti a oltre un quinto del totale e che **nel 2020** riguarda **85** realtà comunali, più di un quarto (25,9%) del totale.

Se si considerano le due classi di incidenza più elevate – dunque di fatto i comuni con un'incidenza pari o superiore al 10% – si rileva che si tratta di meno del 7% del totale nel 2005, del 51% nel 2012 e del 54% nel 2020.

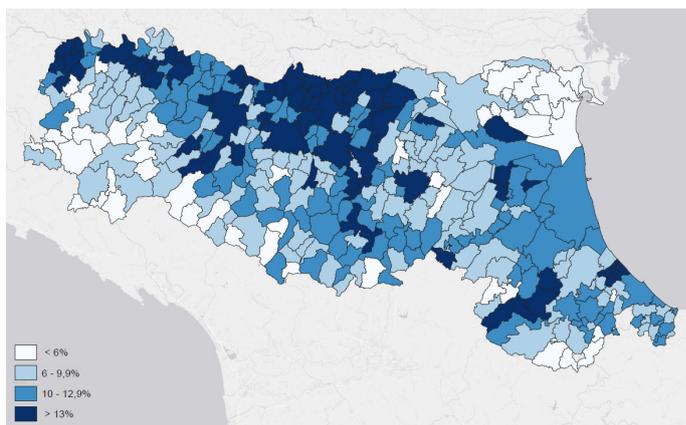
All'opposto, i comuni con un'**incidenza inferiore al 6%**, rappresentati nella mappa con il gradiente più chiaro di colore, erano ben oltre la metà (55,8%) nel 2005, costituiscono il 14,0% nel 2012 e il 9,5% nel 2020 (si tratta principalmente di comuni appenninici delle province centro-occidentali dell'Emilia o della Romagna, in particolare verso la Valmarecchia e di comuni della provincia di Ferrara, che difatti si è visto essere quella con la più bassa incidenza).

Fig. 2.3a - Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2005



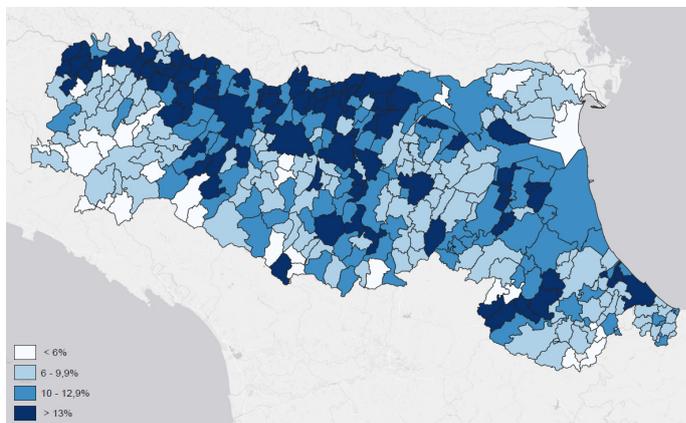
Fonte: Statistica online della Regione Emilia-Romagna

Fig. 2.3b - Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2012



Fonte: Statistica online della Regione Emilia-Romagna

Fig. 2.3c - Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Statistica online della Regione Emilia-Romagna

Va inoltre notato che fra i primi venti comuni in ordine di incidenza, presentati anche in tab. 2.5, si posizionano **tre dei nove capoluoghi** di provincia⁴⁷: Piacenza, come già ricordato al settimo posto, con un'incidenza del 19,7%, poi Parma al sedicesimo con il 17,3% e Reggio nell'Emilia, al ventesimo posto con un'incidenza del 16,8%. Al riguardo è interessante notare che nel 2012 nelle prime posizioni compariva il comune di Piacenza (al decimo posto) e quello di Reggio Emilia al dodicesimo, mentre Parma si attestava soltanto al trentanovesimo, superato anche da Modena al trentaduesimo. Nel 2005, invece, nessun capoluogo si collocava nella parte alta della classifica per incidenza: il primo era Reggio Emilia al ventinovesimo posto e Piacenza posizionata al cinquantesimo.

Tab. 2.5 - *Popolazione totale e popolazione straniera residente nei primi diciotto comuni dell'Emilia-Romagna per incidenza. Dati al 1° gennaio 2020*

Posizionamento	Comune	Totale residenti	Residenti stranieri	Incidenza %
1°	Castel San Giovanni (Pc)	13.924	3.177	22,8
2°	Langhirano (Pr)	10.640	2.361	22,2
3°	Calestano (Pr)	2.115	458	21,7
4°	Borgonovo Val Tidone (Pc)	8.071	1.644	20,4
5°	Galeata (FC)	2.451	487	19,9
6°	Spilamberto (Mo)	12.853	2.530	19,7
7°	Piacenza	104.485	20.564	19,7
8°	Massa Lombarda (Ra)	10.538	1.985	18,8
9°	Colorno (Pr)	9.146	1.695	18,5
10°	Cortemaggiore (Pc)	4.692	868	18,5
11°	Rolo (Re)	4.019	737	18,3
12°	Vignola (Mo)	25.780	4.674	18,1
13°	Camposanto (Mo)	3.230	579	17,9
14°	Fiorenzuola d'Arda (Pc)	15.188	2.649	17,4
15°	Fabbrico (Re)	6.672	1.155	17,3
16°	Parma	198.341	34.254	17,3
17°	Savignano sul Rubicone (FC)	17.993	3.047	16,9
18°	Sarmato (Pc)	2.937	497	16,9
19°	Luzzara (Re)	8.734	1.472	16,9
20°	Reggio nell'Emilia	172.570	28.987	16,8

Fonte: Elaborazioni su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Si notava già dalla tab. 2.4 che gli incrementi più consistenti nel numero di cittadini stranieri residenti registrati nell'ultimo biennio e nel medio periodo hanno interessato spesso quei territori, come la provincia di Ferrara o anche quelle di Ravenna e Rimini, da sempre caratterizzati per una incidenza minore di cittadini stranieri sul totale della popolazione e meno altre realtà, come il reggiano che, invece, si è appena evidenziato, mostrava fra i tassi di incidenza più marcati già dai primi anni Duemila. Già dal 2007 le variazioni più importanti del numero di residenti stranieri si sono registrate in zone caratterizzate da livelli di incidenza inferiori alla media regionale, tendenza poi confermata negli anni seguenti e che sembrerebbe portare a una omogeneizzazione della quota di

⁴⁷ Il focus sui comuni capoluogo sarà ripreso nei prossimi capitoli con un approfondimento rispetto ai principali paesi di cittadinanza e poi nella seconda parte del presente rapporto per i focus provinciali.

residenti stranieri sul territorio. Si tratta pertanto di comprendere se, e in che misura, si sia registrato un **livellamento** (naturalmente verso l'alto, data la tendenza generale alla crescita più volte sottolineata) fra i diversi comuni della regione in termini di tassi di incidenza. In altre parole, si vuole comprendere se gli incrementi più consistenti registrati nel corso degli anni Duemila abbiano riguardato principalmente quei territori in cui più alto era il dato di partenza oppure se, all'opposto, la crescita più accentuata abbia interessato quei comuni in cui la situazione iniziale mostrava una più bassa incidenza. Si tratta cioè di studiare se in questi ultimi decenni si siano accentuate o stemperate le differenze fra gli stessi territori.

Per sottoporre a controllo questa ipotesi, considerando il tasso di incidenza nei comuni dell'Emilia-Romagna per gli anni **2005** e **2020**, si può procedere al calcolo del coefficiente di variazione, misura di dispersione rispetto alla media che, a differenza della deviazione standard⁴⁸, non risente dei valori più o meno elevati assunti dai casi⁴⁹. Il **coefficiente di variazione** (Cv) rapporta la deviazione standard alla media e pertanto non risente della grandezza di quest'ultima.

Si rileva effettivamente un progressivo decremento del valore del coefficiente di variazione che nel 2005 risulta pari a 0,43, per la prima volta scende sotto 0,40 nel 2008, poi continua a diminuire fino ad attestarsi a 0,34 nel 2018 per poi mantenersi pressoché costante nei due anni seguenti. Ciò significa che l'incremento medio regionale dell'incidenza percentuale degli stranieri residenti ha interessato maggiormente quei territori in cui l'incidenza nel 2005 era inferiore, andando di fatto ad accorciare ed omogeneizzare le distanze, e dunque a livellare la distribuzione.

Relativamente alla distribuzione fra comuni capoluogo e altri comuni della provincia, da tab. 2.6 si osserva che al 1° gennaio 2020, in Emilia-Romagna, **risiede nei comuni capoluogo il 44,9%** del totale degli stranieri residenti.

Il dato risulta più elevato di quello della popolazione regionale nel suo insieme, che risiede nei comuni capoluogo nel 36,1% dei casi. Si deve pertanto innanzitutto sottolineare questa **maggiore propensione da parte della componente straniera della popolazione residente a vivere in città**.

Tale propensione risulta più marcata in particolare per le province di Forlì-Cesena (55,4%, anche per effetto della presenza di due comuni capoluogo, Forlì e Cesena), Rimini (53,7%), Parma (51,3%) e Bologna (48,9%, unico dato in flessione, seppur minima, rispetto al 49,4% dell'anno precedente).

All'opposto, con un minore peso degli stranieri residenti nel capoluogo, si collocano le province di Modena, con meno del 31% e poi, seppur con una situazione sensibilmente più equilibrata, Ravenna, attestata appena sotto il 40% (tab. 2.6).

⁴⁸ La deviazione standard è la radice quadrata della somma degli scarti dalla media aritmetica elevati al quadrato rapportata al numero dei casi. Essa indica, pertanto, la dispersione dei casi – nella fattispecie i comuni della regione – rispetto alla media (cfr. P. Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1999).

⁴⁹ La deviazione standard, calcolata in termini di scarti dei singoli valori dalla media, risente necessariamente dell'ordine di grandezza dei valori e della scala a cui la variabile al centro dell'analisi si riferisce: più è alta, maggiori saranno necessariamente gli scarti, da cui si potrebbe erroneamente derivare una maggiore dispersione.

Tab. 2.6 - *Popolazione straniera residente nei comuni capoluogo e negli altri comuni delle province dell'Emilia-Romagna. Dati al 1° gennaio 2020*

Provincia	Stranieri residenti			% stranieri residenti capoluogo su stranieri residenti provincia	Incidenza % residenti stranieri		
	Comune capoluogo	Altri comuni	Totale provincia		su totale residenti nel capoluogo	su totale residenti negli altri comuni	su totale residenti nella provincia
Piacenza	20.564	22.858	43.422	47,4	19,7	12,5	15,1
Parma	34.254	32.578	66.832	51,3	17,3	12,7	14,7
Reggio Emilia	28.987	38.385	67.372	43,0	16,8	10,7	12,6
Modena	29.169	66.715	95.884	30,4	15,6	12,8	13,5
Bologna	60.698	63.525	124.223	48,9	15,5	10,1	12,2
Ferrara	14.894	19.106	34.000	43,8	11,2	9,0	9,8
Ravenna	18.790	28.872	47.662	39,4	11,9	12,5	12,2
Forlì-Cesena	24.634	19.836	44.470	55,4	11,4	11,0	11,3
Rimini	20.677	17.845	38.522	53,7	13,6	9,4	11,3
Emilia-Romagna	252.667	309.720	562.387	44,9	15,6	11,2	12,6

Fonte: Elaborazioni su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Le differenze appena evidenziate si osservano in realtà anche con riferimento alla popolazione complessiva, con una maggiore tendenza all'urbanizzazione in alcune province e una inferiore in altre. Diviene pertanto opportuno approfondire l'analisi considerando ora l'**incidenza** che i **cittadini stranieri** hanno sui **residenti del capoluogo** e su quelli del resto della provincia.

Dalla tab. 2.6 si può notare che, come atteso, gli stranieri pesano percentualmente di più sulla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia (15,6% contro l'11,2% negli altri comuni). Questa distanza fra l'incidenza percentuale dei residenti stranieri sul capoluogo e negli altri comuni della provincia si evidenzia in tutte nove le province emiliano-romagnole, tranne che nella provincia di Ravenna, e risulta più marcata per Piacenza (19,7% della città contro il 12,5% degli altri comuni), Reggio Emilia (16,8% contro 10,7%) e Bologna (15,5% contro 10,1%), mentre le distanze fra capoluogo e altri comuni della provincia pressoché spariscono con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena e Ravenna (in quest'ultimo caso, come già sottolineato, arrivando a mostrare una maggiore incidenza degli stranieri nei comuni non capoluogo).

Se, con l'aiuto di tab. 2.7, si prende in considerazione l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sul totale della popolazione residente rispetto alle **zone altimetriche** del territorio – distinto per le nove province – si nota un loro leggero maggior peso percentuale (12,8%) fra la popolazione residente in pianura – zona in cui si colloca buona parte dei comuni capoluogo in cui, si è sottolineato poc'anzi, maggiore è l'incidenza percentuale della componente straniera della popolazione – e poi fra quella residente nelle aree collinari (12,4%); una minore incidenza, seppur anch'essa in crescita come per le altre due aree rispetto al 2019, si registra per le zone montane, attestate al 10,0%).

Tab. 2.7 - Incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente per zona altimetrica e province dell'Emilia-Romagna. Dati al 1° gennaio 2020

Provincia	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Piacenza	8,0	12,9	16,5	15,1
Parma	8,5	13,4	16,0	14,7
Reggio Emilia	9,8	7,5	14,2	12,6
Modena	11,6	12,8	13,9	13,5
Bologna	10,5	13,4	10,3	12,2
Ferrara	--	--	9,8	9,8
Ravenna	--	10,1	12,3	12,2
Forlì-Cesena	9,4	11,0	11,4	11,3
Rimini	4,1	8,8	12,0	11,3
Emilia-Romagna	10,0	12,4	12,8	12,6

Fonte: Elaborazioni su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Questa situazione si ritrova pressoché per tutte le province dell'Emilia-Romagna, a esclusione di Bologna, che vede una più alta incidenza degli stranieri in collina (zona in cui viene classificata il comune capoluogo di Bologna) (13,4%) e per Reggio Emilia, in cui la montagna, con un tasso del 9,8% supera la collina, attestata al 7,5%. Oltre naturalmente a Ferrara, che presenta un territorio interamente di pianura (tab. 2.7).

Un'ulteriore elaborazione di interesse prende in esame i cosiddetti **comuni ad alta tensione abitativa**⁵⁰. Dai valori riportati in fig. 2.8 si può notare che a livello regionale è proprio in questi comuni che risulta più elevata l'incidenza dei cittadini stranieri: 13,6% a fronte dell'11,3% registrato per gli altri comuni.

Ciò vale per la maggioranza delle province e risulta particolarmente evidente per quelle di Piacenza (19,4% contro 12,0%)⁵¹, Parma (17,0% contro 12,4%)⁵² e Rimini (12,8% contro 9,1%)⁵³. Nelle province di Ravenna⁵⁴ e di Forlì-Cesena⁵⁵, invece, l'incidenza percentuale degli stranieri residenti sul totale della popolazione risulta leggermente più elevata nei comuni non ad alta tensione abitativa.

⁵⁰ La lista dei Comuni ad "Alta Tensione Abitativa" (ATA) è approvata a livello nazionale dalla Delibera del CIPE n. 87 del 13 novembre 2003. In Emilia-Romagna i comuni ATA sono 39, tra cui sono compresi tutti i comuni capoluogo di provincia. La normativa prevede l'applicazione di una serie di agevolazioni fiscali e di finanziamenti, in riferimento agli affitti abitativi stipulati per immobili su tali comuni. Nei comuni ATA l'aliquota della c.d. "cedolare secca" - vale a dire l'imposta che può, in caso di opzione da parte del locatore, sostituire gli altri tributi che gravano in via ordinaria su tali contratti - è infatti ridotta dal 21% al 10% per i contratti a canone concordato (c.d. 3 + 2), per i contratti per studenti universitari e per i contratti transitori.

Inoltre, i Comuni ATA gestiscono il Fondo per la morosità incolpevole (dal 2016, la gestione è ampliata anche ai comuni ADA, cioè ad "Alta Densità Abitativa"). Tale fondo prevede la concessione di un contributo per le seguenti finalità: sanare la morosità, sottoscrivere un nuovo contratto a canone concordato, versare il deposito cauzionale per un nuovo contratto, differire il provvedimento di sfratto.

⁵¹ Nella provincia di Piacenza sono classificati comuni ad alta tensione abitativa Fiorenzuola d'Arda e Piacenza.

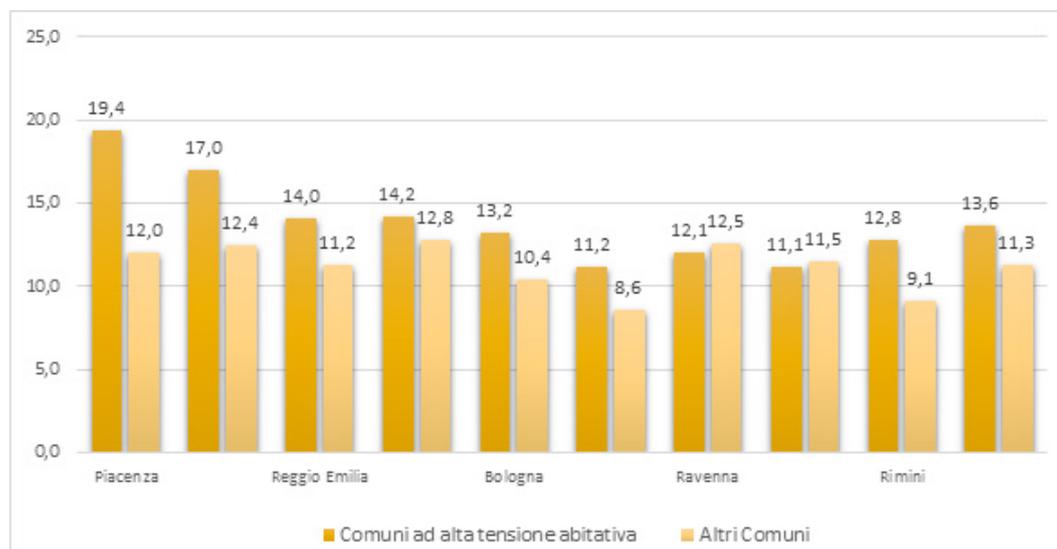
⁵² Nella provincia di Parma sono classificati comuni ad alta tensione abitativa Fidenza e Parma.

⁵³ Nella provincia di Rimini sono classificati comuni ad alta tensione abitativa Riccione e Rimini.

⁵⁴ Nella provincia di Ravenna sono classificati comuni ad alta tensione abitativa Faenza, Lugo e Ravenna.

⁵⁵ Nella provincia di Forlì-Cesena sono classificati comuni ad alta tensione abitativa Cesena, Cesenatico e Forlì.

Fig. 2.8 - Incidenza percentuale cittadini stranieri su totale popolazione residente nei comuni ad alta tensione abitativa e negli altri comuni, per provincia, dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazioni su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

2.4. Permessi di soggiorno e soggiornanti regolari

Ad integrazione e arricchimento dell'analisi relativa ai cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna, si ritiene opportuno presentare anche una lettura dei dati relativi ai soggiornanti con regolare permesso di soggiorno, dati forniti dal Ministero degli Interni e rielaborati da Istat e che possono essere assai utili per una lettura – anche in serie storica – dei motivi della richiesta, disaggregabili anche per genere e paese di cittadinanza.

Al 1° gennaio 2020, i cittadini non Ue titolari di permesso di soggiorno in Emilia-Romagna sono **404.310**, con una leggera prevalenza femminile (50,8%)⁵⁶, che non si rileva invece a livello nazionale (49,0%), dove prevalgono gli uomini (tab. 2.8).

Sia a livello regionale che nazionale nell'ultimo anno è proseguita la contrazione del numero di titolari di permesso di soggiorno: in Emilia-Romagna si tratta di oltre 16mila persone in meno rispetto alla stessa data del 2019, corrispondenti a una flessione del 3,8%, più consistente di quella registrata a livello nazionale (-2,7%).

Tale flessione, sia in Emilia-Romagna che in Italia, risulta aver coinvolto maggiormente gli **uomini** (a livello regionale -5,3%) che le donne (-2,4%).

La serie storica presentata in tab. 2.8 consente di notare che tale decremento prosegue ormai da numerosi anni; per l'esattezza, a livello regionale e anche nazionale, il dato è aumentato fino al **2015** – quando si raggiunse il **picco** di oltre 470mila titolari – per poi cominciare sistematicamente a diminuire. Tanto che il **dato aggiornato al 1.1.2020 risulta il più basso dal 2010 in avanti**.

⁵⁶ Il peso relativo della componente femminile dei titolari di permesso di soggiorno è aumentato di anno in anno, fino a superare il 50% nel 2019.

Tab. 2.8 - *Persone titolari di permesso di soggiorno in Emilia-Romagna e in Italia, per genere, al 1° gennaio di ciascun anno e variazione percentuale 2019-2020 e 2007-2020. Anni 2007-2020*

Anno	Emilia-Romagna			Italia		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2007	135.742	130.513	266.255	1.198.452	1.216.520	2.414.972
2008	171.233	153.806	325.039	1.359.004	1.262.576	2.621.580
2009	189.303	175.065	364.368	1.538.656	1.448.833	2.987.489
2010	214.083	204.245	418.328	1.728.945	1.669.071	3.398.016
2011	228.280	215.876	444.156	1.825.056	1.711.006	3.536.062
2012	228.071	225.514	453.585	1.837.082	1.800.642	3.637.724
2013	231.432	226.664	458.096	1.907.543	1.856.693	3.764.236
2014	237.591	232.319	469.910	1.968.575	1.906.151	3.874.726
2015	236.523	234.140	470.663	2.007.488	1.922.428	3.929.916
2016	230.992	230.677	461.669	2.015.447	1.915.686	3.931.133
2017	214.135	213.474	427.609	1.911.248	1.802.889	3.714.137
2018	213.445	213.351	426.796	1.920.652	1.794.282	3.714.934
2019	209.783	210.529	420.312	1.923.119	1.794.287	3.717.406
2020	198.763	205.547	404.310	1.842.330	1.773.496	3.615.826
Variazione % 2019-2020	-5,3	-2,4	-3,8	-4,2	-1,2	-2,7
Variazione % 2007-2020	+46,4	+57,5	+51,9	+53,7	+45,8	+49,7

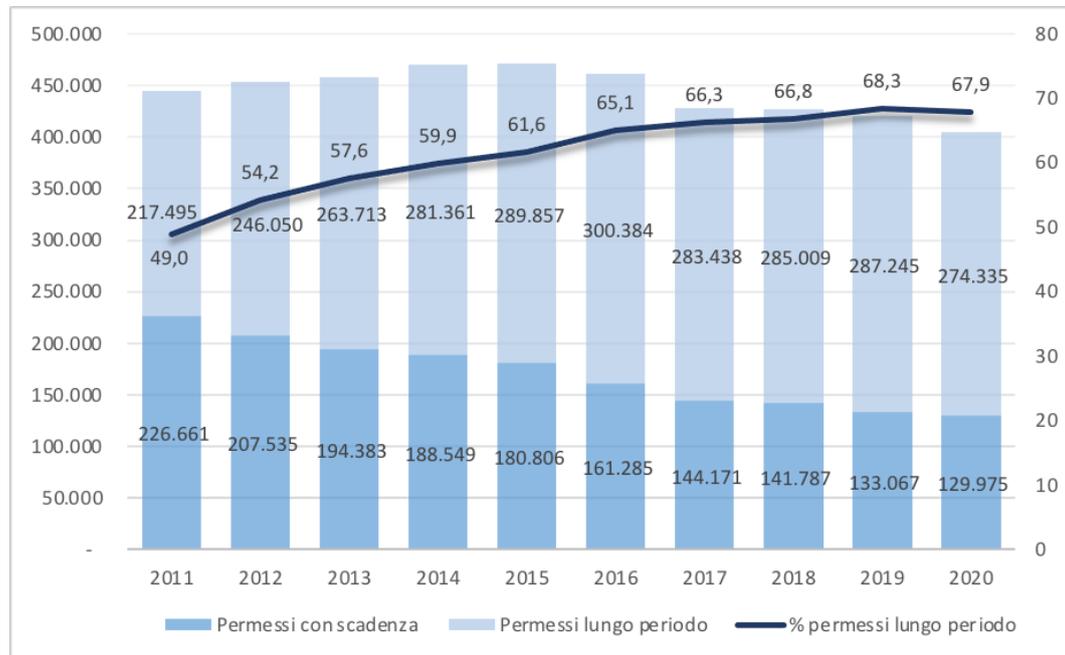
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Va aggiunto che negli anni hanno acquisito un crescente rilievo i **permessi di lungo periodo**, non soggetti a rinnovo e che dunque forniscono uno status di maggiore stabilità.

Come si osserva dalla fig. 2.9, il numero di titolari di permessi di lungo periodo in Emilia-Romagna, come anche in Italia, è **umentato di anno in anno fino al 2019**, mostrando nella serie storica un **unico decremento in corrispondenza del 2020** (-4,5% rispetto all'anno precedente). Anche in questo caso, come per i titolari di permesso complessivamente intesi, il calo nell'ultimo anno ha riguardato più gli uomini (-5,7%) che le donne (-3,4%).

Al di là dell'andamento in valori assoluti, è importante evidenziare che il numero di titolari di permessi di lungo periodo ha acquisito un **crescente peso sul totale dei titolari di permesso** di soggiorno (anche per effetto di un calo dei permessi con scadenza). Basti dire che nel 2011 i primi erano, seppur di poco, una minoranza (49,0%), già l'anno seguente superano il 54% del totale, nel 2015 oltrepassano il 60% per poi attestarsi negli ultimi quattro anni della serie storica fra il 66% e il 68%. Si precisa che i dati non presentano alcuna sostanziale differenza se si procede alla scomposizione per uomini e donne.

Fig. 2.9 - Persone titolari di permesso di soggiorno in Emilia-Romagna, al 1° gennaio di ciascun anno per tipo di permesso e incidenza percentuale permessi di lungo periodo sul totale. Anni 2011-2020



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Se si prende in esame il dato di **flusso** relativo ai nuovi **permessi di soggiorno rilasciati** nel corso dell'anno, si osserva una tendenza alla flessione negli ultimi anni, rafforzata in particolare con l'ultimo anno della serie storica a disposizione (2019).

Infatti, i permessi rilasciati nel corso del 2019 in Emilia-Romagna sono stati **15.442**, con una leggera prevalenza femminile (52,0% del totale), prevalenza che si osserva, seppur meno accentuata, anche a livello nazionale (50,4%), ma con un **netto decremento rispetto al 2018**: si tratta di 5.794 permessi in meno, pari a un decremento da un anno all'altro del **27,3%** (del tutto in linea con il -26,8% mediamente rilevato in Italia). Anche in questo caso, in particolare se si considera il livello nazionale, la flessione ha riguardato più gli uomini che le donne.

Il dato del 2019 risulta così il **più basso dell'intera serie storica** a disposizione, pari a meno della metà di quello del 2007 (-57,4%).

I dati provvisori forniti da Istat, relativi ai primi sei mesi del **2020** evidenziano come, a causa della pandemia da **Covid-19**, i nuovi permessi rilasciati, dunque i flussi in ingresso, siano in ulteriore forte contrazione. Le contrazioni più consistenti si sarebbero avute nei mesi di aprile e maggio 2020 (attorno al 90%), anche se va aggiunto che già nei primi mesi dell'anno si era osservata una sensibile diminuzione dei nuovi ingressi⁵⁷, a conferma della tendenza in atto già da tempo e sopra descritta.

⁵⁷ C. Conti, S. Strozza, *L'Italia senza immigrazione*, Neodemos, 6 novembre 2020.

Tab. 2.9 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati in Emilia-Romagna e in Italia, per genere, anni 2007-2019 e variazione percentuale 2018-2019 e 2007-2019

Anno	Emilia-Romagna			Italia		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2007	16.843	19.414	36.257	134.528	133.072	267.600
2008	15.696	16.047	31.743	148.393	137.849	286.242
2009	24.787	26.288	51.075	190.203	202.828	393.031
2010	36.786	35.296	72.082	304.225	294.342	598.567
2011	18.776	16.540	35.316	202.015	159.675	361.690
2012	12.938	13.481	26.419	135.373	128.595	263.968
2013	13.046	13.690	26.736	133.537	122.109	255.646
2014	12.337	10.730	23.067	143.595	104.728	248.323
2015	10.613	9.606	20.219	139.237	99.699	238.936
2016	12.627	9.932	22.559	136.010	90.924	226.934
2017	15.208	11.395	26.603	159.878	102.892	262.770
2018	10.275	10.961	21.236	132.389	109.620	242.009
2019	7.412	8.030	15.442	87.835	89.419	177.254
Variazione % 2018-2019	-27,9	-26,7	-27,3	-33,7	-18,4	-26,8
Variazione % 2007-2019	-56,0	-58,6	-57,4	-34,7	-32,8	-33,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Diviene a questo punto di grande rilievo prendere in esame le **motivazioni del rilascio** dei nuovi permessi di soggiorno, anche per comprendere come sia mutata negli anni la composizione dei permessi rilasciati e quali motivazioni abbiano maggiormente inciso sul decremento appena descritto.

Il dato più recente, riferito agli ingressi registrati nel corso dell'anno 2019, mostra una netta prevalenza delle **motivazioni familiari**, essenzialmente relative ai ricongiungimenti e che costituiscono il 61,7% dei casi in Emilia-Romagna e il 56,9% in Italia, comunque ben più della metà del totale (tab. 2.11).

Seguono – seppur assai distanziate – le motivazioni di **studio** (12,1% in Emilia-Romagna e 11,5% in Italia) e quelle relative alle **richieste di asilo** e per ragioni umanitarie (11,8% e 15,6%).

Completano il quadro le motivazioni di lavoro e quelle per residenza.

Se in generale tutte le motivazioni hanno risentito del decremento generalizzato sopra evidenziato (tab. 2.9), è comunque interessante comprendere quali abbiano subito le contrazioni maggiori e dunque come ciò abbia modificato nel tempo la composizione dei permessi rilasciati per motivo.

Infatti, solo nell'ultimo anno, **nel 2019** rispetto al **2018**, i permessi rilasciati per motivi di **lavoro** sono diminuiti del 22,3%, quelli per motivi di **famiglia** del 26,8%, quelli per studio del 13,0%, quelli per residenza del 16,0% e, soprattutto, quelli per **asilo e ragioni umanitarie** di quasi il 45% (tab. 2.10).

Se si procede al confronto rispetto al **2007**, ci si rende conto di come le variazioni siano

particolarmente consistenti, tanto da portare, come già si accennava, a una vera e propria ricomposizione dei flussi in ingresso dal punto di vista della motivazione.

Tab. 2.10 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati in Emilia-Romagna e in Italia nel 2019 per motivazione, valori assoluti e variazione percentuale rispetto al 2018 e al 2007

	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
Emilia-Romagna						
2019	1.233	9.523	1.869	1.818	999	15.442
Variazione % 2018-2019	-22,3	-26,8	-13,0	-44,9	-16,0	-27,3
Variazione % 2007-2019	-94,6	-12,9	+56,0	+222,3	-31,1	-57,4
Italia						
2019	11.315	100.912	20.409	27.566	17.052	177.254
Variazione % 2018-2019	-22,5	-17,8	-7,4	-57,5	-3,8	-26,8
Variazione % 2007-2019	-92,5	+16,7	+77,1	+176,5	+78,7	-33,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Ciò si coglie appieno dall'analisi presentata in tab. 2.11. Nel 2019 gli ingressi per **lavoro**, pur in leggera aumento in termini di peso relativo, costituiscono appena l'8,0% del totale dei nuovi permessi rilasciati a livello emiliano-romagnolo e il 6,4% a livello nazionale. Si consideri che solo sei anni prima, nel 2014, erano circa un quarto del totale e che fino al 2010 erano ben oltre la metà del totale (con il picco per l'Emilia-Romagna del 2009, quando arrivano al 65,7%).

I permessi rilasciati per motivi di **famiglia** mostrano all'opposto un peso relativo sul totale crescente: in Emilia-Romagna costituivano nel 2007 il 30,2% del totale, superano il 50% nel 2012, poi dopo andamenti altalenanti, arrivano oltre il 60% negli anni 2018 e 2019 (in quest'anno a livello nazionale raggiungono il picco del 56,9%).

Si nota poi l'andamento dei flussi per **asilo, richiesta asilo e ragioni umanitarie**, che mostrano una sensibile flessione nel 2019 rispetto all'anno precedente, ma che sul medio periodo sono aumentati in maniera particolarmente consistente. Si trattava di meno di 570 casi nel 2007; si arriva a oltre 1.800 casi nel 2019, con in mezzo picchi raggiunti nel 2016 (6.487) e, soprattutto, nel 2017 (8.284). Ciò significa che se questo motivi di rilascio rappresentava intorno all'1% del totale fino al 2010, inizia ad acquisire un peso crescente nel 2011 (6,7% del totale) e poi ancora più marcatamente nel periodo 2015-2017, divenendo la seconda motivazione più frequente dopo quella familiare e assumendo un'incidenza sul totale dei permessi rilasciati veramente considerevole, arrivando oltre il 31% nel 2017. Nel 2018 si assiste a una drastica contrazione (questa motivazione scende dal 31,1% al 15,5%), confermata nel 2019 quando tale motivazione si attesta all'11,8%, appena dietro i motivi di studio (12,5%). A livello nazionale, i permessi per asilo e ragioni umanitarie seguono il medesimo andamento appena descritto, raggiungendo il picco nel 2017 (38,5% del totale dei permessi rilasciati), per poi calare nettamente nei due anni seguenti e attestarsi nel 2019 al 15,6%.

Tab. 2.11 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati in Emilia-Romagna e in Italia per motivazione, anni 2007-2019 (composizione percentuale)

	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale	N
Emilia-Romagna							
2007	62,9	30,2	3,3	1,6	2,1	100,0	36.257
2008	44,9	47,6	3,5	1,5	2,4	100,0	31.743
2009	65,7	29,6	3,1	0,6	1,1	100,0	51.075
2010	62,9	30,8	2,6	0,9	2,7	100,0	72.082
2011	30,6	48,7	8,2	6,7	5,8	100,0	35.316
2012	25,5	52,4	10,2	3,8	8,0	100,0	26.419
2013	34,5	45,1	10,2	3,5	6,7	100,0	26.736
2014	24,9	45,0	11,3	12,5	6,2	100,0	23.067
2015	8,0	48,7	11,4	23,7	8,2	100,0	20.219
2016	5,7	54,1	6,5	28,8	4,9	100,0	22.559
2017	5,0	52,2	7,0	31,1	4,6	100,0	26.603
2018	7,5	61,3	10,1	15,5	5,6	100,0	21.236
2019	8,0	61,7	12,1	11,8	6,5	100,0	15.442
Italia							
2007	56,1	32,3	4,3	3,7	3,6	100,0	267.600
2008	50,7	35,5	4,3	6,4	3,1	100,0	286.242
2009	63,8	28,3	4,0	1,9	2,1	100,0	393.031
2010	60,0	29,9	4,4	1,7	4,0	100,0	598.567
2011	34,4	38,9	8,7	11,8	6,2	100,0	361.690
2012	26,9	44,3	11,7	8,7	8,4	100,0	263.968
2013	33,1	41,2	10,7	7,5	7,6	100,0	255.646
2014	23,0	40,8	9,9	19,3	7,1	100,0	248.323
2015	9,1	44,8	9,6	28,2	8,3	100,0	238.936
2016	5,7	45,1	7,5	34,3	7,3	100,0	226.934
2017	4,6	43,2	7,0	38,5	6,7	100,0	262.770
2018	6,0	50,7	9,1	26,8	7,3	100,0	242.009
2019	6,4	56,9	11,5	15,6	9,6	100,0	177.254

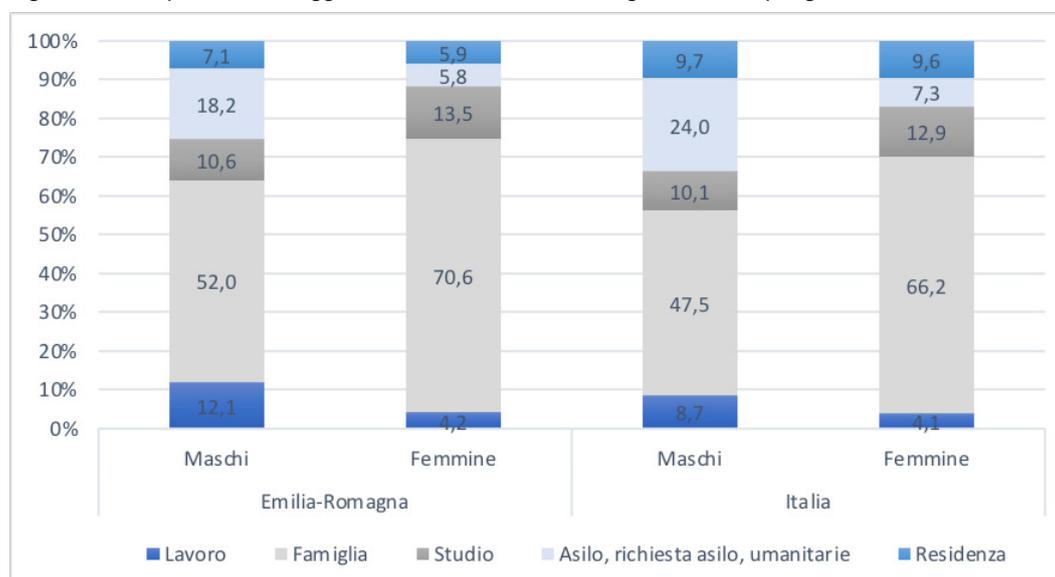
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Va poi aggiunto che questa composizione per motivo dei permessi rilasciati nell'anno varia notevolmente per **genere**.

Dalla fig. 2.10 si rileva nitidamente come la **motivazione familiare** sia più rilevante per le donne che per gli uomini. Per le prime, in Emilia-Romagna costituisce oltre il 70% dei permessi rilasciati nel 2019, mentre per gli uomini ci si ferma al 52,0%. A livello nazionale la distanza rimane pressoché la medesima con i valori percentuali attestati rispettivamente a 66,2% e 47,5%.

Di converso, per gli uomini presenta un maggiore rilievo la **motivazione umanitaria e di asilo** (in Emilia-Romagna 18,2% contro il 5,8% delle donne; in Italia 24,0% contro 7,3%).

Fig. 2.10 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati in Emilia-Romagna e in Italia, per genere e motivazione, anno 2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 2.12 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati in Emilia-Romagna per motivazione e cittadinanza (primi 10 paesi con numerosità più alta), anno 2019 (composizione percentuale)

	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale	N
Albania	19,1	59,1	1,9	3,8	16,1	100,0	2.469
Marocco	4,9	86,5	1,7	3,1	3,8	100,0	2.037
Pakistan	1,1	62,1	1,8	30,8	4,2	100,0	1.060
India	18,0	67,1	11,3	1,6	2,0	100,0	859
Ucraina	11,5	53,2	3,3	25,4	6,7	100,0	645
Tunisia	1,8	79,4	6,9	6,2	5,8	100,0	625
Cina	2,9	46,4	47,1	1,7	2,0	100,0	595
Nigeria	0,6	48,8	1,3	41,5	7,9	100,0	533
Stati Uniti	5,6	14,0	76,6	0,0	3,9	100,0	465
Senegal	4,3	72,0	0,4	20,8	2,4	100,0	461
Totale	8,0	61,7	12,1	11,8	6,5	100,0	15.442

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Va inoltre sottolineato che i permessi per **asilo e ragioni umanitarie** riguardano principalmente cittadini africani – in particolare cittadini di Nigeria e Senegal – e asiatici, soprattutto di Pakistan e Bangladesh. Perché sicuramente, oltre al genere, anche l'area di provenienza e la **cittadinanza** determinano differenze nelle motivazioni degli ingressi. Infatti, come evidenzia la tab. 2.12, per albanesi, indiani e ucraini il **motivo di lavoro** è assai più frequente rispetto al dato medio complessivo dell'8% sopra evidenziato,

così come i **motivi familiari** di ricongiungimento sembrano essere assolutamente predominanti (oltre l'80% del totale) per i permessi rilasciati a cittadini del Nord Africa, come marocchini e tunisini.

Si nota infine un nettamente più elevato peso dei motivi di studio per i cinesi (47,1% del totale degli ingressi a fronte di un 12,1% medio).

3. Movimenti e saldi demografici

3.1. L'analisi del bilancio demografico

Allo scopo di approfondire ulteriormente le tendenze e le dinamiche illustrate nel capitolo precedente per la regione Emilia-Romagna e quelle più generali illustrate nel primo capitolo del presente rapporto, si procede ora all'esame dell'andamento diacronico dei movimenti e saldi demografici, in particolare del **saldo naturale** – dato dalla differenza fra le nascite e i decessi – e del **saldo migratorio**, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al netto delle cancellazioni dei residenti trasferiti in altri comuni italiani o all'estero⁵⁸ e delle acquisizioni di cittadinanza italiana, tutte dinamiche di seguito esaminate. L'analisi viene condotta mantenendo distinti i dati relativi agli italiani e da quelli relativi agli stranieri.

Il primo aspetto da evidenziare – sebbene non costituisca certo una novità, come mostra la serie storica presentata in tab. 3.1 – è senza dubbio il **segno negativo anche per il 2019, così come per tutti gli anni precedenti, del saldo naturale della popolazione complessiva⁵⁹, determinato dal saldo, sempre di segno negativo, della popolazione italiana, solo parzialmente compensato dai saldi – sempre di segno positivo – della componente straniera.**

Da tab. 3.1 si nota infatti chiaramente come ogni anno **la differenza fra il numero dei nati e il numero dei morti sia per la popolazione italiana marcatamente negativa** (negli ultimi cinque anni, il numero di decessi è stato superiore a quello delle nascite di ben oltre 20mila unità all'anno e i dati, ancora parziali, relativi al 2020 mostrano un ulteriore peggioramento del saldo, quale risultante di un nuovo calo delle nascite e, soprattutto, un significativo incremento dei decessi per effetto diretto e indiretto del Covid-19), **mentre è sempre positiva per la popolazione straniera.** Tuttavia, questi ultimi saldi di segno positivo, essendo di entità inferiore, riescono a compensare solo parzialmente i saldi negativi degli italiani. Ciò significa, naturalmente, che i saldi relativi all'intera popolazione rimangono necessariamente negativi.

In estrema sintesi, questo significa che, **per effetto della sola dinamica naturale, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019 la popolazione residente in Emilia-Romagna sarebbe diminuita di oltre 19.300 unità**, dato oltretutto più elevato di quello dell'intera serie storica dal 2002 in avanti presentato in tab. 3.1.

Come già sottolineato, tale flessione riguarda la sola popolazione italiana (-26.264, anche questo dato costituisce il più alto dell'intera serie storica 2002-2019), mentre **per quella straniera la dinamica naturale è positiva (+6.912**, dato questo che risulta invece in lento ma costante **calo dal 2009 in avanti**, per effetto principalmente della diminuzione delle nascite anche di cittadini stranieri di cui si tratterà in dettaglio nel prossimo capitolo).

⁵⁸ Per gli stranieri, il saldo migratorio considera, oltre alle cancellazioni per altri comuni e per l'estero, anche le acquisizioni di cittadinanza dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non è più considerato tale e pertanto viene escluso dal computo degli stranieri. Il tema dell'acquisizione di cittadinanza sarà ripreso nel prosieguo del presente capitolo.

⁵⁹ A livello nazionale è negli ultimi dieci anni che si assiste a un forte peggioramento della dinamica demografica naturale, che si è tradotta nella perdita, come saldo, dal 2009, di oltre 1 milione di cittadini (cfr. Istat, *Il bilancio del declino demografico*, Roma, 2019).

Tab. 3.1 - *Bilancio demografico della popolazione totale residente in Emilia-Romagna: saldo totale, saldo naturale e saldo migratorio per popolazione italiana, straniera e totale. Anni 2002-2019*

Anno	Residenti al 1° gennaio	Popolazione totale			Italiani			Stranieri		
		Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio
2002	3.984.526	+45.694	-9.989	+55.683	+21.217	-13.659	+34.876	+24.477	+3.670	+20.807
2003	4.030.220	+50.259	-12.440	+62.699	+3.700	-16.291	+19.991	+46.559	+3.851	+42.708
2004	4.080.479	+70.890	-6.897	+77.787	+24.126	-12.430	+36.556	+46.764	+5.533	+41.231
2005	4.151.369	+36.188	-7.609	+43.797	+4.505	-13.474	+17.979	+31.683	+5.865	+25.818
2006	4.187.557	+35.707	-6.073	+41.780	+6.663	-12.603	+19.266	+29.044	+6.530	+22.514
2007	4.223.264	+52.538	-5.952	+58.490	+4.739	-13.195	+17.934	+47.799	+7.243	+40.556
2008	4.275.802	+62.177	-5.750	+67.927	+6.382	-14.011	+20.393	+55.795	+8.261	+47.534
2009	4.337.979	+39.456	-5.695	+45.151	-383	-14.862	+14.479	+39.839	+9.167	+30.672
2010	4.395.569	+36.849	-5.605	+42.454	-964	-14.735	+13.771	+37.813	+9.130	+28.683
2011	4.432.418	+20.266	-7.205	+27.431	-5.180	-16.237	+11.017	+25.446	+9.032	+16.414
2012	4.341.240	+36.247	-9.880	+46.127	+2.058	-18.889	+20.947	+34.189	+9.009	+25.180
2013	4.377.487	+68.867	-9.706	+78.573	+22.428	-18.456	+40.884	+46.439	+8.750	+37.689
2014	4.446.354	+4.154	-11.060	+15.214	+1.053	-19.213	+20.266	+3.101	+8.153	-5.052
2015	4.450.508	-2.362	-15.768	+13.406	+906	-23.895	+24.801	-3.268	+8.127	-11.395
2016	4.448.146	+695	-14.799	+15.494	+4.837	-22.382	+27.219	-4.142	+7.583	-11.725
2017	4.448.841	+3.788	-18.053	+21.841	-2.849	-25.293	+22.444	+6.637	+7.240	-603
2018	4.452.629	+6.848	-17.411	+24.259	-4.715	-24.513	+19.798	+11.563	+7.102	+4.461
2019	4.459.453	+2.482	-19.352	+21.834	-7.676	-26.264	+18.588	+10.158	+6.912	+3.246

Note: Saldo naturale = nati - morti.

Saldo migratorio popolazione totale = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) - (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + altri cancellati).

Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) - (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

Il dato del 2011 si è ottenuto sommando il dato riferito al periodo pre-censimento (1.1.2011-8.10.2011) a quello post-censimento (8.10.2011-31.12.2011).

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nonostante le dinamiche naturali negative appena descritte, per la componente italiana in tutti gli anni fino al 2016, escluso il triennio 2009-2011 con dati leggermente negativi, il saldo totale risultava positivo grazie al contributo del saldo migratorio, ossia per il giungere di nuovi residenti italiani da altre regioni e dall'estero in numero maggiore delle cancellazioni di residenti italiani dalle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli per ragioni di trasferimento in altre regioni o all'estero⁶⁰.

Ciò non vale però più **dal 2017 in avanti**: per gli italiani, **il saldo migratorio, pur essendo positivo, non riesce a compensare interamente il saldo naturale altamente negativo e pertanto la popolazione italiana risulta in calo**, oltretutto nel 2019 in misura decisamente più consistente dei due anni precedenti (-7.676 contro meno di 5mila del 2018 e neanche 3mila del 2017 (tab. 3.1).

⁶⁰ Per ciò che riguarda la mobilità inter-regionale interna al Paese, pur lontano dai livelli degli anni Sessanta e Settanta, l'emigrazione dal Sud Italia alle regioni centro-settentrionali, compresa l'Emilia-Romagna, continua a essere assai consistente. L'elevata capacità attrattiva del Centro-Nord risulta evidente anche a livello provinciale, con la quasi totalità delle province centro-settentrionali - comprese quelle emiliano-romagnole - che presentano tassi migratori di segno positivo e quelle del Sud che continuano a perdere popolazione facendo registrare tassi migratori negativi (cfr. S. Salvini, A. De Rose (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia a 150 anni dall'Unità*, Bologna, Il Mulino, 2011).

Per i **cittadini stranieri**, invece, nel 2019, al saldo naturale altamente positivo sopra evidenziato, si accompagna un **saldo migratorio di +3.246**, dopo le flessioni particolarmente consistenti del 2014-2016 e quella assai più contenuta del 2017 (-603) e la risalita del 2018, con un conseguente saldo totale per gli stranieri che supera nel 2019 le 10mila unità, dato che rimane comunque inferiore rispetto a quello del 2018 e, soprattutto, rispetto al periodo 2002-2013, quando tale saldo superava anche le 40mila unità.

Come si può evincere dalla serie storica presentata in tab. 3.1, il **saldo migratorio** per i cittadini stranieri ha mostrato un considerevole incremento nel 2003-2004 e poi nuovamente nel 2007-2008⁶¹, per poi perdere forza negli anni seguenti, fino a un nuovo progressivo incremento fra il 2011 e il 2013. Dal 2014 il saldo migratorio assume segno negativo (-5mila circa), segno negativo che risulta ulteriormente rafforzato nei due anni seguenti (oltre -11mila), anche a causa, come si illustrerà tra breve, del notevole incremento delle acquisizioni di cittadinanza

Dunque, in estrema sintesi, nel 2019 in Emilia-Romagna **per i cittadini stranieri si registra una crescita consistente** dei residenti (+10.158), determinata da un **saldo naturale positivo** pressoché in linea con quello dello scorso anno ma altresì da un **saldo migratorio positivo**, sì, più contenuto di quello del 2018 ma certamente più alto di quelli dei quattro anni ancora precedenti (si pensi che nel periodo 2014-2017 esso ha sempre assunto segno negativo). Per gli italiani, invece, il saldo migratorio altamente positivo, in flessione da tre anni, non riesce a compensare completamente il saldo naturale altamente negativo e di conseguenza si registra, come già sottolineato, un saldo totale negativo di oltre 7.600, in assai marcato incremento rispetto ai due anni precedenti (e anche rispetto agli anni ancora prima, quando esso era addirittura di segno positivo).

Queste diverse dinamiche portano a un saldo complessivo per l'intera popolazione di segno positivo: fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019, **la popolazione residente in Emilia-Romagna è aumentata di 2.482 persone**, dato meno elevato di quello registrato nei due anni precedenti.

Se si procede a rapportare, per la componente straniera, i **saldi migratori** e i **saldi naturali** al saldo totale, per capire il contributo delle prime due componenti al saldo complessivo, si osserva che fino al 2008 i saldi migratori costituivano non meno dell'80% del saldo totale e che soltanto il restante 20% circa era costituito dai saldi naturali. Dal 2009 il contributo del saldo migratorio è progressivamente calato (64,5% nel 2011), per poi nuovamente aumentare nei due anni seguenti e poi nuovamente perdere di rilievo dal 2014, quando assume addirittura segno negativo rendendo, a partire dal 2015, negativo anche il saldo totale, nonostante il dato ancora positivo – seppur in flessione – del saldo naturale. Il 2018 rappresenta un anno di svolta: il saldo migratorio torna marcatamente in segno positivo e va a rappresentare il 38,6% del saldo totale. Nel 2019 si trova conferma del fenomeno, anche se il peso relativo del saldo migratorio scende al 32%.

3.2. Iscrizioni e cancellazioni

Al fine di comprendere al meglio le dinamiche demografiche sottostanti ai saldi evidenziati nelle pagine precedenti, diviene a questo punto utile procedere all'analisi in dettaglio delle tre dimensioni fondamentali nel determinare i saldi migratori: le **iscrizioni** di cittadini stranieri alle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli da altre regioni e dall'estero, le **cancellazioni** per altri comuni e per l'estero e le **acquisizioni di cittadinanza italiana**.

⁶¹ Si ricorda che il 2007 è l'anno di entrata nell'Unione europea dei cittadini rumeni e bulgari.

Per quanto concerne le **iscrizioni** di cittadini stranieri, dalla fig. 3.1 si osserva chiaramente che il numero di cittadini stranieri iscritti alle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna (dall'estero e da altre regioni italiane) è cresciuto nettamente una prima volta fra il 2002 e il 2003 e poi nuovamente fra il 2006 e il 2007-2008, probabilmente per effetto dell'entrata nell'Unione europea di Romania e Bulgaria. A partire dalla seconda decade degli anni Duemila, le iscrizioni totali di cittadini stranieri sono progressivamente calate fino al 2014, per poi ricominciare ad aumentare, in particolare nel 2017, quando si ritorna oltre le 54mila iscrizioni, ossia in linea con i valori del 2013, e nel **2019**, anno che fa registrare il dato più alto dal 2012 in avanti.

Va precisato che queste variazioni non sono determinate dalla differente numerosità negli anni della popolazione straniera residente in regione, perché, se si procede al calcolo del **tasso di immigrazione totale** (cittadini stranieri iscritti da altre regioni e dall'estero / popolazione straniera residente), si nota un valore assai elevato del tasso nel 2003, poi nel già sopra evidenziato biennio 2007-2008, la flessione fino al 2014 sopra ricordata e la leggera nuova risalita negli ultimi anni della serie storica a disposizione presentata in fig. 3.1.

Fig. 3.1 - N. cittadini stranieri iscritti alle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna da altre regioni e dall'estero e relativo tasso di immigrazione totale su popolazione straniera residente. Anni 2002-2019



Note: I dati si riferiscono esclusivamente alle iscrizioni dall'estero e da altre regioni, escludendo gli iscritti per altri motivi.

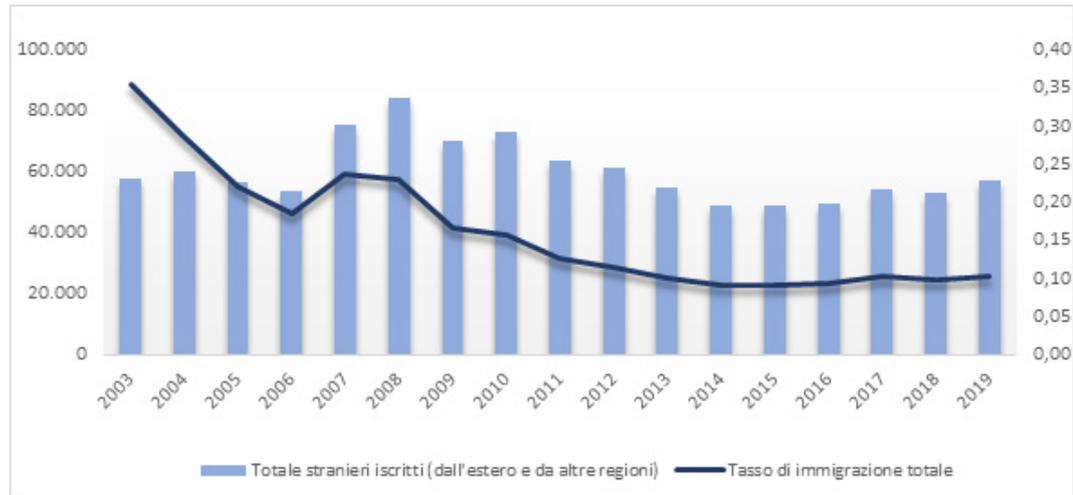
Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self service Regione Emilia-Romagna

Se si prendono poi in esame le sole **iscrizioni dall'estero** (che di fatto significa che, per differenza rispetto alle iscrizioni totali, si può ragionare anche per iscrizioni da altre regioni) si osserva un decremento fra il 2017 e il 2019, in particolare nel 2018 con la tendenza che prosegue, seppur meno accentuata, nel 2019, mentre nell'ultimo anno le iscrizioni complessive – e dunque per differenza, quelle **da altri comuni** di altre regioni italiane (la cosiddetta **mobilità interna** al territorio nazionale), mostrano un segno positivo, a conferma anche per la componente straniera della popolazione la notevole attrattività del territorio regionale⁶².

⁶² Si può al riguardo ricordare che, sebbene in diminuzione, la mobilità interna dei cittadini stranieri in Italia è più elevata di quella degli italiani (cfr. C. Bonifazi, *L'Italia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino, 2013). I dati Istat indicano che ormai più della metà (54,1%) degli stranieri non ha effettuato alcun trasferimento da un comune all'altro, ma confermano anche l'elevata propensione dei cittadini stranieri alla mobilità interna: più del 22% si è trasferito da un comune a un altro della

Il dato del 2019 è pressoché in linea – anche come tasso – a quello del 2013 e decisamente inferiore a quelli osservati dal 2003 in avanti e in particolare a quelli della prima decade degli anni Duemila quando le iscrizioni dall'estero superavano annualmente le 40mila unità e in alcuni anni anche le 50mila, con tassi di immigrazione dall'estero superiori a 0,10 (fig. 3.2).

Fig. 3.2 - N. cittadini stranieri iscritti alle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna dall'estero e relativo tasso di immigrazione estera su popolazione straniera residente. Anni 2002-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self service Regione Emilia-Romagna

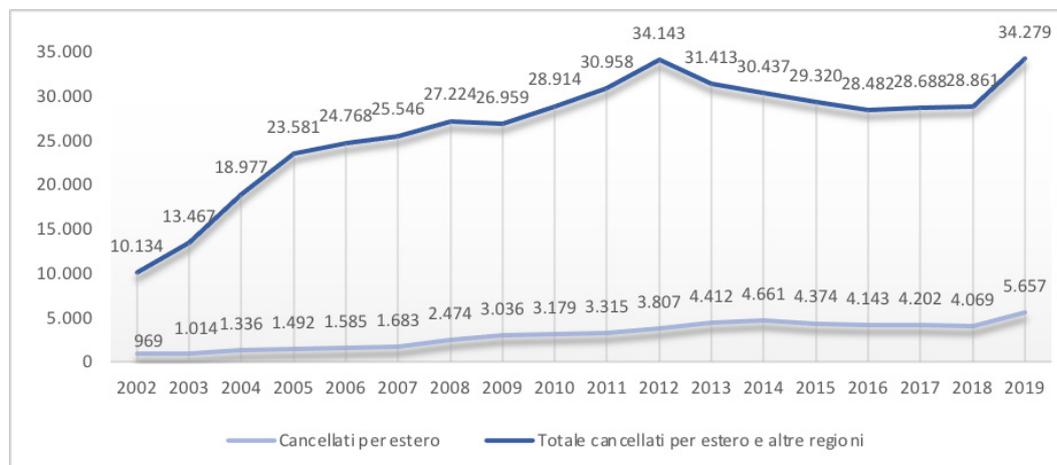
Relativamente alle **cancellazioni**, si nota un **progressivo incremento fin dall'inizio degli anni Duemila che raggiunge il suo apice nel 2019**, dato più recente della serie storica a disposizione; infatti, nel corso del 2002 le cancellazioni totali (per altre regioni italiane e per l'estero) erano state circa 10mila (di cui meno di mille per l'estero) e già nel 2004 quasi il doppio (circa 19mila); nel 2005 si superavano nettamente le 20mila all'anno (di cui quasi 1.500 per l'estero) e nel 2011 si oltrepassano le 30mila (di cui oltre 3.300 per l'estero). Raggiunto con il 2012 il picco di oltre 34mila cancellazioni, **negli anni seguenti si assiste a una flessione**, che porta nuovamente le cancellazioni sotto le 30mila nel 2015; dal 2017 si inizia a registrare un'inversione di tendenza, con un nuovo, minimo, incremento che prosegue poi, leggero, nel 2018 e poi in maniera marcata nel 2019 (+15,4% rispetto all'anno precedente), anno in cui si giunge a oltre 34.200 cancellazioni (fig. 3.3).

Se anche si rapportano le cancellazioni alla popolazione straniera residente nell'anno, l'incremento fra il 2018 e il 2019 risulta netto: infatti, fra il 2013 e il 2018 si osservano circa 5,4 cancellazioni ogni 100 residenti, mentre nel 2019 si arriva a 6,22, dato pressoché in linea con quelli del periodo 2009-2012.

Anche le cancellazioni per l'estero mostrano un netto incremento nel 2019, passando da poco più di 4mila a 5.657 (+39%), valore più alto dell'intera serie storica 2002-2019 (fig. 3.3).

stessa provincia, il 7% circa in un'altra provincia e il 15% in un'altra regione (cfr. Istat, *Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia*, 2018, op. cit. e S. Salvini, A. De Rose (a cura di), *Rapporto sulla popolazione*, Bologna, Il Mulino, 2011).

Fig. 3.3 - N. cittadini stranieri cancellati dalle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna per altre regioni e per l'estero. Anni 2002-2019



Note: I dati si riferiscono esclusivamente alle cancellazioni per l'estero e per altre regioni, escludendo le acquisizioni di cittadinanza italiana (trattate di seguito) e le cancellazioni per altri motivi, dovute principalmente alle cancellazioni per irreperibilità di persone che non comunicano il loro trasferimento all'estero.

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Non sono ancora disponibili i dati relativi al 2020 per la sola popolazione straniera, ma sono disponibili quelli del bilancio demografico per l'intera popolazione residente. Dalla loro disamina emerge chiaramente l'impatto sui movimenti migratori da e per l'estero della prima ondata pandemica dei primi mesi del 2020. Infatti, nel corso del 2020 le iscrizioni alle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna dall'estero si sono ridotte rispetto all'anno precedente di oltre un terzo (-34,7%) e le cancellazioni di oltre il 9%, con dati che, dalla lettura dei bilanci mensili Istat, risultano particolarmente marcati nei mesi coincidenti con la prima ondata della pandemia da Covid-19.

3.3. Acquisizioni di cittadinanza italiana

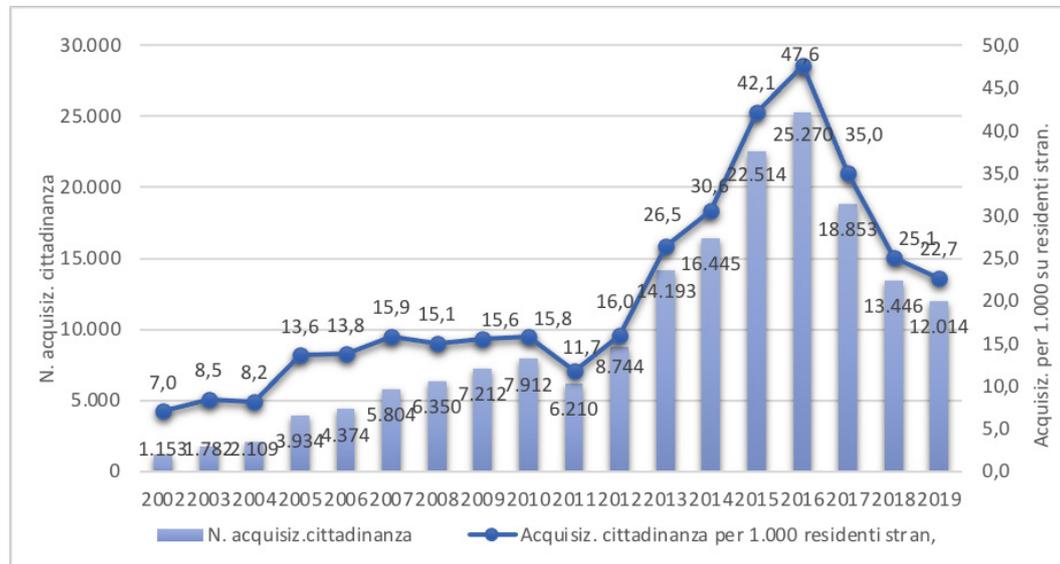
Come già sottolineato nei paragrafi precedenti, l'analisi dei bilanci demografici e lo studio dell'andamento dei saldi migratori non può prescindere, per la componente straniera della popolazione, dai dati relativi all'acquisizione della cittadinanza italiana, **il cui numero è da diversi anni consistente**, sebbene **dal 2016** abbia iniziato a registrare una **nuova fase calante**, come si evidenzierà tra breve e come chiaramente illustrato in fig. 3.4.

I cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2019 in Emilia-Romagna sono stati oltre 12mila.

Dalle barre verticali presentate in fig. 3.4. si osserva che il numero di acquisizioni è **progressivamente aumentato** fino al 2016, passando dai 1.153 casi del 2002 ai circa 6mila casi del 2007-2008, agli oltre 14mila casi del 2013 fino alle oltre 25.200 acquisizioni del 2016. Il 2017 registra però un'**inversione di tendenza**: le acquisizioni **scendono** sotto le 19mila (circa 6.500 in meno, pari a una flessione del 25% rispetto all'anno precedente); **tale decremento prosegue** poi, con una variazione negativa ancora più consistente, nel 2018 (-28,7% rispetto al dato del 2017) e ancora nel **2019**, sebbene con una **flessione assai più contenuta** (-10,7%). Resta che rispetto al picco del

2016, nei tre anni seguenti si è osservata una contrazione del numero di acquisizioni di cittadinanza italiana di oltre 13.250 unità (-52,5%) riportando il dato sui livelli più bassi di quelli rilevati nell'intero periodo 2013-2018.

Fig. 3.4 - Acquisizioni di cittadinanza in Emilia-Romagna; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2002-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Anche a **livello nazionale** il **picco** del numero di acquisizioni di cittadinanza italiana si è registrato nel **2016**, quando si sono **superati i 200mila casi** (201.591, con un incremento del 13,2% rispetto all'anno precedente e pressoché un raddoppio rispetto al dato del 2013), poi anche per l'Italia si è iniziata a evidenziare una flessione (nel 2017 -27,3% rispetto all'anno precedente) che prosegue fino al 2018, perché nel 2019, a differenza di quanto illustrato per l'Emilia-Romagna, a livello nazionale si osserva un nuovo incremento, che porta a oltre 127mila acquisizioni (+12,9% rispetto al 2018).

Le ragioni di questo calo sono da esplorare. Un'ipotesi è stata avanzata in un recente studio della Fondazione Leone Moressa che riconduce la flessione delle naturalizzazioni agli effetti del calo degli ingressi, iniziato circa una decina di anni fa. Considerando che gli anni necessari per richiedere la cittadinanza italiana, al di là di tempi tecnici e ritardi nella pratica, sono dieci, il rallentamento dei flussi in ingresso a seguito della crisi economico-finanziaria e occupazionale avrebbe prodotto anche una riduzione del numero di stranieri aventi i requisiti per richiedere la cittadinanza. Questa spiegazione troverebbe conferma nel fatto che coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2017 sono prevalentemente cittadini stranieri giunti in Italia nel 2005-2007, una decina di anni prima, appunto.

Il decremento degli ultimi due anni non deve far trascurare il fatto che, fra il 2002 e il 2019, dunque in meno di venti anni, il numero di acquisizioni in **Emilia-Romagna** è cresciuto di quasi dodici volte. E si deve aggiungere che tale crescita non può essere spiegata facendo esclusivamente riferimento all'aumento, in particolare nella prima decade del Duemila, della popolazione straniera residente, di cui si è dato conto nel capitolo precedente. Infatti, come mostra la fig. 3.3, nel corso degli anni Duemila, **le acquisizioni**

di cittadinanza mostrano un peso sempre più elevato in rapporto al totale dei cittadini stranieri residenti⁶³: se ne contavano poco più di 8 ogni mille residenti stranieri fino al 2004, se ne arrivano a contare 26,5 nel 2013 e oltre 47 nel 2016, per poi registrare una diminuzione a 35% nel 2017, 25% nel 2018 e 23% nel 2019.

Le acquisizioni di cittadinanza italiana risultano equamente distribuite rispetto al **genere**, sia in Emilia-Romagna che nel resto del Paese (tab. 3.2), con una leggera prevalenza femminile del tutto in linea con quella che si osserva fra gli stranieri residenti in regione e in Italia.

Tab. 3.2 - *Acquisizioni di cittadinanza italiana in Emilia-Romagna e in Italia, per genere. Anno 2019*

	v.a.	%
Emilia-Romagna		
Uomini	5.891	49,0
Donne	6.123	51,0
	12.014	100,0
Italia		
Uomini	60.111	47,3
Donne	66.890	52,7
	127.001	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Assai interessante è l'analisi per **modalità** di acquisizione della cittadinanza italiana.

Se fino alla prima decade degli anni Duemila l'acquisizione della cittadinanza italiana avveniva in maniera preponderante per **matrimonio**, negli ultimi anni ha acquisito crescente rilevanza l'acquisizione per **residenza**, che raccoglie circa il 42% dei casi sia in Emilia-Romagna che in Italia⁶⁴ (tab. 3.3)⁶⁵.

Tab. 3.3 - *Acquisizioni di cittadinanza italiana in Emilia-Romagna e in Italia, per modalità. Anno 2019*

	Emilia-Romagna	Italia
Residenza	42,3	41,6
Matrimonio	13,5	13,4
Altro	44,2	45,0
Totale	100,0	100,0
N	12.014	127.001

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Va poi aggiunto che l'acquisizione per residenza è più diffusa fra gli **uomini**, ma anche che dal 2015 è divenuta la modalità prevalente pure per le donne, superando quella per matrimonio, a segnalare che anche per le donne l'acquisizione di cittadinanza è sempre più il risultato di un lungo percorso di integrazione.

⁶³ Il rapporto fra il numero di acquisizioni di cittadinanza (persone divenute "nuovi italiani" nel corso dell'anno) e la popolazione straniera residente viene definito "tasso di naturalizzazione".

⁶⁴ Nel Sud e nelle Isole continua a prevalere l'acquisizione della cittadinanza italiana per matrimonio (cfr. Istat, *Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia*, 2018, op. cit. e Istat, *Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza*, 2017, op. cit.).

⁶⁵ Si precisa che nella categoria, rilevante, "Altro" rientrano le acquisizioni per trasmissione ed elezione. Si tratta essenzialmente di coloro che acquisiscono la cittadinanza italiana per trasmissione dai genitori e di coloro che, nati in Italia, al compimento del diciottesimo anno di età, optano per la cittadinanza italiana. Ciò naturalmente ha importanti ricadute sulla struttura per età di coloro che acquisiscono la cittadinanza italiana: a livello nazionale, oltre la metà dei casi ha meno di 30 anni, di cui molti non hanno neanche vissuto direttamente l'esperienza migratoria.

Grazie alla disponibilità di dati disaggregati per **paese di cittadinanza**, negli anni passati l'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio aveva presentato alcune ulteriori considerazioni⁶⁶ da cui emergeva che quasi il 40% del totale delle acquisizioni di cittadinanza italiana registrate in Emilia-Romagna nel 2017 (ultimo dato disponibile) riguardano cittadini del **Marocco** (20,8% del totale) e dell'**Albania** (17,7%), seguiti da quelli di Pakistan (7,3%) e India (6,3%).

Se tali numeri di acquisizioni di cittadinanza italiana per paese vengono rapportati al numero di residenti di quel paese in Emilia-Romagna, si osservano tassi più elevati – dunque una maggiore tendenza all'acquisizione della cittadinanza italiana – per India (69 acquisizioni ogni 1.000 residenti), Pakistan (64,9%) e Marocco (63,3%).

⁶⁶ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, Bologna, 2019.

4. Caratteristiche socio-demografiche degli stranieri residenti

4.1 Genere

I dati aggiornati al 1° gennaio 2020 confermano quanto già osservato negli anni passati circa il prevalere delle donne: come evidenzia la tab. 4.1, infatti, le **donne** costituiscono la **maggioranza degli stranieri residenti in regione**: il **52,9%** del totale degli stranieri residenti, dato identico a quello rilevato al 1° gennaio 2019⁶⁷.

La prevalenza femminile si osserva in tutte le nove province emiliano-romagnole e altresì nelle altre regioni del Nord-Est (52,5%), dell'intera Italia settentrionale (51,9%) e, ancora più in generale, in Italia (51,7%, anche in questo caso dato del tutto stabile rispetto all'anno precedente)⁶⁸.

Più in dettaglio, da tab. 4.1 si nota che il peso percentuale della componente femminile della popolazione straniera residente risulta particolarmente elevato nelle province di Rimini (56,3%, dato oltretutto in leggero incremento rispetto a quello registrato un anno prima), Ferrara (54,3%, seppur in flessione di oltre mezzo punto percentuale) e Bologna (54,4%, pressoché stabile), mentre risulta più contenuta in particolare nella provincia di Piacenza (50,5%) e, più in generale, nelle province più occidentali della regione.

Tab. 4.1 - Numero e distribuzione percentuale degli stranieri residenti distinti per genere, nelle province dell'Emilia-Romagna, in regione, nel Nord Italia e in Italia. Dati al 1° gennaio 2020

	Stranieri residenti			% Femmine
	Maschi	Femmine	Totale	
Piacenza	21.473	21.949	43.422	50,5
Parma	32.306	34.526	66.832	51,7
Reggio Emilia	32.471	34.901	67.372	51,8
Modena	45.951	49.933	95.884	52,1
Bologna	56.647	67.576	124.223	54,4
Ferrara	15.528	18.472	34.000	54,3
Ravenna	22.860	24.802	47.662	52,0
Forlì-Cesena	20.995	23.475	44.470	52,8
Rimini	16.841	21.681	38.522	56,3
Emilia-Romagna	265.072	297.315	562.387	52,9
Nord-Est	583.876	644.087	1.227.963	52,5
Nord Italia	1.413.114	1.523.488	2.936.602	51,9
Italia	2.431.678	2.607.959	5.039.637	51,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

⁶⁷ La lettura in serie storica del fenomeno viene presentata nelle prossime pagine del presente paragrafo.

⁶⁸ Da notare che la già ricordata incidenza percentuale del 52,9% registrata dalle donne straniere sul totale dei residenti stranieri in Emilia-Romagna è superiore di circa un punto percentuale a quello della componente femminile italiana sul totale della popolazione italiana (51,4%).

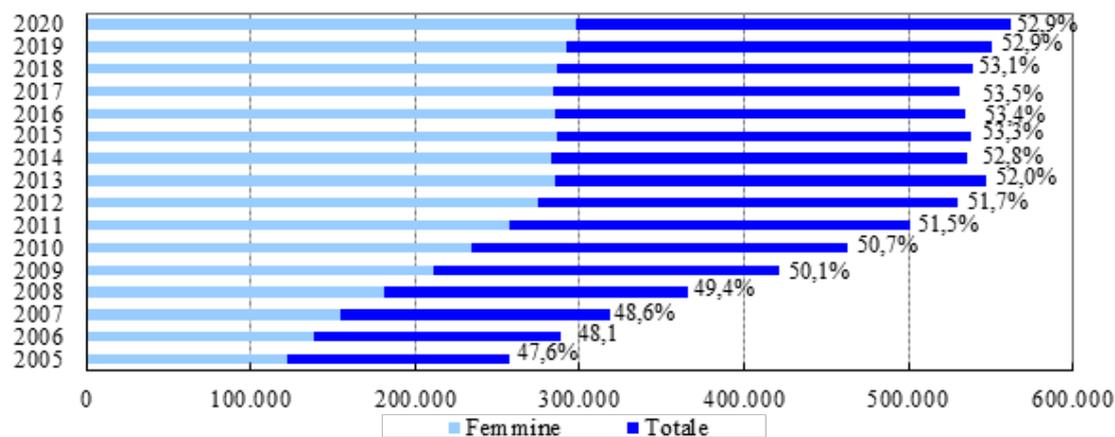
Queste differenze tra province emiliano-romagnole rispetto alla composizione di genere sono da attribuire principalmente alla diversa composizione per cittadinanza degli stranieri residenti nei diversi territori – perché, come si illustrerà nei prossimi paragrafi, le diverse comunità hanno differenti caratterizzazioni rispetto al genere e dunque la composizione rispetto a questa dimensione varia considerevolmente in base al paese di provenienza e di cittadinanza – e anche all'anzianità migratoria e alla stabilizzazione della presenza di una comunità, perché è evidente che una comunità di lungo insediamento in un territorio, stabilizzatasi in quel territorio, tenderà a favorire i ricongiungimenti familiari, la nascita di figli e di conseguenza mostrerà un crescente equilibrio di genere⁶⁹.

Dalla **serie storica** presentata da fig. 4.1, si nota chiaramente per gli stranieri residenti in regione la progressiva crescita del numero degli stranieri residenti e l'incremento più che proporzionale del numero delle donne straniere residenti, le quali, conseguentemente, hanno assunto negli anni anche una **crescente incidenza** percentuale, arrivando a costituire la maggioranza assoluta dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna a partire dal 2009.

Basti sottolineare che nel 1997 le donne costituivano circa il 40% degli stranieri residenti in Emilia-Romagna, nel 2009 superano il 50% e nel 2015 il 53%, arrivando all'apice nel 2017 con il 53,5%. A partire **dal 2018** però questa **tendenza sembra arrestarsi**: il numero di stranieri residenti continua ad aumentare, ma comincia a farlo soprattutto con riferimento alla componente maschile (+2,2% rispetto al +0,7% registrato per le donne), a causa essenzialmente del mutamento nella composizione dei flussi migratori e delle modalità di arrivo in Italia.

Nel **2019** tale andamento si consolida, con il numero di residenti uomini che aumenta del 2,8% e quello delle donne che cresce dell'1,9% e anche nel **2020** l'incremento leggermente più marcato riguarda gli uomini (+2,1% contro +1,9% delle donne).

Fig. 4.1 - Totale stranieri residenti e donne straniere residenti in Emilia-Romagna. Valori assoluti e incidenza percentuale delle donne sul totale dei residenti stranieri. Anni 2005-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

È aumentato quindi, il numero di donne straniere immigrate non soltanto in Emilia-Romagna ma anche nel resto del Paese, in particolare – come si illustrerà nelle prossime pagine prendendo in esame i diversi paesi di cittadinanza – per alcune comunità come

⁶⁹ Per questa ragione, il punto sarà ripreso nei prossimi paragrafi quando si prenderanno in esame i paesi di cittadinanza degli stranieri residenti in Emilia-Romagna.

quelle dell'Europa centro-orientale, emigrate dai paesi di origine da sole, alla ricerca di un'occupazione. Si tratta sovente di donne che diventano *breadwinner*, donne che si assumono la responsabilità di procurare le risorse economiche necessarie per il sostentamento della propria famiglia. Donne che in alcuni casi attivano o incrementano catene migratorie pressoché tutte al femminile o che danno vita a ricongiungimenti familiari a rovescio rispetto a quelli tradizionali, con i mariti chiamati a raggiungerle dall'estero e non il contrario⁷⁰.

4.2. Età

Un'altra dimensione sicuramente da prendere in esame nello studio della componente straniera della popolazione è l'**età**, variabile rispetto alla quale si ravvisano profonde differenze fra i cittadini italiani e i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna e nel resto del Paese, così come fra i diversi paesi di cittadinanza, ancora una volta a evidenziare come, nel momento in cui si parla di cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna o in Italia, ci si stia riferendo a una realtà estremamente sfaccettata e ampiamente variegata rispetto alle principali variabili sociografiche.

Per fornire una prima informazione di sintesi, approssimativa ma sicuramente efficace per dare conto della differente struttura anagrafica della popolazione straniera e di quella italiana residente in Emilia-Romagna, si può partire dall'**età media**.

Come si osserva dalla tab. 4.2, che disaggrega anche il dato rispetto al genere, a livello emiliano-romagnolo, la popolazione complessiva residente ha un'età media di oltre 46 anni, dato medio dietro al quale si trovano profonde differenze tra **italiani – con un'età media di oltre 47 anni – e stranieri**, con meno di **35 anni** di età media, nonostante che, come si illustrerà tra breve, nel corso degli anni quest'ultima sia progressivamente aumentata.

Tab. 4.2 - *Età media della popolazione residente in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Dati al 1° gennaio 2020*

	Maschi	Femmine	Totale
Stranieri	32,4	36,9	34,8
Italiani	46,1	48,9	47,5
Totale	44,8	47,8	46,4

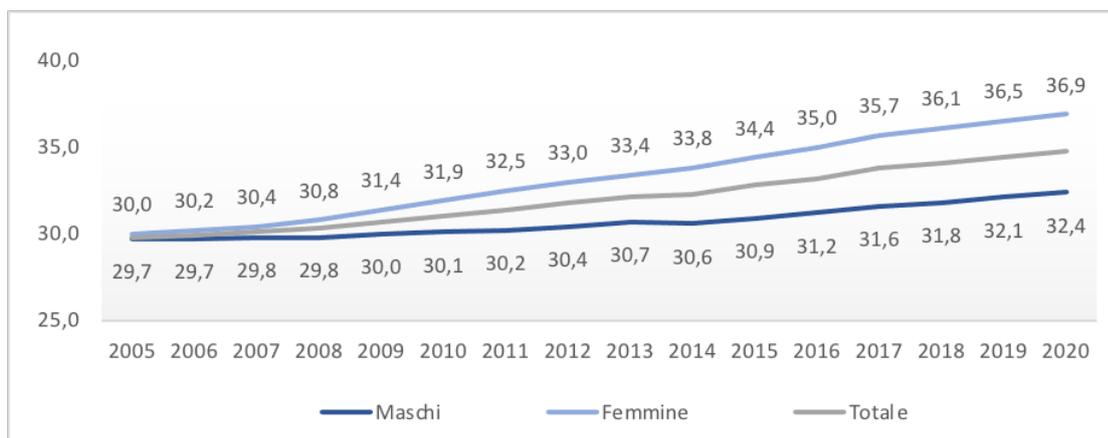
Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Dalla tab. 4.2 si nota inoltre che le **donne** presentano un'età media leggermente più elevata con riferimento sia alla popolazione italiana (48,9 contro il 46,1 degli uomini), sia a quella straniera (36,9 contro 32,4 degli uomini).

Come poc'anzi richiamato, nel corso degli ultimi quindici anni l'**età media** degli stranieri residenti in Emilia-Romagna è **aumentata**. Per le donne straniere si è passati da un'età media di circa 30 anni nel 2005 a quasi 37 nel 2020, mentre per gli uomini stranieri da un'età media inferiore ai 30 anni del 2005 si è giunti nel 2020 a 32,4. L'invecchiamento degli stranieri residenti è determinato dal loro avanzare lungo l'asse dell'età, dal calo delle nascite, di cui si dirà tra breve, anche per questa componente della popolazione e il forte incremento, evidenziato nel capitolo precedente, delle acquisizioni di cittadinanza nel medio periodo (pur con i decrementi, già sottolineati, negli ultimi anni).

⁷⁰ M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni. Seconda edizione*, Bologna, Il Mulino, 2011 e M. Ambrosini, E. Abbatecola (a cura di), *Migrazioni e società. Una rassegna di studi internazionali*, Milano, FrancoAngeli, 2009.

Fig. 4.2 - Età media della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna, distinta per genere. Anni 2005-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Si nota inoltre che, per la componente straniera come del resto per quella italiana, l'età media delle **donne** si è mantenuta costantemente più elevata di quella degli uomini, con un differenziale che sembra ampliarsi più che ridursi.

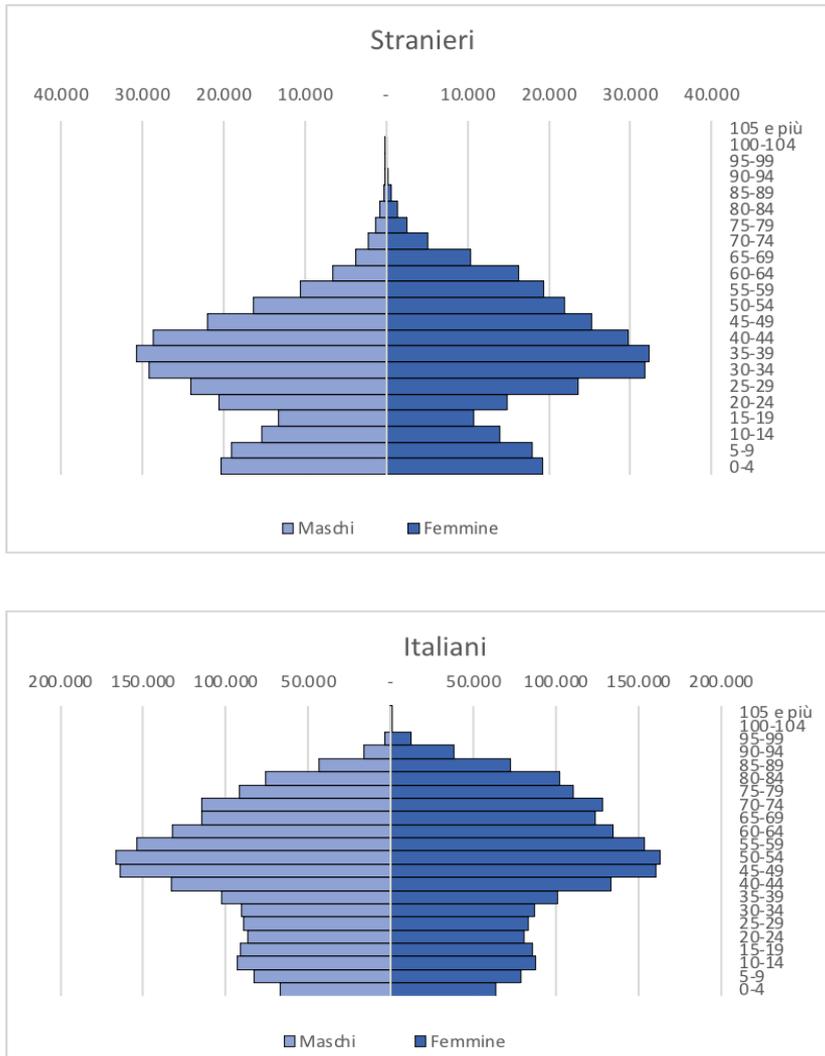
La fig. 4.3 presenta la distribuzione di frequenza per età e genere degli stranieri residenti e quella degli italiani residenti. Le due piramidi dell'età che ne derivano, lette congiuntamente, consentono di cogliere le profonde differenze per età delle due componenti della popolazione.

Basti dire che circa il **38% dei cittadini stranieri ha meno di 30 anni, mentre tale quota percentuale scende al 25% se si considerano i soli italiani**; i **15-29enni sono il 19%** dei cittadini stranieri e il 13,2% di quelli italiani. Le fasce più giovani, **fino ai 14 anni di età**, rappresentano quasi il **19%** dei residenti stranieri e il 12,1% degli italiani.

Di converso, gli **stranieri di almeno 65 anni sono il 5,1%** del totale, mentre fra i residenti italiani tale percentuale sale al 26,8%, oltre un quarto del totale. Anche se si considera la più ampia fascia di età dai 50 anni in su, si perviene al 21,3% per la componente straniera e quasi al 50% per quella italiana.

La distribuzione percentuale per fasce di età non presenta differenze di rilievo per uomini e donne, se non per un maggiore peso di queste ultime nelle fasce adulte e anziane della popolazione, aspetto che si era già posto in evidenza in precedenza quando si era posta in rilievo la più elevata età media delle donne straniere rispetto a quella degli uomini stranieri.

Fig. 4.3 - Piramidi delle età per la popolazione straniera e della popolazione italiana residente in Emilia-Romagna. Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Ulteriori elaborazioni condotte a **livello provinciale** hanno permesso di evidenziare differenze di rilievo rispetto alla composizione per età della popolazione straniera residente, con alcuni territori che mostrano una popolazione straniera residente più giovane di quella appena descritta: ad esempio, se a livello regionale nella popolazione residente straniera i giovani di 0-14 anni costituiscono il 18,8% del totale, l'incidenza supera il 20% nelle province di Piacenza e Modena si supera il 20%, mentre si attesta, all'opposto, al 15,7% nella provincia di Rimini. Quest'ultima, all'opposto, presenta la quota percentuale più consistente di cittadini stranieri di almeno 65 anni, pari al 7,2% del totale, a fronte del 5,1% medio regionale (comunque in crescita rispetto al 4,7% del 2019 e del 4,3% dell'anno ancora precedente) e di valori attestati sotto il 5% nella maggior parte delle province⁷¹.

⁷¹ Nelle prossime pagine si presenterà anche l'indice di vecchiaia, che guarda al rapporto fra la popolazione anziana e quella giovane.

Con la fig. 4.4 si presenta l'incidenza percentuale della popolazione residente straniera sul totale della popolazione – italiana e straniera – per classi di età, distinte per genere.

Ciò consente di osservare innanzitutto che la base della piramide è assai ampia, a denotare che nelle fasce di età pre-scolari e fino alla scuola secondaria di primo grado, essenzialmente **fino ai 14 anni**, si trova un consistente peso relativo di bambini e ragazzi con cittadinanza straniera. Si consideri che nella fascia 0-4 anni sono circa un quarto del totale (23,3% sia per i maschi che per le femmine). Anche nella classe di età immediatamente successiva, quella dei 5-9 anni, costituiscono una porzione importante della popolazione residente, quasi un quinto del totale. Se si considerano tutti i bambini con **meno di 10 anni**, quelli con cittadinanza straniera sono più di uno su cinque (20,8%)⁷².

Un'elevata incidenza si rileva anche per le classi dei **15-24 anni** (14,7%, sebbene in flessione ormai da diversi anni) e, soprattutto, dei **25-34 anni** (23,7%, a loro volta in leggero decremento rispetto ai dati al 1° gennaio 2019) e le altre fasce giovanili dell'età lavorativa.

Nelle classi di età superiori, in particolare per quelle anziane, sopra i 65, l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri si riduce significativamente, attestandosi al 12,7% per i 45-49enni, al 9,7% per i 50-59enni⁷³, al **7,9% per i 60-64enni**, con un'incidenza in marcato incremento rispetto agli anni precedenti e **al 2,7% fra le persone di almeno 65 anni** (2,4% nel 2019 e 1,6% nel 2018), valore percentuale che sale al **3,3% se si considerano le sole donne**, di cui si è già sottolineata l'età mediamente più avanzata anche fra la popolazione straniera.

In estrema sintesi, **nel territorio emiliano-romagnolo, su 100 residenti di 0-14 anni, quasi uno su cinque, più di 18 su 100 residenti, sono stranieri; su 100 di almeno 50 anni lo sono meno di sei e su 100 ultra-64enni lo sono meno di tre.**

Se è vero che i flussi migratori in entrata degli ultimi decenni hanno sicuramente frenato il declino della popolazione del Paese, ci si deve chiedere se e fino a che punto essi siano stati in grado di arginarne l'invecchiamento demografico⁷⁴. Le previsioni realizzate periodicamente da Istat evidenziano come tale tendenza all'invecchiamento proseguirà e anzi probabilmente si acuirà nei prossimi decenni. Come evidenziano Gesano e Strozza⁷⁵, pensare di poter frenare l'invecchiamento della popolazione italiana agendo sui soli flussi migratori dall'estero conduce a ipotizzare ingressi la cui consistenza numerica dovrebbe essere perfino maggiore a quella registrata nelle fasi in cui la dinamica migratoria è stata più alta. Sul lungo periodo, naturalmente, anche una ripresa della natalità, su cui ci si soffermerà nei prossimi paragrafi, produrrebbe effetti significativi.

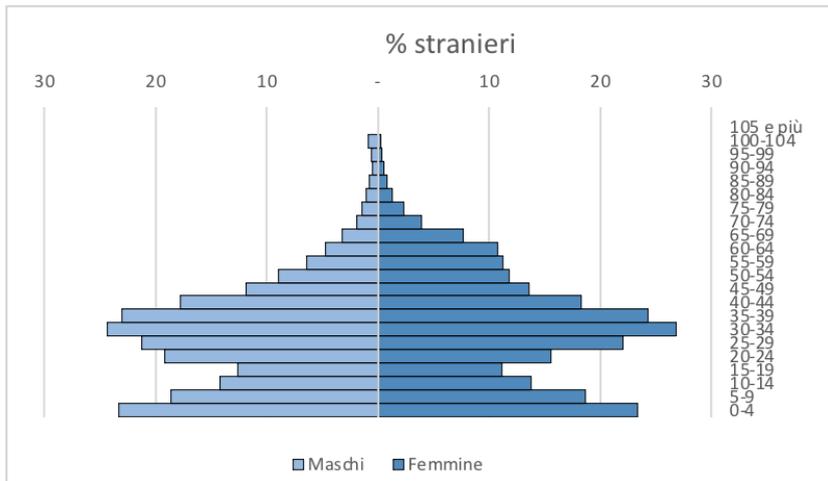
⁷² Nei prossimi paragrafi si approfondirà poi il tema dei cittadini stranieri minorenni e si evidenzierà anche come una quota consistente degli stessi sia nato in Italia.

⁷³ Se si considera che erano appena il 7,0% al 1° gennaio 2018, si comprende appieno uno slittamento verso età più avanzate da parte dei cittadini stranieri residenti.

⁷⁴ A. Rosina, A. De Rose, *Demografia. Seconda edizione*, Milano, Egea, 2014.

⁷⁵ G. Gesano, S. Strozza, *Foreign migrations and population aging in Italy*, Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2011.

Fig. 4.4 - Incidenza percentuale della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna sul totale della popolazione residente per genere e classi di età. Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Per comprendere al meglio, anche da un punto di vista prospettico, la struttura anagrafica della popolazione straniera rispetto a quella italiana, si può fare riferimento ad alcuni indicatori demografici: l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza totale e l'indice di dipendenza senile.

L'indice di vecchiaia – calcolato come rapporto fra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100 – **riferito all'intera popolazione residente**, al 1° gennaio 2020, in Emilia-Romagna **risulta pari a 186,3, a indicare oltre 18 anziani sopra i 64 anni ogni 10 giovani sotto i 15 anni, quasi due anziani per ogni residente con meno di 15 anni**. Il dato risulta in crescita da alcuni anni (ad esempio, al 1° gennaio 2019 era pari a 182,4), come si vedrà per effetto principalmente del calo delle nascite che caratterizza la dinamica demografica dell'Emilia-Romagna e dell'Italia nel suo insieme da numerosi anni. Sebbene si tratti di un dato indubbiamente elevato e, appunto, in crescita, non si deve dimenticare che nel periodo 1996-2000 si era avvicinato a 200.

Vista la finalità e l'oggetto dell'analisi qui condotta, se si scompone questo dato fra componente straniera e componente italiana della popolazione residente, si nota una distanza decisamente elevata. Infatti, i soli **residenti stranieri presentano un indice di vecchiaia pari a 31,5, ossia fra gli stranieri si registra meno di un anziano ogni tre giovani di meno di 15 anni**⁷⁶, mentre **per i soli italiani l'indice risulta pari a 222** (oltre 22 anziani di almeno 65 anni ogni 10 giovani con meno di 15 anni), dato a sua volta in crescita da alcuni anni (tab. 4.3)⁷⁷.

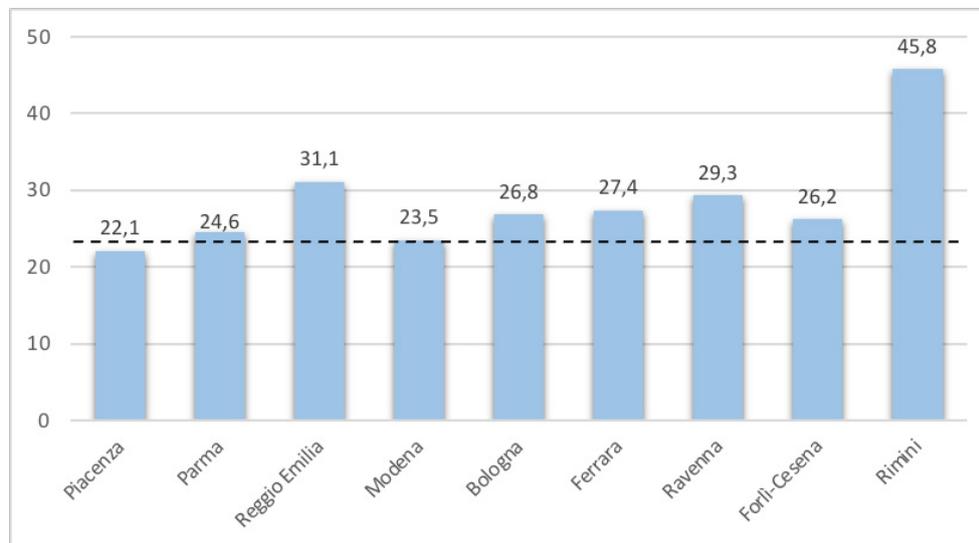
È poi interessante evidenziare che l'indice di vecchiaia per la sola popolazione straniera varia fra le diverse province emiliano-romagnole, andando dal 22,1 della provincia di Piacenza (in cui però, come noto, da questo punto di vista è critica la situazione della montagna interna, dinamica che si riflette anche per la sola componente straniera della popolazione che in questa zona raggiunge un valore sull'indice superiore a 73) al 45,8

⁷⁶ Va aggiunto che il dato è in incremento se si considera che al 1° gennaio 2017 il tasso era inferiore a 21, nel 2018 era pari a 23,2 e nel 2019 appena superiore a 25.

⁷⁷ Si ricorda che l'Italia è stato il primo paese al mondo nel quale, negli anni Novanta, le persone di almeno 65 anni hanno superato per numerosità quelle con meno di 15 anni.

della provincia di Rimini. Sopra la media regionale del 27,3 si collocano anche le province di Reggio Emilia (31,1) e di Ravenna (29,3), mentre risulta pressoché in linea con la media regionale Ferrara (fig. 4.5).

Fig. 4.5 - *Indice di vecchiaia per i cittadini stranieri residenti nelle province dell'Emilia-Romagna. Dati al 1° gennaio 2020*



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Se si prendono in esame i soli **comuni capoluogo** di provincia dell'Emilia-Romagna (tab. 4.3), si nota come sia più alto sia l'indice di vecchiaia riferito sia alla popolazione italiana (238,7 contro il 213,6 registrato per gli altri comuni non capoluogo) sia quello calcolato per i soli residenti stranieri (28,8 contro 26,3). In particolare, l'indice di vecchiaia dei residenti stranieri risulta elevato per la città di Rimini, dove è superiore a 43, seguito a una certa distanza dal comune di Ravenna (36,8); all'opposto, i valori più bassi si rilevano nelle due province occidentali di Piacenza (19,1) e Parma (24,3), a sottolineare quanto già in precedenza si evidenziava circa la differente composizione per età della popolazione straniera residente nelle diverse province.

Tab. 4.3 - *Indice di vecchiaia, di dipendenza e di dipendenza senile per residenti totali e residenti stranieri in Emilia-Romagna, nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni. Dati al 1° gennaio 2020*

	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di dipendenza senile		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Emilia-Romagna	27,3	222,0	186,3	31,5	63,6	58,7	6,8	43,8	38,2
Comuni capoluogo	28,8	238,7	193,4	30,0	64,2	58,0	6,7	45,3	38,2
Altri comuni	26,3	213,6	182,5	32,7	63,2	59,1	6,8	43,0	38,2

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Un altro indicatore demografico che certamente può aiutare a riflettere anche in chiave prospettica sulla sostenibilità dell'attuale struttura anagrafica della popolazione, in tab. 4.3 viene presentato anche l'**indice di dipendenza totale**, calcolato come rapporto tra la popolazione in età non lavorativa (oltre i 65 anni e al di sotto dei 15 anni) e quella in età lavorativa (15-64 anni).

Per l'intera popolazione residente in Emilia-Romagna si registra una maggiore consistenza della popolazione in età lavorativa, come indica il valore di 58,7, nettamente inferiore a 100 e indicante dunque la presenza di **poco meno di 59 persone in età non lavorativa ogni 100 persone in età lavorativa**.

Anche in questo caso si nota la **significativa differenza fra i cittadini stranieri e quelli italiani, con i primi che presentano un indice di dipendenza totale decisamente inferiore, pari a 31,5 (dunque meno di 31 persone in età non lavorativa ogni 100 in età lavorativa)**, con un valore solo leggermente più elevato nei comuni non capoluogo (32,7), e i **secondi attestati a un valore più che doppio (63,6)**. Anche se va aggiunto che mentre il dato relativo agli italiani risulta pressoché stabile rispetto a quello registrato nel 2019, per gli stranieri si rileva un aumento (un anno prima era pari a 30,6).

In tab. 4.3 viene presentato anche l'**indice di dipendenza senile**, che – scomponendo l'indice di dipendenza totale appena preso in esame – pone al numeratore la sola porzione anziana della popolazione in età non lavorativa (persone di almeno 65 anni)⁷⁸.

Per gli stranieri esso risulta inferiore a 7 (meno di sette anziani di almeno 65 anni ogni 100 persone in età lavorativa), mentre per gli italiani è pari a 43,8 (quasi 44 anziani di almeno 65 anni per 100 persone in età lavorativa).

La lettura affiancata dell'indice di dipendenza totale e di quella senile permette di evidenziare che **per la popolazione italiana** (e per quella complessiva, comprensiva di italiani e stranieri, ma nei fatti in buona parte costituita dai primi che, dunque, con le loro caratteristiche determinano in buona parte ciò che si osserva con riferimento alla popolazione complessiva) **la quasi totalità dell'indice di dipendenza è determinata dalla componente anziana** (rispetto al tasso di dipendenza complessivo vicino a 64, quasi 44 è relativo alla dipendenza senile), **mentre con riferimento ai cittadini stranieri solo una minima parte della dipendenza rilevata (31,5) è da attribuire alla presenza di anziani** (6,8, dunque poco più di un quinto della dipendenza totale, a denotare che i restanti quasi quattro quinti circa della dipendenza registrata per gli stranieri afferisce ai giovani sotto i 15 anni).

4.3. Minori

L'analisi della struttura anagrafica della popolazione straniera prosegue in questo paragrafo ponendo l'attenzione sui **minori**, vista la marcata incidenza sopra evidenziata delle fasce più giovani della popolazione fra i cittadini stranieri e il notevole peso da essi assunto sulla complessiva popolazione giovane residente in regione.

I minori stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2020 sono oltre 120mila e costituiscono difatti il 21,4% del totale degli stranieri residenti⁷⁹ e il 17,2% del totale dei minori residenti in regione.

Se, con l'aiuto della tab. 4.4, si osserva in termini diacronici l'incidenza dei minori stranieri sul totale della popolazione straniera, si nota come il peso percentuale dei primi sul secondo sia aumentato fino al 2014, per cominciare a ridursi, lentamente ma

⁷⁸ A completare il quadro, si può calcolare anche l'indice di dipendenza giovanile, dato dalla differenza fra quello totale e quello senile, ossia dal rapporto fra la popolazione con meno di 15 anni e quella di 15-64 anni.

⁷⁹ Il dato percentuale è identico a quello che si registra per il Nord-Est del Paese, ma superiore a quello medio nazionale, attestato al 20,3%.

progressivamente, nel periodo 2014-2018 e mostrare un nuovo leggero incremento negli ultimi due anni della serie storica.

Tab. 4.4 - *Minori stranieri residenti in Emilia-Romagna: valori assoluti e incidenza percentuale su totale minori. Anni 2005-2020 (dati al 1° gennaio)*

Anno	Minori stranieri	% minori stranieri su totale stranieri	% minori stranieri su totale minori
2005	58.387	22,7	9,7
2006	67.407	23,3	10,9
2007	75.622	23,8	11,9
2008	85.454	23,4	13,1
2009	97.231	23,1	14,6
2010	106.991	23,1	15,6
2011	114.097	22,8	16,4
2012	121.043	22,8	17,2
2013	124.718	22,8	17,5
2014	123.704	23,1	17,4
2015	122.304	22,7	17,1
2016	118.977	22,3	16,7
2017	114.720	21,6	16,1
2018	114.276	21,2	16,1
2019	117.159	21,3	16,6
2020	120.228	21,4	17,2

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Anche a livello nazionale, nella prima decade degli anni Duemila il numero di minori stranieri ha assunto notevole rilievo: si è infatti passati da meno di 300mila minori del 2001 a oltre 940mila nel 2009. Il fenomeno ha portato necessariamente alla luce alcuni nodi fondamentali dell'integrazione, non palesatesi fino a quando gli stranieri in Italia erano costituiti essenzialmente da immigrati di prima generazione. Il passaggio da un'immigrazione temporanea a un'immigrazione più stabile ha posto in luce questioni non ancora risolte circa i rapporti interetnici nella realtà italiana e regionale⁸⁰.

4.4. Stranieri nati in Italia

I minori stranieri presi in esame nel precedente paragrafo non costituiscono un gruppo omogeneo, non soltanto perché appartengono a tanti paesi di cittadinanza differenti (aspetto che si tratterà nei prossimi paragrafi), ma anche perché, al di là del fatto di essere tutti formalmente da un punto di vista giuridico «stranieri», occorre distinguere coloro che sono effettivamente «immigrati», ossia giunti in Italia da un altro paese, da coloro che sono nati in Italia e che pertanto non hanno direttamente sperimentato un'esperienza migratoria⁸¹.

⁸⁰ M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni. Seconda edizione*, Bologna, Il Mulino, 2011; A. Colombo, G. Sciortino, *Stranieri in Italia. Assimilati o esclusi*, Bologna, Il Mulino, 2004.

⁸¹ Sul concetto e sulla definizione di seconda generazione è in corso da anni un dibattito: si tratta di capire innanzitutto se rientrano in questa categoria esclusivamente i cittadini stranieri nati nel paese di adozione oppure anche coloro che, pur nati all'estero, sono emigrati durante i primi anni di vita. A questo riguardo, Rumbaut ha introdotto un'articolazione del

Prima di considerare la popolazione straniera in Emilia-Romagna, dunque il dato di stock, è però sicuramente interessante esaminare il dato di flusso, relativo all'anno 2019. Ciò consente di evidenziare che **nel corso dell'anno i bambini stranieri nati in Emilia-Romagna sono stati 7.735, pari al 25,0% - esattamente un quarto - del totale dei nati nel 2019** in regione.

In valori assoluti, il numero di nati stranieri è diminuito sia a livello regionale che nazionale, ma in parallelo la decrescita delle nascite di bambini italiani è stata ancora più consistente e di conseguenza il peso percentuale delle nascite di bambini stranieri sul totale è aumentata anche nell'ultimo anno. Per l'Emilia-Romagna, nonostante un calo dei nati stranieri di 125 unità⁸², l'incidenza passa dal 24,3% al già ricordato 25,0%, dato che - in linea con la più alta incidenza della popolazione straniera sul totale - risulta più elevato di quello registrato per il Nord-Est e per il Settentrione nel suo insieme (aree entrambe attestata al 21,2%) e ancor più nettamente di quello dell'Italia nel suo insieme (15,0%) (tab. 4.5).

Tab. 4.5 - *Nati stranieri e nati totali in Emilia-Romagna e incidenza percentuale dei nati stranieri sul totale dei nati. Anni 2002-2019*

Anno	Nati stranieri	Nati totale	% nati stranieri
2002	3.835	35.542	10,8
2003	4.114	35.775	11,5
2004	5.819	38.075	15,3
2005	6.158	38.518	16,0
2006	6.861	39.435	17,4
2007	7.577	40.518	18,7
2008	8.675	41.915	20,7
2009	9.629	42.117	22,9
2010	9.677	41.817	23,1
2011	9.647	45.806	21,1
2012	9.587	39.337	24,4
2013	9.370	38.057	24,6
2014	8.815	36.668	24,0
2015	8.812	35.813	24,6
2016	8.357	34.578	24,2
2017	8.030	33.011	24,3
2018	7.860	32.400	24,3
2019	7.735	30.922	25,0
Variazione % 2019-2008	-10,8%	-26,2%	
Variazione % 2019-2002	+101,7%	-13,0%	

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Se si torna a ragionare sui valori assoluti, si può evidenziare che il numero di bambini stranieri nati in Emilia-Romagna risulta in flessione dal 2011 in avanti, tanto che se si considera il periodo dal 2008 in avanti si registra un decremento del 10,8%, comunque

concetto, parlando di «generazione 1,5» per coloro che hanno avviato il proprio processo di socializzazione e la scuola primaria nel paese di origine (cfr. R. Rumbaut, *Assimilation and its discontents: Between rhetoric and reality*, in «International Migration Review», vol. 31, n. 4, 1997, pp. 923-960).

⁸² Si tratta di una diminuzione dell'1,6%, mentre per gli italiani è pari al -5,5%.

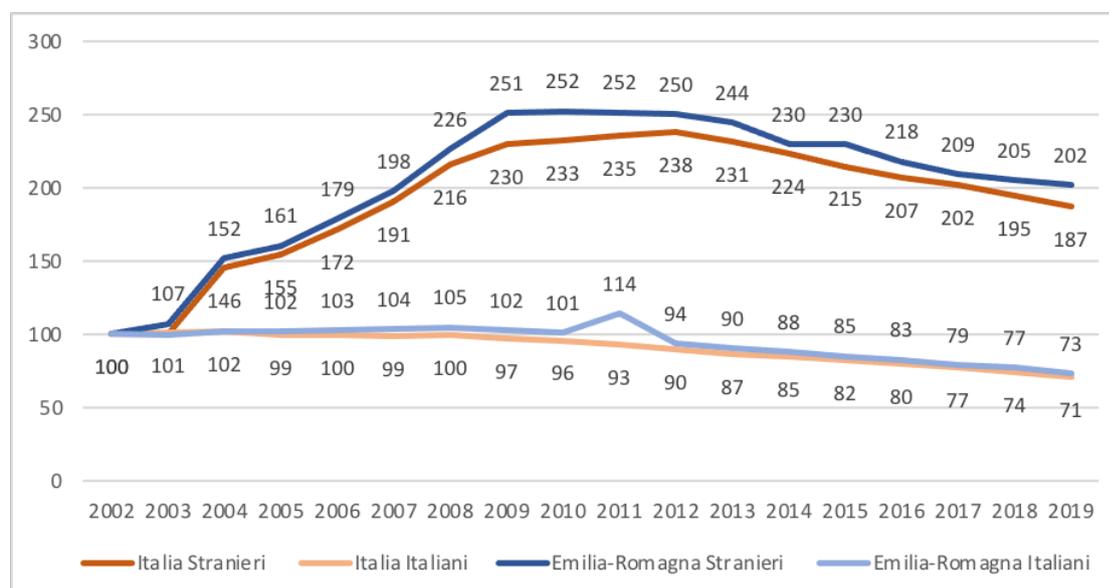
decisamente inferiore di quello relativo ai soli nati italiani, diminuiti nello stesso intervallo di tempo di oltre il 30%. Anche fra il 2018 e il 2019, i bambini nati italiani sono diminuiti del 5,5%, quelli stranieri dell'1,6%.

La tendenza di medio periodo si coglie appieno anche dalla lettura delle serie storiche presentate, sotto forma di numeri indice con il 2002 preso come base fissa, in fig. 4.6.

Ad ogni modo, se si ragiona sul medio-lungo periodo e si considera l'intera serie storica dal 2002 in avanti, si nota che **i nati stranieri in Emilia-Romagna sono più che raddoppiati, con un incremento del 102%**, come indicato anche dal **numero indice a base fissa pari a 202**, che segnala, appunto, che i nati stranieri nel 2019 sono 202 ogni 100 del 2002, cioè 102 in più per cento. Il **dato nazionale**, rappresentato in fig. 4.6 con la linea arancione più scura, segue un andamento pressoché analogo, con un **incremento fra il 2002 e il 2019 dei bambini stranieri nati dell'87%**, dati che possono senza dubbio essere interpretati come importanti segnali di una popolazione caratterizzata da avanzati e diffusi processi di stabilizzazione sul territorio italiano.

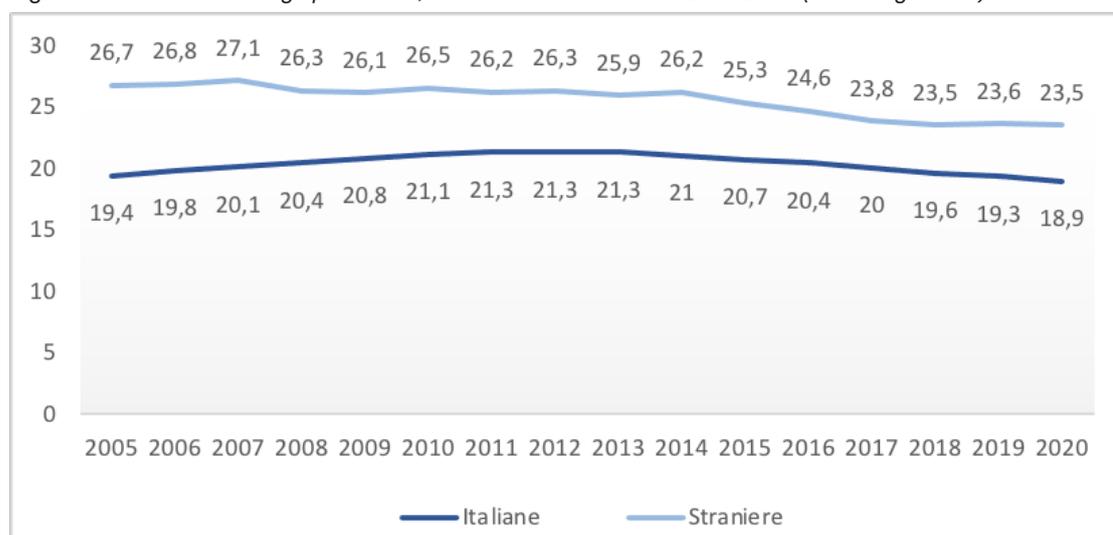
Se invece si considerano i soli italiani si rileva, nel periodo esaminato 2002-2019, una contrazione delle nascite del 27% a livello regionale e del 29% a livello nazionale. La risultante di questi andamenti contrapposti per italiani e stranieri è una flessione del totale dei nati in regione del 13,0% e del 22% a livello nazionale.

Fig. 4.6 - Nati in Emilia-Romagna e in Italia, distinti fra italiani e stranieri. Anni 2002-2019. N. indice (2002=100)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Se si prende in esame anche un ulteriore indicatore – **l'indice di carico di figli per donna**, che indica il rapporto percentuale tra il numero di bambini in età inferiore ai 5 anni e il numero di donne in età feconda (15-49 anni) e che dunque di fatto stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici – si rileva la differenza fra italiane e straniere, con il dato delle prime sistematicamente più basso di quello calcolato con riferimento alle seconde, come chiaramente rappresentato in fig. 4.7. Si nota anche che l'indice relativo alle donne straniere è costantemente diminuito fra il 2005 e il 2019, passando da circa 27 a 23,5.

Fig. 4.7 - *Indice di carico figli per donna, italiana e straniera. Anni 2005-2020 (dal al 1° gennaio)*

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Tab. 4.6 - *Nati stranieri e nati totali nelle province dell'Emilia-Romagna e incidenza percentuale dei primi sui secondi. Anno 2019*

Provincia	Nati stranieri	Totale nati	% nati stranieri su totale nati
Piacenza	678	2.058	32,9
Parma	953	3.417	27,9
Reggio Emilia	903	3.937	22,9
Modena	1.417	5.084	27,9
Bologna	1.689	7.143	23,6
Ferrara	468	1.958	23,9
Ravenna	631	2.503	25,2
Forlì-Cesena	594	2.593	22,9
Rimini	402	2.229	18,0
Emilia-Romagna	7.735	30.922	25,0
Nord-Est	17.291	81.446	21,2
Nord	40.637	192.123	21,2
Italia	62.918	420.084	15,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il tema della **denatalità** è anche a livello nazionale al centro dell'attenzione di numerosi studi da diverso tempo; i dati presentati nelle pagine precedenti hanno già dato conto dell'entità del fenomeno e della accelerazione registrata negli ultimi anni.

Istat anche per il 2019 fornisce una chiara indicazione del calo delle nascite: sono state quasi 20mila in meno rispetto al 2018 (-4,5%, tanto da portare al settimo dato annuale consecutivo più basso) e oltre 156mila in meno rispetto al 2008 (-27%)⁸³.

Oltretutto, i dati, ancora provvisori, forniti dall'Istat relativi all'intero anno 2020, attestano un'ulteriore contrazione delle nascite del 3,8%, quasi 16mila in meno rispetto al 2019⁸⁴.

⁸³ Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2019*, Roma, 2020.

⁸⁴ Istat, *La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19. Anno 2020*, Roma, 2021.

Anche l'indicatore del numero medio di figli per donna è in continua flessione: nel 2019 risulta pari a 1,27 a fronte dell'1,29 del 2018 e dell'1,46 del 2010, anno di picco. Si consideri che se si prendono in esame le sole donne con cittadinanza italiana, il dato del 2019 scende a 1,18, dal momento che, come sottolinea Istat, a diminuire sono soprattutto le nascite da genitori entrambi italiani.

Questo decremento delle nascite dipenderebbe innanzitutto da un fattore strutturale: le donne italiane in età riproduttiva, convenzionalmente compresa fra i 15 e i 49 anni, sono meno numerose che in passato. In particolare, sono le donne italiane in età riproduttiva a essere sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette *baby-boomer* – donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà dei Settanta – stanno uscendo dalla fase riproduttiva o si stanno comunque avviando a concluderla; dall'altro lato, le generazioni più giovani sono sempre più ridotte, per effetto principalmente del cosiddetto *baby-bust*, con cui si indica la fase di forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995, che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995 e i cui effetti, in termini di struttura e consistenza della popolazione, si possono tuttora osservare.

A ciò si aggiunge il clima di incertezza e sfiducia verso il futuro che dalla crisi economica del 2008 attanaglia le giovani generazioni e che la pandemia da Covid-19 non può che avere acuito.

A ciò si aggiunge la riduzione del contributo alla natalità della componente straniera della popolazione. I nati da genitori entrambi stranieri sono diminuiti di oltre 2.500 unità fra il 2018 e il 2019, attestandosi sotto i 63mila casi. Si consideri che nel 2016 per la prima volta si era scesi sotto i 70mila nati. Prosegue inoltre il calo dei nati con almeno un genitore straniero, diminuiti di oltre 4.200 solo nell'ultimo anno.

Queste dinamiche si spiegano almeno parzialmente facendo riferimento alle dinamiche migratorie degli ultimi decenni. Le grandi regolarizzazioni del 2002 hanno dato origine negli anni immediatamente successivi alla concessione di circa 650mila permessi di soggiorno, tradotti poi in gran parte in un boom di iscrizioni in anagrafe dall'estero.

Le cittadine straniere che hanno fatto il loro ingresso in Italia in quegli anni – o che in quegli anni sono “emerse” per effetto delle regolarizzazioni – hanno realizzato buona parte dei loro progetti riproduttivi nei dieci anni successivi in Italia, con ciò contribuendo in modo consistente all'aumento delle nascite e della fecondità di periodo. Quella spinta demografica si sta però spegnendo dal momento che le cittadine straniere residenti in Italia stanno a loro volta “invecchiando” e uscendo dalla cosiddetta età feconda. Istat aggiunge anche che il calo delle nascite da genitori stranieri potrebbe essere in parte spiegato anche col fatto che è cambiata la composizione per paese di cittadinanza degli stranieri residenti in Italia, con un peso crescente di comunità caratterizzate da donne che lavorano e con minori livelli di fecondità. Sarebbe questo il caso delle donne ucraine, moldave, filippine, peruviane ed ecuadoriane⁸⁵.

Poi, come argomentato nel primo capitolo del presente rapporto, i flussi migratori si sono ridotti anche in concomitanza con la crisi economica e occupazionale degli ultimi anni. Queste e altre ragioni sarebbero alla base della riduzione del contributo delle cittadine straniere alla natalità della popolazione residente in Italia.

⁸⁵ Il numero consistente di acquisizioni di cittadinanza italiana registrato nella seconda decade degli anni Duemila rende poi sempre più complesso studiare i comportamenti riproduttivi e familiari dei cittadini di origine straniera, dal momento che, sottolinea Istat, si riscontra un cospicuo numero di acquisizioni di cittadinanza proprio da parte di quelle comunità che contribuiscono in modo consistente alla natalità della popolazione residente.

Anche per l'Emilia-Romagna, le analisi condotte dall'Ufficio Statistica regionale hanno mostrato come sia stato determinante fino alla prima decade degli anni Duemila il contributo delle donne straniere che, con un numero medio di figli per donna più elevato e una dimensione sempre più consistente, hanno di fatto determinato oltre il 75% della variazione positiva registrata tra la metà degli anni Novanta e il 2010. A partire da quell'anno e con qualche segnale già nel biennio precedente, questa dinamica positiva della fecondità sembra essersi conclusa e il numero medio di figli per donna ha dapprima rallentato l'incremento per poi iniziare a diminuire, in particolare tra le donne straniere.

Non si deve infine dimenticare che l'impatto della pandemia da Covid-19 sarà sicuramente negativo anche sui progetti riproduttivi delle giovani coppie e sulle dinamiche relative alle nascite. Infatti, come sottolineano Rosina e Caltabiano⁸⁶, con l'allungarsi dei tempi della pandemia e delle misure restrittive, pesano sempre di più la crescente incertezza e la percezione dell'aggravarsi della crisi, le difficoltà della convivenza e dell'organizzazione domestica, le ricadute sul lavoro e dunque sui redditi di molte famiglie.

Si deve inoltre aggiungere che negli anni è aumentata anche l'età delle donne al parto, sia fra le italiane che fra le straniere. A livello nazionale, l'età media totale al parto per le italiane è cresciuta dal 2008 al 2019 da 31,7 anni a 32,7 anni, mentre per le cittadine straniere si è passati nello stesso periodo da 27,5 a 29,1⁸⁷.

Se si scende al livello di **analisi provinciale**, si notano, rispetto al dato regionale sopra ricordato di 25 bambini nati stranieri su 100 nati, differenze non irrilevanti fra le diverse realtà emiliano-romagnole, con l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati più alta di quella media regionale (25,0%) nelle province, in ordine decrescente, di Piacenza (32,9%, che significa pressoché un nato su tre, come già si registrava nei due anni precedenti), Parma e Modena, entrambe attestata al 27,9%, seguite da Ravenna (25,2%) (tab. 4.6).

Tutte le altre province si attestano sotto la media regionale, con i valori percentuali meno elevati registrati nelle province di Reggio Emilia e Ferrara, entrambe appena sotto il 23% e, soprattutto, di Rimini (18%, in incremento di oltre mezzo punto percentuale rispetto al dato del 2018).

4.4.1 Stranieri nati in Italia: un'analisi dei dati di stock

Quanto si è illustrato nelle pagine precedenti si riferisce ai dati di flusso relativi ai nati nel corso dell'anno, da cui emerge, appunto, la notevole incidenza dei cittadini stranieri nati in Italia, pari in Emilia-Romagna a un quarto del totale. Da ulteriori elaborazioni dati fornite dal Servizio Statistica della Regione Emilia-Romagna è possibile evidenziare che, considerando il **dato di stock, al 1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna **nati in Italia** risultano essere **95.451** persone, corrispondenti al **17,0% del totale degli stranieri residenti**⁸⁸. Si noti che sia il dato in valori assoluti che in termini percentuali sul totale degli stranieri residenti risulta in leggero incremento nel corso degli anni presentati in serie storica in tab. 4.7, raggiungendo appunto nel 2020 il livello più elevato.

Il valore percentuale risulta più elevato fra i residenti con cittadinanza di **paesi non Ue (18,3%)** rispetto a quelli dell'**Unione europea (12,6%)**. Anche questi due valori risultano in **leggero incremento** rispetto a quelli degli anni precedenti.

⁸⁶ A. Rosina, M. Caltabiano, *Nascite e politiche familiari in Italia: cosa ci aspetta nel 2021?*, Neodemos, 2021.

⁸⁷ Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente, 2020*, op. cit.

⁸⁸ I dati sono contenuti in Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna dati all'1.1.2020*, Bologna, 2021

Tab. 4.7 - *Stranieri residenti in Emilia-Romagna distinti fra Ue ed Extra-Ue per paese di nascita (Italia/Estero), anni 2015-2020 (dati al 1° gennaio)*

1.1.2020	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
Cittadini stranieri	95.451	466.936	562.387	17,0
di cui Ue	16.332	113.800	130.132	12,6
di cui non Ue	79.119	353.136	432.255	18,3
1.1.2019	Italia	Estero	Totale	% nati in Italia
Cittadini stranieri	91.776	459.446	551.222	16,6
di cui Ue	15.424	112.158	127.582	12,1
di cui non Ue	76.352	347.288	423.640	18,0
1.1.2018	Italia	Estero	Totale	% nati in Italia
Cittadini stranieri	88.301	450.376	538.677	16,4
di cui Ue	14.376	109.909	124.285	11,6
di cui non Ue	73.925	340.467	414.392	17,8
1.1.2017	Italia	Estero	Totale	% nati in Italia
Cittadini stranieri	87.233	443.795	531.028	16,4
di cui Ue	13.388	107.942	121.330	11,0
di cui non Ue	73.845	335.853	409.698	18,0
1.1.2016	Italia	Estero	Totale	% nati in Italia
Cittadini stranieri	88.854	445.760	534.614	16,6
di cui Ue	12.466	105.914	118.380	10,5
di cui non Ue	76.388	339.846	416.234	18,4
1.1.2015	Italia	Estero	Totale	% nati in Italia
Cittadini stranieri	89.273	448.963	538.236	16,6
di cui Ue	11.500	104.552	116.052	9,9
di cui non Ue	77.773	344.411	422.184	18,4

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici della Regione Emilia-Romagna

Assai rilevante è procedere poi ad approfondire l'analisi disaggregando i dati per fascia d'età. Ciò consente di notare come dietro al dato medio relativo all'intera popolazione straniera residente del 17,0% di cittadini stranieri nati in Italia, si trovino, come mostrato da tab. 4.8, **valori profondamente differenti a seconda dell'età** delle persone.

Infatti, risultano **nati in Italia oltre 93mila dei residenti stranieri fino al diciottesimo anno di età**, corrispondenti al **74,5%** – dunque pressoché tre quarti – del totale dei minori stranieri residenti in Emilia-Romagna. In particolare, si tratta della **quasi totalità (92,7%) dei residenti fino a 5 anni** (si tratta di **quasi 47.400 bambini**), dato stabile rispetto a quello registrato nel 2019⁸⁹, il **74,7% di quelli di età compresa fra i 6 e i 13 anni** – in incremento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente – e il **38,5% di quelli di 14-18 anni** (34,0% nel 2019, meno del 30% nel 2018).

Nelle fasce di età meno giovani, il peso percentuale dei nati in Italia sul totale dei residenti stranieri della corrispondente fascia d'età si riduce progressivamente, attestandosi sotto

⁸⁹ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, Bologna, 2019.

al 3% già per le persone con 19-23 anni (tab. 4.8 e fig. 4.5). Al riguardo, si deve ricordare che i figli nati in Italia di stranieri possono, al compimento del diciottesimo anno di età, chiedere la cittadinanza italiana. Se la ottengono, escono dalle statistiche degli "stranieri", quindi scompaiono dal numeratore; questo spiegherebbe il notevole decremento che si osserva in tab. 4.8 fra la fascia dei 14-18enni e quella successiva.

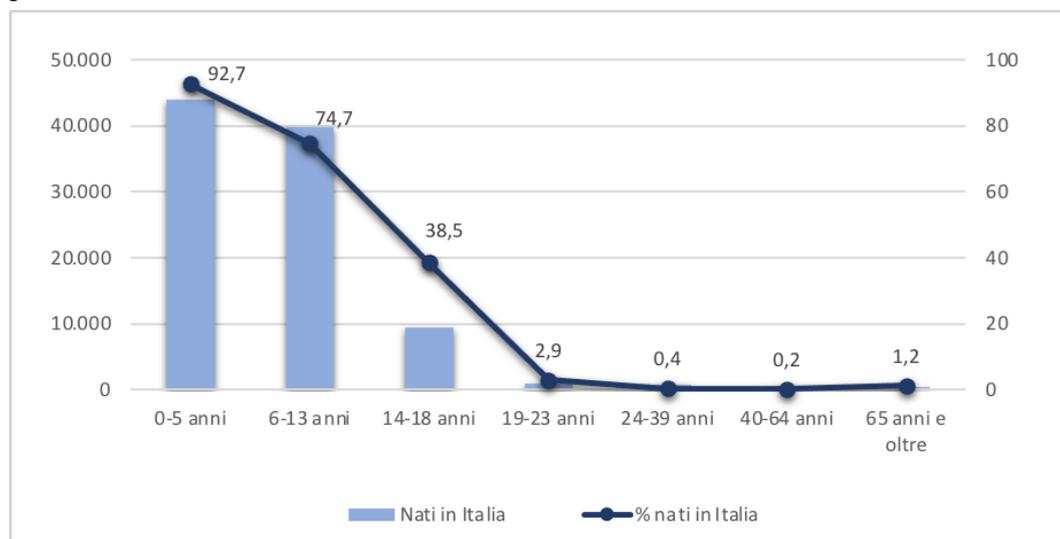
Tab. 4.8 - Residenti stranieri in Emilia-Romagna distinti per paese di nascita (Italia/Estero), età e fra Ue e non Ue. Dati al 1° gennaio 2020

	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
0-5 anni	43.920	3.476	47.396	92,7
6-13	39.772	13.458	53.230	74,7
14-18	9.342	14.908	24.250	38,5
Fino a 18 anni	93.034	31.842	124.876	74,5
19-23	942	31.320	32.262	2,9
24-39	769	178.880	179.649	0,4
40-64	352	196.312	196.664	0,2
65 e oltre	354	28.582	28.936	1,2
Totale	95.451	466.936	562.387	17,0

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici della Regione Emilia-Romagna.

Se si considerano i dati disaggregati fra cittadini di **paesi Ue** e di **paesi non-Ue**, si coglie una più elevata incidenza percentuale dei nati in Italia per i secondi rispetto ai primi. Infatti, nella fascia **0-5 anni** risultano nati in Italia il 93,3% dei cittadini non Ue e il 90,1% di quelli Ue; la distanza risulta più consistente, pari a sette punti percentuali (76,0% contro 69,0%), nella fascia **6-13 anni** e ancora di più per quella dei **14-18enni**, con il 41,0% di nati in Italia per i cittadini non Ue e il 27,7% per quelli di paesi Ue.

Fig. 4.8 - Residenti stranieri in Emilia-Romagna distinti per paese di nascita (Italia/Estero) ed età. Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici della Regione Emilia-Romagna

4.5. Paesi di cittadinanza

Se finora si è guardato ai cittadini stranieri come un insieme, di cui si sono comunque evidenziate le differenziazioni per genere, età, distribuzione territoriale, anzianità migratoria, si deve ora sottolineare che i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna rappresentano oltre 170 paesi di cittadinanza differenti.

La tab. 4.9 presenta l'elenco dei primi venti paesi di cittadinanza con le più alte numerosità fra i residenti in Emilia-Romagna, in ordine decrescente, evidenziando anche la composizione per genere e la variazione relativa dell'ultimo triennio 2017-2020⁹⁰.

Tab. 4.9 - *Stranieri residenti in Emilia-Romagna per genere e per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente), quota percentuale di donne. Dati al 1° gennaio 2020 e variazione percentuale rispetto al 1° gennaio 2017*

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	Totale (%)	Variaz. % 2020-2017	% Femmine
Romania	40.083	57.531	97.614	17,4	+9,9	58,9
Marocco	32.112	30.770	62.882	11,2	+1,7	48,9
Albania	30.689	28.784	59.473	10,6	+2,2	48,4
Ucraina	6.891	26.383	33.274	5,9	+2,6	79,3
Cina	15.284	15.297	30.581	5,4	+4,2	50,0
Moldova	9.040	18.616	27.656	4,9	-5,6	67,3
Pakistan	15.249	8.624	23.873	4,2	+11,9	36,1
Tunisia	11.153	7.853	19.006	3,4	+4,8	41,3
India	10.320	8.480	18.800	3,3	+9,3	45,1
Nigeria	9.051	7.169	16.220	2,9	+27,7	44,2
Filippine	6.577	7.902	14.479	2,6	+0,8	54,6
Senegal	8.498	3.299	11.797	2,1	+7,9	28,0
Ghana	7.028	4.548	11.576	2,1	+5,5	39,3
Bangladesh	6.931	3.808	10.739	1,9	+21,6	35,5
Polonia	2.308	8.202	10.510	1,9	-6,8	78,0
Macedonia	3.700	3.682	7.382	1,3	-9,2	49,9
Sri Lanka	3.712	3.093	6.805	1,2	+11,3	45,5
Egitto	3.927	2.115	6.042	1,1	+35,2	35,0
Bulgaria	2.403	3.199	5.602	1,0	-0,6	57,1
Russia	759	3.593	4.352	0,8	+5,7	82,6
Totale Emilia-Romagna	265.072	297.315	562.387	<i>100,0</i>	+5,9	52,9

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La comunità più numerosa in regione è, come già nei tre anni precedenti⁹¹, quella **rumena**, il cui numero di residenti è in sensibile aumento rispetto al 2019 e altresì nell'ultimo triennio (+9,9%), dopo la significativa espansione registratasi a partire dall'ingresso nell'Unione europea nel 2007. Al 1° gennaio 2020 i cittadini rumeni residenti in Emilia-Romagna sono oltre **97.600, pari al 17,4% del totale dei cittadini stranieri residenti** nel territorio emiliano-romagnolo (erano il 17,3% alla stessa data del 2019). Anche a livello nazionale i rumeni costituiscono la comunità più numerosa, con oltre 1,14 milioni

⁹⁰ Nella seconda parte del presente rapporto si presenterà la medesima analisi per ciascuna delle nove province emiliano-romagnole.

⁹¹ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, 2019, op. cit.

di persone, pari al 22,7% del totale dei cittadini stranieri residenti in Italia, quindi con un peso relativo ancora più consistente, seppur in flessione rispetto al 23,0% che si registrava al 1° gennaio 2019.

Anche nelle successive posizioni della graduatoria si trovano conferme agli anni passati, con il secondo posto occupato dalla comunità **marocchina, con quasi 63mila residenti, pari all'11,2%** del totale, valori comunque assai distanti da quelli appena illustrati per la comunità rumena. Da segnalare che se negli ultimi anni si era registrato un decremento del numero e del peso relativo dei cittadini del Marocco residenti in regione, nel 2020 si assiste a un nuovo incremento, che fa sì che anche considerando il triennio 2017-2020 si rilevi un aumento (+1,7%) prosegue oltretutto la tendenza cominciata diversi anni fa di contrazione del numero e del peso relativo dei cittadini residenti in regione⁹².

Al terzo posto si colloca la comunità **albanese (10,6%**, stabile rispetto all'anno precedente ma in aumento di oltre il 2% nell'ultimo triennio)⁹³. Si ricorda che a livello nazionale il secondo e il terzo posto sono invertiti, con gli albanesi che superano i marocchini, seppur di appena poco più di 7mila unità.

Anche il quarto posto vede una conferma, quella dei cittadini dell'**Ucraina**, oltre 33mila persone, pari al 5,9% del totale degli stranieri residenti in Emilia-Romagna, seppur in minima flessione. Se è vero che costituivano il 6,0% un anno fa, è altrettanto vero che la loro numerosità risulta in aumento nell'ultimo triennio del 2,6%; così come si conferma al quinto la **Cina**, con oltre 30.500 residenti (5,4% del totale degli stranieri), in minima espansione rispetto al 2019 e del 4,2% rispetto a tre anni fa, e al sesto della **Moldova** (4,9%), che tuttavia prosegue la sua tendenza alla contrazione (-5,6% in tre anni) (tab. 4.9).

I cittadini stranieri provenienti dagli altri paesi che seguono nella graduatoria presentata in tab. 4.9 hanno un peso percentualmente inferiore, al massimo del 4,2% del totale degli stranieri residenti per il **Pakistan**, che tuttavia va posto in evidenza per il marcato incremento osservato nel triennio (+11,9%) o attorno al 3,3% (Tunisia e India). Anche perché, se è vero che sono oltre 170 i paesi rappresentati dagli stranieri residenti in Emilia-Romagna, è altrettanto vero che **le prime due comunità (rumeni e marocchini) raccolgono il 28,6% del totale degli stranieri residenti in regione e che se si considerano le prime tre si supera il 40% del totale.**

Oltre al Pakistan, fra i paesi più rilevanti in termini di numero di residenti in Emilia-Romagna, altri che abbiano registrato un marcato incremento negli ultimi tre anni sono la **Nigeria** (+27,7%), il **Bangladesh** (+21,6%, con un ulteriore, marcato incremento anche nell'ultimo anno), lo Sri Lanka (+11,3%) e ancor più nettamente l'**Egitto** (+35,2% nel triennio, con un notevole incremento anche nell'ultimo anno).

Si nota dunque come gli incrementi più consistenti abbiano riguardato paesi dell'Africa subsahariana occidentale e dall'Asia centro-meridionale, da legare sicuramente al mutamento registrato negli ultimi anni nei flussi migratori verso l'Italia e verso l'Emilia-Romagna. Infatti, come evidenziato nei capitoli precedenti, da diversi anni si è passati dal predominare delle migrazioni per lavoro e, in una seconda fase, per ricongiungimenti

⁹² Si ricorda che quella marocchina è una delle comunità di più remoto insediamento in Italia; partendo dal Nord-Ovest del Paese, si è estesa al Nord-Est e al Centro, coinvolgendo poi anche Lazio e Campania.

⁹³ Si deve precisare che sull'andamento della numerosità di residenti con cittadinanza marocchina e albanese in Emilia-Romagna e in Italia pesano sicuramente le acquisizioni di cittadinanza: i dati ricordati nel capitolo precedente mostrano una prevalenza di naturalizzazioni proprio di marocchini e albanesi (cfr. Istat, *Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza*, Roma, 2018).

e altri motivi famigliari a flussi di tipo diverso, sempre più spesso motivati dalla ricerca di asilo politico e protezione internazionale.

Si deve anche sottolineare che il quadro sin qui tratteggiato riguarda la situazione e le dinamiche precedenti alla **pandemia da Covid-19**, perché l'aggiornamento si ferma al 1° gennaio 2020. Secondo le stime fornite da Istat relative ai primi otto mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo del quinquennio precedente (2015-2019) si sarebbe registrata una flessione del 42% delle migrazioni dall'estero verso l'Italia, con contrazioni particolarmente marcate per Nigeria, Cina, Senegal, Bangladesh e Pakistan⁹⁴.

La tab. 4.9 consente poi di tornare sulla variabile di genere già presa in esame nei paragrafi precedenti dal momento che presenta l'incidenza percentuale delle **donne** per ciascun paese; ciò consente di osservare che la **comunità rumena**, la più numerosa, **si caratterizza per una preponderanza femminile (58,9% di donne**, dato dunque più alto di quello complessivo esaminato in precedenza, pari a 52,9%), **mentre marocchini e albanesi presentano una prevalenza, seppur minima, della componente maschile.**

Risultano a **netta prevalenza femminile** poi le comunità di cittadini dei **paesi dell'Europa centro-orientale** come quelle – in ordine decrescente di numerosità – ucraine (79,3%), moldave (67,3%), polacche (78,0%), bulgare (57,1%) e russe (82,6%). Al riguardo, si ricorda che la letteratura è concorde nel ritenere che nelle comunità di più remoto insediamento in Italia – come, appunto, quelle marocchine e albanesi – la composizione per sesso (ed età) tenda a essere maggiormente equilibrata e a riflettere le caratteristiche di una popolazione costituita prevalentemente da coppie con figli, generalmente nati nel paese ospitante, e che comincia a registrare anche la presenza di qualche persona anziana. Se nel periodo iniziale il fenomeno migratorio si caratterizza per il trasferimento all'estero di un solo componente della famiglia, quando si consolida, con il progetto migratorio che si orienta verso un insediamento definitivo nel paese di accoglienza, la famiglia diviene co-protagonista della migrazione stessa, con i ricongiungimenti familiari, ecc. Il passaggio dunque dalla "famiglia dell'immigrato", che rimane nel paese di origine (detta anche "famiglia disgiunta"), alla "famiglia immigrata" costituisce un ulteriore segnale di un fenomeno migratorio giunto da tempo a una fase matura. Evidentemente, l'entità e la forma assunta dai ricongiungimenti o la costituzione di nuovi nuclei familiari nel paese di accoglienza dei cittadini stranieri sono influenzate da una pluralità di fattori: dalla normativa in tema di ricongiungimenti, dalle condizioni di vita, in particolare economico-occupazionali, raggiunte nel paese di migrazione. Il primo migrante tendenzialmente avvia un riavvicinamento alla famiglia del paese di origine o costituisce una propria nuova famiglia dopo un certo numero di anni di permanenza nel paese ospitante, una volta raggiunta una condizione economica minimamente stabile, un'adeguata condizione abitativa e la sicurezza rispetto alle pratiche burocratiche per l'ottenimento del permesso di soggiorno⁹⁵.

Rispetto ai principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti, è interessante inoltre entrare nel merito delle singole realtà provinciali e altresì comunali. Ciò consente di rilevare che, rispetto alla graduatoria osservata e sopra descritta dell'Emilia-Romagna, con al primo posto la Romania (come illustrato dalla mappa riportata in fig. 4.7, primo paese più rappresentato in tutte le regioni italiane a parte la Liguria in cui prevalgono

⁹⁴ G.C. Blangiardo, *Prime anticipazioni sul bilancio demografico del 2020*, 2021, op. cit.

⁹⁵ A. Rosina, M. Migliavacca, *Strutture familiari e condizioni lavorative in Italia*, in M. Livi Bacci, *La demografia del capitale umano*, Bologna, Il Mulino, 2010.

gli Albanesi e la Campania in cui prevalgono gli Ucraini), seguita da Marocco, Albania e Ucraina⁹⁶, e quella nazionale – che invece vede, dietro alla Romania, nell’ordine, Albania, Marocco, Cina e Ucraina – si osserva una certa **differenziazione territoriale**.

Infatti, come mostra la tab. 4.10, la **comunità rumena risulta essere la più numerosa in sei province su nove** (Piacenza, Parma, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena), mentre **nelle province di Reggio Emilia e Modena prevalgono i cittadini del Marocco e in quella di Rimini gli albanesi**.

Al primo posto nella graduatoria delle nove province, oltreché in quella regionale e nazionale⁹⁷, si trovano dunque esclusivamente questi tre paesi (Romania, Marocco e Albania).

Tab. 4.10 - *Primi quattro paesi di cittadinanza presenti nelle province dell’Emilia-Romagna, in regione e in Italia. Dati al 1° gennaio 2020*

Provincia/area	1°	2°	3°	4°
Piacenza	Romania	Albania	Marocco	India
Parma	Romania	Albania	Moldova	Marocco
Reggio Emilia	Marocco	Romania	Albania	India
Modena	Marocco	Romania	Albania	Cina
Bologna	Romania	Marocco	Pakistan	Albania
Ferrara	Romania	Marocco	Ucraina	Pakistan
Ravenna	Romania	Albania	Marocco	Senegal
Forlì-Cesena	Romania	Albania	Marocco	Cina
Rimini	Albania	Romania	Ucraina	Cina
Emilia-Romagna	Romania	Marocco	Albania	Ucraina
Nord-Est	Romania	Marocco	Albania	Cina
Nord	Romania	Marocco	Albania	Cina
Italia	Romania	Albania	Marocco	Cina

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna e Istat

Anche al secondo posto si ritrovano sempre queste tre comunità, mentre se si considera la terza posizione, si deve evidenziare la comunità moldova a Parma (che era in realtà seconda fino allo scorso anno e prima all’inizio degli anni Duemila), quella pakistana a Bologna e quella ucraina a Ferrara e Rimini, mentre considerando anche al quarto posto, si notano quella cinese a Modena, Forlì-Cesena e Rimini, i cittadini indiani a Piacenza e Reggio Emilia, quelli del Pakistan a Ferrara, i senegalesi a Ravenna.

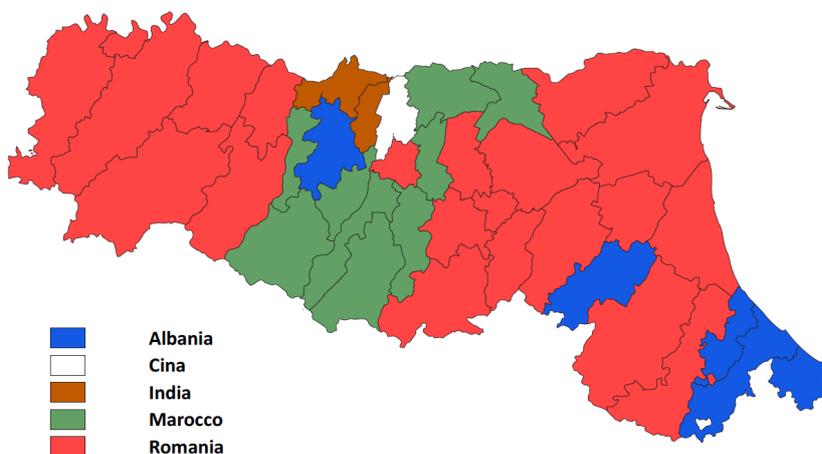
Se anche si scende nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari**, con l’aiuto di fig. 4.6, si nota una prevalenza della comunità rumena nella netta maggioranza dei territori: tutti ad esclusione dei due distretti reggiani di Guastalla e di Correggio in cui prevale la comunità indiana, altri tre distretti reggiano, quelli di Castelnovo ne’ monti, di Montecchio Emilia e Scandiano, in cui prevale il Marocco, così come nei distretti modenesi di Pavullo nel Frignano, Castelfranco Emilia, Mirandola, Sassuolo e Vignola e nel distretto Ovest di Ferrara⁹⁸. Si nota poi il distretto di Carpi (Mo), unico in regione in cui prevale la comunità cinese. La comunità albanese risulta invece al primo posto nel distretto di Reggio Emilia e in quelli romagnoli di Faenza (Ra), Rubicone (FC), Rimini e Riccione (Rn).

⁹⁶ Per la macro-ripartizione del Nord-Est e, più in generale, del Nord Italia, la graduatoria è Romania, Marocco, Albania – esattamente come in Emilia-Romagna, seguite però, al quarto posto, dalla Cina anziché dall’Ucraina.

⁹⁷ Si veda al riguardo anche fig. 4.7.

⁹⁸ È interessante notare che, sebbene dalla descrizione possa non risultare immediato e sebbene ci si sia riferiti a distretti di tre differenti province, se si osserva la rappresentazione cartografica, si nota una continuità territoriale fra i distretti con prevalenza di cittadini del Marocco (fig. 4.6).

Fig. 4.9 - Paese di cittadinanza più rappresentato nei distretti socio-sanitari dell'Emilia-Romagna. Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna e Istat

Fig. 4.10 - Paese di cittadinanza più rappresentato nelle singole regioni italiane. Dati al 1° gennaio 2020

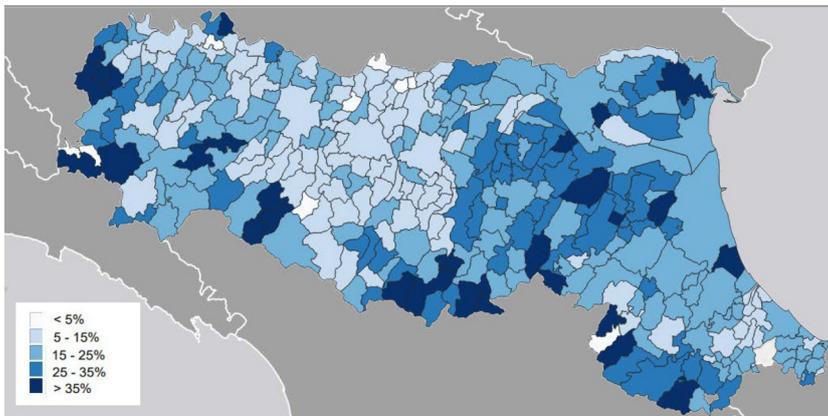


Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna e Istat

La rappresentazione cartografica di fig. 4.6 presenta, per il livello distrettuale, soltanto la comunità più numerosa, lettura che potrebbe per certi versi essere anche fuorviante perché va da sé che in un territorio in cui prevale un certo paese di cittadinanza non è detto che al secondo posto – pur non rappresentato nella mappa – ci sia un secondo paese con numerosità assai consistenti, talvolta anche più consistenti di quella di un paese che in un altro territorio si trova al primo posto.

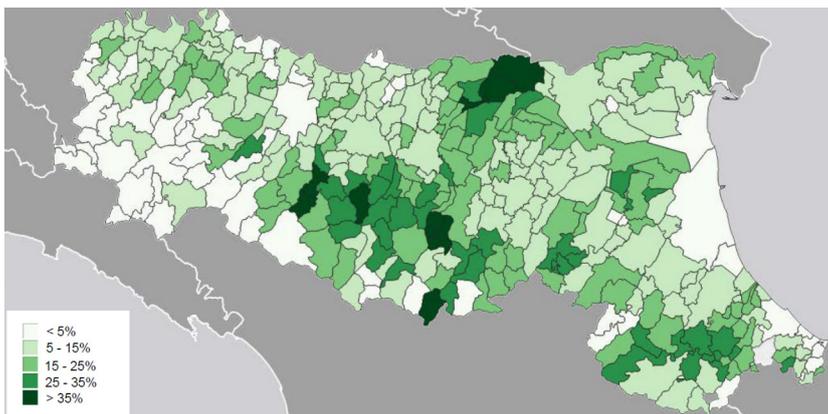
Per questa ragione, si è deciso di approfondire la lettura, grazie alla presentazione di mappe per le prime tre comunità più numerose a livello regionale (come già segnalato, nell'ordine, **Romania, Marocco, Albania**); la rappresentazione offre il **dettaglio comunale** e, per ciascun comune, con un differente gradiente di colore indica la quota percentuale di cittadini stranieri residenti di quel paese sul totale degli stranieri residenti in quel territorio.

Fig. 4.11^a - Quota percentuale di cittadini residenti della **Romania** sul totale dei cittadini stranieri residenti nel comune. Dati al 1° gennaio 2020



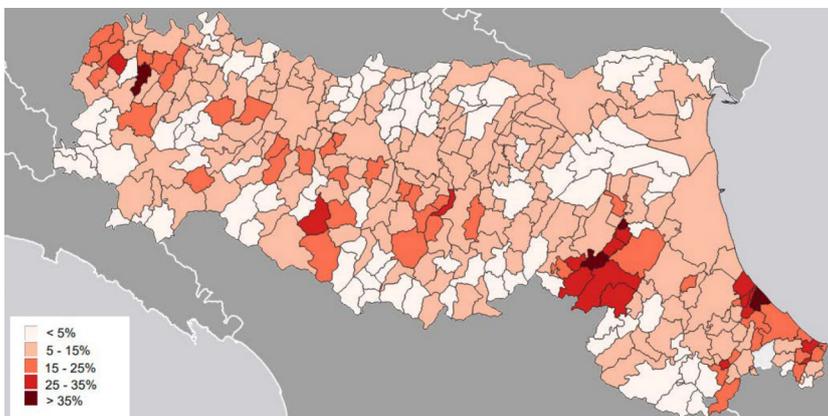
Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna e Istat

Fig. 4.8^b - Quota percentuale di cittadini residenti del **Marocco** sul totale dei cittadini stranieri residenti nel comune. Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna e Istat

Fig. 4.8^c - Quota percentuale di cittadini residenti dell'**Albania** sul totale dei cittadini stranieri residenti nel comune. Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna e Istat

Poiché, come già più volte richiamato, la comunità **rumena** è la più numerosa a livello regionale (così come a livello nazionale), non sorprende osservare nella mappa di fig. 4.8a una parte consistente dei comuni che presentano un elevato peso percentuale di questi cittadini sul totale della popolazione straniera residente nel comune.

Si nota una quota superiore al 35%, dunque ben oltre un terzo dei casi, nei comuni più occidentali della provincia di Piacenza, come Ferriere, Castelvetro Piacentino e Ottone, in realtà tutte realtà comunali con un numero di residenti (e di residenti stranieri) assai contenuto. Altra area che presenta un'elevata incidenza dei cittadini rumeni è quella bolognese, in particolare verso la zona montana (Camugnano, Castel d'Aiano, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere) e verso la pianura orientale (Malalbergo, Granarolo dell'Emilia, ecc.). Altri comuni con un peso relativo particolarmente elevato della comunità rumena si trovano nel ravennate e nell'appennino forlivese.

Come si poteva intuire dall'analisi condotta in precedenza per il livello provinciale e distrettuale, i comuni che presentano la più alta incidenza di cittadini del **Marocco** appartengono alle province di Reggio Emilia e di Modena; fra le realtà più grandi, si ricordano Finale Emilia e Sassuolo in provincia di Modena e Casalgrande (Re). Un'elevata incidenza della comunità marocchina si osserva poi anche in alcuni comuni montani della provincia di Bologna e, seppur con valori percentuali inferiori al 35%, della provincia di Forlì-Cesena, a partire dal comune di Galeata (34,7%) (fig. 4.8b).

Per quanto concerne i cittadini dell'**Albania**, si nota una elevata incidenza verso la provincia di Piacenza (ma si tratta in realtà di piccoli comuni) e altresì verso le province romagnole di Forlì-Cesena (Cesenatico, Gatteo e San Mauro Pascoli presentano un peso relativo di questa comunità superiore al 30% del totale degli stranieri residenti) e Rimini, con il comune di Bellaria-Igea Marina che supera il 43%, Misano Adriatico oltre il 30% e altre piccole realtà della collina e montagna interna (Morciano, Talamello) con valori prossimi o superiori al 30% (fig. 4.8c).

Altro punto di rilievo è la distribuzione territoriale dei cittadini stranieri fra comuni capoluogo e altri comuni. Si è già evidenziato nel cap. 2 che il **44,9%** dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna **vive in un comune capoluogo**; dunque la maggioranza risiede in un comune non capoluogo (55,1%). Va tuttavia immediatamente aggiunto che questo vale anche per la popolazione complessiva della regione, che, anzi, in misura ancora più marcata vive in comuni diversi da quelli capoluogo (63,9%). Come spiegato in precedenza, ciò fa sì che gli stranieri mostrino una più alta incidenza nei comuni capoluogo, dove costituiscono il 15,6% della popolazione residente, a fronte dell'11,2% che si registra negli altri comuni della regione.

A questo riguardo diviene interessante entrare nel dettaglio delle singole comunità per evidenziare la loro differenziata tendenza a risiedere o meno nei comuni capoluogo.

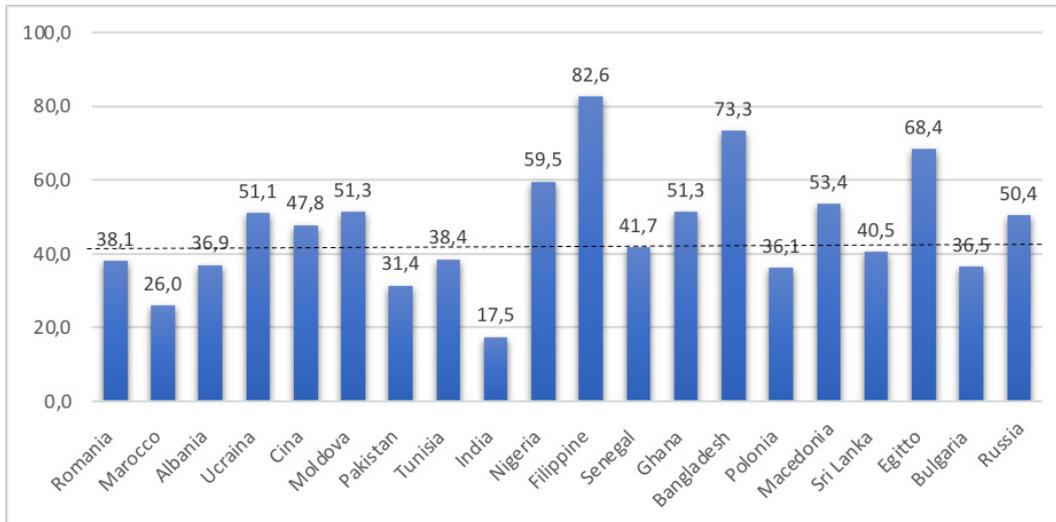
Come si evince da fig. 4.9, sono tre le comunità con una spiccata tendenza a risiedere in questo tipo di comune: i cittadini filippini (oltre otto su dieci risiedono nei comuni capoluogo), quelli del Bangladesh (73,3%) e quelli dell'Egitto (68,4%).

Valori elevati, ben sopra il 50%, si registrano poi per i Nigeriani (59,5%) e per i Macedoni (53,4%) (fig. 4.7).

Mostrano al contrario una tendenza a risiedere più negli altri comuni in particolare le

comunità dell'India (solo il 17,5% risiede nei comuni capoluogo), Marocco (26,0%) e Pakistan (31,4%). Sotto la media regionale del 43,2% si trovano anche Romania, Albania, Tunisia, Polonia, Senegal, Sri Lanka e Bulgaria (fig. 4.9).

Fig. 4.12 - Incidenza percentuale cittadini stranieri che risiedono in un comune capoluogo ogni 100 residenti dello stesso paese. Primi venti paesi di cittadinanza più numerosi (in ordine decrescente) in Emilia-Romagna, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna e Istat

Seconda parte
**Cittadini stranieri residenti e dinamiche
demografiche nelle province dell'Emilia-Romagna**

Schede di approfondimento

1. Provincia di Piacenza

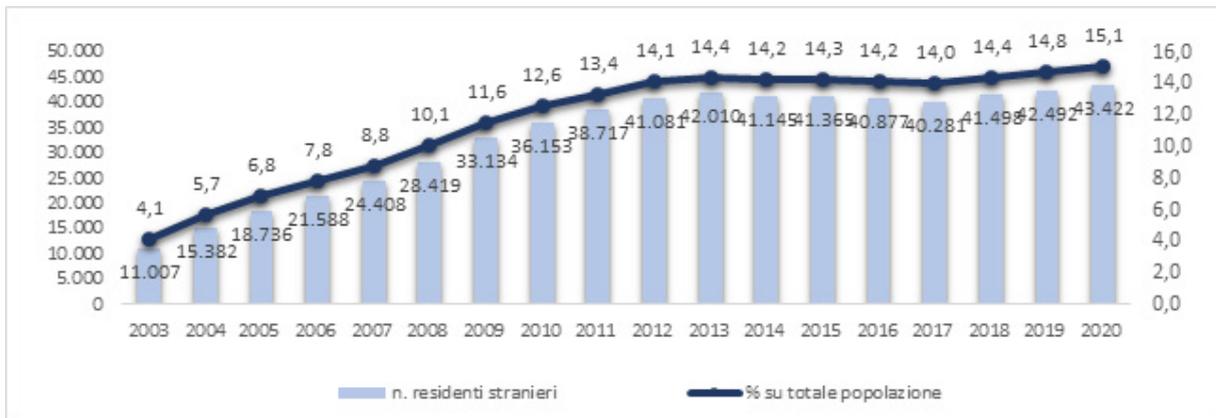
1.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Piacenza sono **43.422**, pari al **15,1%** della popolazione complessiva. Si tratta del **primo valore percentuale più elevato** fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, seguito al secondo posto da quello della limitrofa provincia di Parma (14,7%).

I cittadini di **paesi Ue** sono oltre 9mila – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 20,9% della popolazione straniera residente nella provincia. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari all'**11,9%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

Come si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta in **incremento**, con i cittadini stranieri residenti in aumento del 2,2% e la loro incidenza percentuale in crescita di 0,3 punti percentuali, tanto da far registrare per la provincia di Piacenza, così come a livello emiliano-romagnolo, il **dato più alto dell'intera serie storica** a disposizione presentata in fig. 1/Pc.

Fig. 1/Pc - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Piacenza. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Piacenza erano circa 11.000 e rappresentavano il 4,1% della popolazione residente provinciale; già nel 2007 erano più che raddoppiati e nel 2008 si superava la soglia del 10% di incidenza; nel 2012, con oltre 41.000 residenti, si superava anche il 14%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, sia in termini assoluti che relativi, compensata comunque dai nuovi incrementi rilevati nel 2018-2020.

Gli **stranieri residenti nella provincia sono dunque quasi quadruplicati in diciassette anni**, con un incremento del 294%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è cresciuta di neanche 20mila individui, mentre i residenti stranieri sono aumentati di 32.415 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di *stock* e al di là degli altri saldi demografici – la crescita della popolazione della provincia in questi ultimi diciassette anni è interamente imputabile alla componente straniera.

1.2 Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/Pc si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò consente di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza del 15,1%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno della provincia. Si rileva infatti un'incidenza decisamente più elevata per il **distretto Città di Piacenza**, che comprende esclusivamente il **comune capoluogo** (19,7%).

Gli altri due distretti presentano valori percentuali meno elevati della media provinciale, fino ad arrivare al 11,5% registrato dal distretto Levante⁹⁹ (tab. 1/Pc).

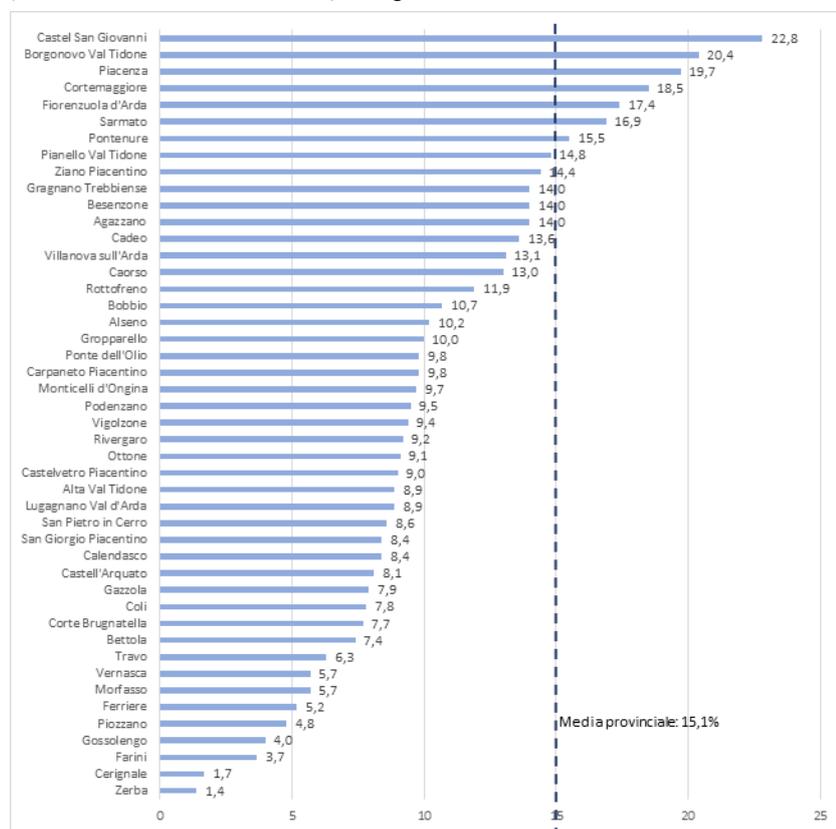
Tab. 1/Pc - *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della provincia di Piacenza al 1° gennaio 2020*

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Ponente	10.607	13,7
Distretto Levante	12.251	11,5
Distretto Città di Piacenza	20.564	19,7
Provincia di Piacenza	43.422	15,1

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/Pc.

Fig. 2/Pc - *Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella provincia di Piacenza (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020*



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

⁹⁹ Si tratta del distretto con più residenti della provincia di Piacenza, con oltre 106mila abitanti, il cui comune numericamente più rilevante è Fiorenzuola d'Arda.

Si coglie chiaramente il valore decisamente elevato di alcune realtà comunali, a partire da **Castel San Giovanni** e **Borgonovo Val Tidone** – entrambi del distretto Ponente – che presentano tassi di incidenza pari rispettivamente a 22,8% e 20,4% (in significativo incremento entrambi).

Segue, al 19,7%, la città di Piacenza e poi al quarto posto, con un'incidenza del 18,5% il comune di Cortemaggiore (comune con meno di 5.000 abitanti del distretto di Levante).

Da evidenziare anche Fiorenzuola d'Arda con il 17,4% e, con valori meno elevati ma comunque superiori alla media provinciale, Sarmato e Pontenure (fig. 2/Pc).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Zerba (1,4%) e Cerignale (1,7%), entrambi del distretto Ponente e Farini (3,7%), del distretto Levante.

1.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

1.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Piacenza costituiscono infatti il **50,5%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale nell'ultimo triennio è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nella provincia di Piacenza le donne straniere divengono prevalenti per la prima volta nel 2013 (50,3%), per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo fino al 2017 (51,6%) e poi registrare negli anni seguenti un lento decremento che riporta a quel già ricordato quasi equilibrio di genere (50,5%).

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nella provincia di Piacenza presentano un'**età media** di 33,5 anni (32,1 se si considerano i soli uomini, 34,9 per le sole donne)¹⁰⁰, mentre quella degli italiani è pari a 48,7 anni (poco più di 47 se si considerano i soli uomini, oltre 50 anni per le sole donne).

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nella provincia di Piacenza, il 24,5% dei residenti di **0-14 anni** – dunque quasi un quarto – è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (19,3%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (29,4%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi al 13,6% per i 45-54 anni (dato in aumento) e al 8,9% per i 55-64enni (10,5% se si considerano le sole donne). Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 2,7% (3,2% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

¹⁰⁰ Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Piacenza così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori** stranieri residenti nella provincia di Piacenza al 1° gennaio 2020 sono più di 10mila, pari al **23,0% del totale dei minori** residenti, più di uno su cinque.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 23,2% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 13,8%)¹⁰¹.

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2019 sono **nati in provincia di Piacenza 678 bambini stranieri** (di cui oltre la metà – 343 – nel comune capoluogo). Si tratta del **32,9% del totale** dei nati nella provincia, quasi uno su tre. Il dato del comune di Piacenza risulta pari al 39,7%¹⁰².

È infine interessante presentare il dato di stock che consente di osservare come al **1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nella provincia di Piacenza **nati in Italia** siano 7.909, pari al **18,2% del totale dei residenti stranieri**¹⁰³, dato in sensibile incremento rispetto al 17,8% del 2019 e al 17,6% del 2018 e superiore di oltre un punto percentuale rispetto a quello medio regionale, attestato al 17,0%.

Fra i **cittadini di paesi non Ue** la quota percentuale dei nati in Italia sale al **19,2%**, anche in questo caso in incremento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (18,7% nel 2019 e 18,6% nel 2018), mentre per i cittadini Ue risulta pari al 14,7% (14,4% nel 2019 e 13,9% nel 2018).

1.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/Pc presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico** Istat, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/Pc è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per la provincia di Piacenza tale saldo risulta per il 2019 pari a – 2.031 (in leggero miglioramento rispetto al –2.132 del 2018 e al –2.209 del 2017).

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Piacenza nel 2019 +610, dato in leggera diminuzione rispetto a quelli rilevati nei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (–1.421).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in larga parte compensato dal **saldo migratorio** – ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero – pari a +1.338, che tuttavia è inferiore al saldo naturale e di conseguenza, per la componente italiana della popolazione, il saldo totale rimane di segno negativo.

¹⁰¹ Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla provincia di Piacenza.

¹⁰² A livello regionale il dato si attesta al 25,0%, a livello nazionale al 15,0%.

¹⁰³ Questo dato varia considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti, con un'incidenza percentuale assai più elevata per le fasce più giovani della popolazione straniera.

Tab. 2/Pc - Bilancio demografico 2019 della provincia di Piacenza

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	1.380	3.411	-2.031
Stranieri	678	68	+610
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	6.949	5.611	+1.338
Stranieri	4.544	4.377	+167

Fonte: Elaborazione su dati Istat

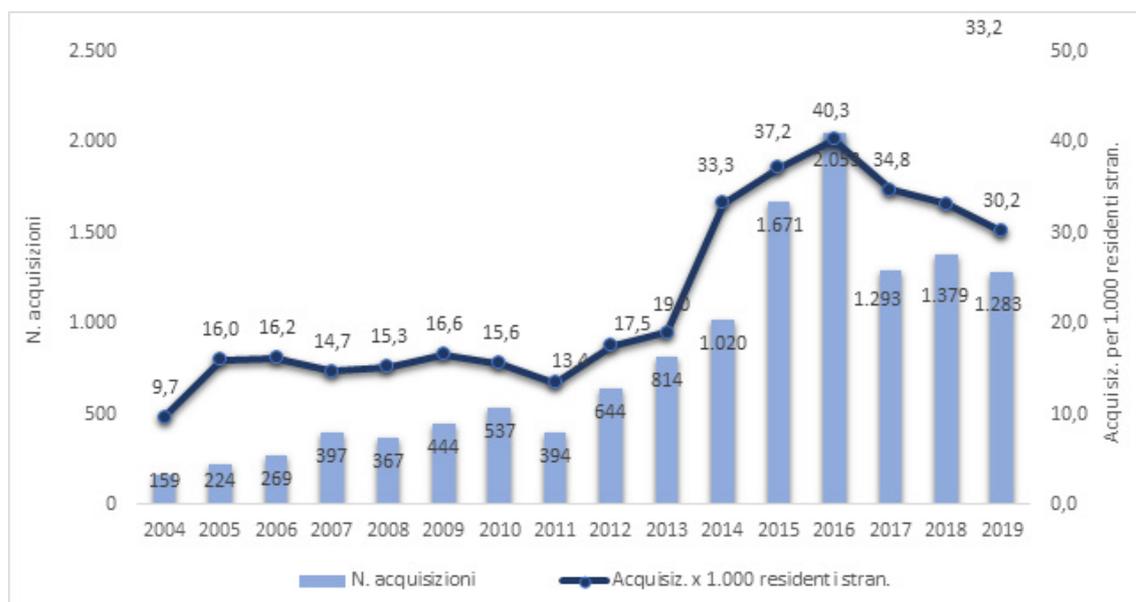
Per quanto riguarda invece i **cittadini stranieri**, il **saldo totale risulta positivo**, grazie al segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+610) e, in misura minore, del **saldo migratorio** (+167, in sensibile decremento rispetto al 2018).

Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 1.283**, corrispondenti dunque a oltre un quarto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali piacentine nell'anno esaminato.

Va aggiunto che nella provincia di Piacenza, in linea con quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, anche nel 2019 è proseguito il decremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, avviatosi nel 2017 dopo il picco raggiunto nel 2016 (a livello provinciale, 2.053 acquisizioni di cittadinanza italiana).

Dalla fig. 3/Pc si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2011 non si erano mai registrate in provincia di Piacenza più di 537 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2012 si oltrepassano le seicento acquisizioni e nel 2014 si arriva a quasi 1.100, fino a raggiungere nel 2016 il picco di oltre 2.000 (più di 40 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2017 (1.293 acquisizioni) e rimane pressoché stabile nel 2018 (1.379) e nel 2019 (1.283), facendo con ciò registrare il dato più basso dal 2016 in avanti.

Fig. 3/Pc - Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Piacenza; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

1.3.3 I paesi di cittadinanza

Nella provincia di Piacenza, come a livello regionale e nazionale, sono i cittadini **rumeni** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/Pc). Come già richiamato, si tratta di oltre 7mila persone, in prevalenza donne (54,8%), pari al 16,9% del totale dei residenti stranieri della provincia, dato inferiore a quello medio regionale (17,4%), seppur in sensibile incremento anche nell'ultimo anno (+3,0%) a rafforzare la crescita registratasi nell'ultimo triennio (+10,5%).

Rispetto alla graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna che vede al secondo posto la comunità marocchina e al terzo quella albanese, nella provincia di Piacenza si ravvisano delle differenze, con il secondo posto occupato dall'**Albania** e il terzo dal **Marocco**, che si attestano rispettivamente al 13,5% e al 10,2% del totale degli stranieri residenti in provincia (come evidenzia la tab. 3/Pc).

Di conseguenza, la comunità dell'**India** occupa il quarto posto, con il 5,7% a fronte del 3,3% medio regionale, seguita da vicino dalla **Macedonia del Nord** (5,2%, decisamente sovrarappresentata rispetto al livello emiliano-romagnolo, dove registra un peso pari all'1,3% del totale degli stranieri residenti in regione). Si nota, di converso, una certa sotto-rappresentazione a Piacenza rispetto al resto della regione per la comunità cinese e ucraina.

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Piacenza principalmente per Macedonia del Nord (-5,3%) e Costa d'Avorio (-6,3%).

La tab. 3/Pc presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Piacenza in particolare, come già ricordato, Romania (54,8%) Macedonia del Nord (53,1%) e, ancor più nettamente, Ucraina (80,3%) e Moldova (65,5%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/Pc - *Stranieri residenti nella provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per provincia di Piacenza) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Romania	7.346	16,9	54,8	+3,0	+10,5	17,4
Albania	5.878	13,5	47,7	+0,7	-1,6	10,6
Marocco	4.428	10,2	47,7	+1,3	+2,5	11,2
India	2.489	5,7	43,2	+7,9	+14,3	3,3
Macedonia del Nord	2.275	5,2	53,1	-5,3	-15,4	1,3
Ucraina	2.146	4,9	80,3	-0,1	+3,6	5,9
Ecuador	2.089	4,8	57,3	-0,5	-1,6	0,6
Egitto	1.948	4,5	41,0	+10,0	+55,6	1,1
Bosnia-Erzegovina	1.120	2,6	44,5	-0,4	-3,1	0,4
Cina	1.119	2,6	50,8	+4,4	+26,4	5,4
Nigeria	993	2,3	47,3	+1,4	+29,8	2,9
Senegal	984	2,3	34,8	+1,3	+17,7	2,1
Tunisia	956	2,2	44,8	+7,4	+10,3	3,4
Moldova	782	1,8	65,5	+0,1	-2,9	4,9

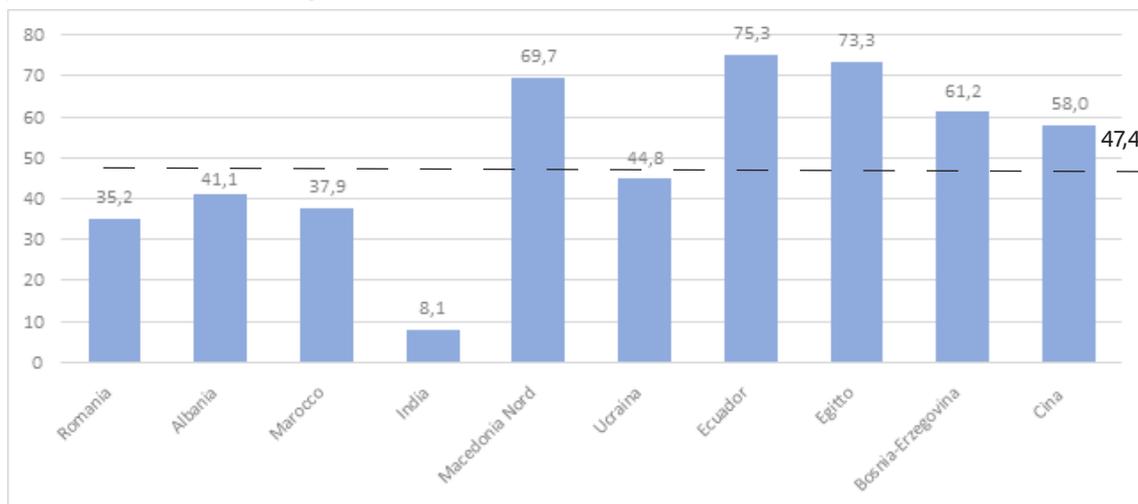
Bulgaria	588	1,4	37,8	+3,2	+3,9	1,0
Filippine	530	1,2	49,6	+5,2	+14,2	2,6
Burkina Faso	514	1,2	37,5	-2,8	-10,8	0,4
Costa d'Avorio	477	1,1	38,4	-6,3	+9,4	0,7
Serbia e Montenegro	446	1,0	49,1	-0,2	-2,6	0,6
Pakistan	358	0,8	22,3	+14,7	+79,9	4,2
Totale	43.422	100,0	50,5	+2,2	+7,8	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/Pc relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella provincia, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo**. Se ciò riguarda, complessivamente, il **47,4% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale sono invece la minoranza: il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/Pc, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini di Ecuador (75,3% risiede nel capoluogo), Egitto (73,3%) e poi, nettamente distaccate, Albania (41,1%) e Ucraina (44,8%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di India (8,1%), Romania (35,2%) e Marocco (37,9%).

Fig. 4/Pc - Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato alla provincia di Piacenza, con la tab. 4/Pc si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltretutto le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

La tab. 5/Pc presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/Pc - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune della provincia di Piacenza al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Agazzano	130	151	281	53,7	14,0	59	21,0	20,3	-4,7	-5,7
Alseno	218	260	478	54,4	10,2	114	23,8	16,6	+2,6	-0,8
Besenzone	67	68	135	50,4	14,0	30	22,2	21,4	0,0	+31,1
Bettola	83	117	200	58,5	7,4	39	19,5	13,7	-5,2	-10,7
Bobbio	160	222	382	58,1	10,7	41	10,7	10,9	-2,1	+0,3
Borgonovo Val Tidone	848	796	1.644	48,4	20,4	378	23,0	30,3	+4,1	+12,4
Cadeo	398	424	822	51,6	13,6	208	25,3	21,4	-0,8	-0,8
Calendasco	107	97	204	47,5	8,4	35	17,2	9,8	-0,5	-3,3
Caorso	330	302	632	47,8	13,0	161	25,5	20,9	+8,8	+22,7
Carpaneto Piacentino	369	384	753	51,0	9,8	219	29,1	17,9	-4,2	-1,8
Castell'Arquato	166	206	372	55,4	8,1	82	22,0	13,4	-4,9	-17,1
Castel San Giovanni	1.631	1.546	3.177	48,7	22,8	819	25,8	36,5	+4,7	+10,7
Castelvetro Piacentino	238	236	474	49,8	9,0	99	20,9	12,8	-3,1	+0,2
Cerignale	0	2	2	100,0	1,7	0	0,0	0,0	+100	0,0
Coli	28	39	67	58,2	7,8	3	4,5	5,0	0,0	-16,3
Corte Brugnatella	23	21	44	47,7	7,7	2	4,5	5,4	-8,3	+63,0
Cortemaggiore	469	399	868	46,0	18,5	210	24,2	28,5	+7,7	+10,4
Farini	15	28	43	65,1	3,7	5	11,6	8,8	+2,4	+16,2
Ferriere	21	39	60	65,0	5,2	8	13,3	11,3	-9,1	+3,4
Fiorenzuola d'Arda	1.315	1.334	2.649	50,4	17,4	656	24,8	27,7	-0,9	-1,8
Gazzola	72	95	167	56,9	7,9	31	18,6	10,9	+2,5	+8,4
Gossolengo	94	133	227	58,6	4,0	44	19,4	4,5	-1,3	+6,1
Gragnano Trebbiense	321	320	641	49,9	14,0	154	24,0	18,6	+3,2	+5,4
Gropparello	114	109	223	48,9	10,0	26	11,7	10,6	+5,2	+9,3
Lugagnano Val d'Arda	160	185	345	53,6	8,9	75	21,7	14,4	-3,9	-2,5
Monticelli d'Ongina	245	260	505	51,5	9,7	113	22,4	14,9	-0,8	-2,7
Morfasso	30	24	54	44,4	5,7	2	3,7	3,2	-3,6	-10,0
Ottone	13	29	42	69,0	9,1	2	4,8	7,1	-12,5	-16,0
Piacenza	10.217	10.347	20.564	50,3	19,7	4782	23,3	29,4	+2,9	+12,2
Pianello Val Tidone	153	175	328	53,4	14,8	75	22,9	24,4	+4,8	+15,1
Piozzano	18	11	29	37,9	4,8	1	3,4	1,9	-21,6	-21,6
Podenzano	424	450	874	51,5	9,5	186	21,3	12,3	+7,1	+12,2
Ponte dell'Olio	236	227	463	49,0	9,8	102	22,0	15,6	+6,2	+9,5
Pontenure	489	527	1.016	51,9	15,5	252	24,8	22,3	+5,7	+7,9
Rivergaro	295	353	648	54,5	9,2	144	22,2	13,2	-0,9	+6,4
Rottofreno	681	786	1.467	53,6	11,9	372	25,4	16,9	-2,8	-0,9

San Giorgio Piacentino	242	233	475	49,1	8,4	118	24,8	13,2	+9,2	+5,6
San Pietro in Cerro	37	35	72	48,6	8,6	13	18,1	11,8	+2,9	+28,6
Sarmato	251	246	497	49,5	16,9	120	24,1	23,7	+10,2	+12,4
Travo	64	71	135	52,6	6,3	16	11,9	7,3	-0,7	+2,3
Vernasca	52	66	118	55,9	5,7	19	16,1	8,0	-3,3	-7,8
Vigolzone	209	187	396	47,2	9,4	92	23,2	13,3	-0,8	+1,3
Villanova sull'Arda	121	103	224	46,0	13,1	51	22,8	23,9	-5,5	-5,9
Zerba	1	0	1	0,0	1,4	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ziano Piacentino	186	173	359	48,2	14,4	76	21,2	24,3	-2,7	+1,1
Alta Val Tidone	132	133	265	50,2	8,9	39	14,7	14,0	-0,7	-8,6
Provincia di Piacenza	21.473	21.949	43.422	50,5	15,1	10.073	23,2	23,0	+2,2	+7,8

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/Pc - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Piacenza al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Ponente	5.208	5.399	10.607	50,9	13,7	2.411	22,7	20,6	+1,8	+6,2
Distretto Levante	6.048	6.203	12.251	50,6	11,5	2.880	23,5	18,3	+1,3	+2,4
Distretto Città di Piacenza	10.217	10.347	20.564	50,3	19,7	4.782	23,3	29,4	+2,9	+12,2
Provincia di Piacenza	21.473	21.949	43.422	50,5	15,1	10.073	23,2	23,0	+2,2	+7,8

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

2. Provincia di Parma

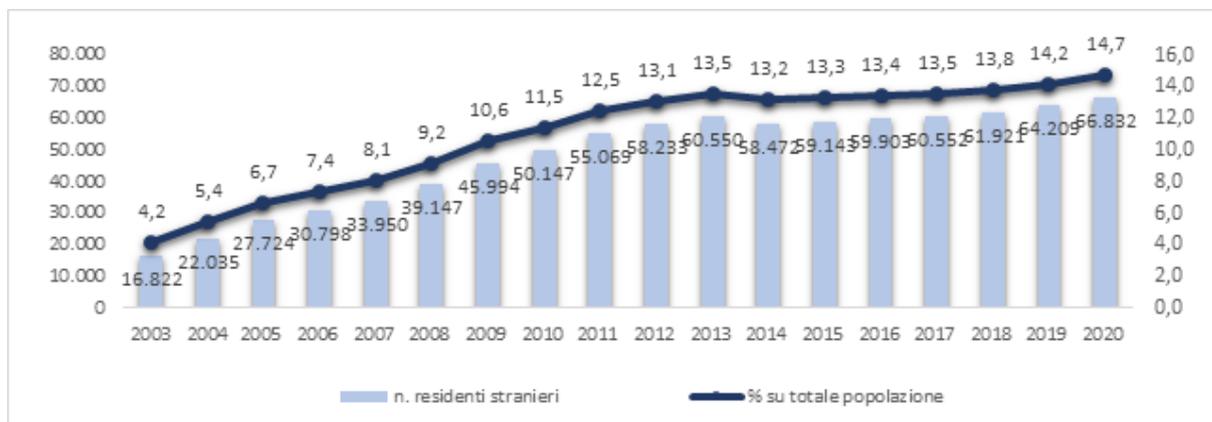
2.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Parma sono **66.832**, pari al **14,7%** della popolazione complessiva. Si tratta del **secondo valore percentuale più elevato** fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, preceduto esclusivamente da quello di Piacenza (15,1%) e piuttosto distanziato dal terzo posto, occupato dalla provincia di Modena, attestata al 13,5%.

I cittadini di **paesi Ue** sono oltre 13.100 – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 19,6% della popolazione straniera residente nella provincia. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari all'**11,8%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

Come si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta in **incremento**, con i cittadini stranieri residenti in aumento del 4,1% e la loro incidenza percentuale in crescita di mezzo punto percentuale, tanto da far registrare per la provincia di Parma, così come a livello emiliano-romagnolo, il **dato più alto dell'intera serie storica** a disposizione presentata in fig. 1/Pr.

Fig. 1/Pr - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Parma. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Parma erano circa 16.800 e rappresentavano il 4,2% della popolazione residente provinciale; già nel 2007 erano più che raddoppiati e nel 2009 si superava la soglia del 10% di incidenza; nel 2012, con oltre 58.200 residenti, si superava anche il 13%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, sia in termini assoluti che relativi, compensata comunque dai nuovi incrementi rilevati nel 2015-2020.

Gli **stranieri residenti nella provincia sono dunque quasi quadruplicati in diciassette anni**, con un incremento del 297%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è cresciuta di neanche 50mila individui, mentre i residenti stranieri sono aumentati

di 50.010 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di *stock* e al di là degli altri saldi demografici – la crescita della popolazione della provincia in questi ultimi diciassette anni è interamente imputabile alla componente straniera.

2.2. Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/Pr si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò consente di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza del 14,7%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno della provincia. Si rileva infatti un'incidenza decisamente più elevata per il **distretto Parma**, che comprende il **comune capoluogo** e altri tre piccoli comuni (16,8%).

Tutti gli altri distretti presentano valori percentuali meno elevati della media provinciale, fino ad arrivare al 10,0% registrato dal distretto Valli Taro e Ceno¹⁰⁴ (tab. 1/Pr).

Tab. 1/Pr - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della provincia di Parma al 1° gennaio 2020

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Valli Taro e Ceno	4.435	10,0
Distretto Fidenza	14.120	13,5
Distretto Sud Est	9.979	12,9
Distretto Parma	38.298	16,8
Provincia di Parma	66.832	14,7

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/Pr.

Si coglie chiaramente il valore decisamente elevato di alcune realtà comunali, a partire da **Langhirano e Calestano** – entrambi del distretto Sud Est – che presentano tassi di incidenza pari rispettivamente a 22,2% e 21,7% (in significativo incremento entrambi) e che costituiscono il secondo e terzo tasso di incidenza più elevati di tutta l'Emilia-Romagna, preceduti esclusivamente da Castel San Giovanni in provincia di Piacenza.

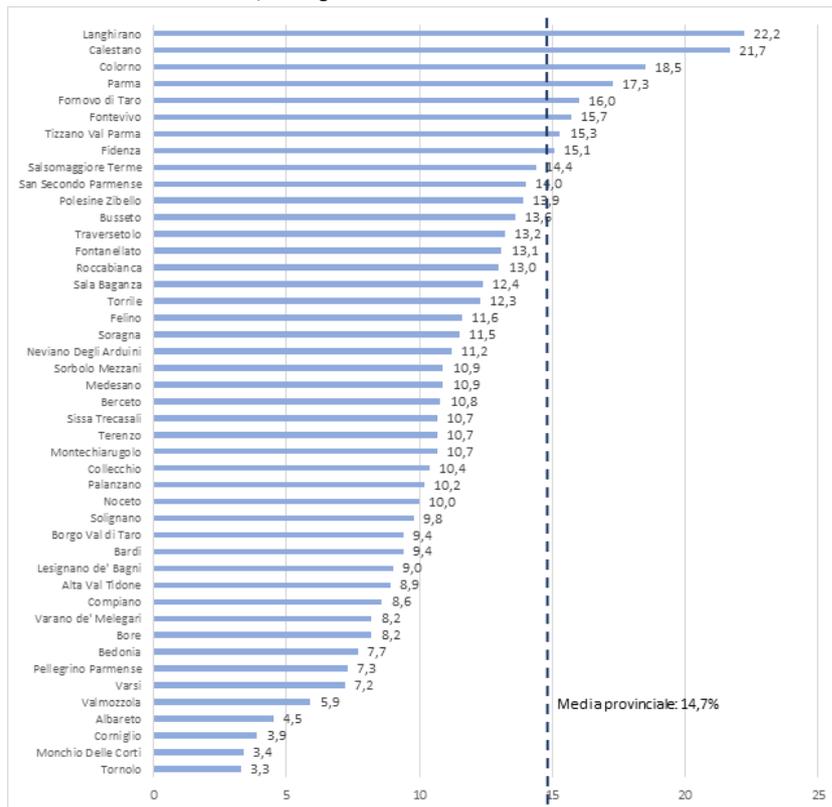
Segue, al 18,5%, il comune di Colorno (comune di meno di 10mila abitanti del distretto Parma) e poi al quarto posto, con un'incidenza del 17,3% la città di Parma.

Da evidenziare anche Fornovo di Taro al 16% e, con valori meno elevati ma comunque superiori alla media provinciale, Fontevivo, Tizzano e Fidenza (fig. 2/Pr).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Tornolo (3,3%, oltretutto in calo di quasi mezzo punto percentuale) del distretto Valli Taro e Ceno, Monchio delle Corti (3,7%, a sua volta in flessione) e Corniglio (3,9%), entrambi del distretto Sud Est.

¹⁰⁴ Si tratta del distretto con meno residenti della provincia (44.433), il cui comune numericamente più rilevante è Medesano (al 1° gennaio 2019 con 10.913 abitanti).

Fig. 2/Pr - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella provincia di Parma (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

2.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

2.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Parma costituiscono infatti il **51,7%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale nell'ultimo triennio è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nella provincia di Parma le donne straniere divengono prevalenti per la prima volta nel 2009 (50,5%), per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo fino al 2015 (52,9%) e poi registrare un lento decremento negli anni seguenti.

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nella provincia di Parma presentano un'**età media** di 34,0 anni (32,1 se si considerano i soli uomini, 35,8 per le sole donne)¹⁰⁵, mentre quella degli italiani è pari a 47,3 anni (meno di 46 se si considerano i soli uomini, quasi 49 anni per le sole donne).

¹⁰⁵ Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Parma così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nella provincia di Parma, il 21,8% dei residenti di **0-14 anni** – dunque oltre un quinto – è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (18,0%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (27,2%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi al 12,6% per i 45-54 anni (dato in aumento) e al 9,6% per i 55-64enni (12,1% se si considerano le sole donne). Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 3,0% (3,7% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori** stranieri residenti nella provincia di Parma al 1° gennaio 2020 sono più di 15.300, pari al **20,6% del totale dei minori** residenti, più di uno su cinque.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 22,0% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 14,7%)¹⁰⁶.

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2018 sono **nati in provincia di Parma 953 bambini stranieri** (di cui poco meno della metà – 460 – nel comune capoluogo). Si tratta del **27,9% del totale** dei nati nella provincia, ben più di uno su quattro. Il dato del comune di Parma risulta pari al 29,6%¹⁰⁷.

È infine interessante presentare il dato di stock che consente di osservare come al **1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nella provincia di Parma **nati in Italia** siano 11.367, pari al **17,0% del totale dei residenti stranieri**¹⁰⁸, dato in sensibile incremento rispetto al 16,5% del 2019 e al 16,3% del 2018 e perfettamente in linea con quello medio regionale, a sua volta attestato al 17,0%.

Fra i **cittadini di paesi non Ue la quota percentuale dei nati in Italia sale al 18,3%**, anche in questo caso in incremento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (17,8% nel 2019 e 17,5% nel 2018), mentre per i cittadini Ue risulta pari all'11,9% (11,4% nel 2019 e 11,1% nel 2018).

2.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/Pr presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico** Istat, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/Pr è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per la provincia di Parma tale saldo risulta per il 2019 pari a - 2.502 (in ulteriore peggioramento rispetto al -2.370 del 2018 e al -2.455 del 2017).

¹⁰⁶ Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla provincia di Parma.

¹⁰⁷ A livello regionale il dato si attesta al 25,0%, a livello nazionale al 15,0%.

¹⁰⁸ Si è illustrato nella prima parte del presente rapporto come questo dato vari considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti.

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Parma nel 2019 +867, dato pressoché in linea con quello dei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (-1.635).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in larga parte compensato dal **saldo migratorio** - ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero - pari a +2.386, che tuttavia è inferiore al saldo naturale e di conseguenza, per la componente italiana della popolazione, il saldo totale rimane di segno negativo.

Tab. 2/Pr - Bilancio demografico 2019 della provincia di Parma

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	2.464	4.966	-2.502
Stranieri	953	86	+867
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	11.714	9.238	+2.386
Stranieri	7.104	5.472	+1.632

Fonte: Elaborazione su dati Istat

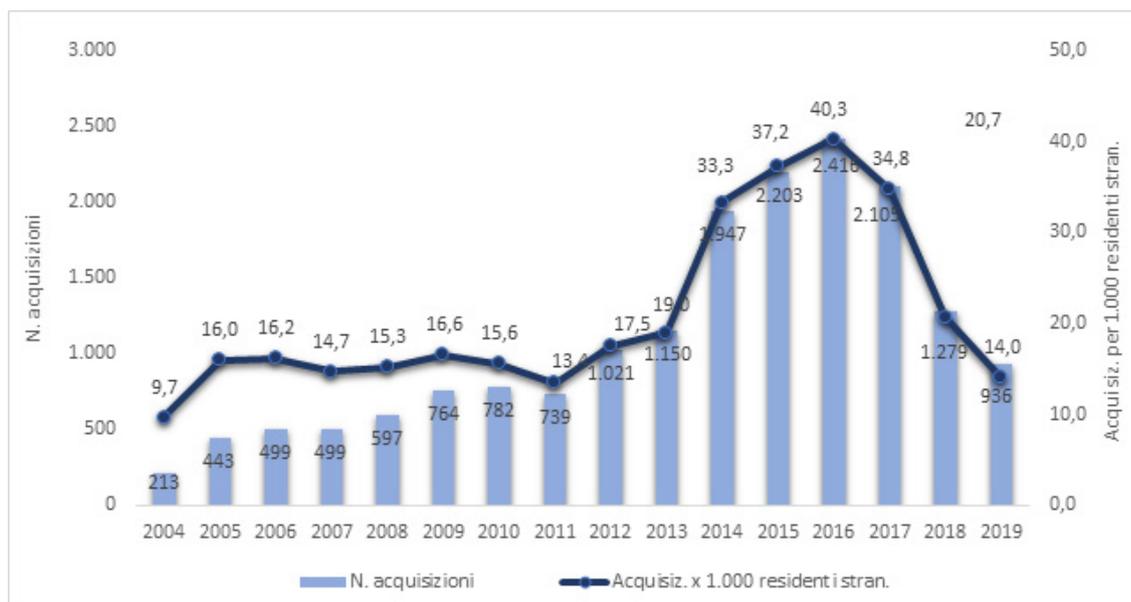
Per quanto riguarda invece i **cittadini stranieri**, il **saldo totale risulta positivo**, grazie al segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+867) e, soprattutto, del **saldo migratorio** (+1.632, oltretutto in netto incremento rispetto al 2018).

Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 936**, corrispondenti dunque a quasi un quinto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali parmensi nell'anno esaminato.

Va aggiunto che nella provincia di Parma, in linea con quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, anche nel 2019 è proseguito il decremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, avviatosi nel 2017 dopo il picco raggiunto nel 2016 (a livello provinciale, 2.416 acquisizioni di cittadinanza italiana).

Dalla fig. 3/Pr si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2011 non si erano mai registrate in provincia di Parma più di 800 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2012 si oltrepassano le mille acquisizioni e nel 2014 si arriva a quasi 2mila, fino a raggiungere nel 2016 il picco di oltre 2.400 (più di 40 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2017 (2.105 acquisizioni) e una ancora più marcata nel 2018 (1.279) e nel 2019 (936), facendo con ciò registrare il dato più basso dal 2012 in avanti.

Fig. 3/Pr - Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Parma; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

2.3.3 I paesi di cittadinanza

Nella provincia di Parma, come a livello regionale e nazionale, sono i cittadini **rumeni** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/Pr). Come già richiamato, si tratta di oltre 10mila persone, in prevalenza donne (58,2%), pari al 15,1% del totale dei residenti stranieri della provincia, dato inferiore a quello medio regionale (17,4%), seppur in sensibile incremento anche nell'ultimo anno (+5,6%) a rafforzare la crescita registratasi nell'ultimo triennio (+19,6%).

Rispetto alla graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna che vede al secondo posto la comunità marocchina e al terzo quella albanese, nella provincia di Parma si ravvisano delle differenze, con il secondo posto occupato dall'**Albania** e il terzo dalla **Moldova**, attestate entrambe attorno al 10% del totale degli stranieri residenti in provincia (come evidenzia la tab. 3/Pr, a livello regionale la comunità moldova costituisce meno del 5% del totale degli stranieri residenti).

Di conseguenza, la comunità del **Marocco** occupa soltanto il quarto posto, con il 7,1% a fronte dell'11,2% medio regionale, seguita da vicino dall'**India** (6,9%, in significativa espansione negli ultimi anni e decisamente sovra-rappresentata rispetto al livello emiliano-romagnolo, dove registra un peso pari al 3,3% del totale degli stranieri residenti in regione). Si nota, di converso, una certa sotto-rappresentazione a Parma rispetto al resto della regione per la comunità cinese e ucraina.

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Parma soltanto per Moldova, Ecuador e Polonia.

La tab. 3/Pr presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità e quella dei minori. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Parma in particolare, come già ricordato, Romania (58,2%), Moldova (65,5%) e, ancor più nettamente, Ucraina (79,7%) e Polonia (70,8%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/Pr - *Stranieri residenti nella provincia di Parma e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per provincia di Parma) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

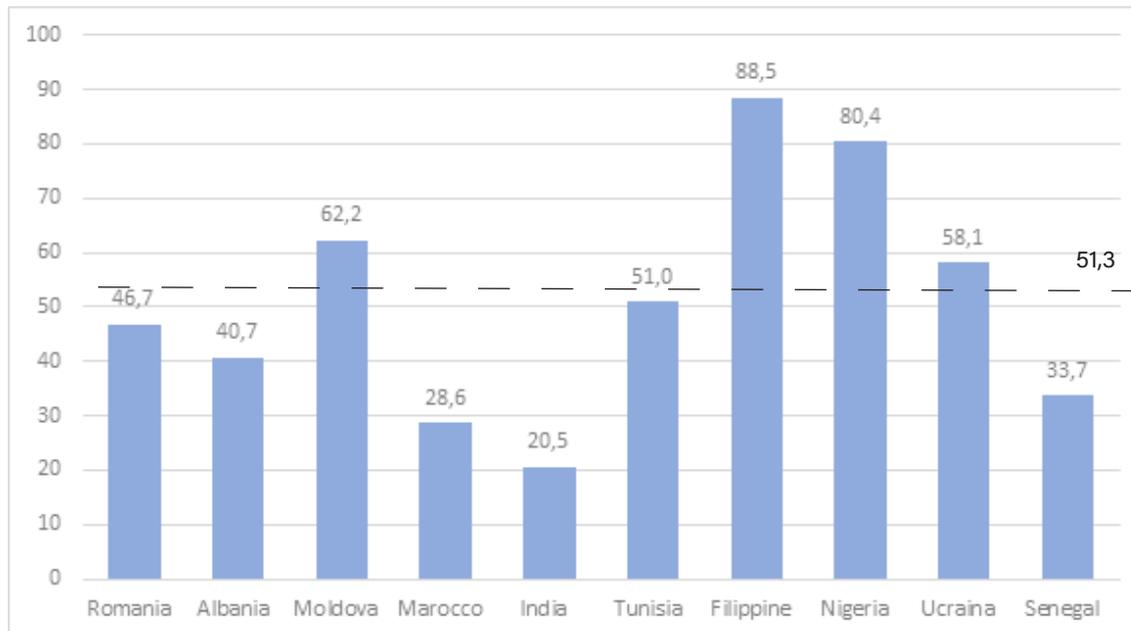
Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Romania	10.122	15,1	58,2	+5,6	+19,6	17,4
Albania	6.752	10,1	48,2	+3,7	+4,6	10,6
Moldova	6.667	10,0	65,5	-1,1	-5,4	4,9
Marocco	4.724	7,1	50,4	+4,5	+5,4	11,2
India	4.618	6,9	44,9	+9,4	+19,0	3,3
Tunisia	3.448	5,2	39,1	+2,7	+9,6	3,4
Filippine	3.040	4,5	54,2	+1,0	+6,4	2,6
Nigeria	2.547	3,8	45,7	+7,3	+29,7	2,9
Ucraina	2.236	3,3	79,7	+0,1	+1,3	5,9
Senegal	1.981	3,0	28,5	+3,4	+6,3	2,1
Cina	1.781	2,7	49,9	+5,1	+17,9	5,4
Ghana	1.755	2,6	43,0	+5,3	+11,6	2,1
Costa d'Avorio	1.485	2,2	48,2	+2,4	+5,2	0,7
Pakistan	1.256	1,9	29,7	+12,4	+39,7	4,2
Camerun	1.030	1,5	49,6	+3,6	+18,0	0,6
Sri Lanka	1.006	1,5	43,3	+11,9	+31,5	1,2
Ecuador	607	0,9	56,7	-2,7	-5,9	0,6
Repubblica Dominicana	491	0,7	59,9	+3,8	+6,5	0,4
Polonia	490	0,7	70,8	-1,2	-3,2	1,9
Perù	462	0,7	57,6	+0,7	-1,5	0,6
Totale	66.832	100,0	51,7	+4,1	+10,4	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/Pr relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella provincia, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo**. Se ciò riguarda, complessivamente, il **51,3% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale sono invece la minoranza: il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/Pr, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini di Filippine (88,5% risiede nel capoluogo), Nigeria (80,4%) e poi, nettamente distaccate, Moldova (62,2%) e Ucraina (58,1%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di India (20,5%), Marocco (28,6%) e Senegal (33,7%).

Fig. 4/Pr - Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato alla provincia di Parma, con la tab. 4/Pr si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltreché le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

La tab. 5/Pr presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/Pr - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune della provincia di Parma al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Albareto	38	58	96	60,4	4,5	12	12,5	4,7	+10,3	+14,3
Bardi	88	112	200	56,0	9,4	34	17,0	17,2	+5,3	+17,0
Bedonia	108	145	253	57,3	7,7	67	26,5	17,8	+7,7	+7,2
Berceto	110	109	219	49,8	10,8	37	16,9	19,3	+10,6	+1,4
Bore	20	36	56	64,3	8,2	5	8,9	13,5	-1,8	+1,8
Borgo Val di Taro	291	346	637	54,3	9,4	171	26,8	17,6	+1,9	+9,1
Busseto	471	468	939	49,8	13,6	221	23,5	19,9	+0,4	-0,8
Calestano	249	209	458	45,6	21,7	112	24,5	34,0	+4,6	+19,3
Collecchio	743	791	1.534	51,6	10,4	351	22,9	13,8	+3,4	+10,6

Colorno	843	852	1.695	50,3	18,5	442	26,1	27,3	+2,7	+8,4
Compiano	46	49	95	51,6	8,6	22	23,2	13,2	+9,2	+5,6
Corniglio	24	46	70	65,7	3,9	10	14,3	5,4	-18,6	-23,9
Felino	520	545	1.065	51,2	11,6	228	21,4	15,1	+5,0	+17,4
Fidenza	1.980	2.146	4.126	52,0	15,1	997	24,2	22,0	+3,0	+7,2
Fontanellato	474	457	931	49,1	13,1	207	22,2	18,6	+4,5	+10,8
Fontevivo	434	458	892	51,3	15,7	206	23,1	22,0	+7,3	+9,2
Fornovo di Taro	428	532	960	55,4	16,0	244	25,4	24,7	+4,1	+8,0
Langhirano	1.176	1.185	2.361	50,2	22,2	629	26,6	33,0	+5,4	+13,3
Lesignano de' Bagni	231	223	454	49,1	9,0	90	19,8	10,4	+6,6	+4,6
Medesano	547	644	1.191	54,1	10,9	312	26,2	16,6	-2,1	+0,7
Monchio Delle Corti	9	20	29	69,0	3,4	2	6,9	3,4	-21,6	-35,6
Montechiarugolo	620	575	1.195	48,1	10,7	228	19,1	12,5	+3,0	+15,9
Neviano Degli Arduini	190	208	398	52,3	11,2	106	26,6	21,6	+3,1	+4,5
Noceto	595	714	1.309	54,5	10,0	299	22,8	13,6	-0,2	+5,7
Palanzano	63	48	111	43,2	10,2	19	17,1	20,7	-4,3	+7,8
Parma	16.551	17.703	34.254	51,7	17,3	7.103	20,7	23,1	+4,5	+11,9
Pellegrino Parmense	29	43	72	59,7	7,3	6	8,3	5,0	-5,3	-18,2
Roccabianca	176	207	383	54,0	13,0	82	21,4	18,3	+2,4	+6,4
Sala Baganza	354	359	713	50,4	12,4	143	20,1	15,3	+5,6	+15,6
Salsomaggiore Terme	1.384	1.503	2.887	52,1	14,4	672	23,3	22,4	+4,7	+11,0
San Secondo Parmense	393	423	816	51,8	14,0	189	23,2	19,1	+6,5	+12,7
Solignano	73	95	168	56,5	9,8	29	17,3	12,9	-0,6	+2,4
Soragna	268	286	554	51,6	11,5	139	25,1	17,7	+0,7	-2,3
Terenzo	67	61	128	47,7	10,7	26	20,3	18,4	+19,6	+11,3
Tizzano Val Parma	156	167	323	51,7	15,3	87	26,9	28,3	+13,7	+16,2
Tornolo	11	19	30	63,3	3,3	6	20,0	9,1	-14,3	-16,7
Torrile	463	495	958	51,7	12,3	210	21,9	15,1	+6,0	+4,4
Traversetolo	623	645	1.268	50,9	13,2	277	21,8	17,5	+6,6	+7,8
Valmozzola	16	15	31	48,4	5,9	4	12,9	11,1	+40,9	+55,0
Varano de' Melegari	96	118	214	55,1	8,2	51	23,8	11,4	+4,4	+8,1
Varsi	34	51	85	60,0	7,2	20	23,5	16,4	+6,3	+13,3
Sissa Treccasali	399	438	837	52,3	10,7	219	26,2	16,7	+0,6	+6,9
Polesine Zibello	220	226	446	50,7	13,9	102	22,9	22,9	+5,2	+15,8
Sorbolo Mezzani	695	696	1.391	50,0	10,9	315	22,6	14,7	+3,1	+13,5
Provincia di Parma	32.306	34.526	66.832	51,7	14,7	14.731	22,0	20,6	+4,1	+10,4

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/Pr - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Parma al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Valli Taro e Ceno	2.002	2.433	4.435	54,9	10,0	1.046	23,6	16,8	+2,9	+5,5
Distretto Fidenza	6.794	7.326	14.120	51,9	13,5	3.333	23,6	19,8	+3,2	+7,7
Distretto Sud Est	4.958	5.021	9.979	50,3	12,9	2.282	22,9	18,1	+4,6	+11,9
Distretto Parma	18.552	19.746	38.298	51,6	16,8	8.070	21,1	22,5	+4,4	+11,6
Provincia di Parma	32.306	34.526	66.832	51,7	14,7	14.731	22,0	20,6	+4,1	+10,4

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

3. Provincia di Reggio Emilia

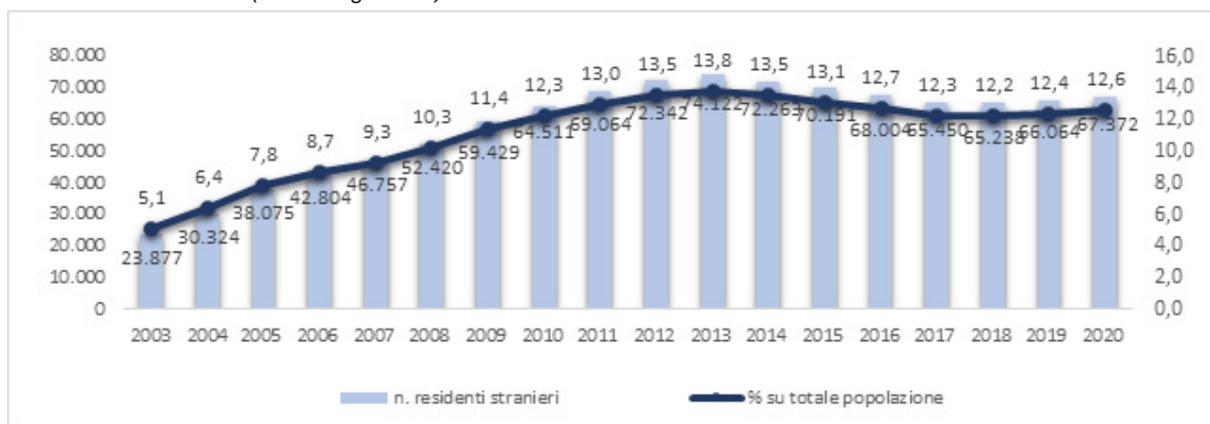
3.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Reggio Emilia sono **67.372**, pari al **12,6%** della popolazione complessiva. Si tratta del **quarto valore percentuale più elevato** fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, preceduto da quelli di Piacenza (15,1%), Parma (14,7%) e Modena (13,5%).

I cittadini di **paesi Ue** sono oltre 9.200 – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 13,7% della popolazione straniera residente nella provincia. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari al **10,9%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

Come si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta in **incremento**, con i cittadini stranieri residenti in aumento del 2,0% e la loro incidenza percentuale in minima crescita, tanto da riportare il dato sui livelli del 2016 (fig. 1/Re).

Fig. 1/Re - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Reggio Emilia. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia erano 23.877 e rappresentavano il 5,1% della popolazione residente provinciale; già nel 2008 erano più che raddoppiati e nel 2009 si superava la soglia dell'11% di incidenza; nel 2012, con oltre 72.000 residenti, si superava anche il 13%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, sia in termini assoluti che relativi, che continuerà fino al 2017, per poi tornare debolmente a risalire nel 2019.

Gli **stranieri residenti nella provincia sono dunque più che raddoppiati in diciassette anni**, con un incremento del 182%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è cresciuta di neanche 65mila individui, mentre i residenti stranieri sono aumentati di 43.495 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di *stock* e al di là degli altri saldi demografici – la crescita della popolazione della provincia in questi ultimi diciassette anni è interamente imputabile alla componente straniera.

3.2 Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/Re si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò consente di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza del 12,6%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno della provincia. Si rileva infatti un'incidenza decisamente più elevata per il **distretto Reggio Emilia**, che comprende il **comune capoluogo** e altri sei piccoli comuni (14,9%).

Il distretto **Guastalla e Correggio** presentano valori percentuali più elevati della media provinciale (13,9% e 12,8%), mentre tutti gli altri distretti si attestano al di sotto di tale valore, fino ad arrivare all' 8,1% registrato dal distretto di Scandiano.

Tab. 1/Re - *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della provincia di Reggio Emilia al 1° gennaio 2020*

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Reggio Emilia	34.024	14,9
Distretto Scandiano	6.660	8,1
Distretto Montecchio Emilia	6.552	10,4
Distretto Guastalla	9.862	13,9
Distretto Castelnuovo ne' Monti	3.128	9,6
Distretto Correggio	7.146	12,8
Provincia di Reggio Emilia	67.372	12,6

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/Re.

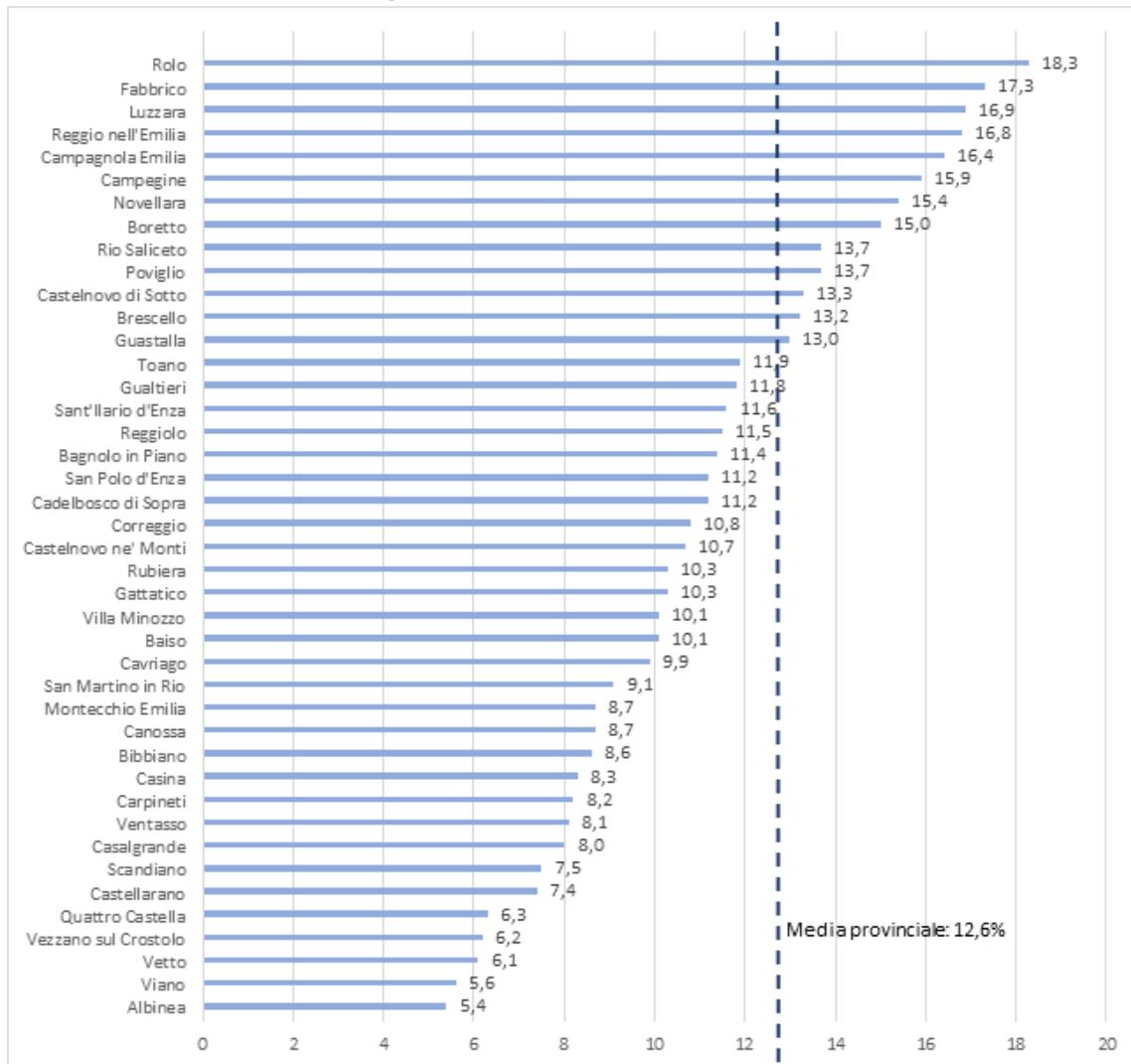
Si coglie chiaramente il valore decisamente elevato di alcune realtà comunali, a partire da **Rolo e Fabbrico** – entrambi del distretto Correggio – che presentano tassi di incidenza pari rispettivamente a 18,3% e 17,3%.

Segue, al 16,9%, il comune di Luzzara (comune di meno di 10mila abitanti del distretto di Guastalla) e poi al quarto posto, con un'incidenza del 16,8% la città di Reggio nell'Emilia.

Da evidenziare anche Campagnola Emilia al 16,4% e, con valori meno elevati ma comunque superiori alla media provinciale, Campegine, Novellara e Boretto (fig. 2/Re).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Albinea (5,4%) del distretto di Reggio Emilia, Viano (5,6%) del distretto Castelnuovo ne' Monti e Vetto (6,1%) del distretto di Scandiano.

Fig. 2/Re - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella provincia di Reggio Emilia (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

3.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

3.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Reggio Emilia costituiscono infatti il **51,8%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale nell'ultimo triennio è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nella provincia di Reggio Emilia le donne straniere divengono prevalenti per la prima volta nel 2012 (50,2%), per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo fino al 2017 (52,4%) e poi registrare un lento decremento negli anni seguenti.

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia presentano un'**età media** di 35,0 anni (32,6 se si considerano i soli uomini, 37,3 per le sole donne)¹⁰⁹, mentre quella degli italiani è pari a 45,7 anni (meno di 45 se si considerano i soli uomini, quasi 47 anni per le sole donne).

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nella provincia di Reggio Emilia, quasi il 17% dei residenti di **0-14 anni** – dunque oltre uno su sei – è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (13,8%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (22,8%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi al 11,5% per i 45-54 anni (dato in aumento) e al 8,5% per i 55-64enni. Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 3,6%, seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori stranieri** residenti nella provincia di Reggio Emilia al 1° gennaio 2020 sono più di 14.500, pari al **15,9% del totale dei minori** residenti.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 21,6% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 16,4%)¹¹⁰.

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2019 sono **nati in provincia di Reggio Emilia 903 bambini stranieri** (di cui quasi la metà – 375 – nel comune capoluogo). Si tratta del **22,9% del totale** dei nati nella provincia, ben più di uno su cinque. Il dato del comune di Reggio nell'Emilia risulta pari al 27,6%, più di uno su quattro¹¹¹.

È infine interessante presentare il dato di stock che consente di osservare come al **1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia **nati in Italia** siano 11.520, pari al **17,1% del totale dei residenti stranieri**¹¹², dato in sensibile incremento rispetto al 16,9% del 2019 e al 16,5% del 2018 e pressoché in linea con quello medio regionale, attestato al 17,0%.

Fra i **cittadini di paesi non Ue la quota percentuale dei nati in Italia sale al 17,9%**, anche in questo caso in incremento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (17,7% nel 2019 e 17,3% nel 2018), mentre per i cittadini Ue risulta pari all'11,9% (11,7% nel 2019 e 11,2% nel 2018).

3.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/Re presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico Istat**, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

¹⁰⁹ Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

¹¹⁰ Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla provincia di Reggio Emilia.

¹¹¹ A livello regionale il dato si attesta al 25,0%, a livello nazionale al 15,0%.

¹¹² Questo dato varia considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti, con un'incidenza percentuale assai più elevata per le fasce più giovani della popolazione straniera.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/Re è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per la provincia reggiana tale saldo risulta per il 2019 pari a - 2.303 (in ulteriore peggioramento rispetto al -2.265 del 2018 e al -2.035 del 2017).

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Reggio Emilia nel 2019 +785, in leggera flessione rispetto a quelli due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (-1.518).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in larga parte compensato dal **saldo migratorio** - ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero - pari a +745, che tuttavia è inferiore al saldo naturale e di conseguenza, per la componente italiana della popolazione, il saldo totale rimane di segno negativo.

Tab. 2/Re - *Bilancio demografico 2019 della provincia di Reggio Emilia*

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	3.034	5.337	-2.303
Stranieri	903	118	+785
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	12.435	11.690	+745
Stranieri	7.374	7.174	+200

Fonte: Elaborazione su dati Istat

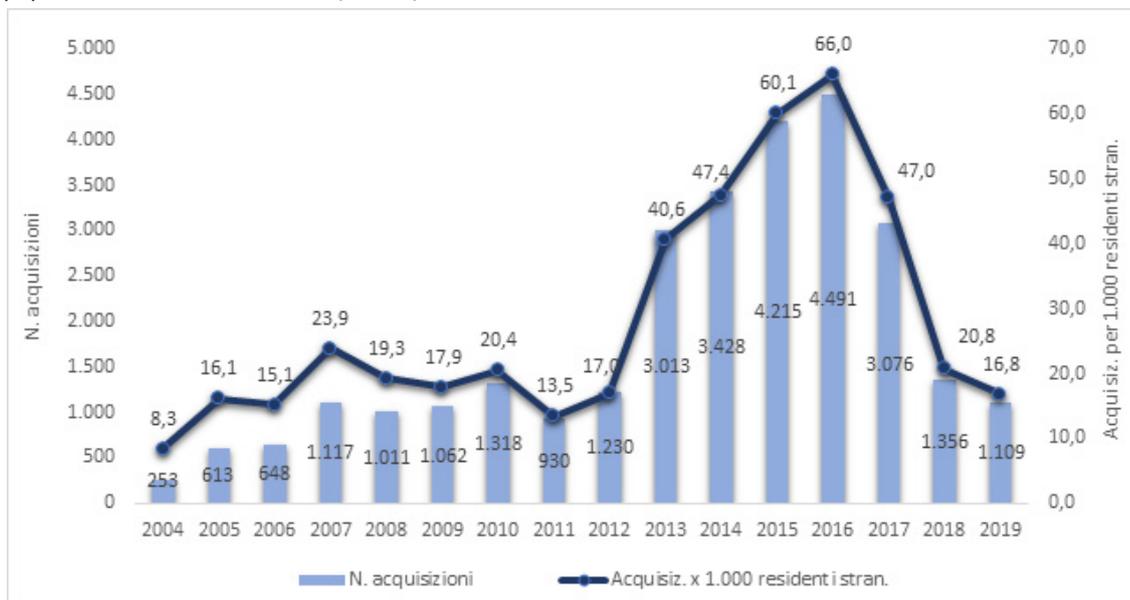
Per quanto riguarda invece i **cittadini stranieri**, il **saldo totale risulta positivo**, grazie al segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+785) e altresì del **saldo migratorio** (+200), oltretutto in netto incremento rispetto al 2018 (+56).

Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 1.109**, corrispondenti dunque a quasi un sesto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali reggiane nell'anno esaminato.

Va aggiunto che nella provincia di Reggio Emilia, in linea con quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, anche nel 2019 è proseguito il decremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, avviatosi nel 2017 dopo il picco raggiunto nel 2016 (a livello provinciale, 4.491 acquisizioni di cittadinanza italiana).

Dalla fig. 3/Re si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2012 non si erano mai registrate in provincia di Reggio Emilia più di 1400 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2013 si oltrepassano le tremila acquisizioni e nel 2014 si arriva a quasi tremilacinquecento, fino a raggiungere nel 2016 il picco di oltre 4.400 (più di 60 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2017 (3.076 acquisizioni) e una ancora più marcata nel 2018 (1.356) e nel 2019 (1.109), facendo con ciò registrare il dato più basso dal 2012 in avanti.

Fig. 3/Re - Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Reggio Emilia; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

3.3.3 I paesi di cittadinanza

Nella provincia di Reggio Emilia, a differenza di quanto si osserva a livello regionale e nazionale, non sono i cittadini **rumeni** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/Re), bensì i cittadini **marocchini** che presentano un'incidenza pari al 11,4%, superiore a quella media regionale che si attesta all'11,2%.

Rispetto alla graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna che vede al secondo posto la comunità marocchina e al terzo quella albanese, nella provincia di Reggio Emilia si ravvisano delle differenze, con il secondo posto occupato dalla **Romania** e il terzo dall'**Albania**, attestate entrambe attorno al 10% del totale degli stranieri residenti in provincia (come evidenzia la tab. 3/Re, a livello regionale la comunità rumena costituisce più del 17% del totale degli stranieri residenti).

Di conseguenza, la comunità dell'**India** occupa soltanto il quarto posto, con l'8,9% (in significativa espansione negli ultimi anni e decisamente sovra-rappresentata rispetto al livello emiliano-romagnolo, dove registra un peso pari al 3,3% del totale degli stranieri residenti in regione), seguita da vicino dalla **Cina** 8,3%, a fronte del 5,4% medio regionale.

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia soltanto per Cina, Moldova e Polonia.

La tab. 3/Re presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Reggio Emilia in particolare, come già ricordato, Romania (60,4%), Moldova (66,9%) e, ancor più nettamente, Ucraina (78,6%) e Polonia (78,7%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/Re - *Stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per provincia di Reggio Emilia) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

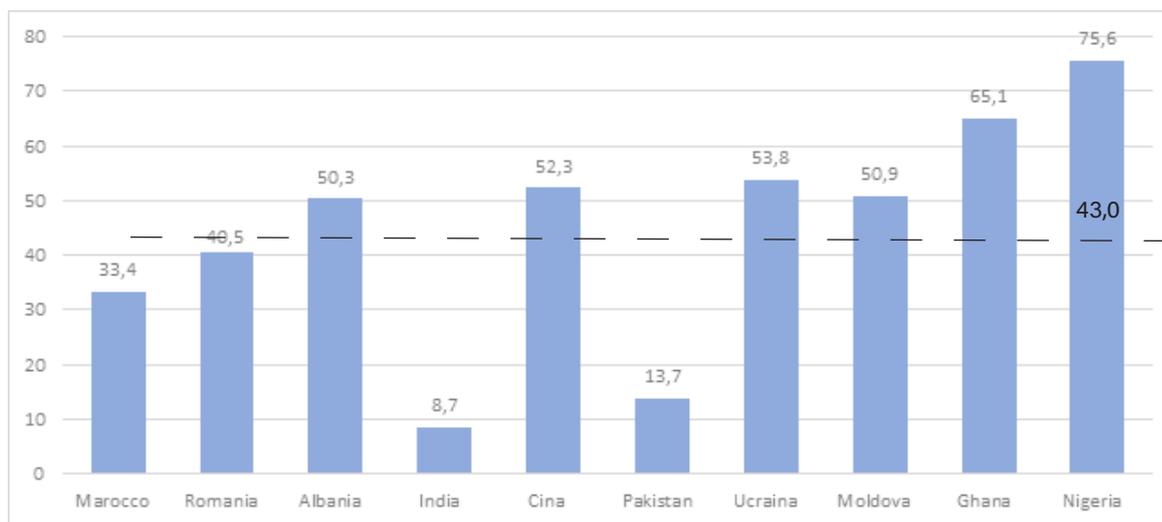
Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Marocco	7.705	11,4	48,1	+2,3	-0,2	11,2
Romania	6.651	9,9	60,4	+3,4	+10,1	17,4
Albania	6.482	9,6	48,6	+2,3	+1,2	10,6
India	5.972	8,9	47,3	+4,6	+4,8	3,3
Cina	5.574	8,3	48,9	-2,6	-4,2	5,4
Pakistan	5.292	7,9	39,0	+3,1	+6,4	4,2
Ucraina	4.407	6,5	78,6	+1,5	+1,3	5,9
Moldova	2.899	4,3	66,9	-1,4	-5,9	4,9
Ghana	2.415	3,6	39,5	+0,6	-3,2	2,1
Nigeria	2.224	3,3	43,5	+2,8	+18,2	2,9
Tunisia	1.959	2,9	39,2	+2,3	-3,1	3,4
Egitto	1.472	2,2	28,3	+11,7	+25,7	1,1
Georgia	1.287	1,9	78,1	+1,9	+5,8	0,4
Senegal	1.158	1,7	33,0	+2,4	+5,9	2,1
Sri Lanka	1.069	1,6	49,1	+1,5	+2,1	1,2
Polonia	1.035	1,5	78,7	-1,1	-6,8	1,9
Kosovo	736	1,1	46,7	-0,7	-13,0	0,5
Filippine	546	0,8	58,4	+1,5	-0,2	2,6
Brasile	542	0,8	71,6	+2,7	+11,1	0,7
Turchia	476	0,7	47,5	+0,0	-8,1	0,6
Totale	67.372	100,0	51,8	+2,0	+2,9	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/Re relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella provincia, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo**. Se ciò riguarda, complessivamente, il **43,0% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale sono il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/Re, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini della Nigeria (75,6% risiede nel capoluogo), Ghana (65,1%) e poi, nettamente distaccate, Ucraina (53,8%) e Cina (52,3%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di India (8,7%), Pakistan (13,7%) e Marocco (33,4%).

Fig. 4/Re - Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato alla provincia di Reggio Emilia, con la tab. 4/Re si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltreché le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

La tab. 5/Re presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/Re - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune della provincia di Reggio Emilia al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Albinea	183	296	479	61,8	5,4	67	14,0	4,7	-3,0	-6,6
Bagnolo in Piano	485	634	1.119	56,7	11,4	243	21,7	13,0	-1,0	-2,2
Baiso	156	171	327	52,3	10,1	66	20,2	14,6	-0,6	+3,8
Bibbiano	396	477	873	54,6	8,6	180	20,6	10,0	-0,1	-5,0
Boretto	409	394	803	49,1	15,0	172	21,4	19,5	-1,5	+0,4
Brescello	395	353	748	47,2	13,2	191	25,5	19,0	+2,3	+2,6
Cadelbosco di Sopra	558	651	1.209	53,8	11,2	262	21,7	12,4	+7,6	+9,8
Campagnola Emilia	479	459	938	48,9	16,4	228	24,3	21,7	+6,2	+9,1
Campegine	407	442	849	52,1	15,9	195	23,0	19,7	+5,9	+14,9
Carpinetti	148	175	323	54,2	8,2	63	19,5	11,6	0,0	+6,6
Casalgrande	708	823	1.531	53,8	8,0	323	21,1	9,1	+2,1	-0,3
Casina	168	197	365	54,0	8,3	91	24,9	14,9	+0,8	+5,8

Castellarano	533	611	1.144	53,4	7,4	241	21,1	8,8	+7,3	+12,9
Castelnovo di Sotto	567	572	1.139	50,2	13,3	252	22,1	17,7	+5,2	+7,1
Castelnovo ne' Monti	521	601	1.122	53,6	10,7	252	22,5	15,7	-1,9	+7,3
Cavriago	455	519	974	53,3	9,9	202	20,7	12,2	+4,1	+9,9
Canossa	153	171	324	52,8	8,7	54	16,7	9,0	+2,9	+4,2
Correggio	1.263	1.475	2.738	53,9	10,8	567	20,7	12,4	-1,9	-6,2
Fabbrico	583	572	1.155	49,5	17,3	311	26,9	24,0	+5,9	+20,6
Gattatico	296	302	598	50,5	10,3	133	22,2	13,2	+2,4	+6,4
Gualtieri	362	394	756	52,1	11,8	156	20,6	15,4	-2,8	+6,8
Guastalla	948	995	1.943	51,2	13,0	460	23,7	19,1	+0,6	+1,5
Luzzara	774	698	1.472	47,4	16,9	371	25,2	25,5	+0,3	-6,2
Montecchio Emilia	428	485	913	53,1	8,7	187	20,5	10,5	+4,6	+1,8
Novellara	1.046	1.039	2.085	49,8	15,4	513	24,6	22,0	-0,3	+3,1
Poviglio	507	489	996	49,1	13,7	216	21,7	17,2	+3,1	+6,0
Quattro Castella	343	485	828	58,6	6,3	158	19,1	7,2	+2,3	+1,8
Reggiolo	523	536	1.059	50,6	11,5	260	24,6	16,3	+3,9	+2,6
Reggio nell'Emilia	14.179	14.808	28.987	51,1	16,8	6.077	21,0	20,6	+2,0	+2,4
Rio Saliceto	443	388	831	46,7	13,7	201	24,2	19,1	-2,0	-2,2
Rolo	399	338	737	45,9	18,3	214	29,0	27,4	+0,5	+0,4
Rubiera	683	845	1.528	55,3	10,3	310	20,3	12,0	-0,4	+0,4
San Martino in Rio	345	402	747	53,8	9,1	132	17,7	8,7	+7,5	+2,3
San Polo d'Enza	345	364	709	51,3	11,2	144	20,3	12,7	+9,1	+26,4
Sant'Ilario d'Enza	613	699	1.312	53,3	11,6	282	21,5	14,2	+4,4	+11,8
Scandiano	830	1.114	1.944	57,3	7,5	391	20,1	8,9	+3,2	-0,3
Toano	257	257	514	50,0	11,9	123	23,9	19,0	+1,4	+0,6
Vetto	55	55	110	50,0	6,1	27	24,5	12,6	-8,3	-14,7
Vezzano sul Crostolo	113	150	263	57,0	6,2	56	21,3	8,0	+5,2	+7,3
Viano	78	108	186	58,1	5,6	24	12,9	4,7	+4,5	+5,1
Villa Minozzo	170	194	364	53,3	10,1	68	18,7	16,7	+4,6	+22,1
Ventasso	167	163	330	49,4	8,1	57	17,3	12,7	-2,1	+5,4
Provincia di Reggio Emilia	32.471	34.901	67.372	51,8	12,6	14.520	21,6	15,9	+2,0	+2,9

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/Re - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Reggio Emilia al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Reggio Emilia	16.428	17.596	34.024	51,7	14,9	7115	20,9	18,2	+2,2	+2,6
Distretto Scandiano	2.988	3.672	6.660	55,1	8,1	1355	20,3	9,5	+2,6	+2,3
Distretto Montecchio Emilia	3.093	3.459	6.552	52,8	10,4	1377	21,0	12,6	+4,1	+8,3
Distretto Guastalla	4.964	4.898	9.862	49,7	13,9	2339	23,7	19,6	+0,7	+1,5
Distretto Castelnuovo ne' Monti	1.486	1.642	3.128	52,5	9,6	681	21,8	15,2	-0,4	+6,2
Distretto Correggio	3.512	3.634	7.146	50,9	12,8	1653	23,1	16,1	+1,5	+1,3
Provincia di Reggio Emilia	32.471	34.901	67.372	51,8	12,6	14.520	21,6	15,9	+2,0	+2,9

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

4. Provincia di Modena

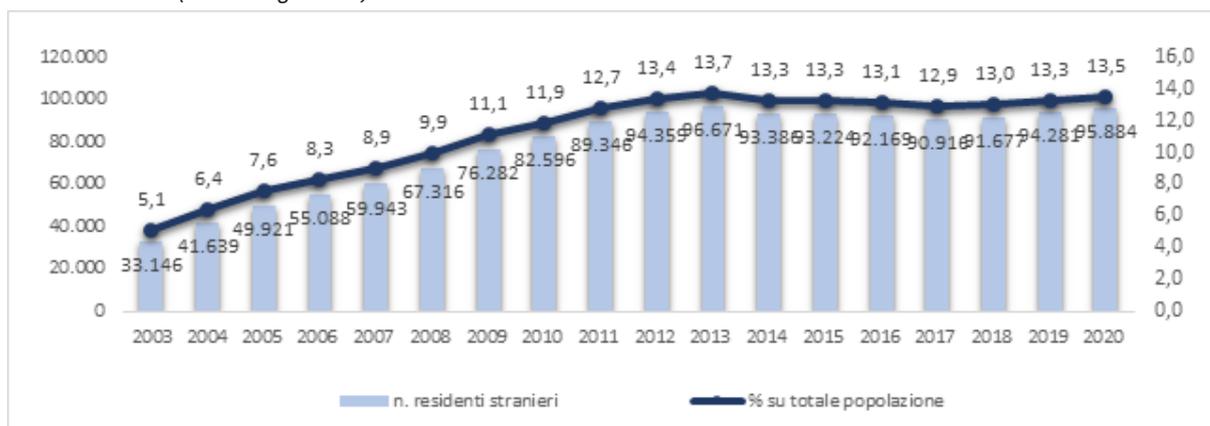
4.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Modena sono **95.884**, pari al **13,5%** della popolazione complessiva. Si tratta del **terzo valore percentuale più elevato** fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, preceduto da quelli di Piacenza (15,1%) e Parma (14,7%).

I cittadini di **paesi Ue** sono oltre 17.500 – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 18,3% della popolazione straniera residente nella provincia. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari al **11,1%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

Come si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta in **incremento**, con i cittadini stranieri residenti in aumento dell'1,7% e la loro incidenza percentuale in minima crescita, tanto da arrivare al secondo dato più alto dopo il picco del 2013 e la flessione registrata fra il 2014 e il 2017 (fig. 1/Mo).

Fig. 1/Mo - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Modena. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Modena erano circa 33.146 e rappresentavano il 5,1% della popolazione residente provinciale; già nel 2008 erano quasi raddoppiati e nel 2009 si superava la soglia del 11% di incidenza; nel 2012, con oltre 94.359 residenti, si superava anche il 13%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, sia in termini assoluti che relativi, compensata comunque dai nuovi incrementi rilevati nel 2019-2020.

Gli **stranieri residenti nella provincia sono dunque quasi triplicati in diciassette anni**, con un incremento del 189%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è cresciuta di neanche 65mila individui, mentre i residenti stranieri sono aumentati di 62.738 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di *stock* e al di là degli altri saldi demografici – la crescita della popolazione della provincia in questi ultimi diciassette anni è interamente imputabile alla componente straniera.

4.2 Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/Mo si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò permette di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza del 13,5%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno della provincia. Si rileva infatti un'incidenza decisamente più elevata per il **distretto di Modena**, che comprende il **comune capoluogo** (15,6%). Il distretto di **Vignola** (15,3%), che comprende nove comuni tra cui Spilamberto e Vignola (comuni con più elevata incidenza percentuale di cittadini stranieri dell'intera provincia modenese), si attesta al di sopra della media provinciale, così come il distretto di Mirandola (14,1%) e di Carpi (13,8%). Tutti gli altri distretti presentano valori intorno al 12%, tranne il distretto di Sassuolo che registra il 9,8%, valore nettamente inferiore rispetto a quello medio provinciale (tab. 1/Mo).

Tab. 1/Mo - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della provincia di Modena al 1° gennaio 2020

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Castelfranco Emilia	9.394	12,3
Distretto Carpi	14.755	13,8
Distretto Mirandola	11.911	14,1
Distretto Vignola	13.976	15,3
Distretto Pavullo nel Frignano	4.935	11,9
Distretto Sassuolo	11.744	9,8
Distretto Modena	29.169	15,6
Provincia di Modena	95.884	13,5

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/Mo.

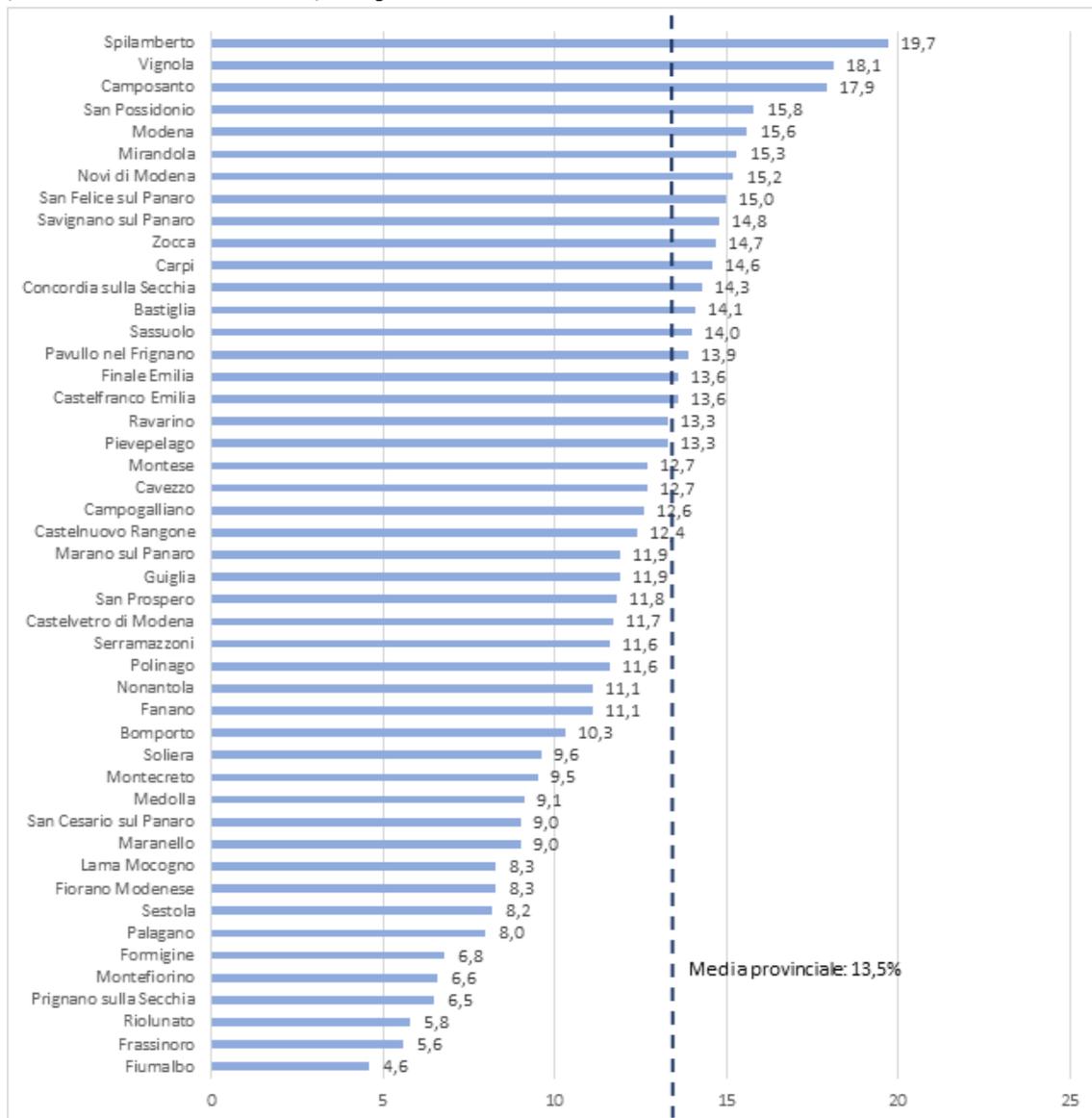
Si coglie chiaramente il valore decisamente elevato di alcune realtà comunali, a partire da **Spilamberto e Vignola** – entrambi del distretto Vignola – che presentano tassi di incidenza pari rispettivamente a 19,7% e 18,1%.

Segue, al 17,9%, il comune di Camposanto (comune di meno di 10mila abitanti del distretto Mirandola) e poi al quarto posto, con un'incidenza del 15,8% il comune di San Possidonio.

Da evidenziare anche Modena al 15,6% e, con valori meno elevati ma comunque superiori alla media provinciale, Mirandola, Novi di Modena e San Felice sul Panaro (fig. 2/Mo).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Fiumalbo (4,6%) e Riolunato (5,8%), entrambi del distretto di Pavullo nel Frignano e Frassinoro (5,6%) del distretto di Sassuolo.

Fig. 2/Mo - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella provincia di Modena (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

4.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

4.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Modena costituiscono infatti il **52,1%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale nell'ultimo quadriennio è leggermente diminuito il peso relativo della

componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nella provincia di Modena le donne straniere divengono prevalenti per la prima volta nel 2011 (50,1%), per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo fino al 2017 (52,9%) e poi registrare un lento decremento negli anni seguenti.

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nella provincia di Modena presentano un'**età media** di 34,2 anni (32,2 se si considerano i soli uomini, 36,1 per le sole donne)¹¹³, mentre quella degli italiani è pari a 43 anni (meno di 42 se si considerano i soli uomini, più di 44 anni per le sole donne).

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nella provincia di Modena, il 20,0% dei residenti di **0-14 anni** – dunque un quinto – è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (14,9%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (23,7%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi al 12,7% per i 45-54 anni (dato in aumento) e all'8,6% per i 55-64enni (11,2% se si considerano le sole donne). Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 2,8% (3,4% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori** stranieri residenti nella provincia di Modena al 1° gennaio 2020 sono più di 21.800, pari al **18,8% del totale dei minori** residenti.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 22,8% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 15,4%)¹¹⁴.

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2019 sono **nati in provincia di Modena 1.417 bambini stranieri** (di cui quasi un terzo – 426 – nel comune capoluogo). Si tratta del **27,9% del totale** dei nati nella provincia, ben più di uno su quattro. Il dato del comune di Modena risulta pari al 29,2%¹¹⁵.

È infine interessante presentare il dato di stock che consente di osservare come al **1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nella provincia di Modena **nati in Italia** siano 17.750, pari al **18,5% del totale dei residenti stranieri**¹¹⁶, dato in sensibile incremento rispetto al 18,3% rilevato nei due anni precedenti e superiore rispetto a quello medio regionale, attestato al 17,0%.

Fra i **cittadini di paesi non Ue la quota percentuale dei nati in Italia sale al 19,9%**, dato pressoché stabile rispetto al biennio precedente, mentre per i cittadini Ue risulta pari al 12,4%, dato questo in incremento rispetto all'11,8% del 2019 e all'11,4% del 2018.

¹¹³ Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Modena così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

¹¹⁴ Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla provincia di Modena.

¹¹⁵ A livello regionale il dato si attesta al 25,0%, a livello nazionale al 15,0%.

¹¹⁶ Questo dato varia considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti, con un'incidenza percentuale assai più elevata per le fasce più giovani della popolazione straniera.

4.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/Mo presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico** Istat, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/Mo è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per la provincia modenese tale saldo risulta per il 2019 pari a - 3.541 (in ulteriore peggioramento rispetto al -2.293 del 2018 e al -3.223 del 2017).

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Modena nel 2019 +1.268, in leggera flessione rispetto ai dati dei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (-2.273).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in larga parte compensato dal **saldo migratorio** - ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero - pari a +2.256, che tuttavia è inferiore al saldo naturale e di conseguenza, per la componente italiana della popolazione, il saldo totale rimane di segno negativo.

Tab. 2/Mo - Bilancio demografico 2019 della provincia di Modena

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	3.667	7.208	-3.541
Stranieri	1.417	149	+1.268
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	17.548	15.292	+2.256
Stranieri	10.329	10.189	+140

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda invece i **cittadini stranieri**, il **saldo totale risulta positivo**, grazie al segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+1.268) e altresì del **saldo migratorio** (+140), seppur quest'ultimo sia in significativa flessione rispetto al 2018 (+828).

Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 2.304**, corrispondenti dunque a più di un quinto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali modenese nell'anno esaminato.

Va aggiunto che nella provincia di Modena, in linea con quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, anche nel 2019 è proseguito il decremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, avviatosi nel 2017 dopo il picco raggiunto nel 2016 (a livello provinciale, 4.493 acquisizioni di cittadinanza italiana).

Dalla fig. 3/Mo si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2011 non si erano mai registrate in provincia di Modena più di 1340 naturalizzazioni nel

corso di un anno, nel 2012 si oltrepassano le millecinquecento acquisizioni e nel 2013 si arriva a più di 3mila, fino a raggiungere nel 2016 il picco di quasi 5.000 (quasi 50 acquisizioni ogni 1.000 residenti); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2017 (3.280 acquisizioni) e una ancora più marcata nel 2018 (2.812) e nel 2019 (2.304), facendo con ciò registrare il dato più basso dal 2013 in avanti.

Fig. 3/Mo - Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Modena; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

4.3.3 I paesi di cittadinanza

Nella provincia di Modena, a differenza di quanto si osserva a livello regionale e nazionale, non sono i cittadini **rumeni** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/Mo), bensì i cittadini **marocchini** che presentano un'incidenza pari al 16,3%, al di sopra di quella regionale che si attesta all'11,2%.

Rispetto alla graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna che vede al secondo posto la comunità marocchina e al terzo quella albanese, nella provincia di Modena si ravvisano delle differenze, con il secondo posto occupato dalla **Romania** (13,3%) e il terzo dall'**Albania** (9,0%) (tab. 3/Mo).

Di conseguenza, la comunità della **Cina** occupa il quarto posto, con il 6,6% a fronte dell'5,4% medio regionale, seguita da vicino dal **Ghana** (6,0%, in significativa espansione negli ultimi anni e decisamente sopra-rappresentata rispetto al livello emiliano-romagnolo, dove registra un peso pari al 2,1% del totale degli stranieri residenti in regione). Si nota, di converso, una certa sottorappresentazione a Modena rispetto al resto della regione per la comunità ucraina.

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Modena soltanto per Cina, Moldavia, Polonia, Bangladesh e Bulgaria.

La tab. 3/Mo presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Modena in particolare, come già

ricordato, Romania (60,3%), Moldova (68,7%) e, ancor più nettamente Ucraina (78,7%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/Mo - *Stranieri residenti nella provincia di Modena e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per provincia di Modena) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

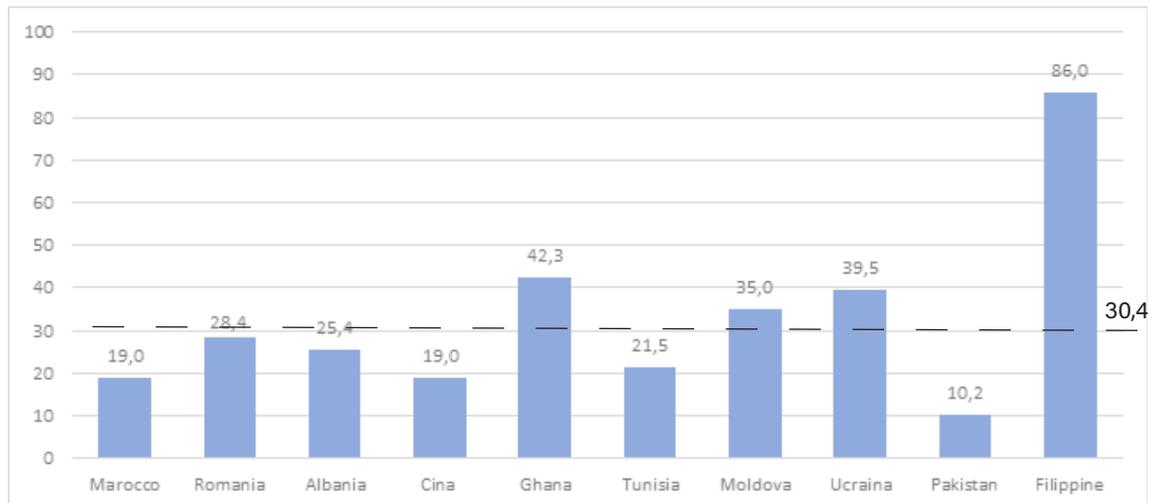
Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Marocco	15.624	16,3	48,1	+1,8	-0,3	11,2
Romania	12.759	13,3	60,3	+3,1	+12,1	17,4
Albania	8.622	9,0	48,1	+2,5	+3,4	10,6
Cina	6.310	6,6	49,2	-1,3	+2,5	5,4
Ghana	5.787	6,0	40,5	+3,1	+2,2	2,1
Tunisia	5.314	5,5	43,6	+4,5	+8,3	3,4
Moldova	4.850	5,1	68,7	-0,8	-3,8	4,9
Ucraina	4.743	4,9	78,7	+0,5	+3,6	5,9
Pakistan	3.960	4,1	36,6	+2,2	+4,9	4,2
Filippine	3.385	3,5	53,8	+0,3	+1,9	2,6
India	2.973	3,1	45,3	+2,3	+0,4	3,3
Nigeria	2.753	2,9	42,1	+1,0	+31,5	2,9
Sri Lanka	2.148	2,2	44,5	+4,6	+17,1	1,2
Polonia	1.964	2,0	77,3	-3,3	-7,9	1,9
Turchia	1.715	1,8	43,8	-1,2	-12,6	0,6
Bangladesh	680	0,7	24,6	+9,7	+87,3	1,9
Brasile	581	0,6	76,1	-2,0	+18,6	0,7
Perù	550	0,6	58,7	+4,0	+5,2	0,6
Russia	548	0,6	84,1	+1,3	+0,4	0,8
Bulgaria	480	0,5	66,0	-1,8	-1,4	1,0
Totale	95.884	100,0	52,1	+1,7	+5,5	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/Mo relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella provincia, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo**. Se ciò riguarda, complessivamente, il **34,0% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale sono il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/Mo, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini di Filippine (86,0% risiede nel capoluogo), Ghana (42,3%) e poi, leggermente distaccate, Moldova (35,0%) e Ucraina (39,5%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di Pakistan (10,2%), Cina e Marocco, entrambe al 19,0%.

Fig. 4/Mo - Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato alla provincia di Modena, con la tab. 4/ Mo si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltreché le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

La tab. 5/Mo presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/Mo - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune della provincia di Modena al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Bastiglia	287	315	602	52,3	14,1	144	23,9	19,4	+3,6	+12,1
Bomporto	525	532	1.057	50,3	10,3	211	20,0	11,0	+2,1	+10,4
Campogalliano	513	591	1.104	53,5	12,6	268	24,3	18,4	+1,7	+6,3
Camposanto	269	310	579	53,5	17,9	182	31,4	30,6	+6,6	+13,3
Carpi	5.177	5.448	10.625	51,3	14,6	2.232	21,0	19,0	+0,9	+5,3
Castelfranco Emilia	2.164	2.358	4.522	52,1	13,6	1.023	22,6	17,4	+2,8	+7,1
Castelnuovo Rangone	975	901	1.876	48,0	12,4	447	23,8	16,8	+1,7	+2,2
Castelvetro di Modena	694	635	1.329	47,8	11,7	339	25,5	17,0	-2,4	+2,0
Cavezzo	445	450	895	50,3	12,7	218	24,4	19,3	+4,8	-1,3
Concordia sulla Secchia	592	600	1.192	50,3	14,3	297	24,9	23,1	+1,4	+1,6
Fanano	128	203	331	61,3	11,1	60	18,1	16,8	+3,4	-1,2
Finale Emilia	987	1.084	2.071	52,3	13,6	550	26,6	22,1	+1,1	-0,4

Fiorano Modenese	669	755	1.424	53,0	8,3	319	22,4	10,8	+3,3	+5,3
Fiumalbo	21	35	56	62,5	4,6	8	14,3	5,4	-17,6	-24,3
Formigine	1.059	1.290	2.349	54,9	6,8	469	20,0	7,8	+1,0	+4,3
Frassinoro	45	58	103	56,3	5,6	19	18,4	9,5	-6,4	-1,9
Guiglia	225	242	467	51,8	11,9	111	23,8	18,7	+8,4	+14,7
Lama Mocogno	92	130	222	58,6	8,3	37	16,7	11,1	0,0	+3,7
Maranello	715	877	1.592	55,1	9,0	366	23,0	12,1	+0,9	+3,4
Marano sul Panaro	302	328	630	52,1	11,9	188	29,8	19,0	+2,6	+10,9
Medolla	246	325	571	56,9	9,1	151	26,4	14,6	-3,9	-7,0
Mirandola	1.750	1.945	3.695	52,6	15,3	870	23,5	22,8	+3,4	+6,4
Modena	13.783	15.386	29.169	52,7	15,6	6.310	21,6	21,1	+0,7	+4,6
Montecreto	37	50	87	57,5	9,5	16	18,4	14,7	-11,2	+17,6
Montefiorino	55	85	140	60,7	6,6	15	10,7	5,8	0,0	-1,4
Montese	201	213	414	51,4	12,7	105	25,4	22,8	-1,7	-1,2
Nonantola	858	937	1.795	52,2	11,1	399	22,2	14,0	+3,4	+12,7
Novi di Modena	769	762	1.531	49,8	15,2	376	24,6	25,0	+0,3	-0,3
Palagano	77	89	166	53,6	8,0	22	13,3	8,5	-9,3	-14,4
Pavullo nel Frignano	1.210	1.306	2.516	51,9	13,9	601	23,9	19,7	+6,9	+17,6
Pievepelago	142	163	305	53,4	13,3	75	24,6	26,2	-7,9	+7,4
Polinago	86	100	186	53,8	11,6	38	20,4	18,9	+1,6	+5,7
Prignano sulla Secchia	125	121	246	49,2	6,5	50	20,3	8,6	+9,3	+8,8
Ravarino	394	432	826	52,3	13,3	193	23,4	18,2	+4,7	+8,8
Riolunato	15	25	40	62,5	5,8	9	22,5	11,4	-7,0	-4,8
San Cesario sul Panaro	264	328	592	55,4	9,0	132	22,3	12,1	+3,3	+7,6
San Felice sul Panaro	801	833	1.634	51,0	15,0	458	28,0	24,8	+0,2	+9,3
San Possidonio	267	289	556	52,0	15,8	138	24,8	25,7	-4,3	-5,1
San Prospero	344	374	718	52,1	11,8	144	20,1	13,1	+7,8	+17,1
Sassuolo	2.824	2.900	5.724	50,7	14,0	1.291	22,6	19,5	+2,1	+4,4
Savignano sul Panaro	652	729	1.381	52,8	14,8	353	25,6	23,0	+5,7	+10,5
Serramazzone	473	517	990	52,2	11,6	193	19,5	14,5	+2,3	+10,1
Sestola	83	119	202	58,9	8,2	35	17,3	13,4	+2,5	+12,8
Soliera	662	833	1.495	55,7	9,6	306	20,5	11,8	+4,8	+3,0
Spilamberto	1.286	1.244	2.530	49,2	19,7	658	26,0	30,6	+2,0	+7,4
Vignola	2.332	2.342	4.674	50,1	18,1	1.249	26,7	27,1	+2,7	+6,2
Zocca	331	344	675	51,0	14,7	172	25,5	25,4	+5,0	+14,2
Provincia di Modena	45.951	49.933	95.884	52,1	13,5	21.847	22,8	18,8	+1,7	+5,5

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/Mo - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Modena al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Castelfranco Emilia	4.492	4.902	9.394	52,2	12,3	2.102	22,4	15,5	+3,1	+9,0
Distretto Carpi	7.121	7.634	14.755	51,7	13,8	3.182	21,6	18,4	+1,3	+4,5
Distretto Mirandola	5.701	6.210	11.911	52,1	14,1	3.008	25,3	21,7	+2,1	+4,0
Distretto Vignola	6.998	6.978	13.976	49,9	15,3	3.622	25,9	23,1	+2,4	+6,5
Distretto Pavullo nel Frignano	2.287	2.648	4.935	53,7	11,9	1.072	21,7	17,4	+3,2	+11,8
Distretto Sassuolo	5.569	6.175	11.744	52,6	9,8	2.551	21,7	12,8	+1,7	+4,0
Distretto Modena	13.783	15.386	29.169	52,7	15,6	6.310	21,6	21,1	+0,7	+4,6
Provincia di Modena	45.951	49.933	95.884	52,1	13,5	21.847	22,8	18,8	+1,7	+5,5

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

5. Area metropolitana di Bologna

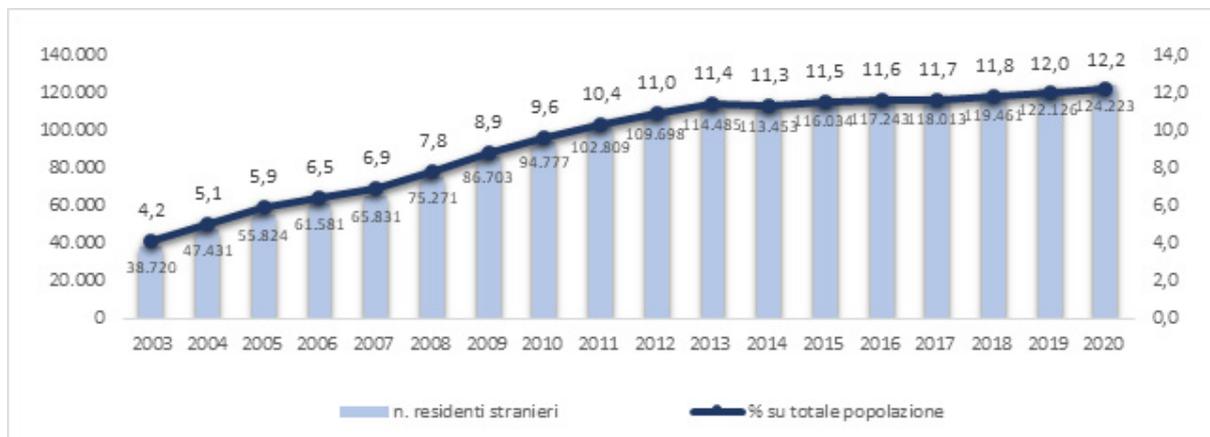
5.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nell'area metropolitana di Bologna sono **124.223**, pari al **12,2%** della popolazione complessiva. Si tratta del **quinto valore percentuale più elevato** fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, **inferiore alla media regionale**, attestata al 12,6%.

I cittadini di **paesi Ue** sono quasi 34.700 – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 27,9% della popolazione straniera residente nella area metropolitana. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari al **8,8%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

Come si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta in **incremento**, con i cittadini stranieri residenti in aumento dell'1,7% e la loro incidenza percentuale in minima crescita tanto da far registrare per l'area metropolitana di Bologna, così come a livello emiliano-romagnolo, **il dato più alto dell'intera serie storica** a disposizione presentata in fig. 1/Bo.

Fig. 1/Bo - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella area metropolitana di Bologna. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nell'area metropolitana di Bologna erano circa 38.700 e rappresentavano il 4,2% della popolazione residente provinciale; già nel 2009 erano più che raddoppiati e nel 2011 si superava la soglia del 10% di incidenza; nel 2012, con quasi 110mila residenti, si raggiungeva anche la soglia dell'11%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, sia in termini assoluti che relativi, compensata comunque dai nuovi incrementi rilevati nel 2015-2020.

Gli **stranieri residenti nell'area metropolitana sono dunque più che triplicati in diciassette anni**, con un incremento del 220%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è cresciuta di neanche 94mila individui, mentre i residenti stranieri sono aumentati di oltre 85.500 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di

stock e al di là degli altri saldi demografici – la crescita della popolazione dell'area metropolitana in questi ultimi diciassette anni è per buona parte imputabile alla componente straniera.

5.2 Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/Bo si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò permette di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza del 12,2%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno dell'area metropolitana. Si rileva infatti un'incidenza decisamente più elevata per il **distretto Città di Bologna**, che corrisponde al **comune capoluogo (15,5%)**, unico distretto bolognese sopra la media provinciale sopra ricordata del 12,2%. Si evidenzierà tra breve che difatti il capoluogo è il terzo comune dell'area metropolitana di Bologna per incidenza percentuale di cittadini stranieri residenti.

Tutti gli altri distretti risultano attestati appena sopra il 10%, con l'eccezione di quello di San Lazzaro di Savena, che arriva all'8,8% (tab. 1/Bo).

Tab. 1/Bo - *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della area metropolitana di Bologna al 1° gennaio 2020*

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Pianura Ovest	9.030	10,8
Distretto Pianura Est	16.249	10,0
Distretto Reno, Lavino, Samoggia	11.746	10,4
Distretto Città di Bologna	60.698	15,5
Distretto Imola	13.716	10,3
Distretto dell'Appennino Bolognese	5.888	10,6
Distretto San Lazzaro di Savena	6.896	8,8
Provincia di Bologna	124.223	12,2

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/Bo.

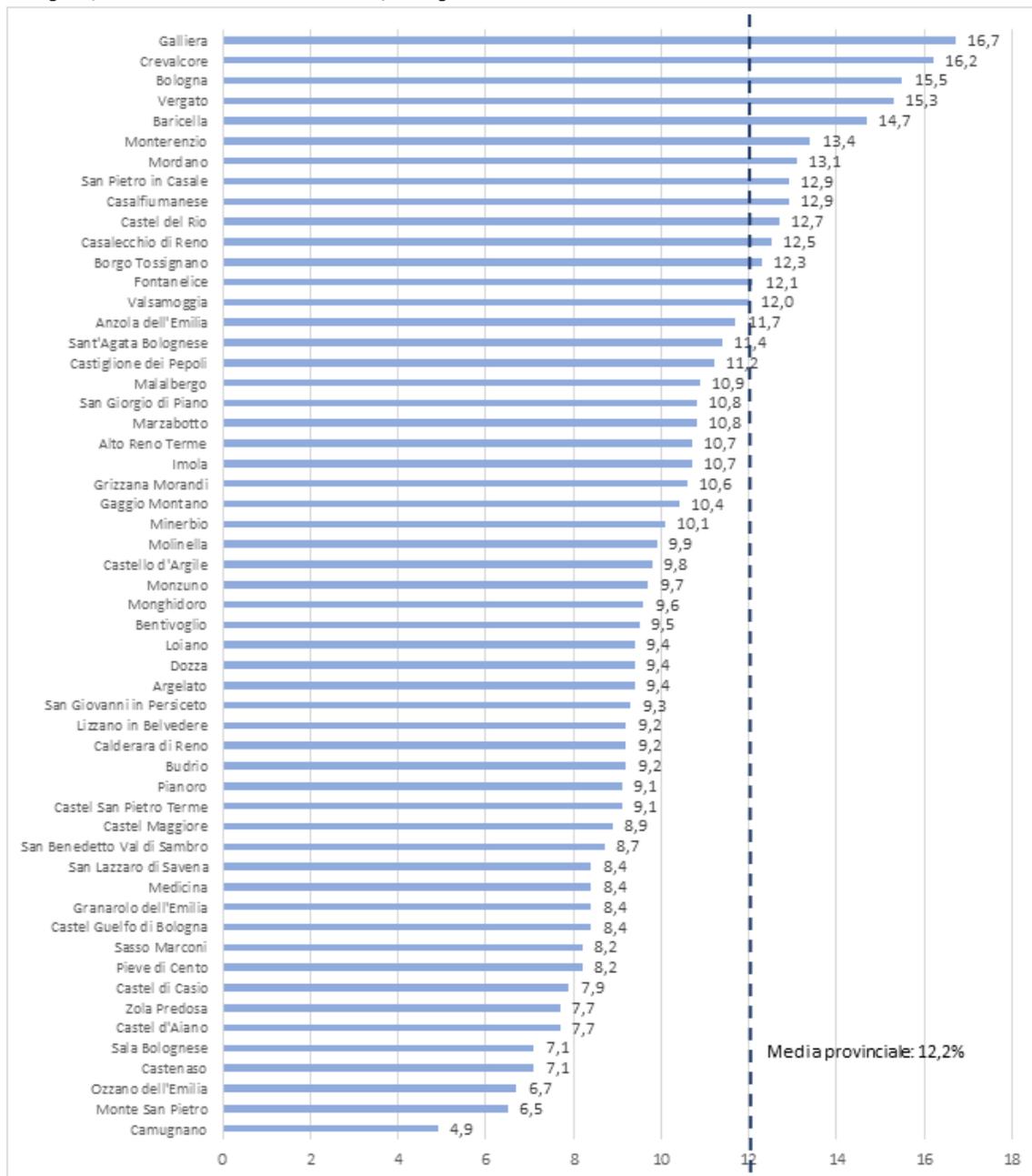
Si coglie chiaramente il valore decisamente elevato di alcune realtà comunali, a partire da **Galliciana** (distretto di Pianura Est) e **Crevalcore** (distretto di Pianura Ovest), che presentano tassi di incidenza superiori al 16%, oltretutto in significativo incremento.

Segue, al terzo posto con il 15,5%, il comune di Bologna, seguito da Vergato (15,3%), comune dell'Appennino bolognese.

Da evidenziare inoltre, poco sotto il 15%, il comune di Baricella, del distretto di Pianura Est (fig. 2/Bo).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Camugnano (Appennino bolognese), sotto il 5%, poi Monte San Pietro (Distretto Reno, Lavino, Samoggia) e Ozzano dell'Emilia (San Lazzaro), entrambi sotto il 7%.

Fig. 2/Bo - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella area metropolitana di Bologna (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

5.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

5.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza**

femminile: le donne straniere residenti nella area metropolitana di Bologna costituiscono infatti il **54,4%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale nell'ultimo quadriennio è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nell'area metropolitana di Bologna le donne straniere divengono prevalenti per la prima volta nel 2008 (50,1%), per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo fino al 2017 (54,5%) e poi mantenersi pressoché stabili nei tre anni seguenti.

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nell'area metropolitana di Bologna presentano un'**età media** di 35,0 anni (32,4 se si considerano i soli uomini, 37,2 per le sole donne)¹¹⁷, mentre quella degli italiani è pari a 47,7 anni (46,2 se si considerano i soli uomini, oltre 49 anni per le sole donne).

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nell'area metropolitana di Bologna, il 17,6% dei residenti di **0-14 anni** è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (14,2%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (22,4%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi all'11,3% per i 45-54 anni (dato in leggero aumento) e all'8,4% per i 55-64enni (11,3% se si considerano le sole donne), dato a sua volta in leggero aumento. Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 2,4% (3,1% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori** stranieri residenti nell'area metropolitana di Bologna al 1° gennaio 2020 sono più di 25.800, pari al **16,6% del totale dei minori** residenti.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 20,8% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nell'area metropolitana, i minori sono il 14,5%)¹¹⁸.

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2019 sono **nati in provincia di Bologna 1.689 bambini stranieri** (di cui quasi la metà – 782 – nel comune capoluogo). Si tratta del **23,6% del totale** dei nati nell'area metropolitana, quasi uno su quattro. Il dato del comune di Bologna risulta pari al 26,4%¹¹⁹.

È infine interessante presentare il dato di stock che consente di osservare come al **1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nell'area metropolitana di Bologna **nati in Italia** siano 20.241, pari al **16,3% del totale dei residenti stranieri**¹²⁰, dato in sensibile incremento rispetto al 16,1% del 2019 e al 15,8% del 2018, ma leggermente inferiore rispetto al dato medio regionale, attestato al 17,0%.

¹¹⁷ Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nell'area metropolitana di Bologna così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

¹¹⁸ Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla area metropolitana di Bologna.

¹¹⁹ A livello regionale il dato si attesta al 25,0%, a livello nazionale al 15,0%.

¹²⁰ Questo dato varia considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti, con un'incidenza percentuale assai più elevata per le fasce più giovani della popolazione straniera.

Fra i **cittadini di paesi non Ue la quota percentuale dei nati in Italia sale al 17,5%**, anche in questo caso in incremento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (17,3% nel 2019 e 17,1% nel 2018), mentre per i cittadini Ue risulta pari al 13,3% (12,9% nel 2019 e 12,4% nel 2018).

5.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/Bo presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico** Istat, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/Bo è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per l'area metropolitana bolognese tale saldo risulta per il 2019 pari a - 6.024 (in ulteriore peggioramento rispetto al -5.721 del 2018 e al -5.994 del 2017).

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per l'area metropolitana di Bologna nel 2019 +1.556, in leggera flessione rispetto ai dati dei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (-4.468).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in larga parte compensato dal **saldo migratorio** - ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero - pari a +6.444, dato superiore a quello, negativo, del saldo naturale e che fa sì che per la componente italiana della popolazione il saldo totale risulti quest'anno come già l'anno scorso di segno positivo (+420).

Tab. 2/Bo - *Bilancio demografico 2019 dell'area metropolitana di Bologna*

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	5.454	11.478	-6.024
Stranieri	1.689	133	+1.556
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	30.868	24.424	+6.444
Stranieri	13.854	13.285	+569

Fonte: Elaborazione su dati Istat

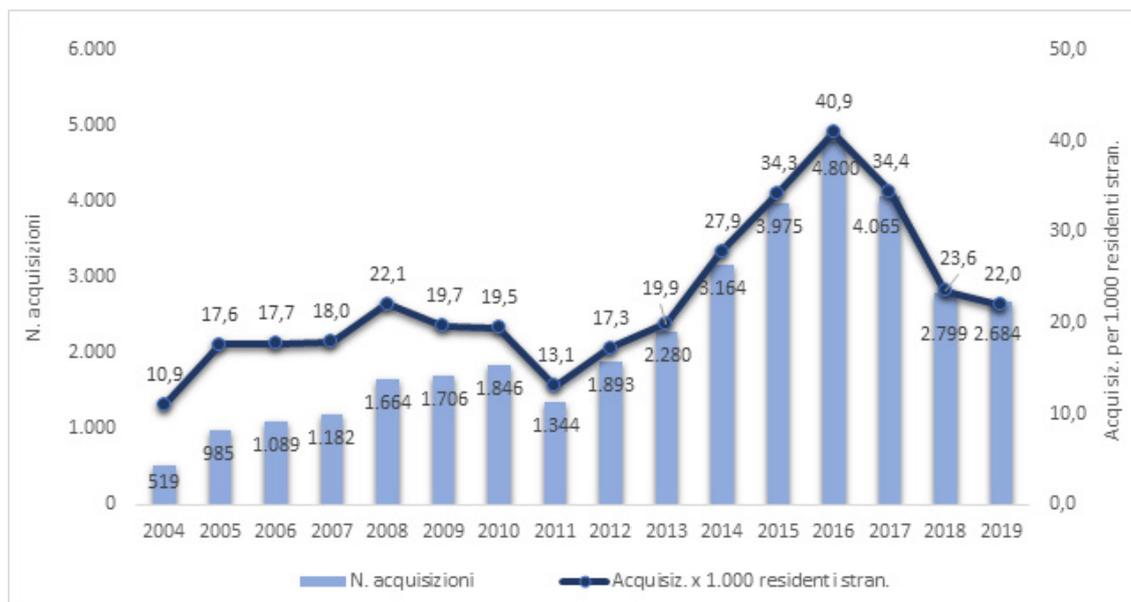
Per quanto riguarda invece i **cittadini stranieri**, il **saldo totale risulta positivo**, grazie al segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+1.556) e altresì del **saldo migratorio** (+569), seppur quest'ultimo sia in significativa flessione rispetto al 2018 (+1.071).

Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 2.684**, corrispondenti dunque a più di un quinto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali bolognesi nell'anno esaminato.

Va aggiunto che nell'area metropolitana di Bologna, in linea con quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, anche nel 2019 è proseguito il decremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, avviatosi nel 2017 dopo il picco raggiunto nel 2016 (a livello provinciale, 4.800 acquisizioni di cittadinanza italiana).

Dalla fig. 3/Bo si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2012 non si erano mai registrate nell'area metropolitana di Bologna più 1.900 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2013 si superano le 2mila acquisizioni, fino a raggiungere nel 2016 il picco di 4.800 (più di 40 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2017 (4.065 acquisizioni) e una ancora più marcata nel 2018 (2.799) e nel 2019 (2.684), facendo con ciò registrare il dato più basso dal 2014 in avanti.

Fig. 3/Bo - Acquisizioni di cittadinanza nella area metropolitana di Bologna; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

5.3.3 I paesi di cittadinanza

Nell'area metropolitana di Bologna, come a livello regionale e nazionale, sono i cittadini **rumeni** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/Bo). Come già richiamato, si tratta di oltre 15.600 persone, in prevalenza donne (58,1%), pari al 22,3% del totale dei residenti stranieri della provincia, dato superiore a quello medio regionale (17,4%), in sensibile incremento anche nell'ultimo anno (+2,3%) a rafforzare la crescita registratasi nell'ultimo triennio (+10,3%).

In linea con la graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna, anche per l'area metropolitana di Bologna si trova al secondo posto la comunità del **Marocco**, attestata al **10,5%** del totale degli stranieri residenti (11,2% a livello regionale); ma mentre in Emilia-Romagna al terzo posto si trova la comunità albanese, nell'area metropolitana bolognese si colloca il **Pakistan**, al 6,9% (in significativa espansione negli ultimi anni e decisamente sovra-rappresentata rispetto al livello emiliano-romagnolo, dove registra un peso pari al 4,2% del totale degli stranieri residenti in regione), seguito dall'**Albania** al 6,5%, di converso sotto-rappresentata rispetto al 10,6% osservato a livello regionale (tab. 3/Bo).

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nell'area metropolitana di Bologna per Ucraina, Moldova, Filippine, Polonia, Serbia e Montenegro, Ecuador.

La tab. 3/Bo presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità e quella dei minori. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, in particolare per i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Bologna, come già ricordato, Romania (58,1%) e, ancor più nettamente, Ucraina (80,7%), Moldova (68,3%) e Polonia (81,1%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/Bo - *Stranieri residenti nell'area metropolitana di Bologna e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per area metropolitana di Bologna) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

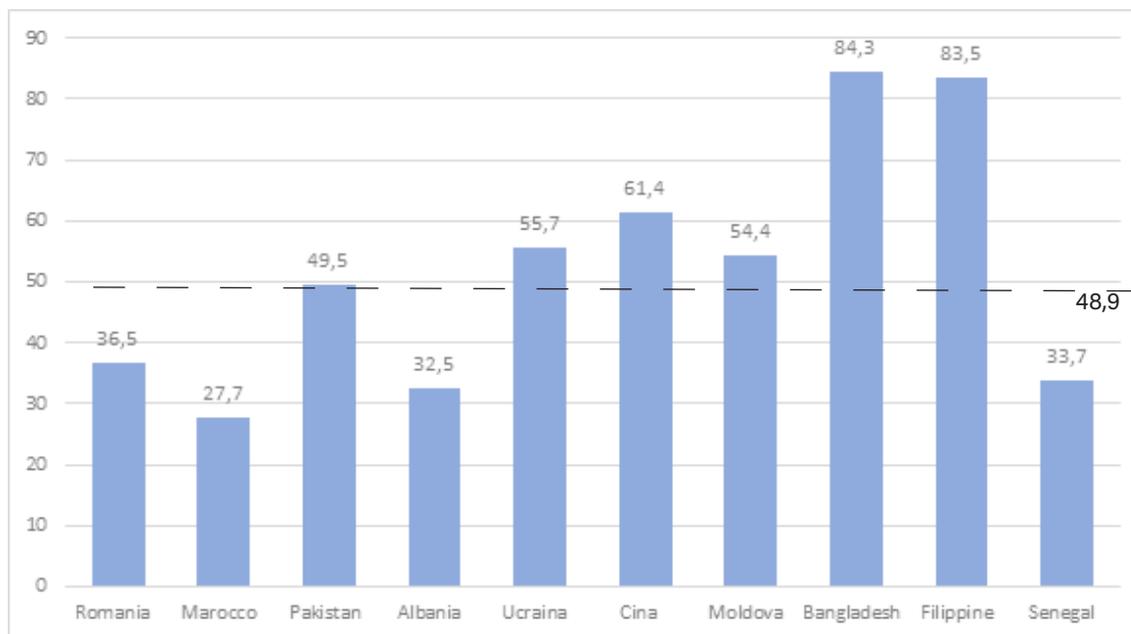
Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Romania	15.624	22,3	58,1	+2,3	+10,3	17,4
Marocco	12.759	10,5	51,5	+0,5	-2,9	11,2
Pakistan	8.622	6,9	37,0	+4,7	+12,3	4,2
Albania	6.310	6,5	49,3	+1,2	+3,6	10,6
Ucraina	5.787	5,6	80,7	-0,1	+1,8	5,9
Cina	5.314	5,2	51,9	+3,2	+8,9	5,4
Moldova	4.850	5,2	68,3	-2,4	-7,5	4,9
Bangladesh	4.743	4,9	41,0	+4,5	+7,9	2,6
Filippine	3.960	4,9	54,2	-1,3	-2,5	1,9
Tunisia	3.385	2,6	41,9	+1,5	-2,6	3,4
Polonia	2.973	1,9	81,1	-1,7	-5,2	1,9
Sri Lanka	2.753	1,6	45,6	+3,5	+4,9	1,2
Nigeria	2.148	1,6	47,8	+3,4	+22,6	2,9
India	1.964	1,3	41,4	+5,6	+12,4	3,3
Perù	1.715	1,2	57,8	+1,3	-2,7	0,6
Egitto	680	0,9	34,4	+5,2	+19,0	1,1
Serbia e Montenegro	581	0,9	50,8	-4,1	-15,4	0,6
Senegal	550	0,8	28,5	+3,3	+11,7	2,1
Camerun	548	0,8	50,9	-1,5	-0,4	0,6
Russia	480	0,7	82,3	+3,5	+10,8	0,8
Totale	124.223	100,0	54,4	+1,7	+5,3	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/Bo relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella area metropolitana, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo**. Se ciò riguarda, complessivamente, il **48,9% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale sono il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/Bo, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini di Bangladesh (84,3% risiede nel capoluogo) e Filippine (83,5%) e poi, nettamente distaccata, Cina (61,4%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di Marocco (27,7%), Albania (32,5%) e Senegal (33,7%).

Fig. 4/Bo - Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato all'area metropolitana di Bologna, con la tab. 4/Bo si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltreché le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

48,9%

La tab. 5/Bo presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/Bo - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune dell'area metropolitana di Bologna al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Anzola dell'Emilia	655	798	1.453	54,9	11,7	334	23,0	15,6	-0,3	+6,9
Argelato	444	471	915	51,5	9,4	209	22,8	13,5	+0,9	+13,4
Baricella	469	583	1.052	55,4	14,7	242	23,0	21,0	+4,1	+23,8
Bentivoglio	270	272	542	50,2	9,5	122	22,5	12,5	+8,0	+15,8
Bologna	27.838	32.860	60.698	54,1	15,5	11.969	19,7	21,8	+0,6	+1,8
Borgo Tossignano	199	205	404	50,7	12,3	96	23,8	17,3	+5,8	+4,1
Budrio	748	950	1.698	55,9	9,2	361	21,3	12,0	+1,1	+2,2
Calderara di Reno	575	658	1.233	53,4	9,2	290	23,5	13,7	+4,6	+5,9
Camugnano	30	61	91	67,0	4,9	8	8,8	4,3	-4,2	-11,7
Casalecchio di Reno	2.057	2.517	4.574	55,0	12,5	991	21,7	17,4	+1,2	+7,8
Casalfumane	191	251	442	56,8	12,9	106	24,0	18,5	+1,1	+28,1
Castel d'Aiano	67	76	143	53,1	7,7	20	14,0	9,3	+0,0	+13,5

Castel del Rio	55	99	154	64,3	12,7	26	16,9	14,9	+8,5	-1,3
Castel di Casio	117	150	267	56,2	7,9	54	20,2	11,8	+1,9	+8,5
Castel Guelfo di Bologna	184	197	381	51,7	8,4	74	19,4	9,1	+13,4	+21,3
Castello d'Argile	308	338	646	52,3	9,8	153	23,7	12,6	+0,9	+11,8
Castel Maggiore	712	955	1.667	57,3	8,9	352	21,1	11,7	-0,8	+5,6
Castel San Pietro Terme	892	1.025	1.917	53,5	9,1	404	21,1	12,7	+1,7	+8,6
Castenaso	458	659	1.117	59,0	7,1	225	20,1	8,6	-2,5	+15,2
Castiglione dei Pepoli	262	349	611	57,1	11,2	126	20,6	19,4	+2,0	+4,1
Crevalcore	1.062	1.185	2.247	52,7	16,2	579	25,8	24,6	+4,4	+9,0
Dozza	258	362	620	58,4	9,4	130	21,0	11,5	+12,5	+10,3
Fontanelice	113	124	237	52,3	12,1	55	23,2	16,5	+8,2	+11,8
Gaggio Montano	236	272	508	53,5	10,4	116	22,8	15,2	+5,2	+10,7
Galliera	440	481	921	52,2	16,7	231	25,1	25,4	+9,3	+16,7
Granarolo dell'Emilia	438	605	1.043	58,0	8,4	187	17,9	8,9	+5,6	+11,2
Grizzana Morandi	210	205	415	49,4	10,6	83	20,0	15,0	+8,9	+10,1
Imola	3.357	4.163	7.520	55,4	10,7	1.672	22,2	15,2	+1,3	+4,9
Lizzano in Belvedere	98	104	202	51,5	9,2	33	16,3	13,7	-1,0	-3,3
Loiano	189	223	412	54,1	9,4	85	20,6	13,8	+14,4	+17,0
Malalbergo	439	553	992	55,7	10,9	232	23,4	15,4	+7,0	+25,9
Marzabotto	351	385	736	52,3	10,8	153	20,8	14,3	-2,4	+0,8
Medicina	615	805	1.420	56,7	8,4	291	20,5	10,1	+1,6	+11,2
Minerbio	420	479	899	53,3	10,1	200	22,2	14,1	+8,8	+18,9
Molinella	704	849	1.553	54,7	9,9	340	21,9	12,8	+5,2	+11,6
Monghidoro	169	189	358	52,8	9,6	81	22,6	17,4	+3,2	+0,6
Monterenzio	416	417	833	50,1	13,4	164	19,7	17,2	+5,7	+23,8
Monte San Pietro	300	404	704	57,4	6,5	135	19,2	8,6	-2,4	-1,7
Monzuno	294	328	622	52,7	9,7	132	21,2	14,2	+2,5	+6,9
Mordano	318	303	621	48,8	13,1	118	19,0	15,1	+10,5	+13,3
Ozzano dell'Emilia	436	503	939	53,6	6,7	211	22,5	9,0	+3,8	+12,1
Pianoro	676	932	1.608	58,0	9,1	317	19,7	11,9	+3,8	+18,1
Pieve di Cento	257	333	590	56,4	8,2	144	24,4	12,1	+1,9	+5,0
Sala Bolognese	281	321	602	53,3	7,1	146	24,3	9,7	+2,6	+20,2
San Benedetto Val di Sambro	163	202	365	55,3	8,7	69	18,9	12,6	+4,6	+8,3
San Giorgio di Piano	438	541	979	55,3	10,8	231	23,6	14,4	+5,8	+15,0
San Giovanni in Persiceto	1.201	1.442	2.643	54,6	9,3	578	21,9	12,3	+1,3	+0,5
San Lazzaro di Savena	1.147	1.599	2.746	58,2	8,4	548	20,0	10,9	+2,4	+5,0
San Pietro in Casale	771	864	1.635	52,8	12,9	423	25,9	19,6	+7,7	+18,3
Sant'Agata Bolognese	398	454	852	53,3	11,4	178	20,9	13,3	+0,2	-0,5
Sasso Marconi	574	648	1.222	53,0	8,2	230	18,8	10,0	-0,1	+7,7
Vergato	558	626	1.184	52,9	15,3	316	26,7	26,2	+3,3	+13,1
Zola Predosa	650	817	1.467	55,7	7,7	298	20,3	9,5	+1,0	+5,6
Valsamoggia	1.788	1.991	3.779	52,7	12,0	847	22,4	15,9	+2,2	+7,5
Alto Reno Terme	351	393	744	52,8	10,7	160	21,5	16,1	+7,4	+7,5
Area metropolitana di Bologna	56.647	67.576	124.223	54,4	12,2	25.875	20,8	16,6	+1,7	+5,3

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/Bo - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario dell'area metropolitana di Bologna al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Pianura Ovest	4.172	4.858	9.030	53,8	10,8	2.105	23,3	14,9	+2,2	+5,4
Distretto Pianura Est	7.316	8.933	16.249	55,0	10,0	3.652	22,5	13,5	+3,8	+13,1
Distretto Reno, Lavino, Samoggia	5.369	6.377	11.746	54,3	10,4	2.501	21,3	13,9	+1,2	+6,8
Distretto Città di Bologna	27.838	32.860	60.698	54,1	15,5	11.969	19,7	21,8	+0,6	+1,8
Distretto Imola	6.182	7.534	13.716	54,9	10,3	2.972	21,7	13,9	+2,9	+7,7
Distretto dell'Appennino Bolognese	2.737	3.151	5.888	53,5	10,6	1.270	21,6	16,3	+3,0	+7,2
Distretto San Lazzaro di Savena	3.033	3.863	6.896	56,0	8,8	1.406	20,4	11,7	+4,0	+11,3
Area metropolitana di Bologna	56.647	67.576	124.223	54,4	12,2	25.875	20,8	16,6	+1,7	+5,3

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

6. Provincia di Ferrara

6.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Ferrara sono **34.000, pari al 9,8%** della popolazione complessiva. Si tratta del **valore percentuale più basso** fra quelli delle nove province emiliano-romagnole; si consideri che il dato medio regionale è pari a 12,6%, che nessuna altra provincia emiliano-romagnola si attesta sotto il 10%.

I cittadini di **paesi Ue** sono oltre 8.100 – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 23,8% della popolazione straniera residente nella provincia. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari al **7,5%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

Come si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta in **incremento**, con i cittadini stranieri residenti in aumento del 3,8% e la loro incidenza percentuale in crescita di quasi mezzo punto percentuale, tanto da far registrare per la provincia di Ferrara, così come a livello emiliano-romagnolo, il **dato più alto dell'intera serie storica** a disposizione presentata in fig. 1/Fe.

Fig. 1/Fe - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Ferrara. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Ferrara erano circa 6.163 e rappresentavano l'1,8% della popolazione residente provinciale; già nel 2006 erano più che raddoppiati e nel 2009 si superava la soglia del 6% di incidenza; nel 2012, con oltre 29.067 residenti, si superava anche l'8%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, in termini assoluti, compensata comunque dai nuovi incrementi rilevati nel 2015-2020.

Gli **stranieri residenti nella provincia sono dunque più che quintuplicati in diciassette anni**, con un incremento del 452%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è diminuita di circa 1.300 individui, mentre i residenti stranieri sono aumentati di 27.837 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di *stock* e al di là degli

altri saldi demografici – la contrazione della popolazione residente complessiva sarebbe stata ben più consistente.

6.2 Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/Fe si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò consente di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza del 9,8%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno della provincia. Si rileva infatti un'incidenza più elevata, al di sopra di quella media provinciale, per il **distretto Ovest** (10,4%), che comprende i comuni di Cento, Bondeno, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino e Vigarano Mainarda. Leggermente al di sotto del dato registrato dal distretto Ovest, si attesta il distretto **Centro Nord** (10,3%), che comprende il comune capoluogo di **Ferrara** e altri otto comuni. L'unico distretto che presenta un'incidenza percentuale di stranieri residenti sul totale della popolazione, inferiore alla media dell'intera provincia è il distretto **Sud-Est** con l'8,5% (tab. 1/Fe).

Tab. 1/Fe - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della provincia di Ferrara al 1° gennaio 2020

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Sud-Est	8.188	8,5
Distretto Centro Nord	17.767	10,3
Distretto Ovest	8.045	10,4
Provincia di Ferrara	34.000	9,8

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/Fe.

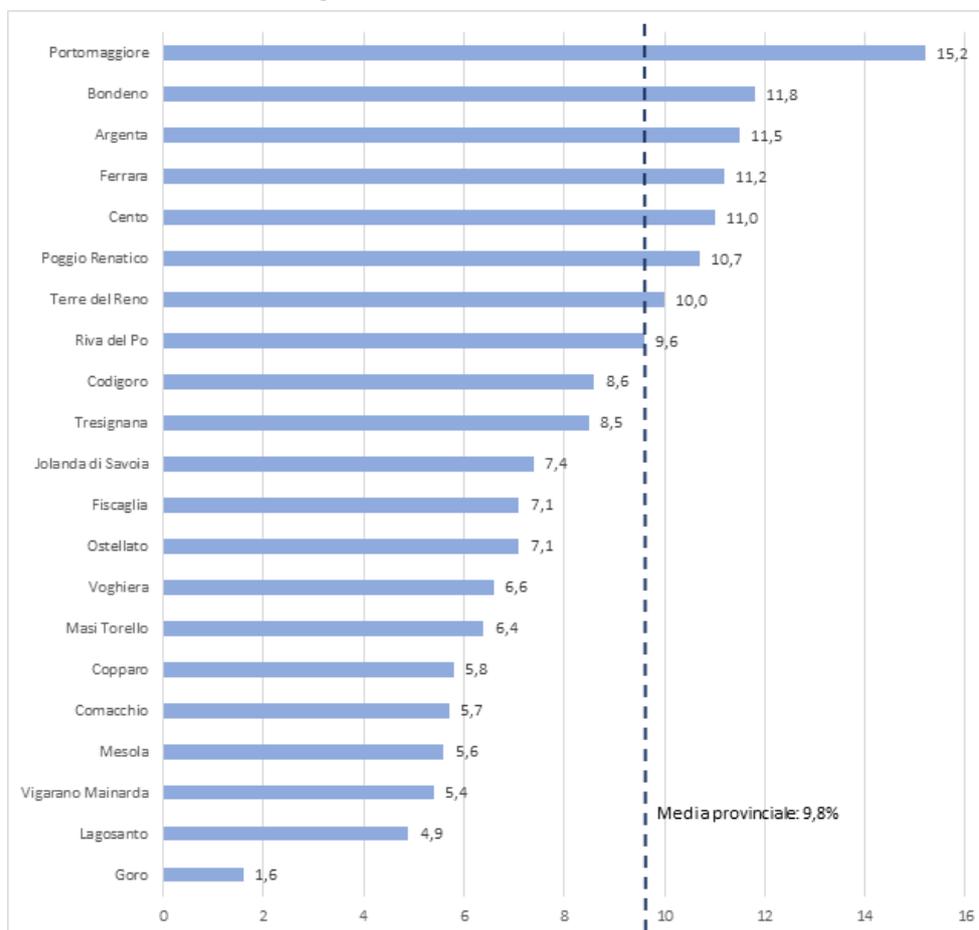
Si coglie chiaramente il valore decisamente elevato di alcune realtà comunali, a partire da **Portomaggiore** – distretto Sud-Est – e **Bondeno** – distretto Ovest – che presentano tassi di incidenza pari rispettivamente a 15,2% e 11,8% (in significativo incremento entrambi).

Segue, al 11,5%, il comune di Argenta (comune di più di 20mila abitanti del distretto Sud-Est) e poi al quarto posto, con un'incidenza dell'11,2% la città di Ferrara.

Da evidenziare anche Cento, Poggio Renatico e Terre del Reno, che presentano valori meno elevati dei precedenti, ma comunque superiori alla media provinciale (fig. 2/Fe).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Goro (1,6%) e Lajosanto (4,9%) – entrambi del distretto Sud-Est – e Vigarano Mainarda (5,4%), del distretto Ovest.

Fig. 2/Fe - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella provincia di Ferrara (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

6.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

6.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Ferrara costituiscono infatti il **54,3%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale negli ultimi anni è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nella provincia di Ferrara le donne straniere risultano prevalenti fin dall'inizio degli anni Duemila, per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo fino al picco del 56,6% registrato nel 2016 e poi registrare negli anni seguenti un lento decremento.

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e

nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nella provincia di Ferrara presentano un'età media di 34,6 anni (31,5 se si considerano i soli uomini, 37,1 per le sole donne)¹²¹, mentre quella degli italiani è pari a 50,3 anni (meno di 49 se si considerano i soli uomini, quasi 52 anni per le sole donne).

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nella provincia di Ferrara, il 16,9% dei residenti di **0-14 anni** – dunque oltre un sesto – è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (14,4%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (21,9%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi all'8,6% per i 45-54 anni (dato in aumento) e al 6,1% per i 55-64enni (8,7% se si considerano le sole donne). Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 1,8% (2,4% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori** stranieri residenti nella provincia di Ferrara al 1° gennaio 2020 sono più di 7.200, pari al **15,9% del totale dei minori** residenti, più di uno su cinque.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 21,2% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 12,3%)¹²².

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2019 sono **nati in provincia di Ferrara 468 bambini stranieri** (di cui 181 nel comune capoluogo). Si tratta del **23,9% del totale** dei nati nella provincia, quasi uno su quattro. Il dato del comune di Ferrara risulta pari al 25,0%¹²³.

È infine interessante presentare il dato di stock che consente di osservare come al **1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nella provincia di Ferrara **nati in Italia** siano 5.501, pari al **16,2% del totale dei residenti stranieri**¹²⁴, dato in sensibile incremento rispetto al 15,7% del 2019 e al 15,3% del 2018 e inferiore di quasi un punto percentuale rispetto a quello medio regionale, attestato al 17,0%.

Fra i **cittadini di paesi non Ue la quota percentuale dei nati in Italia sale al 17,3%**, anche in questo caso in leggero incremento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (17,2% nel 2019 e 16,9% nel 2018), mentre per i cittadini Ue risulta pari all'11,3% (10,9% nel 2019 e 10,2% nel 2018).

6.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/Fe presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico Istat**, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

¹²¹ Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Ferrara così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

¹²² Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla provincia di Ferrara.

¹²³ Anche a livello regionale il dato si attesta al 25,0%, mentre a livello nazionale al 15,0%.

¹²⁴ Questo dato varia considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti, con un'incidenza percentuale assai più elevata per le fasce più giovani della popolazione straniera.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/Fe è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per la provincia di Ferrara tale saldo risulta per il 2019 pari a - 3.099 (in leggero miglioramento rispetto al -3.181 del 2018 e al -3.379 del 2017).

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Ferrara nel 2019 +413, dato in leggero aumento rispetto a quelli rilevati nei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (-2.686).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in larga parte compensato dal **saldo migratorio** - ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero - pari a +918, che tuttavia è inferiore al saldo naturale e di conseguenza, per la componente italiana della popolazione, il saldo totale rimane ampiamente di segno negativo.

Tab. 2/Fe - *Bilancio demografico 2019 della provincia di Ferrara*

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	1.490	4.589	-3.099
Stranieri	468	55	+413
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	7.178	6.260	+918
Stranieri	4.242	3.581	+661

Fonte: Elaborazione su dati Istat

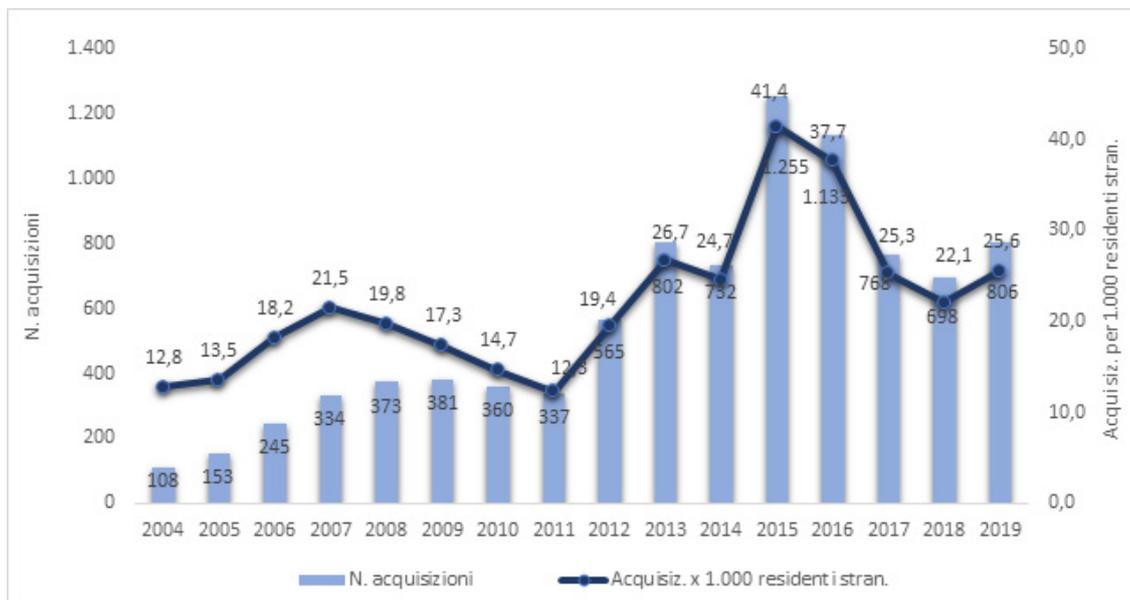
Per quanto riguarda invece i **cittadini stranieri**, il **saldo totale risulta positivo**, grazie al segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+413) e, in misura maggiore, del **saldo migratorio** (+661, seppur in sensibile decremento rispetto al 2018).

Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 806**, corrispondenti dunque a quasi un quarto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali ferraresi nell'anno esaminato.

Va aggiunto che nella provincia di Ferrara, a differenza di quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, nel 2019 si registra un nuovo incremento del numero di acquisizioni di cittadinanza italiana, dopo la flessione avviatasi nel 2016 dopo il picco raggiunto nel 2015 (a livello provinciale, 1.255 acquisizioni di cittadinanza italiana).

Dalla fig. 3/Fe si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2011 non si erano mai registrate in provincia di Ferrara più di 390 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2012 si oltrepassano le cinquecentocinquanta acquisizioni e nel 2013 si arriva a circa 800, fino a raggiungere nel 2015 il picco di oltre 1.250 (oltre 40 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2016 (1.133 acquisizioni) e una ancora più marcata nel 2017 (768) e nel 2018 (698), per poi tornare a salire nel 2019 (806).

Fig. 3/Fe - Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Ferrara; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

6.3.3 I paesi di cittadinanza

Nella provincia di Ferrara, come a livello regionale e nazionale, sono i cittadini **rumeni** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/Fe). Come già richiamato, si tratta di oltre 6.200 persone, in prevalenza donne (59,9%), pari al 18,3% del totale dei residenti stranieri della provincia, dato leggermente superiore a quello medio regionale (17,4%), seppur in sensibile incremento anche nell'ultimo anno (+5,0%), a rafforzare la crescita registratasi nell'ultimo triennio (+14,7%).

Rispetto alla graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna che vede al secondo posto la comunità marocchina e al terzo quella albanese, nella provincia di Ferrara si ravvisano delle differenze: se il secondo posto è occupato anche a livello provinciale dal **Marocco**, al terzo si trova l'**Ucraina**, attestata oltre il 10% del totale degli stranieri residenti in provincia (come evidenzia la tab. 3/ Fe, a livello regionale la comunità ucraina costituisce meno del 6% del totale degli stranieri residenti).

Di conseguenza, l'**Albania** occupa soltanto il quinto posto, con il 6,71% a fronte del 10,6% medio regionale, preceduta nella provincia di Ferrara anche dal **Pakistan** (9,5%, in significativa espansione negli ultimi anni e decisamente sovra-rappresentato rispetto al livello emiliano-romagnolo, dove registra un peso pari al 4,2% del totale degli stranieri residenti in regione).

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Ferrara soltanto per Moldova, Polonia e Filippine.

La tab. 3/Fe presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Ferrara in particolare, come già ricordato, Romania (59,9%), Moldova (66,9%) e, ancor più nettamente, Ucraina (81,8%) e Polonia (79,5%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/Fe - *Stranieri residenti nella provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per provincia di Ferrara) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

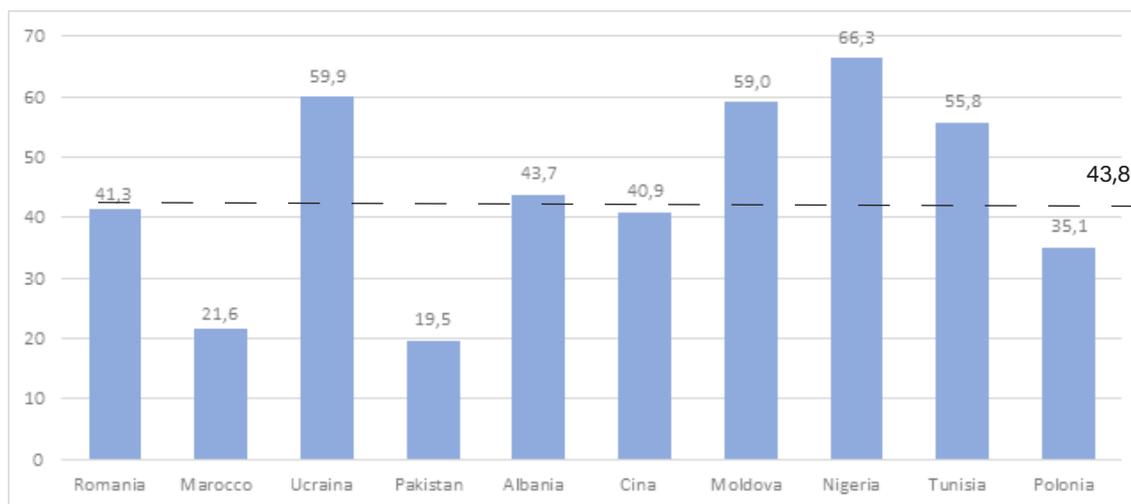
Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Romania	6.228	18,3	59,9	+5,0	+14,7	17,4
Marocco	4.339	12,8	48,7	+6,7	+10,5	11,2
Ucraina	3.438	10,1	81,8	+0,3	+0,9	5,9
Pakistan	3.228	9,5	37,9	+4,7	+15,3	4,2
Albania	2.278	6,7	49,4	+1,2	+0,8	10,6
Cina	2.073	6,1	50,2	+1,6	+1,0	5,4
Moldova	2.030	6,0	66,9	-2,0	-5,0	4,9
Nigeria	1.797	5,3	45,3	+5,7	+55,6	2,9
Tunisia	929	2,7	35,6	+8,7	+19,0	3,4
Polonia	735	2,2	79,5	-0,4	-5,3	1,9
Camerun	559	1,6	51,3	+4,9	+13,2	0,6
Serbia e Montenegro	470	1,4	50,4	+7,1	+13,0	0,6
Filippine	343	1,0	55,7	-1,7	-4,2	2,6
India	334	1,0	45,5	+7,7	+6,7	3,3
Ghana	327	1,0	27,2	+2,8	+46,6	2,1
Bangladesh	312	0,9	27,6	+9,9	+81,4	1,9
Federazione russa	265	0,8	80,0	+3,1	+10,9	0,8
Brasile	247	0,7	71,3	+8,3	+22,3	0,7
Senegal	246	0,7	21,1	+9,3	+38,2	2,1
Egitto	193	0,6	28,0	+20,6	+54,4	1,1
Totale	34.000	100,0	54,3	+3,8	+12,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/Fe relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella provincia, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo**. Se ciò riguarda, complessivamente, il **43,8% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale sono invece la minoranza: il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/Fe, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini di Nigeria (66,3% risiede nel capoluogo), Ucraina (59,9%) e poi, nettamente distaccate, Albania (43,7%) e Romania (41,3%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di Pakistan (19,5%) e Marocco (21,6%).

Fig. 4/Fe - Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato alla provincia di Ferrara, con la tab. 4/Fe si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltreché le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

La tab. 5/Fe presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/Fe - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune della provincia di Ferrara al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Argenta	1.213	1.256	2.469	50,9	11,5	568	23,0	19,5	+3,8	+9,7
Bondeno	804	865	1.669	51,8	11,8	398	23,8	21,3	+8,2	+10,0
Cento	1.820	2.094	3.914	53,5	11,0	992	25,3	16,4	-0,3	+0,5
Codigoro	470	521	991	52,6	8,6	200	20,2	15,7	+4,6	+22,0
Comacchio	495	771	1.266	60,9	5,7	181	14,3	6,8	+3,9	+11,2
Copparo	355	585	940	62,2	5,8	178	18,9	10,1	+2,5	+17,1
Ferrara	6.723	8.171	14.894	54,9	11,2	2.873	19,3	17,1	+4,3	+14,0
Jolanda di Savoia	92	114	206	55,3	7,4	41	19,9	13,4	+5,6	-3,7
Lagosanto	97	140	237	59,1	4,9	39	16,5	6,1	+2,6	+8,7
Masi Torello	59	88	147	59,9	6,4	23	15,6	7,7	+0,7	+9,7
Mesola	152	217	369	58,8	5,6	71	19,2	9,2	+3,7	+14,6
Ostellato	219	200	419	47,7	7,1	68	16,2	10,8	-3,0	+6,1

Poggio Renatico	489	569	1.058	53,8	10,7	284	26,8	17,3	+8,1	+12,8
Portomaggiore	884	882	1.766	49,9	15,2	450	25,5	28,6	+6,0	+18,6
Vigarano Mainarda	188	224	412	54,4	5,4	84	20,4	7,4	+2,2	+23,4
Voghiera	90	153	243	63,0	6,6	49	20,2	10,7	+10,0	+26,6
Goro	13	44	57	77,2	1,6	4	7,0	0,8	-5,0	-8,1
Fiscaglia	283	331	614	53,9	7,1	135	22,0	14,1	+7,3	+6,0
Terre del Reno	461	531	992	53,5	10,0	265	26,7	17,1	+1,6	+13,4
Riva del Po	363	381	744	51,2	9,6	180	24,2	21,4	+6,0	+22,8
Tresignana	258	335	593	56,5	8,5	129	21,8	15,3	-0,2	+12,3
Provincia di Ferrara	15.528	18.472	34.000	54,3	9,8	7.212	21,2	15,9	+3,8	+12,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/Fe - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Ferrara al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Sud-Est	3.826	4.362	8.188	53,3	8,5	1.716	21,0	14,4	+4,1	+12,7
Distretto Centro-Nord	7.940	9.827	17.767	55,3	10,3	3.473	19,5	16,3	+4,1	+14,3
Distretto Ovest	3.762	4.283	8.045	53,2	10,4	2.023	25,1	16,5	+2,8	+6,4
Provincia di Ferrara	15.528	18.472	34.000	54,3	9,8	7.212	21,2	15,9	+3,8	+12,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

7. Provincia di Ravenna

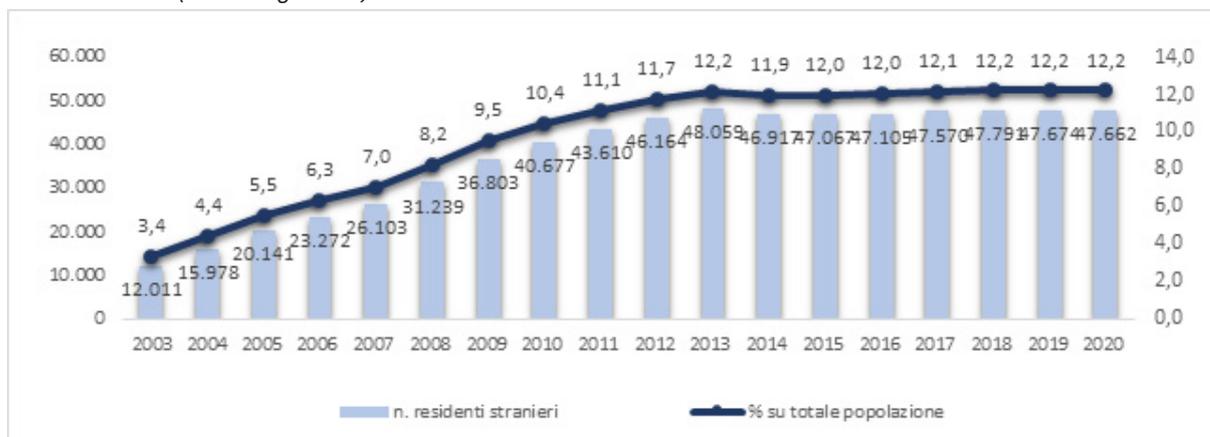
7.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Ravenna sono **47.662**, pari al **12,2%** della popolazione complessiva. Si tratta del **quinto valore percentuale più elevato** fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, **inferiore alla media regionale**, attestata al 12,6%.

I cittadini di **paesi Ue** sono oltre 15.900 – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 33,4% della popolazione straniera residente nella provincia, dato decisamente più elevato del 22,9% medio regionale. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, per la provincia di Ravenna si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari all'**8,1%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

A differenza di quanto si osserva a livello regionale, nella provincia di Ravenna nell'ultimo anno si è avuto un minimo **decremento** (-0,03%), che tuttavia lascia invariata l'incidenza percentuale sul totale della popolazione, ferma da tre anni al 12,2%, valore comunque **più alto dell'intera serie storica** a disposizione presentata in fig. 1/Ra.

Fig. 1/Ra - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Ravenna. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Ravenna erano circa 12.011 e rappresentavano il 3,4% della popolazione residente provinciale; già nel 2009 erano più che raddoppiati e nel 2010 si superava la soglia del 10% di incidenza; nel 2013, con oltre 48mila residenti, si superava anche il 12%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, sia in termini assoluti che relativi, compensata comunque dai nuovi incrementi rilevati nel 2015-2020.

Gli **stranieri residenti nella provincia sono dunque quasi quadruplicati in diciassette anni**, con un incremento del 297%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è cresciuta di neanche 34mila individui, mentre i residenti stranieri sono aumentati di 50.010 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di *stock* e al di là degli altri saldi demografici – la crescita della popolazione della provincia in questi ultimi diciassette anni è interamente imputabile alla componente straniera.

7.2 Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/Ra si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò consente di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza del 12,2%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno della provincia. Si rileva infatti un'incidenza decisamente più elevata per il **distretto di Lugo** (13,2%), mentre gli altri due distretti, quello di Faenza e quello di Ravenna, si attestano entrambi sotto la media provinciale, rispettivamente al 12,1% e all'11,8% (tab. 1/Ra).

Tab. 1/Ra - *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della provincia di Ravenna al 1° gennaio 2020*

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Lugo	13.475	13,2
Distretto Faenza	10.742	12,1
Distretto Ravenna	23.445	11,8
Provincia di Ravenna	47.662	12,2

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/Ra.

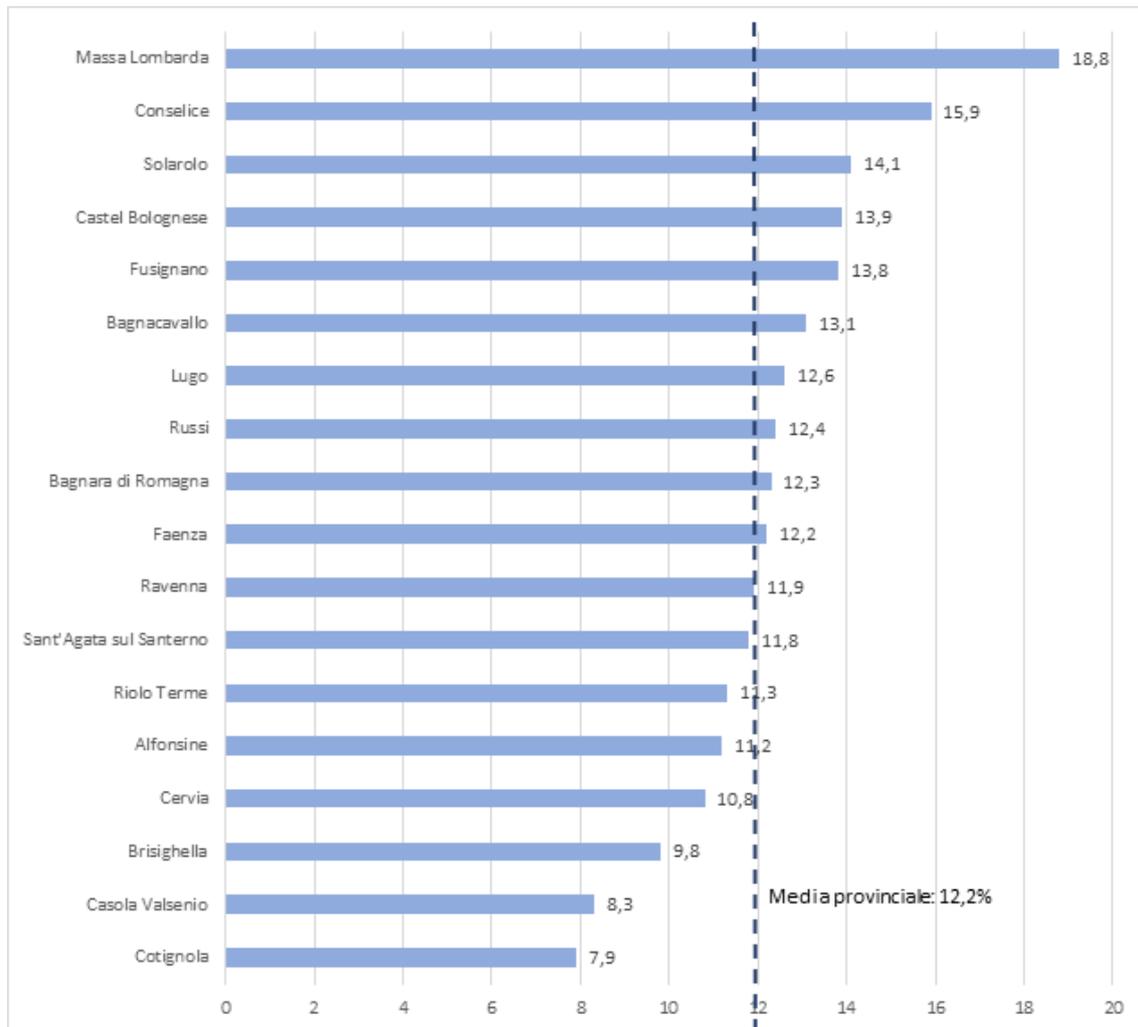
Si coglie chiaramente il valore decisamente elevato di alcune realtà comunali, a partire da **Massa Lombarda** e **Conselice** – entrambi del distretto Lugo – che presentano tassi di incidenza pari rispettivamente a 18,8% e 15,9%.

Seguono, al 14,1%, il comune di Solarolo (comune di meno di 5mila abitanti) e poi, al quarto posto, con un'incidenza del 13,9% il comune di Castel Bolognese, entrambi del distretto di Faenza.

Da evidenziare anche Fusignano al 13,8% e Bagnacavallo al 13,1% e, con valori meno elevati ma comunque superiori alla media provinciale, Lugo e Russi (fig. 2/Ra).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Cotignola (7,9%) del distretto di Lugo, Casola Valsenio (8,3%) e Brisighella (9,8%), entrambi del distretto di Faenza.

Fig. 2/Ra - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella provincia di Ravenna (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

7.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

7.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Ravenna costituiscono infatti il **52,0%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale nell'ultimo triennio è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nella provincia di Ravenna le donne straniere divengono prevalenti per la prima volta nel 2011 (50,7%), per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo fino al 2015 (52,4%) e poi registrare negli anni seguenti un lento decremento.

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nella provincia di Ravenna presentano un'**età media** di 35,3 anni (33,0 se si considerano i soli uomini, 37,5 per le sole donne)¹²⁵, mentre quella degli italiani è pari a 48,6 anni (poco più di 47 se si considerano i soli uomini, quasi 50 anni per le sole donne).

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nella provincia di Ravenna, il 17,7% dei residenti di **0-14 anni** – dunque oltre un sesto – è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (14,3%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (25,3%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi al 11,5% per i 45-54 anni (dato in aumento) e al 8,4% per i 55-64enni (10,7% se si considerano le sole donne). Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 2,5% (3,0% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori** stranieri residenti nella provincia di Ravenna al 1° gennaio 2020 sono più di 9.600, pari al **16,4% del totale dei minori** residenti.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 20,3% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 14,4%)¹²⁶.

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2019 sono **nati in provincia di Ravenna 631 bambini stranieri** (di cui 259 nel comune capoluogo). Si tratta del **25,2% del totale** dei nati nella provincia, più di uno su quattro. Il dato del comune di Ravenna risulta leggermente più elevato, pari a 26,2%¹²⁷.

È infine interessante presentare il dato di stock che consente di osservare come al **1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nella provincia di Ravenna **nati in Italia** siano 7.758, pari al **16,3% del totale dei residenti stranieri**¹²⁸, dato in sensibile incremento rispetto al 15,8% del 2019 e al 15,3% del 2018, anche se leggermente inferiore a quello medio regionale, attestato al 17,0%.

Fra i **cittadini di paesi non Ue la quota percentuale dei nati in Italia sale al 18,2%**, anche in questo caso in incremento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (17,8% nel 2019 e 17,4% nel 2018), mentre per i cittadini Ue risulta pari al 12,5% (11,8% nel 2019 e 11,2% nel 2018).

7.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/Ra presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico** Istat, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

¹²⁵ Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Ravenna così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

¹²⁶ Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla provincia di Ravenna.

¹²⁷ A livello regionale il dato si attesta al 25,0%, a livello nazionale al 15,0%.

¹²⁸ Questo dato varia considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti, con un'incidenza percentuale assai più elevata per le fasce più giovani della popolazione straniera.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/Ra è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per la provincia di Ravenna tale saldo risulta per il 2019 pari a - 2.924 (in ulteriore peggioramento rispetto al -2.501 del 2018 e al -2.560 del 2017).

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Ravenna nel 2019 +552, dato in sensibile diminuzione rispetto a quelli rilevati nei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (-2.372).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in larga parte compensato dal **saldo migratorio** - ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero - pari a +1.954, che tuttavia è inferiore al saldo naturale e di conseguenza, per la componente italiana della popolazione, il saldo totale rimane ampiamente di segno negativo.

Tab. 2/Ra - *Bilancio demografico 2019 della provincia di Ravenna*

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	1.872	4.796	-2.924
Stranieri	631	79	552
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	7.932	5.978	+1.954
Stranieri	4.918	5.501	-583

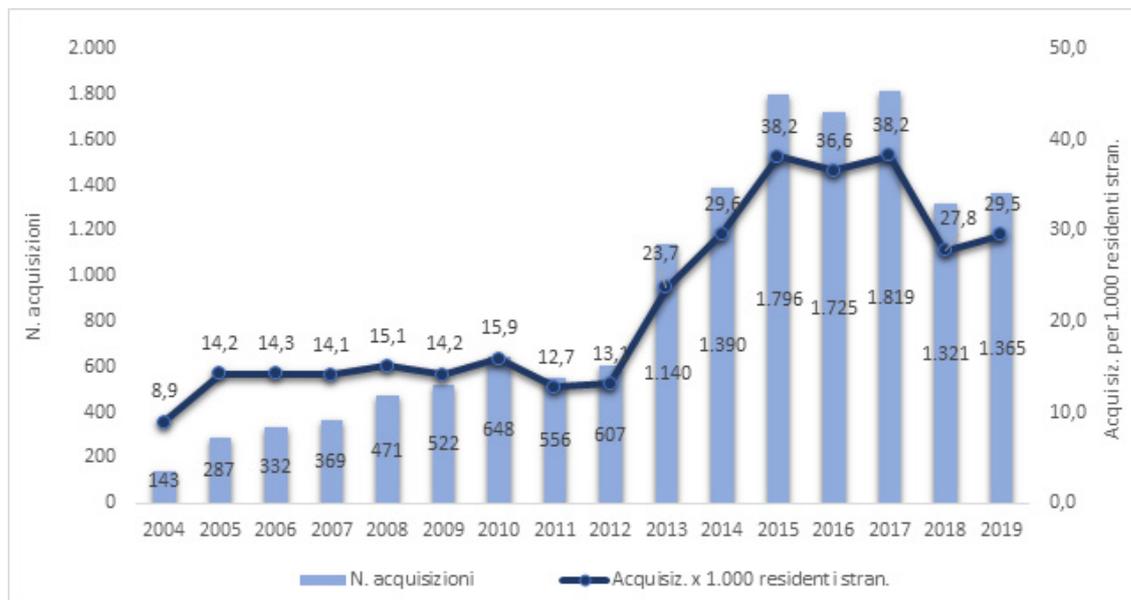
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Anche per quanto riguarda i **cittadini stranieri**, a differenza di quanto si osserva complessivamente a livello regionale, il **saldo totale risulta negativo**, quale risultante del segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+552) e del segno negativo del **saldo migratorio** (-583, seppur pressoché dimezzato rispetto al 2018).

Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 1.365**, corrispondenti dunque a circa un quarto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali ravennati nell'anno esaminato.

Va aggiunto che nella provincia di Ravenna, a differenza di quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, nel 2019 si registra un nuovo, minimo, incremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, dopo la flessione dei due anni precedenti, seguita al picco di 1.819 acquisizioni di cittadinanza italiana registrato nel 2017.

Fig. 3/Ra - Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Ravenna; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Dalla fig. 3/Ra si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2010 non si erano mai registrate in provincia di Piacenza più di 650 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2013 si oltrepassano le mille acquisizioni e nel 2014 si arriva a quasi millequattrocento, fino a raggiungere nel 2017 il picco di oltre 1.800 (quasi 40 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2018 (1.321 acquisizioni) e una lieve ripresa nel 2019 (1.365 acquisizioni).

7.3.3 I paesi di cittadinanza

Nella provincia di Ravenna, come a livello regionale e nazionale, sono i cittadini **rumeni** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/Ra). Come già richiamato, si tratta di oltre 12.400 persone, in prevalenza donne (57,0%), pari al 26,1% del totale dei residenti stranieri della provincia, dato decisamente superiore a quello medio regionale (17,4%) e in sensibile incremento anche nell'ultimo anno (+0,7%) a rafforzare la crescita registratasi nell'ultimo triennio (+3,2%).

Rispetto alla graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna che vede al secondo posto la comunità marocchina e al terzo quella albanese, nella provincia di Ravenna si ravvisano delle differenze, con il secondo posto occupato dall'**Albania** e il terzo dal **Marocco**, che si attestano rispettivamente al 15,7% e 10,3% del totale degli stranieri residenti in provincia.

Di conseguenza, la comunità del **Senegal** occupa il quarto posto, con il 5,4% (in significativa espansione negli ultimi anni e decisamente sovra-rappresentata rispetto al livello emiliano-romagnolo, dove registra un peso pari al 2,1% del totale degli stranieri residenti in regione), seguita da vicino dall'**Ucraina** 4,5%, a fronte del 5,9% regionale.

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una consistente contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Ravenna per India, Polonia e Macedonia del Nord.

La tab. 3/Ra presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Ravenna in particolare, come già ricordato, Romania (57,0%), Moldova (66,7%) e, ancor più nettamente, Ucraina (79,5%) e Polonia (76,0%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/Ra - *Stranieri residenti nella provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per provincia di Ravenna) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

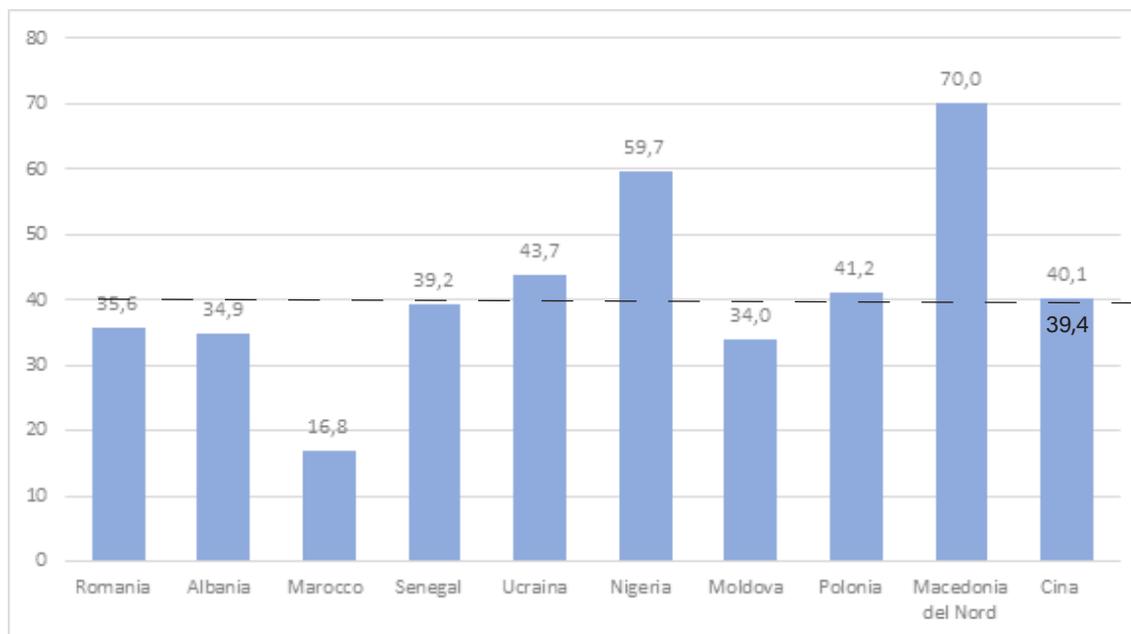
Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Romania	12.453	26,1	57,0	+0,7	+3,2	17,4
Albania	7.496	15,7	47,0	+1,5	+1,5	10,6
Marocco	4.918	10,3	48,0	+1,8	+0,8	11,2
Senegal	2.567	5,4	24,2	-0,3	-3,9	2,1
Ucraina	2.166	4,5	79,5	-0,2	+0,6	5,9
Nigeria	2.058	4,3	45,7	-2,5	+6,9	2,9
Moldova	1.907	4,0	66,7	-1,1	-7,2	4,9
Polonia	1.572	3,3	76,0	-3,7	-9,6	1,9
Macedonia del Nord	1.540	3,2	46,8	-3,3	-10,9	1,3
Cina	1.248	2,6	50,3	-1,7	-6,0	5,4
Tunisia	1.045	2,2	35,1	+2,0	+2,3	3,4
Bangladesh	712	1,5	27,2	+2,0	+23,0	1,9
Pakistan	678	1,4	25,1	-1,6	-10,8	4,2
Bulgaria	670	1,4	58,5	-3,3	-5,1	1,0
Brasile	372	0,8	71,5	+1,6	+2,5	0,7
India	341	0,7	45,7	-5,0	+1,2	3,3
Federazione russa	322	0,7	81,1	+0,0	+3,2	0,8
Serbia e Montenegro	308	0,6	57,1	-1,0	-6,1	0,6
Cuba	241	0,5	68,9	+1,7	+10,0	0,4
Filippine	237	0,5	67,1	+0,9	-6,3	2,6
Totale	47.622	100,0	52,0	-0,03	+0,2	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/Ra relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella provincia, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo**. Se ciò riguarda, complessivamente, il **39,4% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/Ra, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini di Macedonia (70% risiede nel capoluogo) e Nigeria (59,7%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di Marocco (16,8%), ma altresì, seppur in maniera meno accentuata, di Romania, Albania e Moldova, tutte attestata attorno al 35% di residenti nel comune capoluogo (fig. 3/Ra).

Fig. 4/Ra - Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato alla provincia di Ravenna, con la tab. 4/ Ra si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltreché le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

La tab. 5/Ra presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/Ra - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune della provincia di Ravenna al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Alfonsine	647	681	1.328	51,3	11,2	294	22,1	17,3	+0,6	+6,0
Bagnacavallo	1.082	1.103	2.185	50,5	13,1	437	20,0	18,5	+1,0	+9,0
Bagnara di Romagna	146	152	298	51,0	12,3	68	22,8	15,0	+5,3	+11,6
Brisighella	339	379	718	52,8	9,8	156	21,7	14,6	-2,2	-4,6
Casola Valsenio	113	95	208	45,7	8,3	28	13,5	8,3	-3,3	-20,9
Castel Bolognese	640	701	1.341	52,3	13,9	320	23,9	20,2	+1,7	+7,4
Cervia	1.425	1.695	3.120	54,3	10,8	524	16,8	13,7	-3,3	-3,6
Conselice	731	812	1.543	52,6	15,9	389	25,2	23,5	-1,1	-1,8
Cotignola	280	304	584	52,1	7,9	125	21,4	10,3	0,0	+2,1

Faenza	3.530	3.667	7.197	51,0	12,2	1.550	21,5	16,4	+2,6	+2,7
Fusignano	585	544	1.129	48,2	13,8	244	21,6	19,5	+2,4	+9,0
Lugo	1.905	2.172	4.077	53,3	12,6	795	19,5	16,6	+1,0	+5,6
Massa Lombarda	1.005	980	1.985	49,4	18,8	492	24,8	26,8	+3,9	+6,3
Ravenna	8.939	9.851	18.790	52,4	11,9	3.590	19,1	15,4	-1,6	-4,3
Riolo Terme	299	345	644	53,6	11,3	150	23,3	16,5	+3,9	+9,0
Russi	741	794	1.535	51,7	12,4	301	19,6	16,1	+1,8	+5,6
Sant'Agata sul Santerno	159	187	346	54,0	11,8	80	23,1	15,9	+6,1	+15,7
Solarolo	294	340	634	53,6	14,1	128	20,2	18,1	-2,8	-3,4
Provincia di Ravenna	22.890	24.802	47.662	52,0	12,2	9.671	20,3	16,4	0,0	+0,2

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/Ra - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Ravenna al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Lugo	6.540	6.935	13.475	51,5	13,2	2.924	21,7	18,6	+1,4	+5,9
Distretto Faenza	5.215	5.527	10.742	51,5	12,1	2.332	21,7	16,6	+1,8	+2,1
Distretto Ravenna	11.105	12.340	23.445	52,6	11,8	4.415	18,8	15,2	-1,6	-3,6
Provincia di Ravenna	22.890	24.802	47.662	52,0	12,2	9.671	20,3	16,4	0,0	+0,2

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

8. Provincia di Forlì-Cesena

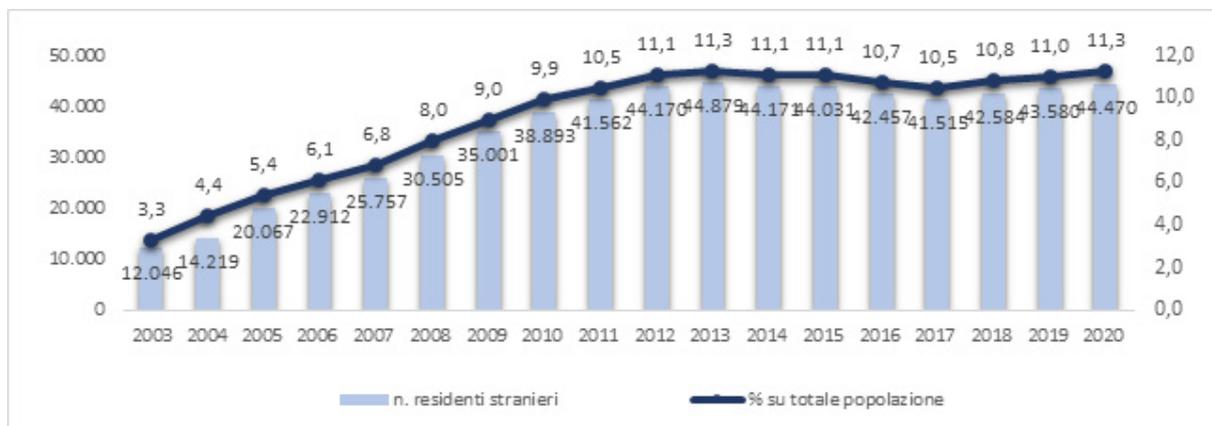
8.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Forlì-Cesena sono **44.470**, pari all'**11,3%** della popolazione complessiva. Si tratta del **secondo valore percentuale più basso**, pari a quello della limitrofa provincia di Rimini e seguito solo da Ferrara (9,8%); si consideri che il dato medio dell'Emilia-Romagna è attestato al 12,6% e che le due province con valori percentuali più alti, Piacenza e Parma, sono posizionate attorno al 15%.

I cittadini di **paesi Ue** sono 12.575 – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 28,3% della popolazione straniera residente nella provincia. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari all'**8,1%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

Come si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta in **incremento**, con i cittadini stranieri residenti in aumento del 2,0% e la loro incidenza percentuale in crescita di 0,3 punti percentuali, tanto da far registrare per la provincia di Forlì-Cesena, così come a livello emiliano-romagnolo, il **dato più alto dell'intera serie storica** (assieme a quello del 2013) a disposizione presentata in fig. 1/FC.

Fig. 1/FC - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Forlì-Cesena. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena erano circa 12.046 e rappresentavano il 3,3% della popolazione residente provinciale; già nel 2008 erano più che raddoppiati e nel 2011 si superava la soglia del 10% di incidenza; nel 2012, con oltre 44.170 residenti, si superava anche l'11%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, sia in termini assoluti che relativi, compensata comunque dai nuovi incrementi rilevati nel 2018-2020.

Gli **stranieri residenti nella provincia sono dunque più che triplicati in diciassette anni**, con un incremento del 269%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è cresciuta di neanche 33mila individui, mentre i residenti stranieri sono aumentati

di 32.424 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di *stock* e al di là degli altri saldi demografici – la crescita della popolazione della provincia in questi ultimi diciassette anni è interamente imputabile alla componente straniera.

8.2 Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/FC si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò consente di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza dell'11,3%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno della provincia. Si rileva infatti un'incidenza decisamente più elevata per il **distretto Forlì**, che comprende il **comune capoluogo** e altri quattordici comuni (12,0%).

Il distretto Rubicone registra l'11,8% di incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente, attestandosi al di sopra della media provinciale, mentre decisamente inferiore è il dato relativo al distretto Cesena – Valle del Savio, che si ferma al 9,7%. (tab. 1/FC).

Tab. 1/FC - *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2020*

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Cesena - Valle del Savio	11.289	9,7
Distretto Forlì	22.270	12,0
Distretto Rubicone	10.911	11,8
Provincia di Forlì-Cesena	44.470	11,3

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/FC.

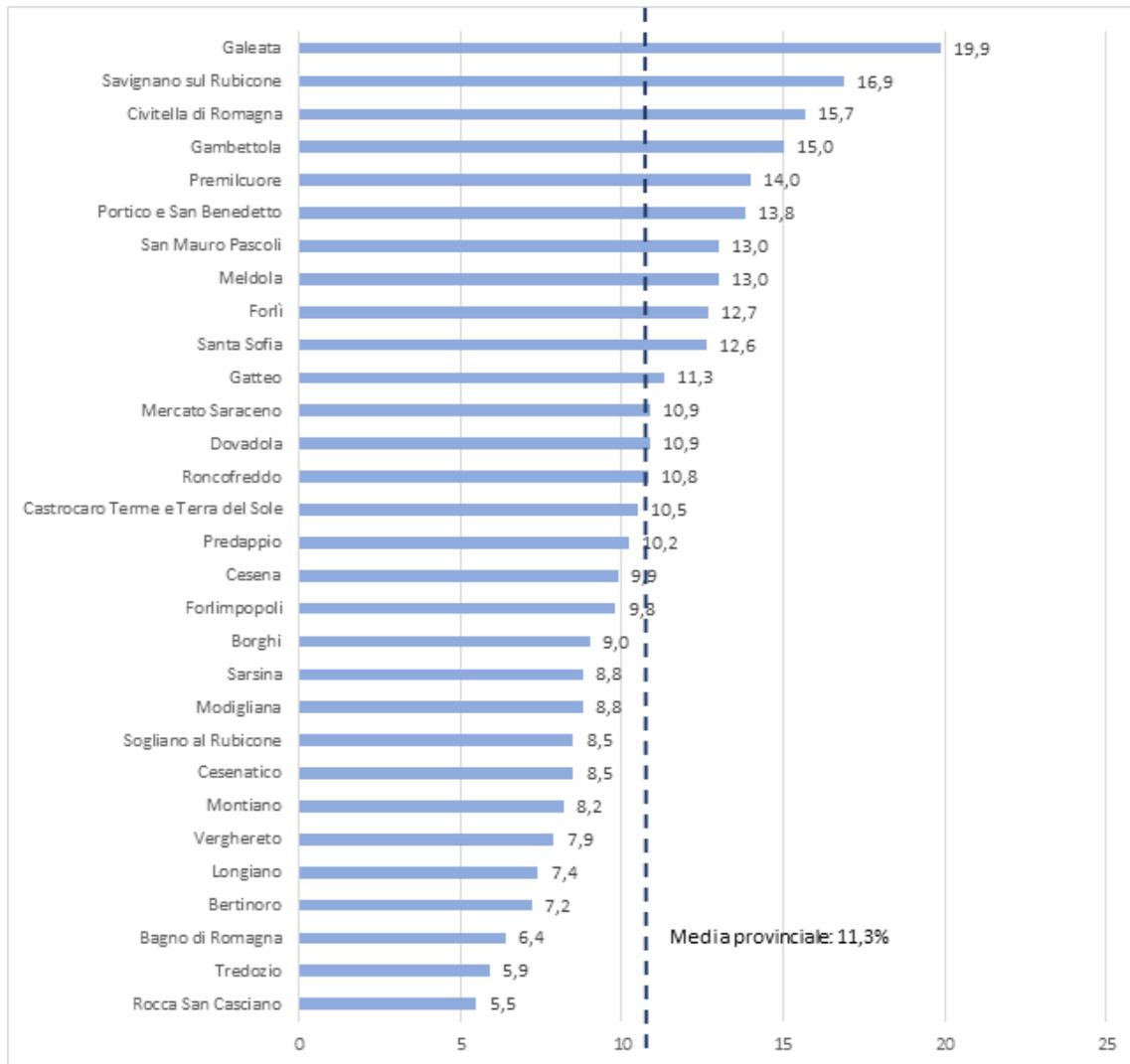
Si coglie chiaramente il valore decisamente elevato di alcune realtà comunali, a partire da **Galeata** (19,9%, comune del distretto di Forlì) e **Savignano sul Rubicone** (16,9%, comune del distretto Rubicone).

Segue, al 15,7%, il comune di Civitella di Romagna (comune di meno di 4mila abitanti del distretto Forlì) e poi al quarto posto, con un'incidenza del 15,0% il comune di Gambettola.

Da evidenziare anche Premilcuore al 14,0% e, con valori meno elevati ma comunque superiori alla media provinciale, Portico e San Benedetto, San Mauro Pascoli e Meldola (fig. 2/FC).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Rocca San Casciano (5,5%) e Tredozio (5,9%), entrambi del distretto di Forlì e Bagno di Romagna (6,4%) del distretto di Cesena - Valle del Savio.

Fig. 2/FC - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella provincia di Forlì-Cesena (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

8.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

8.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Forlì-Cesena costituiscono infatti il **52,8%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale nell'ultimo triennio è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nella provincia di Piacenza le donne straniere divengono prevalenti per la prima volta nel 2010 (50,2%), per aumentare, leggermente ma co-

stantemente, il proprio peso relativo fino al 2017 (54,0%) e poi registrare negli anni seguenti un lento decremento.

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena presentano un'**età media** di 34,9 anni (32,4 se si considerano i soli uomini, 37,1 per le sole donne)¹²⁹, mentre quella degli italiani è pari a 47,5 anni (poco più di 46 se si considerano i soli uomini, quasi 49 anni per le sole donne).

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nella provincia di Forlì-Cesena, il 16,1% dei residenti di **0-14 anni** – dunque meno di un sesto – è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (13,2%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (21,9%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi al 10,9% per i 45-54 anni (dato in aumento) e al 7,7% per i 55-64enni (10,0% se si considerano le sole donne). Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 2,2% (2,8% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori** stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2020 sono quasi 9.400, pari al **15,1% del totale dei minori** residenti.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 21,1% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 15,0%)¹³⁰.

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2019 sono **nati in provincia di Forlì-Cesena 594 bambini stranieri** (di cui oltre la metà – 326 – nei due comuni capoluogo). Si tratta del **22,9% del totale** dei nati nella provincia, quasi uno su quattro. Il dato del comune di Forlì risulta pari al 26,6%, quello del comune di Cesena al 19,3%¹³¹.

È infine interessante presentare il dato di stock che consente di osservare come al **1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena **nati in Italia** siano 7.605, pari al **17,1% del totale dei residenti stranieri**¹³², dato in sensibile incremento rispetto al 16,7% del 2019 e al 16,2% del 2018 e pressoché in linea con quello medio regionale, attestato al 17,0%.

Fra i **cittadini di paesi non Ue la quota percentuale dei nati in Italia sale al 19,2%**, anche in questo caso in incremento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (18,8% nel 2019 e 18,4% nel 2018), mentre per i cittadini Ue risulta pari all'11,8%, stabile rispetto al dato del 2019 e in incremento rispetto all'11,0% del 2018).

¹²⁹ Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

¹³⁰ Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla provincia di Forlì-Cesena.

¹³¹ A livello regionale il dato si attesta al 25,0%, a livello nazionale al 15,0%.

¹³² Questo dato varia considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti, con un'incidenza percentuale assai più elevata per le fasce più giovani della popolazione straniera.

8.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/FC presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico** Istat, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/FC è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per la provincia di Forlì-Cesena tale saldo risulta per il 2019 pari a - 2.332 (oltretutto in peggioramento rispetto al -2.021 del 2018 e al -2.110 del 2017).

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Forlì-Cesena nel 2019 +526, dato in leggera diminuzione rispetto ai dati rilevati nei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (-1.806).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in parte compensato dal **saldo migratorio** - ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero - pari a +1.297, che tuttavia è inferiore al saldo naturale e di conseguenza, per la componente italiana della popolazione, il saldo totale rimane altamente di segno negativo.

Tab. 2/FC - Bilancio demografico 2019 della provincia di Forlì-Cesena

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	1.999	4.331	-2.332
Stranieri	594	68	+526
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	8.393	7.114	+1.297
Stranieri	4.835	4.463	+372

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda invece i **cittadini stranieri**, il **saldo totale risulta positivo**, grazie al segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+526) e, in misura minore, del **saldo migratorio** (+372, in sensibile decremento rispetto al 2018).

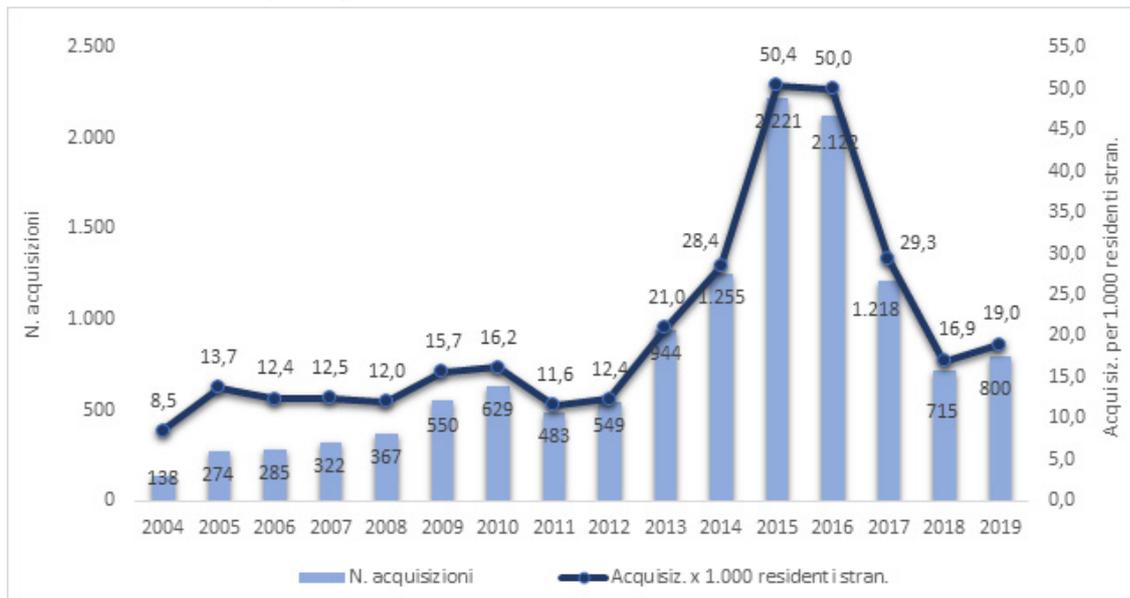
Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 800**, corrispondenti dunque a quasi un quinto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali forlivesi e cesenati nell'anno esaminato.

Va aggiunto che nella provincia di Forlì-Cesena, a differenza di quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, nel 2019 si registra un nuovo incremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, dopo la flessione osservata fra il 2016 e il 2018, a seguire il picco di oltre 2.220 acquisizioni di cittadinanza italiana rilevato nel 2015.

Dalla fig. 3/FC si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2011 non si erano mai registrate in provincia di Forlì-Cesena più di 630 naturalizzazioni nel

corso di un anno, nel 2013 si oltrepassano le novecento acquisizioni e nel 2014 si arriva a quasi 1.300, fino a raggiungere nel 2015 il picco di 2.221 (50 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2017 (1.218 acquisizioni) e una ancora più marcata nel 2018 (715), facendo con ciò registrare il dato più basso dal 2013 in avanti, per poi debolmente risalire nel 2019 (800).

Fig. 3/FC - Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Forlì-Cesena; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

8.3.3 I paesi di cittadinanza

Nella provincia di Forlì-Cesena, come a livello regionale e nazionale, sono i cittadini **rumeni** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/FC). Si tratta di oltre 8.100 persone, in prevalenza donne (63,1%), pari al 18,3% del totale dei residenti stranieri della provincia, dato superiore a quello medio regionale (17,4%) e in incremento anche nell'ultimo anno (+0,5%) a rafforzare la crescita registratasi nell'ultimo triennio (+2,5%).

Rispetto alla graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna che vede al secondo posto la comunità marocchina e al terzo quella albanese, nella provincia di Forlì-Cesena si ravvisano delle differenze, con il secondo posto occupato dall'**Albania** e il terzo dal **Marocco**, che si attestano rispettivamente al 15% e 13% del totale degli stranieri residenti in provincia, come evidenzia la tab. 3/FC.

Di conseguenza, la comunità della **Cina** occupa soltanto il quarto posto, con l'8% a fronte dell'5,4% medio regionale, seguita dall'**Ucraina** con il 4,8%. Si nota, di converso, una certa sotto-rappresentazione a Forlì-Cesena rispetto al resto della regione per la comunità moldova e pakistana.

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena in particolare per Algeria, Moldavia e Polonia.

La tab. 3/FC presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Forlì-Cesena in particolare, come già ricordato, Romania (63,1%), Moldova (71,8%) e, ancor più nettamente, Ucraina (77,6%) e Polonia (78,8%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/FC - *Stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per provincia di Forlì-Cesena) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

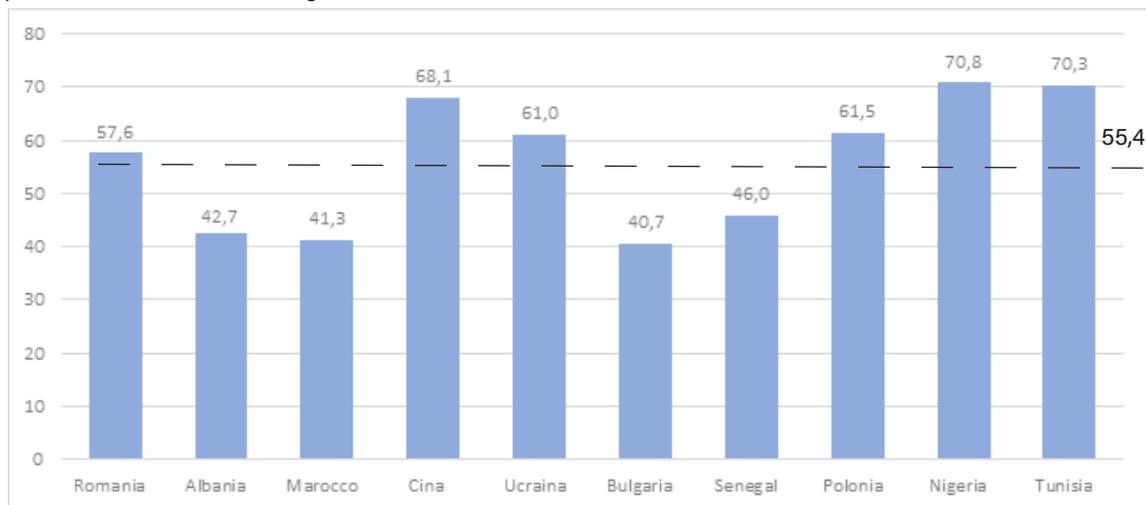
Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Romania	8.137	18,3	63,1	0,5	2,5	17,4
Albania	6.689	15,0	48,6	3,3	5,6	10,6
Marocco	5.775	13,0	47,4	5,0	8,9	11,2
Cina	3.562	8,0	48,8	2,8	9,8	5,4
Ucraina	2.126	4,8	77,6	-0,4	2,0	5,9
Bulgaria	2.017	4,5	52,9	-1,1	-3,5	1,0
Senegal	1.594	3,6	32,7	4,7	16,4	2,1
Polonia	1.446	3,3	78,8	-3,0	-8,5	1,9
Nigeria	1.437	3,2	39,5	0,8	35,7	2,9
Tunisia	1.264	2,8	43,0	3,2	3,5	3,4
Bangladesh	1.118	2,5	36,9	5,9	28,2	1,9
Macedonia del Nord	931	2,1	50,8	1,5	-1,3	1,3
Burkina Faso	835	1,9	36,5	3,5	6,4	0,4
Moldova	691	1,6	71,8	-3,4	-4,6	4,9
Costa d'Avorio	438	1,0	36,3	0,5	22,3	0,7
Algeria	391	0,9	41,4	-2,5	-5,6	0,4
India	376	0,8	43,6	0,8	5,9	3,3
Pakistan	352	0,8	21,9	2,6	63,7	4,2
Kosovo	265	0,6	43,8	5,6	21,0	0,5
Brasile	260	0,6	76,5	4,0	14,0	0,7
Totale	44.470	100,0	52,8	+2,0	+7,1	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/FC relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella provincia, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo** (nel caso della provincia di Forlì-Cesena, si intendono i due comuni di Forlì e di Cesena). Se ciò riguarda, complessivamente, il **55,4% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale sono invece la minoranza: il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/FC, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini della Nigeria (70,8% risiede nel capoluogo), Tunisia (70,3%), Cina (68,1%) e poi, nettamente distaccate, Polonia (61,5%), Ucraina (61,0%) e Romania (57,6%).

All'opposto, tendono a mostrare una più bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di Bulgaria (40,7%), Marocco (41,3%) e Albania (42,7%).

Fig. 4/FC - Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato alla provincia di Forlì-Cesena, con la tab. 4/FC si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltreché le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

La tab. 5/FC presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/FC - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune della provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Bagno di Romagna	154	214	368	58,2	6,4	60	16,3	7,7	-0,5	-6,4
Bertinoro	324	468	792	59,1	7,2	143	18,1	8,0	+4,5	+6,9
Borghi	131	132	263	50,2	9,0	36	13,7	7,3	+0,4	+14,8
Castrocaro Terme e Terra del Sole	275	391	666	58,7	10,5	137	20,6	14,7	+0,8	+15,6
Cesena	4.429	5.161	9.590	53,8	9,9	1.817	18,9	12,4	+1,1	+6,1
Cesenatico	940	1.270	2.210	57,5	8,5	420	19,0	10,5	-1,6	+2,2
Civitella di Romagna	281	302	583	51,8	15,7	151	25,9	24,8	+3,2	+0,5
Dovadola	74	97	171	56,7	10,9	27	15,8	12,7	+4,3	0,0
Forlì	7.279	7.765	15.044	51,6	12,7	3.161	21,0	17,2	+2,8	+8,5
Forlimpopoli	595	713	1.308	54,5	9,8	302	23,1	13,6	+3,2	+4,2
Galeata	243	244	487	50,1	19,9	121	24,8	27,6	-0,4	-10,8
Gambettola	739	865	1.604	53,9	15,0	372	23,2	20,9	+0,3	+9,6

Gatteo	540	499	1.039	48,0	11,3	214	20,6	12,5	-0,3	+3,8
Longiano	246	287	533	53,8	7,4	107	20,1	8,2	+7,0	+9,4
Meldola	624	678	1.302	52,1	13,0	320	24,6	19,8	+6,6	+10,5
Mercato Saraceno	355	396	751	52,7	10,9	167	22,2	14,6	+3,7	+4,9
Modigliana	169	222	391	56,8	8,8	94	24,0	14,2	+9,2	+16,4
Montiano	66	75	141	53,2	8,2	24	17,0	9,4	-4,1	-6,0
Portico e San Benedetto	53	48	101	47,5	13,8	22	21,8	26,5	-5,6	+74,1
Predappio	312	327	639	51,2	10,2	142	22,2	15,6	-0,5	+74
Premilcuore	40	62	102	60,8	14,0	14	13,7	18,7	-4,7	+10,5
Rocca San Casciano	43	57	100	57,0	5,5	20	20,0	10,0	+2,0	-1,0
Roncofreddo	178	189	367	51,5	10,8	74	20,2	14,0	-2,7	+6,4
San Mauro Pascoli	792	784	1.576	49,7	13,0	376	23,9	17,2	+2,4	+10,4
Santa Sofia	245	271	516	52,5	12,6	111	21,5	17,9	-3,7	+4,5
Sarsina	132	166	298	55,7	8,8	68	22,8	14,9	+10,8	+15,5
Savignano sul Rubicone	1.530	1.517	3.047	49,8	16,9	776	25,5	25,2	+3,8	+10,4
Sogliano al Rubicone	123	149	272	54,8	8,5	51	18,8	10,0	+2,6	-0,4
Tredozio	20	48	68	70,6	5,9	12	17,6	8,3	+17,2	+15,3
Verghereto	63	78	141	55,3	7,9	28	19,9	11,2	-6,6	-1,4
Provincia di Forlì-Cesena	20.995	23.475	44.470	52,8	11,3	9.367	21,1	15,1	+2,0	+7,1

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/FC - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Cesena - Valle del Savio	5.199	6.090	11.289	53,9	9,7	2.164	19,2	12,4	+1,3	+5,5
Distretto Forlì	10.577	11.693	22.270	52,5	12,0	4.777	21,5	16,5	+2,8	+7,8
Distretto Rubicone	5.219	5.692	10.911	52,2	11,8	2.426	22,2	15,6	+1,4	+7,5
Provincia di Forlì-Cesena	20.995	23.475	44.470	52,8	11,3	9.367	21,1	15,1	+2,0	+7,1

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

9. Provincia di Rimini

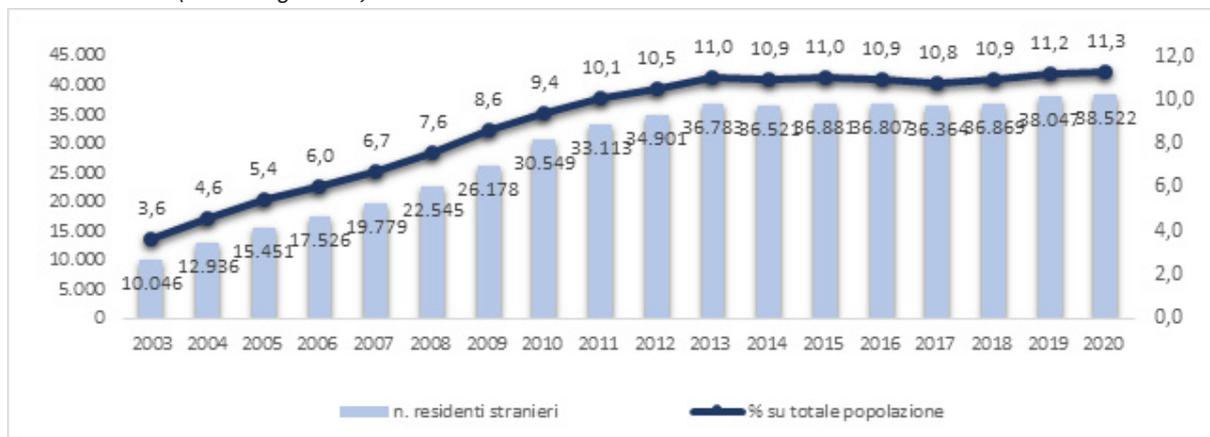
9.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Rimini sono **38.522, pari all'11,3%** della popolazione complessiva. Si tratta del **secondo valore percentuale più basso**, pari a quello della limitrofa provincia di Forlì-Cesena e seguito solo da Ferrara (9,8%); si consideri che il dato medio dell'Emilia-Romagna è attestato al 12,6% e che le due province con valori percentuali più alti, Piacenza e Parma, sono posizionate attorno al 15%.

I cittadini di **paesi Ue** sono oltre 8.600 – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 22,3% della popolazione straniera residente nella provincia, pressoché in linea con il 22,9% medio regionale. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, per la provincia di Ravenna si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari all'**8,8%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

Come si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta in **incremento**, con i cittadini stranieri residenti in aumento dell'1,2%, tanto da far registrare per la provincia di Rimini, così come a livello emiliano-romagnolo, il **dato più alto dell'intera serie storica** a disposizione presentata in fig. 1/Rn.

Fig. 1/Rn - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Rimini. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Rimini erano circa 10.046 e rappresentavano il 3,6% della popolazione residente provinciale; già nel 2008 erano più che raddoppiati e nel 2011 si superava la soglia del 10% di incidenza; nel 2012, con oltre 34.901 residenti, si arrivava al 10,5%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, sia in termini assoluti che relativi, compensata comunque dai nuovi incrementi rilevati nel 2018-2020.

Gli **stranieri residenti nella provincia sono dunque quasi quadruplicati in diciassette anni**, con un incremento del 283%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è cresciuta di poco più di 60mila individui, mentre i residenti stranieri sono au-

mentati di 28.476 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di *stock* e al di là degli altri saldi demografici – la crescita della popolazione della provincia in questi ultimi diciassette anni è per quasi la metà imputabile alla componente straniera.

9.2 Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/Rn si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò consente di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza dell'11,3%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno della provincia. Si rileva infatti un'incidenza decisamente più elevata per il **distretto di Rimini** (12,2%), mentre l'altro distretto, quello di **Riccione**, si attesta al 9,5% (tab. 1/Rn).

Tab. 1/Rn - *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della provincia di Rimini al 1° gennaio 2020*

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Rimini	13.475	12,2
Distretto Riccione	10.742	9,5
Provincia di Rimini	38.522	11,3

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

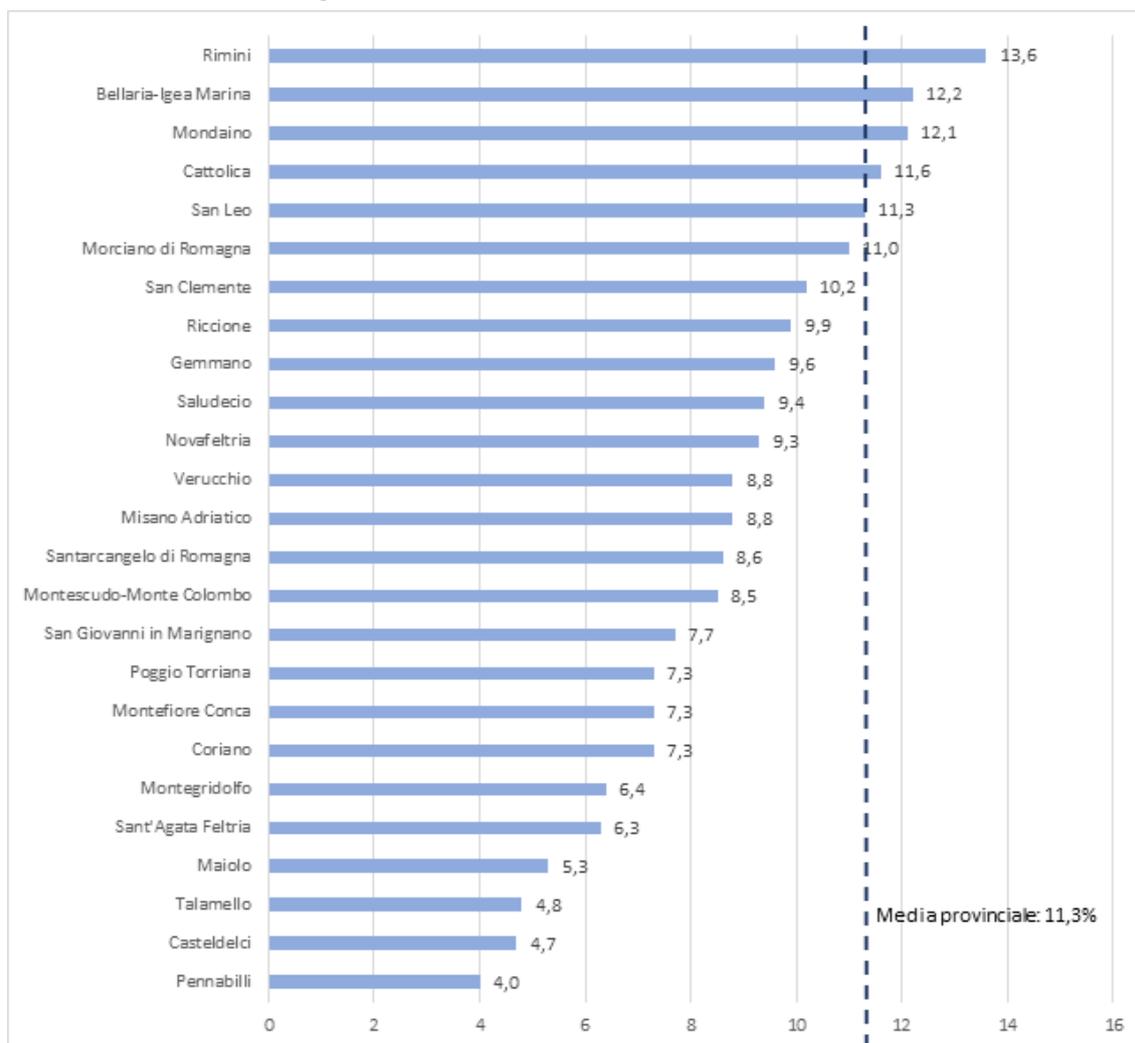
Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/Rn.

Si coglie chiaramente che solo la città di **Rimini** (13,6%) e poche altre realtà comunali, come ad esempio il comune di Bellaria-Igea Marina (12,2%), anch'esso parte del **distretto di Rimini**, presentano valori superiori a quello medio provinciale.

Da evidenziare anche Mondaino e Cattolica che, seppur in misura meno consistente, si attestano al di sopra della media provinciale, rispettivamente con il 12,1% e 11,6% (fig. 2/Rn).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Pennabilli (4,0%), Casteldelci (4,7%) e Talamello (4,8%), tutti del distretto di Rimini.

Fig. 2/Rn - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella provincia di Rimini (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

9.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

9.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Rimini costituiscono infatti il **56,3%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale nell'ultimo triennio è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere, anche se la provincia di Rimini si caratterizza per una più marcata prevalenza femminile rispetto a tutte le altre province emiliano-romagnole¹³³.

¹³³ Si evidenzierà nelle prossime pagine che nella provincia di Rimini prevalgono comunità più marcatamente a predominanza femminile.

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nella provincia di Rimini presentano un'età **media** di 37,4 anni (34,3 se si considerano i soli uomini, 39,9 per le sole donne)¹³⁴, mentre quella degli italiani è pari a 46,6 anni (meno di 46 se si considerano i soli uomini, quasi 48 anni per le sole donne).

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nella provincia di Rimini, il 13,7% dei residenti di **0-14 anni** – dunque poco più di uno su sette – è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (11,7%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (20,7%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi al 10,9% per i 45-54 anni (dato in aumento) e al 9,5% per i 55-64enni (12,8% se si considerano le sole donne). Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 3,5% (4,4% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori stranieri** residenti nella provincia di Rimini al 1° gennaio 2020 sono più di 6.900, pari al **12,9% del totale dei minori** residenti.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 18,0% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 15,5%)¹³⁵.

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2019 sono **nati in provincia di Rimini 402 bambini stranieri** (di cui oltre la metà – 208 – nel comune capoluogo). Si tratta del **18,0% del totale** dei nati nella provincia, quasi uno su cinque. Il dato del comune di Rimini risulta leggermente più elevato, pari a 20,6%¹³⁶.

È infine interessante presentare il dato di stock che consente di osservare come al **1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nella provincia di Rimini **nati in Italia** siano 5.800, pari al **15,1% del totale dei residenti stranieri**¹³⁷, dato in sensibile incremento rispetto al 14,8% registrato nei due anni precedenti, ma comunque inferiore a quello medio regionale, attestato al 17,0%.

Fra i **cittadini di paesi non Ue la quota percentuale dei nati in Italia sale al 16,2%**, anche in questo caso in minimo incremento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (16,0% nel 2019 e 16,1% nel 2018), mentre per i cittadini Ue risulta pari all'11,1% (10,8% nel 2019 e nel 2018).

9.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/Rn presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico** Istat, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

¹³⁴ Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Rimini così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

¹³⁵ Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla provincia di Rimini.

¹³⁶ A livello regionale il dato si attesta al 25,0%, a livello nazionale al 15,0%.

¹³⁷ Questo dato varia considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti, con un'incidenza percentuale assai più elevata per le fasce più giovani della popolazione straniera.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/Rn è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per la provincia di Rimini tale saldo risulta per il 2019 pari a - 1.508 (in ulteriore peggioramento rispetto al -1.329 del 2018 e al -1.328 del 2017).

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Rimini nel 2019 +335, dato in minima diminuzione rispetto a quelli rilevati nei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (-1.173).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in larga parte compensato dal **saldo migratorio** - ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero - pari a +1.268, che tuttavia è inferiore al saldo naturale e di conseguenza, per la componente italiana della popolazione, il saldo totale rimane ampiamente di segno negativo.

Tab. 2/Rn - *Bilancio demografico 2019 della provincia di Rimini*

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	1.827	3.335	-1.508
Stranieri	402	67	+335
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	8.449	7.181	+1.268
Stranieri	3.838	3.750	+88

Fonte: Elaborazione su dati Istat

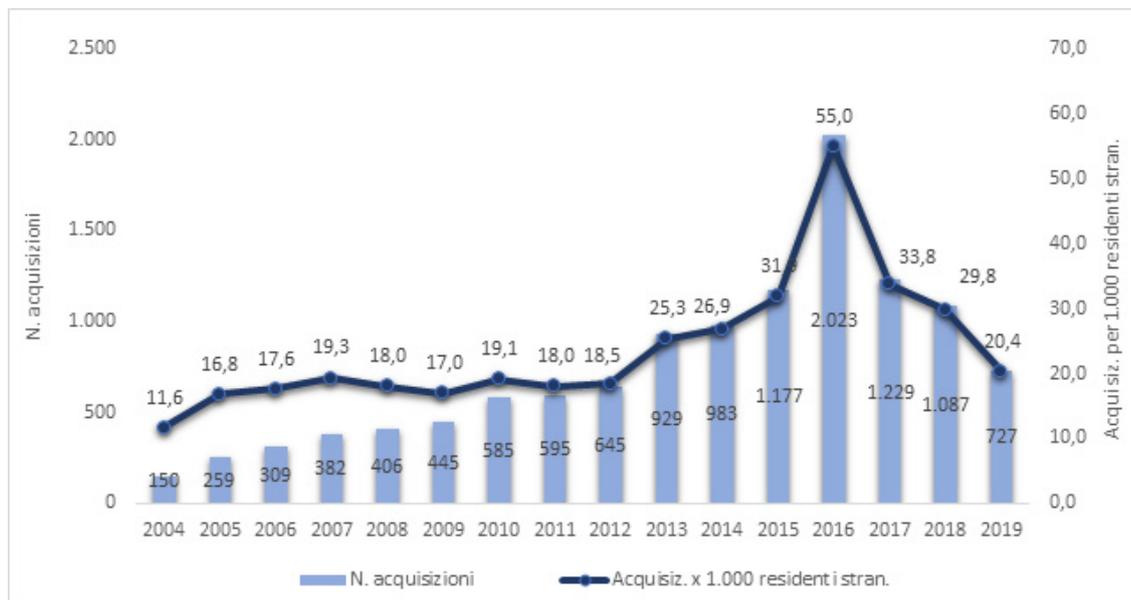
Per quanto riguarda invece i **cittadini stranieri**, il **saldo totale risulta positivo**, grazie al segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+335) e, in misura minore, del **saldo migratorio** (+88, seppur in marcato decremento rispetto al 2018).

Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 727**.

Va aggiunto che nella provincia di Rimini, in linea con quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, anche nel 2019 è proseguito il decremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, avviatosi nel 2017 dopo il picco raggiunto nel 2016 (a livello provinciale, 2.023 acquisizioni di cittadinanza italiana).

Dalla fig. 3/Rn si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2011 non si erano mai registrate in provincia di Rimini più di 595 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2013 si oltrepassano le novecento acquisizioni e nel 2014 si arriva a quasi mille, fino a raggiungere nel 2016 il picco di oltre 2.000; come già evidenziato, segue una contrazione nel 2017 (1.229 acquisizioni) e una ancora più marcata nel 2018 (1.087) e nel 2019 (727), facendo con ciò registrare il dato più basso dal 2013 in avanti.

Fig. 3/Rn - Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Rimini; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

9.3.3 I paesi di cittadinanza

Nella provincia di Rimini, a differenza che a livello regionale e nazionale, sono i cittadini **albanesi** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/Rn). Si tratta di oltre 7.100 persone, in leggera prevalenza uomini (50,7%), pari al 18,6% del totale dei residenti stranieri della provincia, dato decisamente superiore a quello medio regionale (10,6%) e in sensibile incremento anche nell'ultimo anno (+1,7%) ma in leggera flessione si considera l'ultimo triennio (-0,5%).

La **Romania** si colloca dunque al secondo posto, attestata al 16,3% del totale degli stranieri residenti in provincia e seguita dall'**Ucraina**, al 13,3% (come evidenzia la tab. 3/Rn, a livello regionale la comunità moldova costituisce meno del 6% del totale degli stranieri residenti) e dalla **Cina**, al 6,2%, leggermente sovra-rappresentata rispetto al 5,4% medio emiliano-romagnolo.

Di conseguenza, la comunità del **Marocco** occupa soltanto il quinto posto, con il 6,1% a fronte dell'11,2% medio regionale.

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Rimini in particolare per Macedonia del Nord, Perù e Polonia.

La tab. 3/Rn presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Rimini in particolare, come già ricordato, Romania (61,7%), Moldavia (67,5%) e, ancor più nettamente, Ucraina (76,9%) e Polonia (78,1%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/Rn - *Stranieri residenti nella provincia di Rimini e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per provincia di Rimini) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

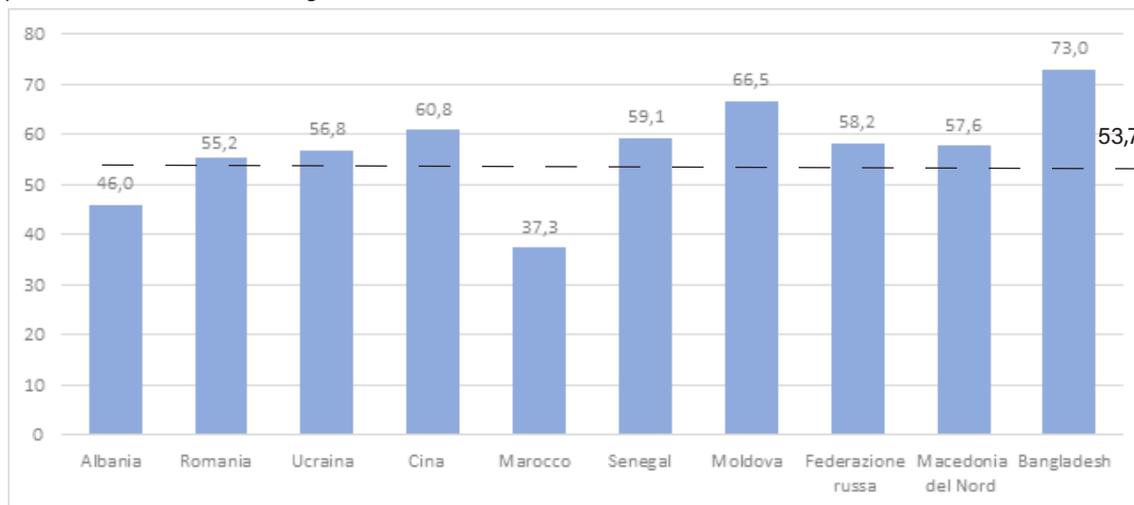
Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Albania	7.160	18,6	49,3	+1,7	-0,5	10,6
Romania	6.270	16,3	61,7	+1,6	+8,6	17,4
Ucraina	5.114	13,3	76,9	+0,7	+6,2	5,9
Cina	2.403	6,2	51,0	-0,4	+0,8	5,4
Marocco	2.341	6,1	48,5	+3,4	+10,4	11,2
Senegal	1.747	4,5	23,0	+0,5	+5,6	2,1
Moldova	1.430	3,7	67,5	-0,2	-4,2	4,9
Federazione russa	1.069	2,8	81,3	+1,1	+6,2	0,8
Macedonia del Nord	982	2,5	49,5	-3,6	-10,9	1,3
Bangladesh	941	2,4	28,6	+4,9	+33,7	1,9
Tunisia	812	2,1	46,1	-0,1	+1,2	3,4
Polonia	534	1,4	78,1	-1,1	-2,0	1,9
Perù	527	1,4	56,2	-1,7	-2,2	0,6
Nigeria	423	1,1	31,7	+0,0	+81,5	2,9
Brasile	404	1,0	76,0	+3,1	+11,0	0,7
Bulgaria	393	1,0	63,4	+0,5	-2,5	1,0
San Marino	391	1,0	40,7	-1,0	-6,0	0,1
Ecuador	291	0,8	58,4	-0,7	-1,0	0,6
Pakistan	231	0,6	16,9	+0,4	+90,9	4,2
Colombia	216	0,6	66,7	+0,0	+2,4	0,2
Totale	38.522	100,0	56,3	+1,2	+5,9	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/Rn relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella provincia, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo**. Se ciò riguarda, complessivamente, il **53,7% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/Rn, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini di Bangladesh (73,0% risiede nel capoluogo), Moldova (66,5%) e poi, Cina (60,8%) e Senegal (59,1%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di Marocco (37,3%) e Albania (46,0%).

Fig. 4/Rn - Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato alla provincia di Rimini, con la tab. 4/Rn si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltreché le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

La tab. 5/Rn presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/Rn - Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune della provincia di Rimini al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Bellaria-Igea Marina	1.094	1.308	2.402	54,5	12,2	487	20,3	14,6	+0,2	+1,1
Cattolica	813	1.171	1.984	59,0	11,6	311	15,7	12,8	-0,7	-2,2
Coriano	321	446	767	58,1	7,3	129	16,8	7,3	+1,5	+10,7
Gemmano	48	61	109	56,0	9,6	15	13,8	9,0	+1,9	+16,0
Misano Adriatico	524	673	1.197	56,2	8,8	175	14,6	7,6	-2,4	+4,1
Mondaino	66	98	164	59,8	12,1	40	24,4	21,5	+5,1	+10,1
Montefiore Conca	55	108	163	66,3	7,3	25	15,3	6,7	11,6	+8,7
Montegridolfo	27	37	64	57,8	6,4	10	15,6	6,3	-3,0	0,0
Morciano di Romagna	344	443	787	56,3	11,0	173	22,0	14,0	+1,5	+2,9
Riccione	1.359	2.142	3.501	61,2	9,9	550	15,7	10,7	-4,3	-2,2
Rimini	9.173	11.504	20.677	55,6	13,6	3.761	18,2	16,1	+2,6	+9,6
Saludecio	133	155	288	53,8	9,4	50	17,4	10,2	0,0	-1,4

San Clemente	267	311	578	53,8	10,2	111	19,2	9,9	+5,7	+15,4
San Giovanni in Marignano	301	432	733	58,9	7,7	120	16,4	7,5	+0,4	+1,8
Santarcangelo di Romagna	865	1.066	1.931	55,2	8,6	401	20,8	10,8	+2,3	+3,2
Verucchio	447	449	896	50,1	8,8	170	19,0	9,6	+3,1	+4,7
Castel delci	3	15	18	83,3	4,7	2	11,1	4,2	+28,6	+38,5
Maiolo	22	21	43	48,8	5,3	3	7,0	2,7	+16,2	+2,4
Novafeltria	308	349	657	53,1	9,3	120	18,3	11,8	-1,6	+6,7
Pennabilli	39	68	107	63,6	4,0	16	15,0	4,7	-9,3	-22,5
San Leo	138	187	325	57,5	11,3	70	21,5	14,1	-1,5	0,0
Sant'Agata Feltria	62	69	131	52,7	6,3	27	20,6	11,7	+3,1	+4,0
Talamello	17	35	52	67,3	4,8	10	19,2	5,8	+10,6	-13,3
Poggio Torriana	167	209	376	55,6	7,3	66	17,6	7,2	+1,9	+5,9
Montescudo-Monte Colombo	248	324	572	56,6	8,5	90	15,7	7,3	-0,9	+7,3
Provincia di Rimini	16.841	21.681	38.522	56,3	11,3	6.932	18,0	12,9	+1,2	+5,9

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/Rn - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Rimini al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Rimini	12.335	15.280	27.615	55,3	12,2	5.133	18,6	14,5	+2,2	+7,7
Distretto Riccione	4.506	6.401	10.907	58,7	9,5	1.799	16,5	9,9	-1,1	+1,8
Provincia di Rimini	16.841	21.681	38.522	56,3	11,3	6.932	18,0	12,9	+1,2	+5,9

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Con questo rapporto si presenta l'approfondimento tematico realizzato dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, con il supporto dell'Istituto di Ricerca Carlo Cattaneo di Bologna, relativo alla dimensione demografica, concentrandosi in particolare sugli aspetti socio-anagrafici. Si mira a fornire un quadro il più possibile esaustivo e aggiornato della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna. Più specificamente, si vuole fornire una fotografia, territorialmente dettagliata anche a livello provinciale, distrettuale e comunale, delle caratteristiche socio-demografiche – quali genere, età, paese di cittadinanza) – della popolazione straniera residente in regione, per poi considerare la presenza e l'incidenza dei minori stranieri e, fra questi, dei nati in Italia, le acquisizioni di cittadinanza, l'andamento delle iscrizioni, delle cancellazioni e dei relativi saldi sia interni – dunque da comuni di altre regioni – che esteri.

L'analisi è arricchita dall'inserimento di quanto emerge dalla lettura dei dati puntuali e aggiornati relativi all'Emilia-Romagna all'interno di una più ampia cornice, costituita dal ciclo migratorio europeo, di cui si presenta una disamina di medio-lungo periodo, concentrandosi poi in specifico sui mutamenti intervenuti a seguito della crisi economico-finanziaria avviata negli Stati Uniti nel 2007 e che ha prodotto le sue pervicaci ricadute nei paesi europei, tra cui l'Italia e con essa l'Emilia-Romagna, a partire dal 2008.

A ciò si aggiunge una seconda parte che fornisce nove approfondimenti per ciascuna delle province emiliano-romagnole. Obiettivo di questa seconda parte è, anche, offrire un utile strumento informativo e conoscitivo – con dettagli distrettuali e comunali – a disposizione dei diversi attori che, a livello locale, operano a vario titolo nell'area dell'immigrazione e a tutti coloro che siano interessati ad analizzare in dettaglio il tema con riferimento, appunto, alle specifiche realtà provinciali e comunali.

L'Osservatorio regionale è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.